



## Più inflazione anche in Usa Reagan firma il «Trade Bill»

Un'altra giornata tesa sui mercati monetari, con interventi delle banche centrali e il dollaro che alla fine ha segnato un leggero ribasso. Hanno pesato anche i dati sull'inflazione americana, che parlano di uno 0,4 in più: 5,2% annuo. L'allarme profuso intorno alla ripresa inflattiva non sembra però giustificare l'attuale tendenza ad una stretta monetaria. Intanto Reagan (nella foto) ha firmato il «Trade Bill», la legge sul commercio che ha suscitato le reazioni europee per i suoi contenuti protezionistici.

A PAGINA 11

## «No alle bombe» A Lana italiani e tedeschi in piazza

Ancora tensione ed allarme in Alto Adige. Un volontario del gruppo fascista antiterrorismo «Mia», che preannuncia il compimento di «atti di terrorismo economico e commerciale», è giunto ieri alla Questura di Bolzano. A tarda sera una telefonata anonima ha segnalato la presenza di una bomba a Bolzano, negli uffici del leader della minoranza della Svp, Benedetti: si trattava di un falso allarme. E mentre a Lana si manifesta contro la violenza, a Roma i partiti della maggioranza lacciano sull'intera vicenda.

A PAGINA 4

## Incontro Pci-Olp «Forza di pace europea in Cisgiordania»

A Botteghe Oscure ieri Fassino, Napolitano e Rubbi della Direzione del Pci hanno incontrato Nemer Hamad rappresentante dell'Olp in Italia. Si è discusso della proclamazione del governo provvisorio e della creazione di una forza di pace europea nei territori occupati. Intanto ieri Arafat ha rivolto il primo proclama alla popolazione palestinese. Contiene decisioni operative ma rappresenta la prima assunzione ufficiale di responsabilità dell'Olp nei confronti delle popolazioni dei territori occupati.

A PAGINA 8

# LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

## LA CRISI POLACCA

Il coprifuoco non frena l'ondata di proteste  
Il governo convoca il Parlamento per il 31 agosto

# Solidarnosc assediata

## Si estendono scioperi e repressione

Coprifuoco e misure repressive non riescono ad arginare la protesta operaia in Polonia. Altri mille lavoratori hanno raggiunto i compagni che occupano i cantieri di Danzica. Nuovi focolai di sciopero si accendono nel paese. Lo scontro si fa durissimo. Il governo sembra cercare qualche via d'uscita in una revisione della sua politica economica: a tale scopo, per il 31 agosto è stato convocato il parlamento.



Minatori polacchi in sciopero a Jastrzebie

## Spadolini: «A Jaruzelski non c'è alternativa»

ROMA. «L'Europa, dalla Germania federale all'Italia, non può rimanere indifferente al crollo di un regime che è una specie di intercapedine tra l'Urss e l'Europa occidentale». Lo ha dichiarato, riferendosi alla situazione in Polonia, il presidente del Senato Giovanni Spadolini, al termine del dibattito a cui ha partecipato ieri nel corso del meeting dell'amicizia di Rimini. «Non vedo soluzioni alternative al regime di Jaruzelski», ha aggiunto il presidente del Senato - perché c'è il rischio improbabile ma non impossibile di una occupazione sovietica, e questa non mi sembra una soluzione da auspicare. Bisogna tener conto infatti del punto al quale è arrivato il processo di rinnovamento in Urss dove, ha detto Spadolini, «il potere di Gorbaciov non si è ancora consolidato».

## Allarme per i prezzi nelle città In attivo la bilancia valutaria

# L'inflazione supera il 5 per cento

Il vento di polemiche che accompagna la ripresa, venerdì prossimo, dell'attività del governo sui temi economici non accenna a placarsi, tanto che De Mita ha annullato tutti i precedenti impegni per seguire personalmente la preparazione del delicato appuntamento. Ma ancor più preoccupanti sono i primi dati dell'inflazione di agosto: una impennata dello 0,5% in un mese tradizionalmente tranquillo.

ANGELO MELONE RAUL WITTENBERG

ROMA. Era un risultato in qualche modo prevedibile, un pericolo segnalato più volte in questi confluvi passaggi della «manovra estiva» sul fisco. Ma non per questo meno preoccupante: ad agosto l'inflazione ha sfondato (almeno dai dati, di solito, puntualmente confermati, che giungono dalle grandi città-campione) la barriera del 5%. I prezzi, insomma, sono aumentati di mezzo punto, trascinati soprattutto dalle voci dell'elettricità e dei combustibili gravati dall'aumento di imposta deciso nell'ultimo mese a palazzo Chigi. È un ennesimo segnale di allarme per l'economia italiana che, insieme alle attese di rialzo per i tassi di interesse, rischia di vanificare definitivamente (se già non è accaduto) ogni possibilità di realizzazione del piano di rientro dal deficit. Una manovra che, d'altra parte, trova già ostacoli ben difficilmente sormontabili all'interno del governo e della maggioranza.

Unico segnale distensivo il largo attivo della bilancia dei pagamenti in luglio. Ma, avvertono in molti, attenzione alle grida di gioia: la bilancia commerciale resta in passivo e molte delle voci in entrata sono affluite di capitali per finanziare il debito pubblico.

ALLE PAGINE 3 e 11

## Dopo l'accento del segretario dc a un possibile scambio con Milano Craxi dà l'ultimatum a De Mita «La giunta di Palermo è insopportabile»

Il Psi alza il tiro contro la giunta di Palermo. «E' un'involuzione impressionante della vita democratica, una intossicazione contro cui organizzare la più energica delle reazioni prima che si diffonda», tuona Ghino di Tacco. L'ennesimo corsivo di Craxi fa sospettare al comunista Fassino che si prepari il «barattolo» con l'amministrazione di Milano, nuove «spartizioni» e soprattutto un ritorno ai tempi di Ciancimino.



Il sindaco Leoluca Orlando

## Orlando insiste «Sì, la mafia è dentro i Palazzi»

FRANCESCO VITALE

PALERMO. L'inchiesta scaturita dalle dichiarazioni rilasciate dal sindaco di Palermo Leoluca Orlando nel corso della conferenza stampa del 3 agosto si allarga. Interrogato ieri dal giudice Pignatone, Orlando ha indicato i nomi di alcuni politici che secondo lui possono fornire qualche utile indicazione per smascherare i mafiosi che spesso hanno il volto degli uomini

delle istituzioni. Nomi di uomini politici? «Naturalmente», ha risposto ai giornalisti. L'interrogatorio di Orlando è cominciato, in gran segreto, poco dopo le 17 e si è concluso poco dopo le 20. Ai cronisti che lo aspettavano nell'atrio di palazzo di Giustizia il sindaco ha anche affidato una battuta su De Mita: «Dorma sonni tranquilli». Oggi parteciperà al Festival dell'amicizia in corso a Mantova.

A PAGINA 3

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Ha generato un gran numero di figli». Craxi, indossati i panni del brigante Ghino di Tacco, confessa perché il Psi pretende dalla Dc la liquidazione della giunta di Palermo. Quello del capoluogo siciliano sarebbe, insomma, un elaborato politico contro il quale «è giunto il momento di organizzare la più energica delle reazioni». Un politico sa bene che la democrazia si alimenta anche di

A PAGINA 3

## In una azienda di Poggioreale, nei pressi di Napoli Tragedia in un oleificio muoiono in tre in una cisterna

Tragedia sul lavoro a Poggioreale. Due operai e il titolare di un oleificio sono morti uno dopo l'altro in una cisterna dislocata nello scantinato dello stabilimento. Raffaele Banchetto, Salvatore Palmisciano, i due operai, e Pasquale D'Avino, il titolare, sono scesi nella cisterna senza usare alcuna precauzione. I vigili del fuoco una volta intervenuti non hanno potuto far altro che estrarre i corpi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

VITO FAENZA

NAPOLI. Una tragica catena di morti sul lavoro in un oleificio di Poggioreale, un grosso comune alle pendici del Vesuvio. Sono morti il titolare dello stabilimento, Pasquale D'Avino, 40 anni, e due suoi operai, Salvatore Palmisciano coetaneo del proprietario dello stabilimento e Raffaele Banchetto di qualche anno più anziano del due. Secondo la prima ricostruzione fatta dagli inquirenti

da malore. Pasquale D'Avino si è accorto che i due suoi dipendenti stavano agonizzando e senza pensarci su si è calato in soccorso di Salvatore Palmisciano e Raffaele Banchetto. Le esalazioni però lo hanno stroncato. La tragedia si è consumata così in pochi secondi. Presso l'oleificio, dislocato alla periferia della cittadina vesuviana, in via Publio Virgilio Marone, sono poi giunti i vigili del fuoco che, con l'attrezzatura adatta, hanno estratto i corpi senza vita dei tre sventurati. Non è la prima volta che in Campania avvengono tragedie del genere. Esattamente un anno fa, sempre per lavori di manutenzione in una cisterna, morirono tre operai a Soiofra in provincia di Avellino. Anche in quel caso, è stato accertato, gli operai non usarono nessuna precauzione

nello scendere in un pozzetto, come non usò alcuna precauzione il titolare della fabbrica che cercò di salvarli. Solo due delle cinque persone che scesero nella cisterna si salvarono. Ieri pomeriggio a Poggioreale la tragedia si è ripetuta con incredibile coincidenza: un operaio che si sente male, un altro che lo soccorre, il titolare che muore assieme a loro. Di questi incidenti sul lavoro per il non rispetto delle norme di sicurezza, in Campania ce ne sono ad un ritmo impressionante. Tra quelli mortali avvenuti nell'edilizia e quelli capitati nell'industria, ormai in questa regione si registrano tre morti ogni mese, una media ben al di sopra di quella nazionale e che indica come troppo spesso, per risparmiare un po' di soldi, vengono del tutto inapplicate le norme di sicurezza.

NEW YORK. Professor Commomer, un esperto che conosce bene l'emergenza ambientale italiana, come vede il nostro ultimissimo disastro, l'invasione delle alghe nell'Adriatico?

È un problema che ho studiato di persona, coordinando una ricerca (commissionata dalla Regione Emilia-Romagna) su questo genere di inquinamento nell'Adriatico. E i risultati ci hanno lasciato pochi dubbi: è un disastro provocato dalle sostanze chimiche che alimentano le alghe, prodotte dai pesticidi usati in agricoltura, quelle che arrivano dalle fognature e dagli scarichi industriali. E sono proprio loro la causa principale? Sono certo che la causa principale siano i rifiuti chimici: assolutamente certo. Non vedo come si possa mettere in secondo piano, o addirittura non prendere in considerazione, questo elemento chiave. È l'eccesso di questi rifiuti, a base di ritratti e fosfati, che scatena il meccanismo perverso per il quale le alghe, so-

Mentre l'Adriatico asfissia, assediato dalle alghe, c'è qualcuno che studia la situazione da oltreoceano, e scuote la testa. Dal suo studio al Queens College, alla periferia di New York, dove è professore, uno dei grandi rompicapelli dell'ambientalismo americano, Barry Commomer, fornisce opinioni, e av-

vertimenti. È poco sensibile a chi rivedica gli effetti del gran caldo, del clima che sta cambiando, suggerisce soluzioni di ripiego, ma da mettere in pratica senza perdere tempo. Esiste ancora la possibilità, dice, di salvare l'Adriatico, purché si prendano subito le contromisure.

MARIA LAURA RODOTÀ

Bisognerebbe mettere in piedi una campagna per informare e sensibilizzare gli agricoltori, in modo che usino sostanze naturali o, perlomeno, non tossiche. Si otterrebbero risultati immensi: un calo del tasso di inquinamento in generale, fiumi e mari più puliti, animali, anche loro, nutriti meglio negli allevamenti (e, di conseguenza, alimentazione più sana per tutti). E cambiamenti molto semplici nel modo di fertilizzare farebbero perfino risparmiare i coltivatori. Ma quanto ci vorrebbe prima che una campagna del genere produca risultati tangibili?

Non troppo tempo: credo che la parte più importante del lavoro non prenderebbe più di cinque anni. E già a quel punto si vedrebbero dei buoni risultati.

Ma, nel caso - per esempio - di Venezia, basterebbe davvero solo una campagna per persuadere gli agricoltori dell'estero? A Venezia, il problema è ingigantito, anche a causa della sua configurazione geografica. Lì, però, a differenza di altre zone dell'Adriatico, il fenomeno è attribuibile in buona parte agli effetti degli scarichi industriali, quelli di Mestre e Marghera. È l'unico modo per intervenire sarebbe tagliare radicalmente la produttività degli impianti. E le operazioni straordinarie per ripulire la laguna, alcune delle quali sono in corso, servono a qualcosa?

Ripulire e basta non serve a niente. Al massimo, se lo si fa sapere, è una buona pubblicità per rassicurare i turisti.

In Italia, in questi giorni, le spiegazioni dell'invasione di alghe sono state tante, e diverse. Qualcuno ha dato quasi tutta la colpa al clima che cambia, e al gran caldo. Lei che ne pensa? Penso che quelli che spiegano questi fenomeni parlando del clima e della temperatura, siano quanto meno riduttivi. Certo, sono fattori in gioco, e fattori di rilievo. Ma non si può dar la colpa solo a loro; a meno, naturalmente, di non essere un po' troppo preoccupati per il futuro dell'industria chimica.

# Dagli Usa una ricetta per le alghe







A Lana, nel paese dove una settimana fa ci fu l'attentato al traliccio Enel, manifestazione bilingue in piazza Gries per respingere la spirale di violenza

Poco prima dell'inizio una telefonata dà un falso allarme su una bomba. Presenti i partiti antifascisti, dalla Svp ai comunisti. Parla il sindaco

## Alto Adige: «Alt ai terroristi»

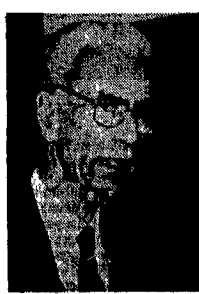
Alle 18 e 15 scoppierà una bomba in mezzo alla gente in piazza Gries a Lana: mancavano cinque minuti alle sei quando una voce roca e senza inflessioni tedesche ha «avvertito» al telefono la redazione meranese de «Alto Adige». Un falso allarme per avvelenare la manifestazione «contro le bombe». Non ci sono riusciti: ieri, in quella piazza del Sudtirolo la voglia di pace ha battuto il terrorismo.

DAL NOSTRO INVIATO

TONI JOE

LANA. Qualche giorno fa, in quel paesotto assediato dai campi di meli, ordinato e pulito come una nursery, hanno rischiato una catastrofe. Se la valvola di sicurezza della grande condotta idrica dell'Enel non avesse funzionato, il traliccio avrebbe scaraventato su casa e fattorie una violenta colonna d'acqua sparata da un insolito idrante.

E adesso, invece di partecipare ad una manifestazione contro le bombe e il terrorismo, la gente di Lana piange-



Silvio Magnago

Funzionalità della macchina operativa, gestione oculata del risparmio e dell'investimento, il tutto pilotato da una sorta di neoconservatorismo di matrice agricola che ha saputo rilevare senza scomporsi nuove economie e nuovi mer-

cati. Lana è un po' il cuore del miracolo sudtirolese e lo rappresenta bene anche nelle sue pieghe meno suggestive.

A Lana abitano infatti gli Schützen più irriducibili: quasi, qualche anno fa, proprio due appartenenti a questa milizia (non solo folcloristica) salirono in alto mentre arridevano attorno ad un pacchetto di tritolo dal carattere instabile. Qui, per molti più sudtirolesi che altrove, l'Italia era per loro - ma lo era a tutti gli effetti - un conquistatore arrogante e niente altro. Se potesse farlo - ho chiesto al sindaco di Lana, Franz Leosch, Volkspartei, non tra i più aperti - annetterebbe il suo paese all'Austria? «Neanche per sogno - ha risposto - e neppure passerei alla Germania. Mi sono poco simpatici i tedeschi, poco gli austriaci, meglio gli italiani, non-

stante tutto».

Ma per lui, quelle bombe non sono sudtirolesi: se sono di marca tedesca, spiega, vengono da fuori. Quella che ha fatto saltare la condotta dell'Enel, poi, è di sicuro italiana, aggiunge, perché i tedeschi, anche nazisti, non avrebbero mai danneggiato i loro compatrioti. Beato lui che ritiene di poter contare sulla parzialità dei terroristi che parlano la sua lingua: i nostri fanno stragi fregandosene della solidarietà etnico-culturale.

Comunque, sulla innocuità e sulla distanza dal rimpianto nazista degli Schützen sarebbe disposto a mettere la mano sul fuoco. Temeraria buona fede? C'è un gruppo di militanti che, è noto, frequenta abitualmente le adunate naziste in Austria ed in Germania e che da tavoli coperti di svastiche raccoglie allora ed allora - «Sono degli ingenui - giura Leosch - che non sanno con chi hanno a che fare e che cercano, e trovano, solidarietà per la loro

causa sudtirolese». Saranno degli ingenui, ma alla manifestazione contro le bombe non sono venuti. Nessun costume tradizionale tra la folla, dietro gli striscioni, ma tanti giovani, studenti ed anche contadini; anzi, l'associazione dei giovani contadini di Lana è tra i firmatari della iniziativa organizzata dalla Dorf Liste della cittadina, un listone misto, etnicamente e politicamente, che raccoglie italiani e tedeschi tra gli alternativi di Langer, tra i comunisti, i socialdemocratici di formazione tedesca.

Li hanno seguiti il Comune, le Acli italiane e tedesche, il sindacato interetnico, i partiti politici ma non i fascisti che stanno lì ad attendere i voti degli italiani che sperano di poter piovano addosso dopo questa «provvidenziale» infila di esplosioni. «Deve vincere il buonsenso: la nostra strada è quella della comprensione reciproca; il terrorismo non deve riuscire a farci cambiare rotta», dice il sindaco al microfono davanti a 400 perso-

ne mentre decine di carabinieri presidiano gli accessi alla piazzetta. «La manifestazione dimostra - sostiene con convinta passione Nombert Dall'O, della Dorf Liste - che questo non è solo il centro del terrorismo. I nazionalismi e gli oltranzismi etnici non passeranno». La gente ascolta ed applaude. Dietro gli striscioni, i politici rientrano in fretta dalle vacanze.

Tra loro Hubert Frasnelli, capogruppo della Volkspartei in consiglio provinciale, uomo della sinistra del partito, ora polemico con i magistrati bozzanesi che hanno accusato i partiti e le istituzioni di non collaborare a sufficienza con il lavoro dei giudici. Alexander Langer, leader degli alternativi, è convinto che dietro a quel che sta accadendo ci sia lo zampino dei servizi segreti italiani e che nel nostro paese qualcuno stia lavorando ad un progetto eversivo che tende a trasformare i problemi siciliani, sardi e sudtirolesi in questioni di ordine pubblico.

Eletta la nuova giunta dopo 25 anni il Psi è fuori

## A Viareggio sindaco del Pci con dc e laici

Una giunta con Pci, Dc, Psdi e Pli a Viareggio. Un sindaco comunista dopo quarant'anni, Psi all'opposizione dopo venticinque. Un accordo dettato dalla situazione di emergenza istituzionale dopo la valanga di inchieste giudiziarie che ha investito la precedente amministrazione e la progressiva paralisi di governo. La crisi si trascina da oltre un anno. «Un'intesa di chiara marca antisocialista», dice il Psi.

DAL NOSTRO INVIATO

ANDREA LAZZERI

VIAREGGIO. Manca poco all'alba quando Lino Fedrigli, 61 anni, comunista, trentennale esperienza di amministratore alle spalle, diventa sindaco di Viareggio. Gli danno il benvenuto l'affetto di una piccola folla di cittadini che ha battuto via una notte per festeggiarlo, le strette di mano dei compagni e dei colleghi, un freddo applauso di circostanza e qualche battuta acciata irriverente dai banchi del Psi. Viareggio volta pagina alle cinque di un mattino denso di rancori e di veleni. Per la prima volta dopo quarant'anni c'è un sindaco comunista. Per la prima volta dopo oltre venticinque anni il gruppo socialista non ha un posto in giunta. Per la prima volta nella pur vivace storia politica cittadina comunisti, democristiani, liberali e socialdemocratici governano insieme sotto lo sguardo «interessato e attento» del Psi e «la positiva disponibilità» della «lista verde». Il fronte del rifiuto, aspro, senza esclusione di colpi, spesso sul filo della querela giudiziaria, accusa socialisti e missini. In attesa degli eventi resta il monocellulare partito dei cacciatori.

Nove ore di seduta consiliare per mettere nell'urna il nome del nuovo sindaco e degli assessori: dc, comunisti, un liberale, un socialdemocratico, quattro democristiani. Una riunione fiume resa inutilmente estenuante dall'ostinazione del gruppo socialista che, intervenendo a ciclo continuo, ha cercato più volte il battibecco col pubblico, l'uscita ad effetto, la frase minacciosa, l'allusione personale. Non fanno mistero del gioco di nervi. «Stiamo cercando di rompere i coglioni», esclama brutalmente l'ex sindaco del pentapartito, il socialista Angelo Bonuccelli mentre, alle tre di notte, un suo collega di partito ed ex assessore, intrattiene il consiglio dilungandosi sul contributo di

Daniolo Dolci alla cultura italiana. È l'ultimo atto, quasi un aglione ufficiale, dello sfacelo che regna nell'istituzione comunale di Viareggio. Il pentapartito se ne va travolto da guerre intestine feroci e ciniche, da innumerevoli inchieste della magistratura, da una crescente paralisi di attività. Il capogruppo Dc, Antonio Cima, spiega: «Non possiamo continuare a lavorare in un comune che è pieno di guardia di finanza, carabinieri, polizia giudiziaria che continuamente vengono a sequestrare documenti ed interrogare il sindaco». Ed il leader democristiano lucchese, Piero Angelini, parla di un accordo con il Pci che «nasce da un'infezione morale che ha inquinato i rapporti tra istituzioni e cittadini». Sono i temi con cui si apre il documento programmatico e che sono stati illustrati dal capogruppo comunista Gianfranco Lanzi: «Siamo rammaricati che il Psi non abbia voluto dare il proprio contributo per uscire dall'emergenza e si sia autoescluso dal colloquio tra i partiti».

È un patto di potere di chiara marca antisocialista», replica indignato il capogruppo Psi Fabio Barbeti. I socialdemocratici, verso i quali il Psi versilisce lanciando strali di fuoco, ribattono: «Questa giunta è lo sbocco dell'oggettiva impossibilità di ricostituire altre con i stessi partiti». «Una strada obbligata, rigorosamente ancorata al programma», gli fa eco il consigliere liberale.

Al partito socialista sono rivolte le prime parole del neosindaco. Dice Lino Fedrigli nel discorso di investitura: «La nostra attenzione è diretta al Psi nonostante esso si sia autoescluso privilegiando gli schieramenti e non i programmi. Un atteggiamento che abbiamo giudicato un errore. Il Psi deve abbandonare le pretese di centralità e accettare la pari dignità delle forze politiche».

## L'idillio tra Psi e Ci «Morale laica inadeguata? Craxi parli per sé», replicano i repubblicani

ROMA. «Ci si consenta di dire che in materia di indegnità morale ciascuno è meglio che parli per proprio conto...». Con questa pesante allusione, un editoriale della «Voce repubblicana» replica a un passaggio dell'intervista concessa dal leader socialista al «Sabato», settimanale di Comunione e liberazione. Craxi riferendosi allo «spirito religioso», aveva detto che «il laicismo ha bisogno vitale di recuperare i valori morali, pena il rischio di morire nel consumismo, nel personalismo, nell'edonismo più egoistico». L'editoriale del Pri sostiene che questo «non è un discorso che possa neppure sfiorare il patrimonio di pensiero civile e filosofico che comunemente si usa definire laico». Il segretario del Psi, in realtà, sarebbe mosso da pure ragioni elettorali che invece occorrerebbe tenere distinte «dai grandi temi della morale, della libertà e dei suoi intrecci con la fede».

Ma il giornale repubblicano si sofferma soprattutto sul «duetto» tra Psi e Ci. «È lecito chiedersi - si dice nell'editoriale - quale possa essere per del laico la convergenza culturale con l'ala marcante e dichiarata dell'integralismo confessionale, la cui preoccupazione essenziale è la osses-

sivamente ribadita necessità di smascherare e sconfiggere quel progetto di acculturazione della società italiana di cui ogni settimana sul «Sabato» si leggono particolari sempre nuovi e sempre più fantasiosi, tali da offrire un nuovo e più moderno esempio di «protocolli dei savi di Sion»». La «Voce» perciò si domanda «che giudizio positivo può dare un laico delle instancabili polemiche che il Movimento popolare scatena contro le componenti del mondo cattolico più apertamente epigone del messaggio conciliare e del sofferto magistero montaliniano».

Comunque, secondo i repubblicani «non sono persuasive le motivazioni avanzate da Craxi nell'intervista al «Sabato». E le lamentele sugli appelli elettorali della Chiesa rivelerebbero l'autentico movimento dei socialisti. «Quello che non si comprende e non si condivide - conclude la «Voce» - è la convinzione che per indebolire la Dc si possa e anzi si debba da parte laica atizzare alle spalle il fuoco dell'integralismo tradizionale. Come se le conseguenze di questo fenomeno restassero circoscritte alla vita interna di un partito avversario, e non invece trasversali e preoccupanti per l'intera società italiana».

## Lettera del «Mia» alla Questura Gruppo fascista scrive: colpiremo ditte «tedesche»

XAVIER ZAUBERER

BOLZANO. Con una lettera alla Questura di Bolzano, ieri mattina, si è rifatto vivo il Mia (Movimento Italiano Adige); è il gruppo terroristico tedesco che negli anni scorsi firmò attentati contro aziende oltreoceaniche e fuivite, due settori portanti dell'economia in mano a operatori sudtirolesi. Ora, il Mia minaccia attentati contro imprese di cittadini di lingua tedesca e fa anche il nome di una piccola industria come prossimo bersaglio. Nella di nuovo, intanto, sul fronte delle indagini per gli ultimi attentati, ieri è giunto a Bolzano il comandante generale dell'arma dei carabinieri Roberto Jucci, che, presso il commissariato del governo per l'Alto Adige, ha presieduto un vertice con gli inquirenti, mentre sono continuate le telefonate anonime degli anonimi sciacalli: è stata la volta di una bomba, rivelatasi inesistente, al palazzo degli uffici della provincia autonoma nel centralissimo Corso Italia.

Sulla rinuncia di Cossiga a venire a Merano per un periodo di ferie, c'è da segnalare la presa di posizione del direttore del quotidiano di Trento, l'«Adige». Piero Agostini, che scrive di non avere un solo

motivo per condividere le ragioni per cui questa decisione è stata esecrata con furore senz'altro inusitato da politici di livello nazionale e locale, da commentatori, da giornalisti. Quanto alle ragioni del rifiuto, Agostini scrive che: «Non esaltano oggi, le condizioni perché il capo dello Stato giunga in Alto Adige in vacanza con la triplice garanzia di non offrire l'immagine più clamorosa dell'inefficienza dello Stato contro il terrorismo, la prova più grande che un disegno politico di convivenza è stato per l'ennesima volta precipitato verso la crisi, la dimostrazione più palese che il governo sulla questione altoatesina continua ad essere un governo quasi fallimentare».

Il leader della Volkspartei, Silvio Magnago, invece, continua incomprensibilmente a tacere sul mancato arrivo di Cossiga, ma si è fatto vivo per ribattere ai suoi avversari che il governo sulla questione altaatesina continua ad essere un governo quasi fallimentare.

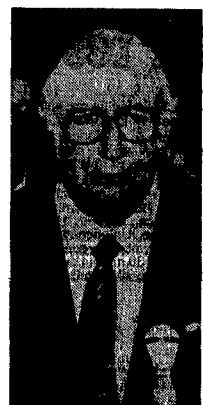
Ora il vecchio leader reagisce, dice di essere stato male interpretato e precisa di aver presentato queste tre alternative «1) accettazione del rilancio della quietanza liberatoria da parte austriaca. Sul quotidiano di Vienna «Die Presse» era apparso un articolo che aveva prospettato l'eventualità che Magnago fosse in qualche modo favorevole ad una chiusura «condizionata». E ciò aveva fatto gongolare Benedikt e i suoi.

Ora il vecchio leader reagisce, dice di essere stato male interpretato e precisa di aver presentato queste tre alternative «1) accettazione del rilancio della quietanza liberatoria da parte austriaca. Sul quotidiano di Vienna «Die Presse» era apparso un articolo che aveva prospettato l'eventualità che Magnago fosse in qualche modo favorevole ad una chiusura «condizionata». E ciò aveva fatto gongolare Benedikt e i suoi.

Non c'è un'emergenza Alto Adige, né un conflitto istituzionale tra il governo e la presidenza della Repubblica. Dopo le prime prudenti prese di posizione, i partiti della maggioranza sembrano voler chiudere definitivamente il «caso» creato dal mancato soggiorno di Cossiga a Merano. Intanto Giovanni Spadolini esprime «comprensione» per la decisione del Quirinale.

PAOLO BRANCA

ROMA. Ci sarà il viaggio «ripuratore» di Cossiga in Alto Adige? Ieri era attesa una conferma alla notizia di un intervento del presidente della Repubblica all'inaugurazione, il 12 settembre, della fiera di Bolzano. Ma nessun comunicato ufficiale è uscito dal Quirinale. Il presidente Cossiga sembra aver scelto per ora di restare in silenzio, nonostante la clamorosa presa di distanza di palazzo Chigi. E tutto tace - meglio, continua a tacere - anche nel pensiero che si è fatto all'inizio della settimana, ndr) fossero quei giornali che avevano interpretato la rinuncia di Cossiga come una critica implicita all'operato del governo e delle forze dell'ordine nelle zone di confine. E cosa c'era allora, di grazia, dietro la decisione del Quirinale? «Semplice-



Giovanni Spadolini

mente una sottolineatura del comportamento ingiusto e violento di alcune frange di terroristi...», insiste Formica. Tutto chiaro, dunque? Il Pci - che ha già presentato un'interrogazione alla Camera - respinge seccamente i tentativi di archiviare il caso. «In Alto Adige c'è una emergen-

za», dice il presidente dei deputati comunisti Renato Zangheri, in un'intervista a Messaggero. «È possibile che il governo se ne renda conto solo dopo che avvengono i fatti? Palazzo Chigi assicura che la situazione dell'ordine pubblico è sotto controllo, ma intanto i terroristi continuano ad agire impunemente, ed è in pericolo l'incolumità delle persone».

A sostegno della scelta di Cossiga interviene infine la seconda carica dello Stato. Da Rimini, dove partecipava ad un dibattito del meeting di Comunione e liberazione, il presidente del Senato Giovanni Spadolini fa sapere di «condannare la decisione del capo dello Stato di non recarsi in vacanza a Merano», «una scelta che ha alla base profonde meditazioni. Si ispira a motivi di prudenza ed è del tutto condivisibile». Per quanto riguarda l'offensiva terroristica in Alto Adige, Spadolini ritiene che «gli attentati si rivolgono contro Magnago, cioè contro la parte più moderata della Svp, che ha lavorato con l'Italia». «Spero nella saggezza del governo austriaco - è la conclusione del presidente del Senato - che rilasciando all'Italia la quietanza liberatoria tolga motivi a questo rigurgito terroristico».

## Ci applaude Martelli e fischia Spadolini

A Rimini il vicesegretario del Psi conferma le aperture a Comunione e Liberazione Colletti e De Felice: l'antifascismo è un ingombro

DAL NOSTRO INVIATO

SERGIO CRISCUOLI

RIMINI. Applausi a scena aperta. Allo storico che mette in soffitta l'antifascismo, al filosofo «post-marxista» che fa lezioni di democrazia al Pci, ma soprattutto all'ospite più atteso, più corteggiato e più abile nel far vibrare di passione la platea ciellina: Claudio Martelli. Per far gli onori di casa al vicesegretario socialista è arrivato a Rimini Roberto Formigoni, ex leader del Movimento popolare e deputato dc, che riesce ancora a marginalizzare la folla stipata nel teatro tenda del meeting. Ai suoi fianchi siede anche il presidente del Senato Giovanni Spadolini, che si deve accontentare di un'acclamazione a tratti tiepida, a tratti ruidi: «Fischiatemi alla fine, quando avrete capito che cosa sto dicendo», è costretto a chiedere per non essere interrotto mentre si permette di avanzare qualche obiezione ai Formigoni-pensiero. Problema che a Martelli non si presenta: non tanto perché la platea pare aver già digerito la fresca

alleanza con il Psi (anzi, al suo arrivo qualche fischio c'è pure per lui) quanto per le cose che dice. Si capisce benissimo che il vicesegretario socialista non è venuto a discutere ma a offrire tutte le credenziali possibili per un'apertura di vasta portata.

Martelli usa pochi argomenti di sicura efficacia. «Non credo vi sia un conflitto pregiudiziale tra senso religioso e cultura laica», premette, per aggiungere che, anzi, «senso religioso e cultura laica sono intimamente connessi», e per chiedersi: «Che senso ha continuare a dividere gli italiani in tre categorie (laici, cattolici e marxisti) sempre in lotta tra loro?». Applausi: questo discorso dei cattolici che «devono uscire dal ghetto» e operare «a tutto campo» nella società è uno dei cavalli di battaglia di Comunione e liberazione e del Movimento popolare. Ma il vicesegretario socialista va oltre e continua a mettere simpatie. Tra il Psi e i ciellini, dice, esistono già dei terreni co-

muni: la difesa dei diritti umani nei paesi dell'Est e, più concretamente, l'idea di una scuola italiana che dia spazio a «tante esperienze educative», cioè di uno Stato che finanzia con danaro pubblico anche gli istituti religiosi. Formigoni ascolta raggiante. Martelli non può fare a meno di sfiorare il tema dell'aborto, ma se la cava con un invito alla reciproca riflessione. Infine gratifica i suoi nuovi compagni di strada con l'ennesimo attacco ai gesuiti («Si comportano come dirigenti di partito») e strappa l'applauso finale dicendo: «Ci da sempre è accusata di integralismo. Se per integralismo si intende sopraffazione, è inaccettabile, ma se invece significa professare fino in fondo e coerentemente le proprie idee, allora viva l'integralismo».

L'abbraccio pubblico tra Psi e Ci fa di Spadolini, tra malgrado, un ingombrante testimone. E infatti gli basta mettere in guardia Formigoni dai danni di un «estremismo cristiano che consistesse nel voler negare l'importanza di valori minimi comuni alle due società» (cattolica e non) per spazientire una platea dal fischio facile e dall'applauso prevedibile. Una platea che soltanto poche ore prima si è spollata le mani per sottolineare i passaggi più noti del pensiero di due intellettuali molto «coccinati» da Ci: lo storico del fascismo Renzo De Felice e il filosofo «post-marxista» (come ama definirlo)

Lucio Colletti. Il primo ha voluto riproporre le sue teorie sul «superamento» dell'antifascismo e ha anticipato Martelli il sostenendo addirittura che il Pci, in quanto antifascista, è un partito democratico, e per questo ha sostenuto la singolare teoria dell'arco costituzionale. Una politica, ha concluso, «che è stata definitivamente stroncata quando il Psi è riuscito a inserirsi come un cuneo per rompere la logica della forbice Dc-Pci».

Intanto il vertice di M. ripete ai giornalisti: «A noi non stanno a cuore le logiche politiche, che si sono ripetute puntualmente quando nel mio mirino è entrato il segretario della Dc, poco simpatico ai ciellini: «De Mita - ha detto - ha spesso ragionato sulla base del presupposto fallace che il Pci, in quanto antifascista, è un partito democratico, e per questo ha sostenuto la singolare teoria dell'arco costituzionale». Una politica, ha concluso, «che è stata definitivamente stroncata quando il Psi è riuscito a inserirsi come un cuneo per rompere la logica della forbice Dc-Pci».

## MEETING'88 Cercatori di Infinito Costruttori di Storia



Il nuovo simbolo del Meeting sulla rassegna stampa di Ci

## Pajetta sulle accuse al Pci «Qualche disertore scopre il comun-fascismo»

ROMA. Sulle polemiche attorno all'antifascismo e sulle accuse al Pci rilanciate ieri al Meeting di Ci di Rimini, è stato responsabile politico-energico dei comunisti italiani e di Togliatti, interviene a bolla calda Gian Carlo Pajetta. «Noi comunisti abbiamo sbagliato quando abbiamo parlato di social-fascismo e considerato formalmente la libertà che definivamo libertà borghese, esordisce la sua dichiarazione. «Gramsci ha riflettuto su

questi temi nel carcere, dove lo faceva morire il fascismo. Togliatti, con Dimitroff, uno dei dirigenti - afferma il presidente della Commissione centrale di controllo del Pci - che chiese ai comunisti di lavorare per la politica del fronte popolare. Con Longo e con altri (credo che lo sappiano quelli che hanno in questi giorni ricordato mio fratello garibaldino di Spagna) si batterono con i democratici di ogni tendenza contro Franco,

Hitler e Mussolini per la Repubblica. È difficile dimenticare che la svolta di Salerno e il Comitato di Liberazione e il Corpo volontari della libertà proprio da Togliatti e da Longo abbiamo avuto qualcosa di più di una partecipazione e non invece la forza dell'iniziativa. È difficile dimenticare che Terracini firmò la Costituzione della nostra Repubblica». «Adesso qualche innovatore o qualche disertore sembrano scoprire il «comun-fascismo» pur di attaccare il no-

stro partito. Abbiamo imparato - insiste Pajetta - anche dai nostri errori, ma abbiamo imparato per andare avanti. E continuiamo a sostenere che unità e democrazia stanno unite sulla nostra bandiera, insieme alla nostra laica e marxista (considerati da qualcuno anacronistici), è un segno che ricorda che veniamo da lontano. Insieme c'è la stella che ci impegna - conclude - ad andare lontano: mi si permetta una citazione di Palmiro Togliatti».





## Olbia

Novantenne abbandonata in ospedale

**OLBIA** Il fenomeno è stagionale con le vacanze, al sa, gli anziani finiscono parcheggiati in ospedale. È successo così anche a Maria Grazia Sadili di Aglientu nel Sassetese che dall'ospedale di Tempio Pausania dove è stata parcheggiata, non riesce a tornare a casa. Tant'è che uno dei suoi figli si è rivolto al tribunale per chiedere che siano i suoi fratelli a farsene carico. E toccherà al magistrato dirimere la baruffa familiare.

L'ultranovantenne signora di Aglientu è stata ricoverata in ospedale per una broncopolmonite a metà giugno. Il 20 luglio è stata dimessa, ma alla vigilia di Ferragosto vi è stata ricompagnata. Fatti gli accertamenti il 18 agosto i medici hanno firmato il foglio di dimissioni facendo avvertire il figlio di Maria Grazia Sadili, Sebastiano Bocco, di andare a riprendersi la madre. Qui sono iniziate le lite familiari. Sebastiano Bocco, nel suo esposto al pretore sostiene di non essere in grado di accudire la madre perché ha già la moglie e la suocera inferme a carico. Anche lui è in precarie condizioni di salute (ha già avuto due infarti) e in casa ci sono anche due bambini da accudire. Della vecchia madre - conclude - dovrebbe farsi carico uno dei suoi fratelli. La vecchia signora ha infatti due figli: uno vive a Ozieri, nel Sassetese e un altro a Viterbo. C'è poi una figlia ad Aglientu, con la quale Maria Grazia Sadili ha vissuto fino al giugno scorso.

Al pretore l'ardua sentenza. Giacché è vero che si sono allentati certi vincoli di solidarietà familiare, ma è altrettanto vero che nessuna struttura sociale viene in aiuto alle famiglie in difficoltà. Così mentre i ricoveri per anziani spesso non sono che lager, gli ospedali fungono appunto da parcheggio per anziani che non sono affatto ammalati. Avrebbero bisogno solo di qualche cura geriatrica, di compagnia e di affetto. Né i figli sono sempre mostri insensibili: non sempre le condizioni di una famiglia sono idonee ad ospitare un anziano che ha bisogno di assistenza. E proprio in questi anni di stretta la maggior parte dei comuni ha tagliato dai bilanci l'assistenza domiciliare.

**I turisti italiani bloccati per 3 giorni**  
«Costretti al bivacco nell'aeroporto e nessuno spiegava il perché»  
La situazione si è sbloccata ieri

## Tornare da Madeira? «Più che un'avventura»

Tre giorni ammassati in un aeroporto, privi di cibo, di telefoni, di servizi e di assistenza medica, per quasi ottocento turisti le vacanze sull'isola portoghese di Madeira sono finite nel peggiore dei modi. Secondo la polizia, gli italiani avrebbero reagito abbandonandosi ad atti di vandalismo, picchiando gli agenti e bloccando i pochi voli che cercavano di partire.

**ROMA** «Madeira? Bella bellissima. Ma è l'ultima volta che ci metto piede». Quando il primo volo charter organizzato dalla Tap ha sbarcato sul suolo italiano il primo plotone dei reduci, il clima non era esattamente quello, stanco ma rilassato, che accompagna in genere le disavventure finite bene. Anzi, facce tirate, barbe di tre giorni, e il rancore

incontrollabile di chi nel giro di quarant'ore ha visto dilagare tutto il buon umore accumulato in due settimane di vacanza.

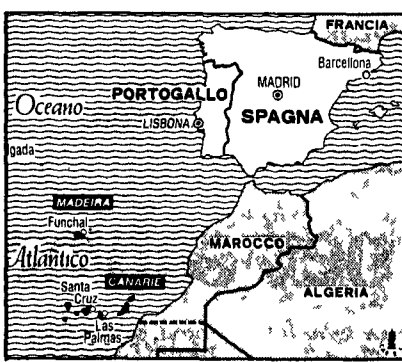
Ancora peggiore, come si potrà immaginare, il clima nel piccolo aeroporto di Funchal, il capoluogo di questa isola piantata nell'Atlantico a più di cinquecento chilometri dalla costa africana. A partire dal

la serata di lunedì i primi gruppi di passeggeri hanno potuto iniziare a lasciare l'isola. Le partenze sono proseguite (anche se piuttosto a rilente) per tutta la giornata di ieri. Ma ieri sera ancora alcune decine di nostri connazionali si trovavano bloccati, abbandonati con la vaga promessa di un volo verso Lisbona nella mattinata di oggi.

I guai sono cominciati lunedì, in coincidenza con un imprevisto distacco dell'anticiclone che normalmente garantisce a Madeira uno dei climi più dolci che si conoscano. Secondo il popolo dei turisti si è trattato di una ondata di maltempo tutto sommato lieve e comunque non tale da mettere in discussione il traffico aereo, secondo i responsa-

bili dell'aeroporto di Funchal la situazione era tale per cui autorizzare il decollo degli apparecchi sarebbe stato un atto di irresponsabilità. Sia di fatto che lo scalo è stato chiuso al traffico bloccando a terra assieme ai cento italiani un esercito di altri turisti provenienti in prevalenza dalla Francia e dalla Spagna.

L'annuncio della chiusura dello scalo a tempo indeterminato è stato accolto come si può immaginare, Centinaia di viaggiatori hanno preso d'assalto la direzione dell'aeroporto facendo presente di dover assolutamente tornare in patria e ricevendo in cambio solo sconsolati sorrisi a braccia allargate. Ma a fare esplodere la rabbia della gente è stata la comunicazione



che nessun tipo di sistemazione sarebbe stata fornita ai viaggiatori in attesa della riapertura dell'aeroporto. Chi cercava di mettersi in contatto con l'Italia per avvisare di quanto stava succedendo si è dovuto attendere la sera di lunedì perché un portavoce del gruppo ottenesse di parlare con la redazione milanese dell'Ansa. Contemporaneamente tra la folla accampata nel minuscolo aeroporto la tensione cresceva di fronte alla mancanza quasi totale di servizi igienici di cibo, di assistenza medica per i bambini e gli anziani.

È stato a questo punto, secondo la polizia portoghese,

che alcuni gruppi di italiani hanno perso il controllo, abbandonandosi ad atti di vandalismo spaccando le vetrate delle sale d'attesa e venendo alle mani con i poliziotti del servizio d'ordine. E quando il clima ha permesso che partissero alcuni voli in direzione di Lisbona sarebbero stati gli stessi gruppi a dare l'assalto alle piste pretendendo di essere imbarcati per primi.

Poi l'anticiclone ha ripreso a fare il suo dovere, sulle vigne di Madeira è tornato a splendere il sole e gli italiani hanno cominciato a tornare a casa. Ma la battuta più gentile che circolava sugli aerei del ritorno era questa: «Se la concorrenza sono questi a Rimini possono dormire tranquilli. Alghie o non alghie».

## Cassazione A Milano il processo Ligresti

**MILANO** «Tutti i processi che riguardano il caso Ligresti devono essere tolti a Milano e trasferiti in un'altra città». Lo aveva chiesto il difensore dell'imprenditore siciliano implicato in presunti abusi edilizi avvenuti nel capoluogo lombardo. Il motivo? Si sarebbe creato un clima di scarsa serietà per i magistrati milanesi impegnati nei giudici. La responsabilità sarebbe sopratutto degli organi d'informazione. Ma la Corte di cassazione a cui gli avvocati avevano rivolto l'istanza di rimessione ha dato una risposta negativa. «Non si può pensare - si legge tra l'altro nell'ordinanza - che una vicenda urbanistico-amministrativa, con riflessi sull'amministrazione comunale e più in generale sui rapporti tra i partiti, per quanto enfatizzata dalla stampa possa condizionare grandi uffici giudiziari. I magistrati hanno fatto l'abitudine a trattare affari che suscitano l'attenzione dei mezzi di comunicazione, interessi, anche strumentali, e polemiche». «Le vicende - aggiunge la Corte di cassazione - erano di interesse giornalistico e gli organi di stampa se ne sono occupati».

La Federazione triestina del Pci e la sezione di Muggia annunciano con profondo dolore l'improvvisa scomparsa di

**GASTONE MILLO**  
membro del Comitato regionale del Friuli Venezia Giulia e della Commissione Federale di Controllo della Federazione di Trieste. Antifascista, dirigente di «Unità Operaia» durante la Guerra di Liberazione, sindacalista e gr- de protagonista nelle lotte operaie e al Canile S. Rocco in prima fila per la difesa dell'occupazione triestina. Consigliere comunale dal 1949 poi assessore e sindaco di Muggia dal 1964 al 1977 consigliere provinciale e poi regionale. Un uomo che ha dedicato tutta la sua vita al Pci e ai bisogni della gente della sua Muggia, per i quali ha speso la sua esistenza.

Muggia (Trieste), 24 agosto 1988

Ramo e Valtra Vaccari con Sergio Costantini e addolorati per l'improvvisa scomparsa dell'amico e compagno.

**ANGELO MORONI**  
sono vicini a Giulia e Nicola Sottoscrivono per il suo giornale  
Milano, 24 agosto 1988

Dolorosamente colpita per la scomparsa del compagno professore.

**GIANGIACOMO CANTONI**  
Nella Sala Pascante esprime il suo cordoglio e rimpianto alla compagna Carla.  
Milano, 24 agosto 1988

È mancato lo scorso 5 agosto il compagno

**GIACOMO DRAGONI**  
(NELI)  
I cugini Stefano Archilod e Caterina vogliono ricordarlo sottoscrivendo in sua memoria per l'Unità 65 mila lire  
Villanova di Bagnacavallo 24 agosto 1988

I compagni consiglieri regionali del Pci della Quinta e Sesta legislatura, unitamente alla segreteria regionale del Pci del Friuli Venezia Giulia, profondamente addolorati, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

**GASTONE MILLO**  
di cui hanno conosciuto apprezzamento e stimato le doti di grande umanità e capacità  
Trieste, 24 agosto 1988

**Ringraziamento**  
Il compagno Gian Carlo Paletta Claudia e i figli Erika e Gian Carlo ringraziano il capo dello Stato, i presidenti dei due rami del Parlamento, il presidente del Consiglio i compagni italiani e spagnoli e di altri paesi e tutti coloro che si sono uniti al nostro dolore per la perdita di Giuliano.

**Impresa SANSRÒ Milano**  
ONORANZE FUNEBRI  
3282941

Il decreto in vigore da un mese scade l'11 settembre

## Limiti di velocità, nel governo nuove pressioni per abolirli

I dati sempre più evidenti sul calo dei morti delle strade e gli appelli di De Mita alla disciplina non sembrano avere piegato il «partito dell'automobile»: ieri Pli e Dc sono tornati a lanciare bordate contro il decreto Ferri sui limiti di velocità stradale. I demoproletari chiedono invece la proroga del decreto a tempo indeterminato, la Cgil rivendica misure strutturali per la sicurezza stradale.

**MILANO** Il limite di velocità a 110 orari compie oggi un mese di vita. Dal 24 luglio, giorno dell'entrata in vigore del decreto (fissato per l'11 settembre) si fanno sempre più insistenti le pressioni perché l'esperienza del limite a 110 orari venga considerata definitivamente chiusa. Se le polemiche a distanza tra i ministri Ferri e Santuz sono state messe a tacere da De Mita (che ha avvocato a sé la gestione dell'intera vicenda) dai ranghi del pentapartito continuano a

venire le voci più disparate. Ieri nuove bordate contro il decreto sono partite dalle file del Pli e della Dc. Il senatore liberale Giuseppe Fasino ha accusato il ministro Ferri di tartassare gli automobilisti lasciando mano libera al camion. «Forse Ferri teme una rivolta del Tir come quella che se per i Tir fossero adottati provvedimenti proporzionali a quelli delle auto i camion dovrebbero marciare a 45 all'ora». Il suo collega democristiano Sergio Cumignetti propone che il limite a 110 venga abolito dal lunedì al venerdì e mantenuto in vigore durante il fine settimana.

Pieno appoggio al decreto è stato invece espresso, dati alla mano, dal deputato di Democrazia proletaria Edo Ron-

chi. «Bisogna estendere il limite anche agli altri mesi dell'anno - ha detto Ronchi - abbassando di 10 kmh anche la velocità massima del Tir, rivedendo il codice della strada e potenziando il trasporto su rotaia».

Più articolata la posizione della Filil il sindacato trasporti della Cgil in una nota, la segreteria auspica che i limiti vengano «riveduti» armonizzandoli alla media europea del 120/130 chilometri orari. Ma per la Filil bisogna soprattutto intervenire con provvedimenti strutturali in grado di migliorare le condizioni di sicurezza. Quindi, l'adozione di paraurti ammortizzanti, di bande laterali protettive di freni più sicuri, di aree di sosta attrezzate, di nuovi raggi di curvatura e - a monte - di una più approfondita preparazione per il rilascio della patente.

Solo ieri Boato ha ottenuto di conferire col giudice. L'appuntamento, previsto per domani alle 11, è stato fissato durante un incontro tra il difensore dell'ex leader di Lotta

## Inchiesta Calabresi

Domani Marco Boato spontaneamente dal giudice Lombardi

**MILANO** Sabato scorso il senatore Marco Boato durante un incontro con i giornalisti a Palazzo di giustizia, aveva detto: «Voglio impedire che mi impediscano di parlare». Si riferiva al fatto che, malgrado fin dall'inizio della vicenda giudiziaria si fosse detto disponibile ad incontrare i magistrati cui è affidato il caso Calabresi Sofri Marano, nessuno lo avesse convocato. Dal giudice istruttore Antonio Lombardi ha ricevuto invece una comunicazione giudiziale con la quale, come prevede la legge, veniva informato del procedimento per concorso nell'omicidio del commissario Luigi Calabresi.

Solo ieri Boato ha ottenuto di conferire col giudice. L'appuntamento, previsto per domani alle 11, è stato fissato durante un incontro tra il difensore dell'ex leader di Lotta

continua l'avvocato Luca Bonneschi e lo stesso magistrato il legale nel lasciare il Palazzo di giustizia ha escluso che il suo assistito punti ad una ricusazione del giudice titolare dell'istruttoria. «Il dottor Lombardi - ha detto Bonneschi - è un giudice serio preparato e garantista. Uno dei pochi che sarebbe disposto anche ad ammettere un suo eventuale errore». Un apprezzamento che contrasta un po' con le dichiarazioni degli ex esponenti di Lc mobilitati in queste settimane. Boato compreso.

Questi ultimi domani sfilano al giudice una dichiarazione spontanea. Nella sua veste infatti non può essere interrogato come teste, perché è destinatario di un'inchiesta giudiziaria né come imputato, dato che nei suoi confronti manca l'autorizzazione a procedere, che la Procura non ha chiesto, da parte del Senato.

## Confinio

Ciancimino tornerà a Palermo?

**ROMA** L'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino potrebbe rientrare in settimana dal soggiorno obbligato. Egli lascerebbe così il comune di Rotello (Campobasso) - ove risiede obbligatoriamente dal novembre 1985 - con poco più di un anno di anticipo. La decisione potrà essere adottata dal presidente del tribunale di Palermo sulla base della nuova legge per il soggiorno obbligato.

Saranno, in complesso, poco più di venti i soggiornanti obbligati palermitani che sono nelle condizioni di poter beneficiare del provvedimento di rientro anticipato a casa. La questura di Palermo, con un fonogramma ha già fatto sapere al presidente del tribunale di essere dell'avviso che ai soggiornanti obbligati sia imposto l'obbligo di tornare nell'originario comune di residenza al fine di poterli tenere meglio sotto controllo.

La proposta del Partito comunista italiano per la riforma possibile del sistema fiscale

# TASSE

# PAGARE MENO PAGARE TUTTI

Ridurre il prelievo fiscale sui lavoratori e le imprese. Combattere le evasioni.  
Includere i redditi da capitale in Irpef, abbassandone le aliquote.  
Destinare gli aumenti dell'Iva alla spesa per la sanità, che oggi pesa sulle aziende e sui lavoratori.

Così si combatte l'ingiustizia del sistema fiscale, si aumentano le entrate dello Stato, si riduce il deficit pubblico, si rende competitiva la nostra economia.





## Giustizia Legge in vigore un giorno

ROMA. Vivrà un giorno soltanto. È quel che succede ad una norma di legge in materia di provvedimenti cautelativi: l'art. 14 della legge 327 del 3 agosto scorso, che modifica l'art. 282 del codice di procedura penale ed entra oggi in vigore. Si tratta delle misure che il giudice può prendere in aggiunta alla concessione della libertà provvisoria: cauzione, malleva, dimora in un determinato Comune. Ebbene, con inusitata solerzia, il Parlamento ha legiferato per due volte, nel giro di qualche settimana, sulla stessa materia. Le modifiche all'art. 282 del codice sono incluse anche nella legge che fissa una nuova disciplina dei provvedimenti restrittivi della libertà personale nel processo penale. È la legge 330 del 5 agosto, operante a partire da domani. È accaduto poi che la 327 venisse pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 9 agosto scorso, la 330 sul supplemento del 10 agosto. Entrambe entrano in vigore quindici giorni dopo la pubblicazione. La prima norma, quindi, verrà soppiantata, domani, dopo sole 24 ore di esistenza.

Stamani a Ciampino gli inviati di Mosca che nelle prossime ventiquattro ore controlleranno il rispetto del trattato sullo smantellamento dei missili

Saranno con loro tecnici statunitensi e funzionari italiani. E' la prima di una serie di visite che dureranno fino al Duemila

# «Ispettori» sovietici a Comiso

Oggi e domani un gruppo di tecnici e militari sovietici ispezionerà l'aeroporto «Vincenzo Magliocco» di Comiso, sede dei missili nucleari Cruise a medio raggio. Gli osservatori di Mosca controlleranno come procede lo smantellamento dei sistemi d'arma, concordato a Washington l'11 dicembre dell'87 da Reagan e Gorbaciov (trattato Inf). È la prima di una serie di «visite di controllo» che dureranno fino al Duemila.

VITTORIO RAGONE

ROMA. L'aereo che porta in Italia gli ispettori sovietici atterrerà stamani a Ciampino, «punto d'ingresso» per questa e le successive visite a Comiso da parte degli esperti di Mosca. Gli accordi fra Usa, Italia e Urss prevedono che nei prossimi tre anni, periodo durante il quale i missili nucleari a raggio intermedio dovranno essere smantellati, siano consentite ai sovietici fino a dieci ispezioni. Nel decennio suc-

il 30 settembre di quest'anno. Con quella di oggi, si inaugura una «etichetta» che dovrebbe ripetersi uguale negli anni a venire.

I tecnici sovietici saranno accolti, a Ciampino, dai loro colleghi dell'Osia, l'agenzia statunitense di controllo sul trattato, e dagli uomini dell'unità interministeriale, italiana, composta da funzionari degli Esteri e della Difesa. Verranno reimpiegati le modalità dell'ispezione, poi la delegazione sovietica esibirà gli strumenti che ha portato al seguito. Italiani e statunitensi verificheranno che questi non possano essere usati per attività non consentite dagli accordi, dopodiché l'intero gruppo si trasferirà, a bordo d'un aereo militare Usa, all'aeroporto «Vincenzo Magliocco» di Comiso, sede dei missili a medio raggio Cruise, di cui l'accordo Inf prevede lo smantellamento.

La scaletta delle visite è stata precisata al dettaglio in uno scambio di note fra i tre governi interessati: per dare inizio alle ispezioni, Mosca poteva scegliere una qualsiasi data compresa fra il primo luglio e

definita alla Farnesina una «ispezione di base», gli inviati di Mosca controlleranno il numero delle testate nucleari, i centri di riparazione e manutenzione dei vettori, gli apparati di controllo e di lancio, e la cosiddetta «zona Gamma», l'area di custodia delle ogive nucleari. La visita dovrebbe durare 24 ore, ma potrà allungarsi di altre otto se ce ne fosse bisogno, previo consenso dell'Osia. Al termine i sovietici stileranno un rapporto, che dovrà essere controfirmato dai tecnici statunitensi. Poi il ritorno a Ciampino, da dove gli ispettori ripartiranno per Mosca.

Nelle ventiquattro o più ore della ispezione, nell'aeroporto «Magliocco» la stampa non potrà entrare. Il 10 giugno scorso, proprio in previsione dell'«era delle visite», i giornalisti furono ammessi nella base per farsi un'idea dello scenario in cui sarebbero stati ri-

cevuti gli osservatori sovietici. Allora, il comandante del 487esimo stormo, colonnello Lester Wiley, aveva spiegato che i sistemi d'arma saranno riportati negli Stati Uniti e distrutti «probabilmente in una base dell'Arizona». A Comiso si trovano 112 missili Cruise a testata nucleare, che hanno un raggio d'azione di 2400 chilometri. Sono del tipo «Bgm 109 Tomahawk», progettati per l'impiego su unità navali e poi modificati per lanci da terra. Ogni missile è lungo circa sei metri, con un'apertura alare di due metri e sessanta centimetri. Costruiti negli Usa dalla McDonnell Douglas e dalla General Dynamics, vengono custoditi in silos di cemento e trasferiti su rampe mobili trasportate da camion. I Cruise di Comiso sono affidati al 487esimo stormo di missili tattici delle forze aeree Usa, che ne curano l'o-

peratività per conto delle forze Nato.

«Le ispezioni sovietiche» ha sottolineato ieri la Farnesina - testimoniano l'avanzamento verso l'eliminazione dell'intera categoria dei missili nucleari a raggio intermedio e del rispetto del regime concordato con il trattato di Washington. Sono anche tappe di un progressivo riutilizzo a fini civili - così come richiesto in questi anni da pacifisti, dal Pci e dall'amministrazione cittadina - di una struttura, l'aeroporto Magliocco, che tornò all'attività militare, con i Cruise, nel 1982 dopo quasi quarant'anni. Gli ultimi ordini li aveva ospitati nel 1944, quando da Comiso prendevano il volo, in missione verso nord, i caccia alleati. Poi la base era rimasta inattiva per nove anni. Fu utilizzata in seguito per voli aerei d'una compagnia italiana e come stazione di rilevamento radar.

## Si chiama «Peccato» La satira al Sinodo Anche i valdesi hanno il loro «Tango»

Al Sinodo valdese si discute di etica protestante, della «libertà di giudizio di fronte ai valori». Criterio che ha permesso ai protestanti italiani di difendere le leggi sul divorzio e l'aborto, i diritti dei malati e dei morenti (eutanasia passiva), la non esclusione degli omosessuali dalla comunità dei credenti. Tra le curiosità dell'incontro di Torre Pellice, un foglio satirico che ne fa le beffe, una sorta di «Tango».

PIERA EGIDI

TORRE PELICE. Tutti gli anni i lavori del Sinodo prevedono, oltre ai temi fissati per il dibattito in aula, anche una serie di altri momenti, organizzati e non. Come mini-rincontri volanti sulle panchine tra le ostensioni del giardino o i tavolini a quadrettoni rossi del bar all'aperto, mostre, stand di libri, Amnesty international che raccoglie le firme, concerti, bazar con il classico delle cinque, baby-sitteraggio con animazione per i bambini; e persino, gli ultimissimi giorni dei lavori, un anonimo foglio satirico dei giovani «il peccato», con vignette e storielle che fanno le beffe a fatti e persone: un equivalente di «Tango», insomma.

Lasciamo per un attimo perciò le tematiche su cui si vanno cimentando i delegati, e vediamo cosa c'è dietro e intorno, cosa rende possibile quest'anno ad esempio, la riproposizione di un tema così grosso come quello della evangelizzazione: termine che suona perfino strano e in qualche modo «imbarazzante» a un non-credente; mentre nei sussurri degli interventi in assemblea si parla di zingari e di diritti civili, dell'emarginazione, della disoccupazione, dei problemi del sud e delle metropoli, dell'immigrazione, di colore e della tutela delle minoranze: come può cioè un cristiano oggi testimoniare la sua fede stando insieme agli altri.

«Bisogna discutere sul nostro ruolo, sulla nostra vocazione che è un servizio ma è anche un lavoro» dice Erika Tomassone, pastore a Pineroio e teologa femminista - i pastori corrono il rischio di mascherare la loro umanità dietro il ruolo che essi ricoprono, e il contrappeso di questo può essere quello di chiudersi nel privato. Dare valore, invece, alla vita privata permette alla propria umanità di vivere. E questo ti permette anche di capire la gente».

### «Mettersi dalla parte della gente»

Parliamo insomma dei temi dell'etica, chiedendo l'opinione di Sergio Rostagno, docente di biologia sistemica alla Facoltà valdese di teologia a Roma. «Evangelizzazione significa mettersi dalla parte della gente e non portare la verità alla gente, entrare in una problematica, non fornire soluzioni. In ogni campo, perciò, noi cerchiamo di accompagnare la ricerca passo passo - penso per esempio alla biogenetica - purché tutto resti sotto il controllo e nel rispetto dell'umano. La nostra teologia è teologia dell'esperienza».

Così con questa impostazione generale, cioè riprendendo la «libertà di giudizio di fronte ai valori», i protestanti italiani hanno difeso le leggi sul divorzio e l'aborto e i diritti dei malati e dei morenti (eutanasia passiva) e hanno aperto la discussione, praticando for-

### Un servizio che è anche un lavoro

«La sofferenza e il travaglio della nostra società, ad esempio sul problema della famiglia, sono vissuti anche da quella pastorale - osserva l'altare torinese, Eugenio Bernardini, pastore a Torino e redattore della rivista dei giovani protestanti «Giovani evangelici» - . Infatti il dieci per cento circa dei pastori di ogni fascia di età, ad esempio, è divorziato. Noi siamo dei lavoratori come gli altri, e poi abbiamo i problemi specifici della nostra professione. Dobbiamo socializzare i problemi, non avere una visione individualistica né contrattiva. I pastori più giovani hanno più facilità ad usare la prima persona singolare, e l'unica strada che esclude la corporazione è questa: partire dalla propria soggettività. Sì, anche per noi 68 e femminismo non sono passati invano».

## A Firenze, a Campi Bisenzio, la lotta contro il tempo per l'inaugurazione del festival dell'Unità Come al solito determinante il lavoro volontario di centinaia di compagni

# Campagna, poi cantiere e domani è Festa

Tre settimane da vivere e da ricordare: si apre ufficialmente domani la festa nazionale dell'Unità a Campi Bisenzio. Su un terreno agricolo alle porte di Firenze il lavoro frenetico di centinaia di volontari sta costruendo una vera città. Strade, piazze, attrezzature, un parco che resterà anche dopo la festa. Si comincia con il cantiere ancora aperto, e con decine di appuntamenti culturali e politici di attualità.

SUSANNA CRESSATI

FIRENZE. Dai campi alla città: quasi un titolo western d'altri tempi. Invece siamo in Italia, oggi, il luogo: Campi Bisenzio, alla periferia nord est di Firenze. L'occasione: la festa nazionale dell'Unità. I protagonisti: centinaia e centinaia di comunisti che stanno lavorando freneticamente per trasformare un terreno agricolo in un luogo di attrezzature, servizi, piazze e strade illuminate. E i milioni di visitatori attesi nei prossimi giorni.

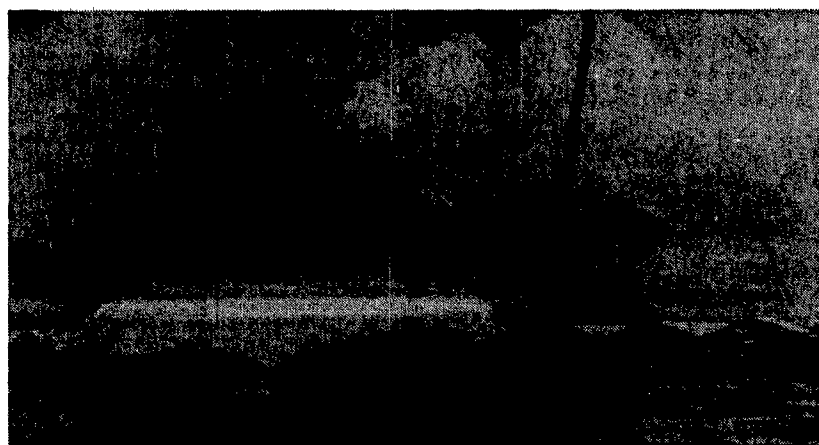
L'erba è seminata, gli alberi cresceranno. A poche ore dall'inaugurazione ufficiale di domani resta ancora tanto da fare tra i capannoni e le tende circondati da strade sterrate. La festa non si presenta «rifinita» per l'inaugurazione. Ci sono ancora trattori e rulli in movimento, gli allestimenti volanti lasciano a desiderare, camion carichi di attrezzature attraversano il cantiere alla ricerca dello stand destinatario. Il villaggio è un vespaio, ancora così confuso che quasi si

una proposta politica, culturale, spettacolare per milioni di persone.

«Siamo riusciti a costruire la città della festa» - dice Paolo Cantelli, segretario del Pci fiorentino - e nello stesso tempo a impegnare le nostre forze nella battaglia politica che in questi ultimi mesi si è svolta in città. In fondo noi stessi dobbiamo imparare a riconoscere e apprezzare quello che siamo capaci di fare, e non essere solo attenti all'autocritica. Mi sembra che questa potrebbe essere una delle caratteristiche del nuovo corso del Pci».

Il nuovo corso nella nuova città, un altro leit motiv della festa. Quasi simbolicamente è stato scelto un terreno vergine. Il vertice dell'area metropolitana lo rassicurerà tra breve. Ma qui, prima delle case, stanno nascendo le strutture.

«Normalmente funziona così: si parte dalla città costruita, si progetta la sua espansione abitativa, la si realizza e poi si pensa alle strutture. In questo caso si è fatto al contrario: siamo partiti dalla periferia per riqualificare la città». Odoardo Reali, barba da alpino su un aspetto imperturbabile nonostante i mesi e mesi di lavoro ininterrotto in cantiere, parla da progettista che vede realizzata materialmente la sua idea. L'idea di un parco che resterà oltre l'effimero della festa, di attrezzature



Ultimi lavori per approntare la «cittadella»: in primo piano uno stand a vela classico della Festa

che lasceranno un segno in una zona socialmente povera. I giorni di pioggia nel periodo in cui le imprese procedono all'urbanizzazione primaria di questo terreno stanno pesando non poco sul cantiere che ha ormai urgenza di chiudere i battenti. Tra capannoni e tende si stanno dando freneticamente da fare centinaia di compagni che un po' da tutta la Toscana hanno accolto l'appello della federa-

zione fiorentina. Il volontariato è un elemento strategico di questo sforzo finale di preparazione della festa. E' un impegno umile, poco appariscente ma indispensabile. E non è solo impegno delle braccia. Questa gente che popola gli stand per rifinire un pavimento o imbiancare un tramezzo, che fa la fila, con pazienza, davanti alla mensa aperta al cantiere, non sta soltanto costruendo stand, sta

animando il cuore della festa, fornendo carburante al suo motore politico.

Le donne tesseranno la loro tela attraverso tutto il mondo della festa, proposta emergente, la loro, pungolo assillante, stimolo continuo. I giovani potranno ritrovarsi a loro agio in questo ambiente nato giovane, una «regione di frontiera» nella città, nella cultura, nello spettacolo. I big della politica nazionale e interna-

zionale sono richiamati dalla «piega» più tradizionale di questa kermesse che a ogni appuntamento parla di programmi, di valori, di scelte. Parole difficili forse, irrinunciabili, però, per il progresso.

Le note fascinate del Romeo e Giulietta nella magica notte con il Bolshoj a Fiesole hanno dato sapore a una anteprima d'altri tempi.

Da domani ci si tuffa nella festa, tre settimane da vivere e da ricordare.

Mentre i reparti speciali «invadono» la Sardegna il questore di Nuoro narra come finora sono stati cercati i latitanti

## I Nocs sui monti del «cacciatore bianco»

In Sardegna sono arrivati i primi reparti specializzati nella lotta ai sequestri di persona. Proverranno dalle sezioni della Criminalpol e dei Nocs. Alcuni di loro andranno a potenziare la «squadra catturanti» della Questura di Nuoro. Agiranno in ambienti ben diversi da quelli urbani, tra le rocce e la boscaglia del Supramonte. Proprio la zona dove operava il «cacciatore bianco».

GIUSEPPE CENTORE

NUORO. Ancora pochi giorni e sarebbe andato ufficialmente in pensione. Da tre anni lavorava alla Questura di Nuoro, e ne era un po' il simbolo; eppure non era un barbaresco «doc», essendo nato a Villaputzu, un piccolo centro in provincia di Cagliari. Ma l'ispettore Salvatore Pilia conosceva ogni stanza dell'«Hotel Supramonte» - così ironicamente i latitanti chiamano il complesso di grotte e anfratti della Sardegna centrale dove trovano facile rifugio e tutti i suoi segreti. La sera del 18 gennaio del 1985 Pilia seppe che quattro pericolosi latitanti, che avevano seque-

strato poche ore prima un piccolo imprenditore di Olenia, Tonino Caggiani, erano stati individuati e circondati a pochi chilometri dal paese, nel vallone di Oposidda, lo stesso posto dove 18 anni prima c'era stato un altro tragico conflitto a fuoco: protagonista Graziano Mesina. La battaglia di Oposidda, che si concluse con la morte dei quattro banditi e di un sovrintendente di polizia, stretto collaboratore di Pilia, fu l'ultima operazione ufficiale del «cacciatore bianco». Questo soprannome Salvatore Pilia lo aveva conquistato per le decine di operazioni da lui condotte, nelle go-

le e fra gli anfratti del nuorese alla ricerca di latitanti e di sequestratori.

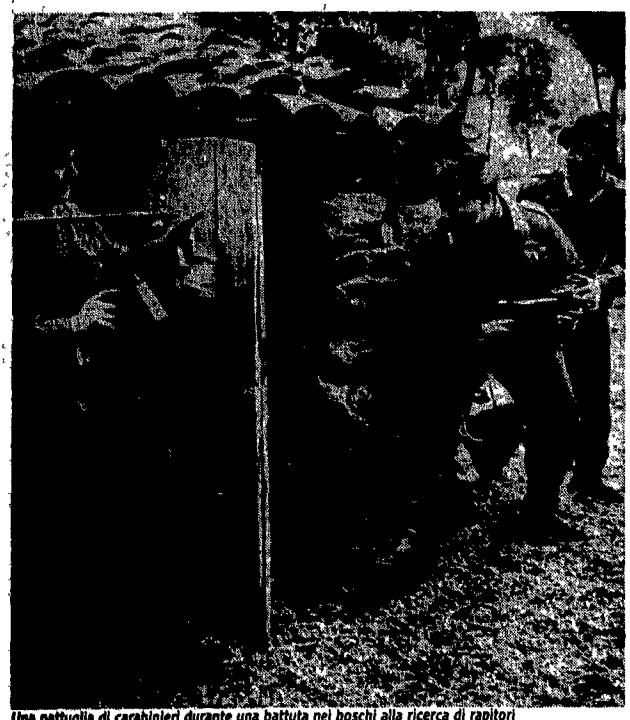
Nessuna scuola aveva insegnato a Pilia i segreti delle zone interne della Sardegna; vi era nato, conosceva la mentalità dei pastori e le loro tradizioni. E combatteva i banditi con le loro stesse armi. Ancora oggi i colleghi più giovani ricordano i suoi insegnamenti e i suoi «trucchi». «Sapeva distinguere il volo di un uccello mosso da un animale o da un uomo - ammettono con una punta di incredulità - «sentiva» l'odore umano e ne ricostruiva le tracce, stando ben attento a non lasciarsi da proporre. Si accorgeva, anche dai più piccoli particolari della presenza, recente o meno, dell'uomo in zone talmente impervie da non lasciare dubbi sul significato di quelle soste».

«L'ispettore Pilia - ricorda l'attuale questore di Nuoro, Emilio Pazzi - era certo un investigatore ma niente al caso e questa sua prudenza gli ha salvato diverse volte la vita. Uno degli esempi citati dal

questore Pazzi si riferisce alla conclusione, positiva, del sequestro di un tecnico padovano che lavorava nella miniera di Silus, l'ing. Boschetti avvenuto nel 1969. I banditi, originari di Arzana, uno dei santuari della «società del maledetto», commisero l'errore di nascondersi dietro una grande macchia di lentischio al passaggio delle squadre di poliziotti. I loro movimenti furono scambiati per quelli di un cinghiale da tutti ma non da Pilia, che individuò il nascondiglio, riuscendo poi a catturare, con i suoi uomini i banditi. Ancora, il sequestro dell'ingegner Travaglio, tecnico dell'Anic, rapito sui monti del Gennargentu mentre si recava a cena con amici. L'ostaggio era tenuto al sicuro all'interno di un roccione presso Orgosolo; era una zona particolarmente battuta, in quanto crocevia obbligato per le bande dei sequestratori, ma, nonostante ciò i ripetuti controlli non portarono ad alcun risultato positivo. Solo per caso Pilia decise di ripassare in quel roccione. E si accorse della presenza di

escrementi umani; si affacciò ma fu investito da una scarica di mitra dei banditi, per fortuna senza conseguenze. Il successivo conflitto a fuoco portò alla liberazione dell'ostaggio e alla cattura dei banditi. Analogo caso nel '79, quando Zizzu Serra, uno dei carcerieri di Pasqualba Rossa, viene ferito e catturato. In quest'ultimo caso la tendina da campo che serviva da prigione aveva modificato, sia pur di poco, la naturale disposizione della macchia mediterranea.

Le onirificenze, le croci al valore e le ricompense non si contano. Salvatore Pilia diventa pian piano un mito ed un esempio per i colleghi più giovani. Lui però ha mantenuto la naturale ritrosia tipica dei sardi delle zone interne; al momento di andare in pensione rifiutò persino l'incarico di capitano della compagnia baraccellare del suo paese, incarico ambito e importante, per continuare ad essere un «consulente» per i suoi ex colleghi, anche dopo Oposidda, il suo ultimo giorno di servizio, e fino alla morte, avvenuta per un ictus cerebrale nel gennaio dello scorso anno.



Una pattuglia di carabinieri durante una battuta nei boschi alla ricerca di rapitori

## Dal Giappone Minacce terroristiche ai Giochi

**TOKIO** L'«Esercito rosso» un gruppo estremistico nipponico ha denunciato le relazioni tra Giappone, Corea del Sud e Stati Uniti nell'ambito dell'organizzazione delle Olimpiadi come «manovra dell'offensiva imperialista» in Asia e ha lanciato un appello per il boicottaggio dei giochi.

L'attacco è stato pubblicato nell'ultimo numero di «Rivista politica», organo del gruppo terroristico, pubblicata clandestinamente in Medio Oriente. Stando a fonti della polizia che hanno diffuso la notizia, i dirigenti dell'«Esercito rosso» hanno stabilito da molti anni ormai la propria base operativa nella valle della Bekaa in Libano.

È la seconda volta che i terroristi giapponesi esprimono apertamente la propria posizione sulle Olimpiadi e le fonti indicano che le autorità sono seriamente preoccupate per possibili atti di sabotaggio dei giochi.

Nell'articolo di analisi delle relazioni fra Seul e Tokio rispetto ai Giochi, rilevano le fonti, l'«Esercito rosso» accusa il Giappone di complicità con la Corea del Sud e indica in quest'ultima la responsabile dell'incidente aereo in cui rimase coinvolto un Boeing della «Korean Airlines» con 195 persone a bordo. Il velivolo sarebbe stato fatto precipitare da agenti di Seul per attribuire la colpa a Pyongyang.



I capi delle delegazioni delle «due Coree» che si incontrano oggi

# Tra le Coree dialogo «privato»

Il dialogo tra le due Coree non si è interrotto. Stamane, presso la sede dei paesi osservatori al 38° parallelo, esponenti dei due Stati si incontreranno in «forma privata». Laboriose trattative e un curioso braccio di ferro telefonico prima di giungere all'intesa. Forse l'unico tema dei colloqui sarà quello delle Olimpiadi. La proposta del Nord di formare una sola squadra con unica bandiera e unico inno.

DAL NOSTRO INVIATO  
SILVIO TREVISAN

**SEUL.** La complicatissima diplomazia intercoreana 24 ore dopo il dichiarato fallimento degli incontri interparlamentari di Panmunjom si è rimessa in movimento. Ieri mattina, infatti, è arrivata una telefonata da Pyongyang che si dichiarava pronta ad un incontro, in forma privata, solo

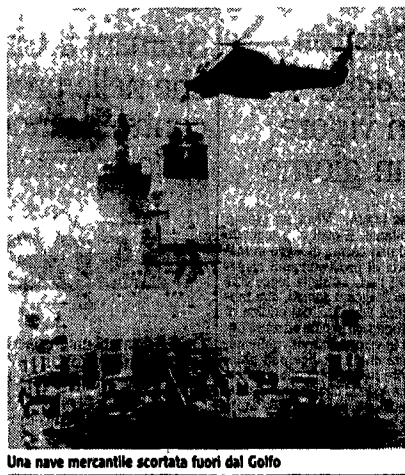
tra i due capidelegazione e senza giornalisti al seguito. I nordcoreani chiedevano inoltre che l'incontro si svolgesse nel loro territorio e fissavano l'ora a 45 minuti dopo la telefonata stessa. Seul rispondeva che in 45 minuti era impossibile arrivare al 38° parallelo e proponeva, ritelefonando po-

chi minuti dopo attraverso la linea della Croce rossa internazionale, di potersi vedere oggi alle 11 ma presso la sede dei paesi che svolgono la funzione di osservatori neutrali al 38° parallelo e cioè Svezia e Svizzera. Proposta accettata. Così oggi i due capidelegazione si incontreranno in un'«insolita forma», «privata», dopo che lunedì mattina avevano dichiarato ai giornalisti che non era stato raggiunto nessun accordo sulle Olimpiadi, sulla dichiarazione di non aggressione e sulla seduta congiunta dei due Parlamenti che si sarebbe dovuta svolgere a Pyongyang entro agosto. Avevano aggiunto che era impossibile ipotizzare un ulteriore prosieguo dei colloqui tra le due delegazioni parlamen-

teri. Il rappresentante di Seul, Park Joon Kyu, aveva anche informato di aver proposto al suo omologo Chon Kum Chul un incontro informale solo tra loro due e che la risposta però del nordcoreano era stata assolutamente negativa. Inoltre era stato detto, e da entrambi i contendenti, che un'eventuale ripresa dei colloqui dipendeva da una telefonata che ciascuno però dichiarava dovesse giungere dalla parte avversa. Il giallo della telefonata è stato risolto ha chiamato Pyongyang il perché abbia cambiato idea sull'incontro a due non è dato sapere. A questo punto avanzano previsioni diverse: esercizio al limite della preveggenza. Qui a Seul circolano diverse opinioni, tutte di fonte diplo-

matica, e tutte orientate ad accreditare l'idea di un preventivo accordo su tutto il copione. La prima parte pubblica con l'esito che conosciamo, la seconda segreta con esiti tutti da scoprire. Per tre giorni abbiamo assistito al colloquio attraverso una grande vetrata, ascoltando il dibattito in diretta dagli altoparlanti, per tre giorni abbiamo sentito dichiarazioni di apertura e improvvisate chiusure. Visto rapidamente e altrettanto rapidamente. Quasi un minuto. Lunedì mattina i commenti a Panmunjom erano «È finita». Ieri i giornali riportavano tutti questa opinione definendo «virtualmente rotta» i colloqui tra Nord e Sud. Oggi invece la notizia dell'incontro «privato». E a due

Notizie rilanciate da Tokio parlano di una riunione solo sulla questione Olimpica, dove nei giorni scorsi, va sottolineato, entrambe le delegazioni erano riuscite a trovare un accordo. Avevano detto il problema va risolto prima della fine di agosto. Le fonti giapponesi aggiungono che esisterebbe una proposta nordcoreana per un'unica squadra coreana partecipante ai Giochi e che raggruppi gli atleti del Nord e del Sud, un'unica bandiera, e un unico inno. Va tenuto conto che la voce era circolata anche nei giorni scorsi ma Seul aveva fatto sapere a questo proposito che l'unica proposta accettabile era quella di due squadre che però avrebbero marciato insieme il giorno dell'inaugurazione e sotto la bandiera olimpica.



Una nave mercantile scortata fuori dal Golfo

## Colloqui Iran-Irak A Ginevra conto alla rovescia

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANCARLO LANNUTI

**GINEVRA.** Le drammatiche tensioni del Medio Oriente si proiettano fin qui, tra le aule fiorite e i vialetti bordati di verde del neoclassico Palazzo delle Nazioni, dove ha sede il quartier generale ginevrino dell'Onu. Da tre giorni sono in corso contatti intercoreani che culmineranno oggi nell'incontro fra il nuovo presidente dell'isola, il greco-cipriota Vassiliou e il leader del turco-cipriota (nonché presidente dello staterello separatista di Cipro del Nord) Denktash. E domani inizieranno gli ancor più cruciali colloqui fra i ministri degli Esteri dell'Iran, Ali Akbar Velayati, e dell'Irak, Tarek Aziz, che si troveranno per la prima volta faccia a faccia dopo otto anni di guerra. Sarà il segretario generale dell'Onu, Perez de Cuellar, a dare il via all'incontro (come accadrà del resto anche oggi per Vassiliou e Denktash) e il suo non sarà certo un compito facile. Man mano che si avvicina l'ora, infatti, le due parti alzano via via i loro delle polemiche e delle accuse reciproche.

Velayati ieri ha indirizzato a Perez de Cuellar una lettera in cui accusa l'Irak di prepararsi a lanciare nuove operazioni militari contro l'Iran e di avere all'uopo ammassato truppe nella zona di Saqqeh, nel settore centrale del fronte, in flagrante violazione del cessate il fuoco. In particolare, una brigata motorizzata sarebbe avanzata per una profondità di uno a 4 chilometri portandosi sulla riva del fiume Nahr-e-Anbar e minacciando le forze iraniane che si trovano sulla sponda opposta. Queste ultime avrebbero ricevuto da Teheran l'ordine di non aprire

il fuoco per nessuna ragione. I «caschi blu» dispiegati sul versante irakeno avrebbero constatato l'avvenuto movimento di truppe e ne avrebbero informato il comandante dell'Unimog (il corpo degli osservatori) generale Slavko Jovic. Tutto ciò viene riferito dall'agenzia iraniana Ima, ma non ha avuto finora alcun riscontro da parte irakena né presso le fonti del comando dell'Onu, che mantengono un rigoroso e peraltro comprensibile riserbo. Se il movimento di truppe fosse confermato si tratterebbe dell'episodio più allarmante verificatosi da sabato scorso, da quando cioè è entrata ufficialmente in vigore la tregua. Va ricordato tuttavia che anche a metà della settimana scorsa gli iraniani avevano accusato Baghdad di prepararsi a lanciare un'offensiva nelle quarantott'ore precedenti il cessate il fuoco, ma l'accusa si è rivelata poi infondata. Stanno dunque sostenendo con ogni probabilità, ad una sorta di guerra psicologica, una guerra essenzialmente di parole - condita magari con qualche margine di spostamento di armi - per arrivare al negoziato su posizioni di maggior forza e tentando comunque di mettere le controparti sul banco degli accusati. È un atteggiamento per così dire funzionale a questo tipo di incontri e che Perez de Cuellar ha sicuramente messo in conto.

Quello che non è opinabile è invece il rapporto presentato proprio ieri da una speciale commissione d'inchiesta dell'Onu, che ha accertato l'impiego da parte irakena di armi chimiche contro i civili iraniani all'inizio di questo mese. Un motivo di più per Teheran per alzare la voce.

## Ucciso un ufficiale della «Royal Navy» Ulster, la Thatcher prepara un piano segreto contro l'Ira

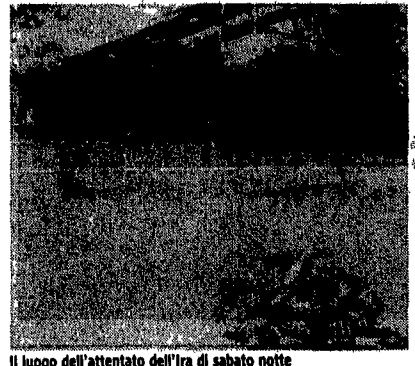
**BELFAST.** A tre giorni dalla strage del pullman militare inglese l'Ira ha ucciso un ufficiale. È l'uomo che è saltato in aria al volante della sua auto l'altro ieri sera nel centro di Belfast. L'ufficiale, Alan Sullivan, di 45 anni, è la prima vittima della «Royal Navy», la Marina britannica. A Londra il primo ministro Margaret Thatcher ha espresso indignazione per questa nuova vittima dell'Ira ma si ignora ancora quali misure abbia intenzione di adottare contro la nuova offensiva degli irredentisti irlandesi.

Dopo l'agguato di sabato scorso nell'Ulster in cui sono morti otto soldati della «Royal Army», la signora Thatcher ha interrotto le sue vacanze in Cornovaglia ed è rientrata a Londra per assumere il comando della guerra propagandistica contro i sanguinari terroristi irlandesi. Ma a parte le dichiarazioni di condanna, dalle sue labbra non esce una parola ed è evidente che il governo conservatore inglese è stato sorpreso da questa improvvisa «escalation» dell'esercito repubbli-

co irlandese. L'unico provvedimento concreto annunciato fino ad ora riguarda le targhe delle 95.000 auto dei militari inglesi che prestano servizio in Germania. Il ministro della Difesa ha annunciato che verranno sostituite con targhe civili per impedire che i militanti dell'Ira possano riconoscere con facilità l'obiettivo.

In Inghilterra l'apparente facilità con cui l'Ira ha messo a segno i suoi ultimi attentati ha fatto cadere sul governo una pioggia di critiche. L'ex ministro laburista per l'Ulster, Merlyn Rees, ha dichiarato che da un po' di tempo «le forze di sicurezza hanno abbassato pericolosamente la guardia» rendendosi vulnerabili agli attentati.

Gli ultranazionalisti protestanti affermano invece che alla signora Thatcher mancano gli attributi per una decisa azione che potrebbe riportare la calma nell'Ulster «nel giro di qualche settimana». Da molte parti si chiede al primo ministro di reintrodurre l'internamento senza processo dei sospetti militanti dell'Ira. Un



Il luogo dell'attentato dell'Ira di sabato notte

provvedimento, revocato nel 1974, che espose Londra alle accuse di violazione dei diritti umani e costò la vita a Bobby Sands.

La signora Thatcher è restia a farvi ricorso perché creerebbe tensioni politiche e sociali utili solo all'Ira, oltre a mette-

re in crisi i rapporti fra Londra e Dublino. Invece, scrive il quotidiano londinese «Today», la Thatcher starebbe preparando un piano segreto e nel giro di sette giorni spedirà nell'Ulster 1200 soldati e un commando di 30 uomini delle «Sas», le «teste di cuoio» britanniche.

## Ceausescu sotto accusa A Budapest protestano i profughi rumeni

Per due settimane profughi rumeni e gruppi spontanei ungheresi protesteranno davanti all'ambasciata rumena di Budapest contro il piano di Ceausescu che vuole distruggere sette villaggi dove vivono le minoranze etniche magiare e tedesche. Verso la protesta c'è un tacito appoggio del governo ungherese. Un vescovo ha lanciato un appello perché il dramma dei profughi venga denunciato all'Onu.

**BUDAPEST.** Profughi rumeni e associazioni umanitarie ungheresi hanno promosso due settimane di protesta contro il piano di distruzione dei villaggi avviato dal governo in Romania. La notizia della protesta è stata data con notevole rilievo dalla radio di Stato ungherese e questo significa un'implicita benedizione e un riconoscimento in arrivo per le associazioni che partecipano alla protesta. Le autorità ungheresi insomma intendono in vani modi fare pressione su Bucarest perché fermi le ruspe che si accaniscono soprattutto contro i villaggi dove vivono la minoranza magiara rumena e quella tedesca. Il reinsediamento forzato delle popolazioni dei villaggi distrutti in altre aree

del paese ha spinto già decine di migliaia di persone a rifugiarsi in Ungheria. La protesta di profughi rumeni e gruppi spontanei ungheresi è cominciata lunedì in tutti i tre-settori. I manifestanti si alternano in una veglia di protesta davanti all'ambasciata rumena di Budapest. La polizia di guardia all'ambasciata non è intervenuta contro i manifestanti che innalzavano striscioni con le scritte «Protestiamo contro Ceausescu» e «Viva l'amicizia unghero-rumena». Dal canto suo l'associazione «Romania libera», formata da profughi di etnia rumena, ieri in occasione della festa nazionale della Romania ha proclamato uno sciopero della fame di 24 ore.

La polemica tra Ungheria e

Romania non è certo destinata ad attenuarsi se Bucarest non cambia rotta politica nei confronti delle minoranze etniche. Mentre ieri il giornale governativo «Magyar Hirlap» pubblicava i testi dei telegrammi di Groz e Straub al governo di Bucarest in occasione della festa nazionale rumena l'editoriale del giornale avvertiva invece che «le posizioni della minoranza ungherese in Romania fa sorgere gravi preoccupazioni e ci spinge ad elevare alta la nostra protesta. Il nostro governo crede in una soluzione bilaterale delle vertenze conflittuali e questo è l'obiettivo che si pone Groz con la sua intenzione di fare un viaggio a Bucarest. Ma finora Ceausescu ha rifiutato di incontrare il leader magiaro».

Intanto ieri da Vienna il vescovo cattolico di Szeged, Csanad, una città di frontiera dell'Ungheria orientale, ha definito drammatica la situazione dei profughi rumeni e ha chiesto ai paesi occidentali e alle conferenze episcopali di denunciare davanti all'Onu il piano di distruzione di sette villaggi perseguito da Ceausescu.

## L'Olp all'Onu «Le cifre della violenza israeliana»

**GINEVRA.** L'Olp ha denunciato che 1800 donne palestinesi hanno abortito in seguito alle percosse dei militari israeliani o ai gas lacrimogeni impiegati contro la rivolta in Cisgiordania e a Gaza. In un documento presentato all'organismo delle Nazioni Unite per i diritti umani, l'Olp afferma che dallo scorso dicembre 354 palestinesi sono stati uccisi in scontri con i soldati israeliani e 12.500 feriti. 5.000 dei quali rimarranno invalidi. Sempre secondo il documento, le truppe israeliane hanno demolito 500 case di palestinesi come misure di punizione collettive. Hanno arrestato 23 mila persone che vengono detenute senza processo e hanno espulso 28 palestinesi.

Il documento afferma che «dal gennaio 1988 le forze di occupazione israeliane hanno adottato una politica ancora più vigliacca contro i civili palestinesi. Hanno cominciato a picchiare sistematicamente le donne incinte, facendo abortire molte di loro».

## Incontro Pci-Olp «Osservatori europei in Cisgiordania e Gaza»

Fassino, Napolitano e Rubbi della direzione del Pci hanno incontrato Nemer Hammad, rappresentante dell'Olp in Italia per discutere della situazione creata nei territori occupati e delle continue espulsioni. Intanto Arafat ha emesso un primo proclama rivolto ai palestinesi che contiene decisioni operative ma rappresenta anche la prima assunzione di responsabilità dell'Olp verso i territori occupati.

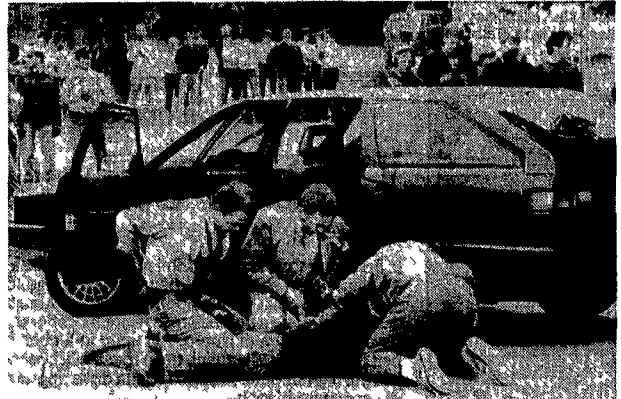
**ROMA.** Il dramma del popolo palestinese è stato ieri al centro di un incontro svoltosi a Botteghe Oscure tra Nemer Hammad, capo dell'ufficio di rappresentanza dell'Olp in Italia, e i compagni della direzione del Pci. Piero Fassino, Giorgio Napolitano e Antonio Rubbi. Al termine dell'incontro Giorgio Napolitano ha dichiarato: «Il governo del nostro Paese e i governi della Comunità Europea non possono restare inerti di fronte a progetti di espulsione da parte di Israele di palestinesi dai territori che mantengono occupati con la forza. Assumiamo e promuoveremo iniziative adeguate, persuasi che siano possibili ancora una volta le forze democratiche e che da parte di partiti di governo particolarmente impegnati in

difesa dei diritti dei palestinesi come il Psi si intenda sollevare la questione al più alto livello in seno alla compagine governativa».

«Abbiamo colto l'occasione - ha proseguito Napolitano - per esprimere il convincimento che vada riproposto il problema della gestione di quei territori. Le decisioni di Hussein spingono innanzitutto alla creazione di un governo provvisorio da parte dell'Olp come rappresentante riconosciuto dal popolo palestinese e rendono nuovamente attuale l'ipotesi dell'affidamento da parte dell'Onu a una forza composta da paesi membri della Comunità europea di compiti di garanzia dei diritti umani e di pacificazione. Furono questi i termini proposti dal Pci nel dibattito del maggio scorso alla

Camera, in rapporto all'ipotesi avanzata dall'onorevole Craxi e presa vagamente in considerazione dal governo. Si possono discutere altre varianti, importante è assumere le iniziative concrete senza indugi».

Da Baghdad Arafat intanto ha emesso il suo primo proclama ai palestinesi dei territori occupati. Il testo anticipato da fonte araba attendibile, contiene decisioni tese a coprire il vuoto giuridico creato dopo il disimpegno della Giordania. Ma il documento rappresenta anche la prima assunzione di responsabilità dell'Olp nei confronti delle popolazioni dei territori occupati. Proprio due giorni fa per la prima volta la dizione clandestina dell'«intifada» aveva sollecitato l'Olp a concludere una programma politico chiaro per la soluzione del problema palestinese tale da riscuotere consensi internazionali. La dirigenza dell'«intifada» teme infatti che il vuoto di potere attuale possa essere colmato dall'organizzazione fondamentalista islamica «Hamas» che si trova su posizioni radicali e di rifiuto del diritto all'esistenza dello stato ebraico.



## Rfg: «Dovevamo fare così»

**MONACO.** Il ministro dell'Interno della Baviera ha organizzato per la stampa una ricostruzione della tragedia degli ostaggi dopo la rapina e la fuga dei due banditi attraverso la Germania Ovest e l'Olanda. Nella ricostruzione i reparti speciali hanno mostrato quale avrebbe dovuto essere il comportamento delle forze dell'ordine per salvaguardare la vita degli ostaggi. Nella foto che pubblichiamo si vedono tre agenti travestiti da fotografi che attendono il bandito così

come sarebbe dovuto succedere a Colonia dove invece nella realtà i banditi hanno potuto tranquillamente tenere una conferenza stampa senza che gli agenti intervenissero. Insomma le accuse al comportamento della polizia vengono dalle stesse forze dell'ordine di altre regioni.

Intanto contro gli agenti in terventi nella sanguinosa fuga dei banditi ci sono già due denunce. Dopo i parenti della ragazza uccisa nell'assalto finale sull'autostrada si sono n-

volti alla magistratura anche i familiari del ragazzo italiano ucciso dai banditi per tentare di fare scudo alla sorellina di nove anni bersaglio dei criminali. La famiglia di Emanuele De Giorgi 15 anni accusa la polizia di aver provocato la morte del ragazzo per negligenza e mancato soccorso. Dopo essere stato gettato in fin di vita fuori dall'autobus sequestrato Emanuele è rimasto mezzo ora sull'asfalto prima che arrivasse un'ambulanza. La salma del giovane dovrebbe arrivare domani all'aeroporto di Brindisi.

## Manifestazioni in Birmania Il moderato Maung promette una riforma del regime ma la rivolta si estende

**RANGOON.** Sei persone sono rimaste uccise nelle dimostrazioni antigovernative svoltesi a Moumein, 100 chilometri ad est di Rangoon. Secondo la radio ufficiale, monaci buddisti hanno attaccato gli uffici della dogana saccheggiando l'edificio. Nella capitale e nel resto del paese le attività lavorative sono rimaste paralizzate ma non si segnalano incidenti per il secondo giorno dello sciopero generale proclamato dagli studenti e dai monaci buddisti.

Nella sola Rangoon si calcola che duecentomila persone abbiano affollato le strade del centro con cartelli e striscioni inneggianti al pluralismo parlamentare e alla democrazia. Altre migliaia - cinquantomila secondo varie fonti - hanno protestato pacificamente a Mandalay, Sagaing e a Yangon.

Un segnale di moderazione viene, invece, dal governo. Il neopresidente Maung Maung sembra aver adottato una tattica elastica contro la protesta popolare. L'esercito e la polizia non sono intervenuti contro i dimostranti e il presidente ha messo in atto contromisure pacifiche. È stata creata una commissione governativa

con l'obiettivo di realizzare un sondaggio di opinione sulle modifiche da apportare al regime. Da ieri, nella capitale, è possibile compilare un questionario nel quale si chiede se in Birmania debba essere introdotto un sistema con più partiti e nel caso affermativo si chiede anche quanti dovrebbero essere.

La Birmania è ormai in fermento da oltre un anno senza sosta. Nel settembre dell'anno scorso si ebbero tumulti studenteschi soffocati nel sangue. Nuovi e violenti disordini scoppiarono a marzo e a giugno. In quelle occasioni Sein Lwin in prima fila nel sostenere la repressione brutale della protesta, si guadagnò il titolo di «macellaio di Rangoon». Infine giunse la nuova ondata che cacciò a furor di popolo proprio Sein Lwin che aveva sostituito il vecchio generale Ne Win. Il nuovo presidente Maung Maung, eletto la settimana scorsa dall'assemblea del partito unico, è il primo civile eletto dopo 26 anni, è avvocato ed ha una fama di moderato. A lui il regime ha affidato una transizione ma la sua nomina non è piaciuta alla popolazione che chiede un rapido passaggio alla democrazia parlamentare.



## Baltico In 100mila manifestano a Vilnius

MOSCA L'agenzia sovietica «Tass» ha detto ieri sera che circa 100mila persone hanno partecipato ad una manifestazione per commemorare il 49° anniversario del patto Molotov-Ribbentrop a Vilnius, capitale della Lituania, mentre, sempre secondo la Tass, diverse migliaia di persone hanno manifestato a Riga (Lettonia).

L'agenzia ha citato uno storico sovietico e un ministro lettone secondo i quali il patto di non aggressione nazista-sovietico è stato «una necessità storica» che ha permesso di ritardare l'attacco dei nazisti contro l'Urss. I protocolli segreti, negoziati da Stalin e Hitler, che autorizzavano l'annessione a Mosca delle tre repubbliche baltiche, sono stati pubblicati due settimane fa dalla stampa di Lituania ed Estonia.

Il capo del governo della Repubblica sovietica d'Estonia Bruno Saul nel corso di una conferenza stampa tenuta nel porto finlandese di Kotka situato a 120 chilometri a est di Helsinki, da parte sua, ha affermato che «l'Estonia sarà pronta in qualche mese ad assumere la propria indipendenza economica e finanziaria».

Nel contempo a Tallin, la capitale dell'Estonia una marea di bandiere blu, nere e gialle sventolavano sulle oltre 2000 persone che hanno partecipato ad una manifestazione pubblica approvata dalle autorità per chiedere l'indipendenza della Repubblica. «Non basta riconoscere l'occupazione sovietica del 1940 - ha gridato alla folla Iagla Perik, un attivista estone - dobbiamo riavere la nostra indipendenza».

In serata la manifestazione si è spostata dal parco Hirve alla sede del comune di Tallin dove 5000 persone si sono radunate per ascoltare i discorsi degli oratori.

## I sindacati «Trattare con Solidarnosc»

ROMA I segretari generali delle confederazioni Cgil, Cisl e Uil (Pizzanini, Marini e Benvenuto) hanno inviato un telegramma al presidente polacco Jaruzelski, nel quale - informa una nota - esprimono, a nome di milioni di italiani che solidarizzano con i lavoratori polacchi, allarmata protesta contro la nuova ondata di repressione militare scatenata in Polonia. Nel telegramma, inoltre, i segretari confederali ribadiscono che «l'unica soluzione valida per la crisi sociale polacca, come confermano proprio gli eventi tragici di questi giorni, è un dialogo vero, un negoziato, tra il potere e le autentiche forze sociali di quel paese. Quindi, senza alcun dubbio, tra il potere e Solidarnosc, Cgil, Cisl e Uil - conclude la nota - continueranno a seguire, con attenzione, gli sviluppi degli avvenimenti polacchi, anche attraverso i loro rappresentanti presenti a Cracovia, ad una conferenza internazionale sui diritti umani».

## Nota Fgci «Bloccare l'azione repressiva»

ROMA Le ingiustificate cariche di piazza Puskun a Mosca, la repressione scatenata a Cracovia, l'arrogante coprifuoco imposto in Polonia ai lavoratori - dice un comunicato della Fgci - rischiano di riportarci alla ormai lontana, ma dura a morire, era precedente la perestrojka. Ci pare assolutamente necessario che, in Polonia, sia dato luogo ad una ripresa del dialogo e del confronto tra forze sociali e governo. La strada per arrivare a questo, però, passa solo e solo per l'abbandono delle pratiche repressive e per il riconoscimento politico del sindacato Solidarnosc. Alle elementari rivendicazioni dei lavoratori polacchi si accompagna una forte volontà di rinnovamento di quella società socialista. Tali esigenze per altro sono comuni a quelle che si sono già manifestate a Praga e a Berlino Est, vale a dire una profonda riforma in senso democratico e pluralista delle società socialiste.

Il coprifuoco non spezza la lotta  
A Danzica altri mille lavoratori  
entrano nei cantieri 'Lenin'  
per partecipare all'occupazione

# Governo e operai si affrontano in Polonia

Dopo Danzica, Stettino e Katowice, il coprifuoco è stato introdotto, a partire da questa notte, anche nella provincia di Jastrzebie, cuore della lotta dei minatori. Tuttavia, davanti alla durezza dello scontro, il governo sembra cercare anche altre vie d'uscita. Ieri il portavoce ufficiale Jerzy Urban ha annunciato che il parlamento (Dieta) si riunirà entro il mese per studiare l'intera situazione dell'economia.

VARSAVIA La Polonia vive le sue ore più drammatiche, dopo quelle del colpo militare del dicembre dell'81. Ma si era visto, dopo di allora, un tale spiegamento dell'apparato di repressione dello Stato. Nella notte di ieri, nelle prefetture di Danzica, Katowice e Stettino si sono riunite le commissioni di difesa per decidere le misure da applicare in seguito alle direttive del governo, dopo il drammatico discorso con cui lunedì sera, il ministro degli Interni aveva proclamato il coprifuoco. Ieri, la misura è stata estesa ad Jastrzebie, nell'alta Slesia, dove si trova la miniera «Manifesto di luglio» dalla quale dieci giorni fa è partita la scintilla della protesta. A Jastrzebie, oltre alla «Manifesto di luglio», altre tre miniere sono in sciopero. Nella regione sono saliti a venti gli impianti minerari bloccati dalla lotta operaia.

Del resto, non pare che le misure repressive del governo

abbiano in qualche modo spento i focolai di sciopero, al contrario. A Danzica, dove agli occupanti dei cantieri «Lenin» si sono aggiunti la notte scorsa altri mille operai che hanno voluto raggiungere i compagni, Lech Walesa ha passato la notte nella fabbrica insieme agli scioperanti. L'agitazione si è estesa all'orizzonte della città, che i lavoratori hanno bloccato, come da oltre una settimana sta avvenendo a Stettino. Sono scesi in sciopero anche i cantieri Wisa e il bacino per la riparazione delle navi.

A Stettino, dove lunedì sera la polizia aveva fatto irruzione in alcuni depositi dell'azienda dei trasporti urbani per farne uscire gli scioperanti, gli agenti ieri mattina hanno arrestato tre sindacalisti, fra i quali l'ex presidente di Solidarnosc nella regione, Stanislaw Wadolowski. «Non importa, vendemmo cara la pelle», ha risposto il capo del comitato di sciopero dei portuali Andrzej Mili-

czanowski. Qualche segnale di cedimento si è avuto invece alla fabbrica di trattori «Urss» di Varsavia, dove, dopo la irruzione effettuata lunedì dalla polizia per interrompere un'assemblea operaia, e dopo l'arresto di alcuni sindacalisti, la protesta non è ripresa. In certe, anche, le notizie sull'andamento dello sciopero alla fabbrica di materiale ferroviario «Cegielski» di Poznan e all'acciaieria «Huta Warszawa», mentre l'agenzia ufficiale Pap ha annunciato la fine dello sciopero nell'azienda di riparazioni ferroviarie «Zntk» a Wrocław.

Se l'elenco delle fabbriche in sciopero ha l'andamento di un bollettino di guerra, non meno dure suonano, in queste ore, le dichiarazioni di sfida che partono dai dirigenti di Solidarnosc. Il ricorso alla forza ed alle misure coercitive non risolveranno i problemi del paese - ha dichiarato Lech Walesa ieri mattina, dal suo quartier generale all'interno dei cantieri di Danzica - Solo soluzioni politiche sono suscettibili di riportare la calma in Polonia.

Si può pensare che l'annuncio dato ieri dal portavoce governativo Jerzy Urban di una prossima riunione del Parlamento, da tenersi il 31 agosto per riesaminare l'intera situazione economica del paese, vada proprio nel senso della

Dopo aver scelto la linea dura  
il governo fa sapere  
che convocherà il parlamento  
per riesaminare il piano economico



Minatori in sciopero nella miniera di carbone «Borynia» vicino Katowice

ricerca di quelle «soluzioni politiche» auspicate dal leader di Solidarnosc? Probabilmente il governo si è reso conto, anche sotto la pressione dei sindacati ufficiali che hanno attaccato duramente la sua politica dei prezzi e dei salari, che qualcosa bisogna fare urgentemente per rispondere alle rivendicazioni operaie, nate dalla pressione insostenibile di una pesantissima situazione economica. Urban ha lasciato intendere che il governo è disposto a rivedere, appunto, la politica dei prezzi e dei salari.

Ma c'è un altro nodo, quello politico, che il potere non intende assolutamente affrontare ed è quello della instaurazione del pluralismo politico e sindacale nel paese, a partire dal riconoscimento di Solidarnosc. Urban lo ha ribadito ieri a tutte lettere: nessun colloquio con Walesa, mentre questi guida lo sciopero di Danzica. Nessuna garanzia che il governo possa rinunciare ad atti di forza per stroncare lo sciopero, anzi, «in funzione dello sviluppo della si-

tuzione faremo ricorso ad altre misure», ha aggiunto il portavoce governativo. Prima il «ritorno alla calma» nel paese, dunque, e poi la ricerca di misure di carattere economico che possano alleviare in qualche modo le condizioni di vita dei lavoratori. È una posizione sostenibile? No, risponde Jacek Kuron, uno dei leader di Solidarnosc. Anche se ora, con la repressione, lo sciopero venisse stroncato, «a settembre tutto comincerà di nuovo. Senza Solidarnosc non si otterrà nulla».



Scioperanti parlano con i familiari attraverso i cancelli dei cantieri «Lenin»

tra manifestanti e polizia (28 agenti - rivela il quotidiano dei sindacati «Trybuna» - hanno subito delle lesioni). E se c'è chi plaude alla mano pesante («perché siamo così liberali verso gli antisovietici?», «sembra che la legge sul divieto della propaganda antisovietica non esista più») c'è anche chi censura l'uso della forza

da parte della milizia («perché accanirsi anche contro le donne? La gente non ha diritto a dire ciò che pensa?»).

Dalla capitale cecoslovacca, intanto, il portavoce, Miroslav Pavel, ha dichiarato che il governo «non si è occupato e non si occuperà» dei fatti di piazza Venceslao - il governo - ha detto - ha cose più im-

portanti di cui occuparsi. Lo stesso funzionario ha aggiornato la situazione in stato di fermo ci sono ancora quindici persone di cui però non sono state fornite le generalità. Non si conosce neppure la nazionalità delle sei persone espulse dal paese dopo la manifestazione di domenica notte culminata negli incidenti di piazza Venceslao.

## Mosca, smentiti i mujahedin afghani

Il portavoce del ministero degli Esteri sovietico Gherasimov (nella foto) ha smentito oggi le notizie riportate dal quotidiano londinese Daily Telegraph, secondo le quali più di 700 soldati sovietici e civili sono rimasti uccisi il 10 agosto nell'attacco della guerriglia afgana contro la base di Kalagay, 160 chilometri a nord di Kabul. Gherasimov ha confermato che al deposito munizioni della base si è verificata un'esplosione «nel luogo in cui si danno armi a soldati provenienti da altri distaccamenti». Ma ha negato che ci siano state vittime. I gruppi ribelli hanno rivendicato varie volte l'attacco. Gherasimov non ha fornito particolari né sulle cause dell'esplosione, né sui danni riportati dalla base.



## Sudan, il governo censura i corrispondenti

Non vi è respiro per il popolo sudanese vittima di una lunga stagione di alluvioni. La peggiore della sua storia sono state le acque del Nilo azzurro e del Nilo bianco a Khartum e a Omdurman, la città sulla riva opposta. La capitale sudanese sorge alla confluenza dei due fiumi che si riuniscono a formare il unico Nilo che poi scorre attraverso il deserto fino al Mediterraneo. Di fronte ad una situazione sempre più disperata, sotto pressione per le accuse di inefficienza e di discriminazioni nella distribuzione degli aiuti che giungono dall'estero, il governo si è mosso con misure di rigore. Da un lato ha decretato nuove norme per combattere accaparramenti e speculazioni sui prezzi e dall'altro ha ordinato ai giornalisti e ai fotografi stranieri di sottoporre alla censura del governo articoli e pellicole fotografiche prima di spedirle fuori dal paese. Il primo ministro Sadek El-Mahdi lunedì aveva attaccato i mezzi di informazione stranieri accusandoli di avere esagerato oltre ogni senso di realtà le dimensioni dei danni provocati nella capitale e in altre parti del paese dalle alluvioni.

## A Beirut esperti italiani per i rifiuti tossici

Prossimo a Beirut per provvedere a carico e al trasporto delle scorie. Secondo gli esperti, inviati dal ministero degli Esteri italiano in collaborazione con il ministero della Sanità libanese, le operazioni di carico richiederanno circa un mese e mezzo. Cesarina Ferruzzi, che guida la delegazione ha dichiarato che il trasporto sarà fatto in un unico viaggio. Avremo bisogno - ha detto - di 40-45 giorni di tempo per caricare in container i rifiuti. La nave li trasporterà in una sola volta in Italia. Il governo italiano poi deciderà dove distruggerli.

## Anche il figlio di Bush era «imboscato»

La polemica sul servizio militare da «imboscato» del candidato repubblicano alla vicepresidenza Dan Quayle si allarga a macchia d'olio. I repubblicani contrattaccano accusando il rivale democratico Lloyd Bentsen (vice di Dukakis) di aver raccomandato il figlio perché non andasse in Vietnam, ma oggi si scopre che anche il figlio di George Bush era nella Guardia nazionale nel 1965. Sono «rivelazioni» dette ai giornalisti il giovane Bentsen, che ha specificato di essere stato chiamato come ufficiale esperto di finanze e di aver servito insieme al figlio di George Bush.

## Svezia, nuove rivelazioni sul caso (Palme)

Gravi accuse alla polizia svedese sono contenute in un documento reso noto oggi alla stampa riguardante l'assassinio del primo ministro Olof Palme ucciso da un sicario ancora sconosciuto nel febbraio 1986. L'attuale primo ministro svedese Ingvar Carlsson ha annunciato di aver incaricato un investigatore speciale di svolgere una nuova inchiesta sull'assassinio dopo aver letto il documento sull'uccisione di Palme. Secondo il documento la polizia svedese (Sapo) aveva scoperto un complotto per uccidere Palme da parte degli estremisti del «Partito dei lavoratori curdi» (Pik) proprio poco prima che l'ex primo ministro venisse assassinato. Il ministro degli Esteri svedese Sten Andersson ha detto alla televisione che tutti i particolari del rapporto sono veri. Dettagliate misure di sicurezza si sarebbero dovute prendere per proteggere la vita di Palme e che comunque queste nuove informazioni cambiano completamente il disegno finora conosciuto del complotto contro la vita dell'ex primo ministro.

## Incidente stradale in Austria Muolono 14 persone

In un incidente stradale avvenuto questo pomeriggio pochi chilometri a est di Vienna, lungo la strada per Budapest, sono morte quattordici persone e 36 sono rimaste ferite, alcune in modo grave, secondo quanto si è appreso da fonti sanitarie. Tutte le vittime sono turisti ungheresi che tornavano in patria a bordo di un autobus finito contro un autocarro con rimorchio postosi di traverso sulla carreggiata dopo aver investito un'automobile che lo precedeva.

VIRGINIA LORI

## Urss: «Quei fatti ci riguardano»

L'Urss segue «da vicino» quanto sta accadendo in Polonia. Lo ha detto il portavoce del ministero degli Esteri il quale ha sottolineato che «quelle vicende ci riguardano». La tv parla di «scioperi illegali», mentre sullo schermo scorrono le immagini dei minatori. Confronto sui giornali sul diritto a manifestare dopo gli incidenti in piazza Puskun in occasione del XX anniversario dell'invasione della Cecoslovacchia.

MOSCA «Si tratta di scioperi illegali» dalla capitale dell'Urss si giudicano così gli avvenimenti polacchi di questi giorni. Sia l'agenzia ufficiale «Tass» sia il telegiornale della sera «Vremja» hanno usato questa espressione nel riferire sulle agitazioni nelle miniere della Slesia occupate dai lavoratori, riprendendo ampiamente i servizi giornalistici dell'agenzia ufficiale polacca, la «Pap». Interpellato ieri nel corso della tradizionale conferenza stampa dei martedì, il portavoce del ministero degli Esteri, Gherasimov, ha detto che il governo sovietico «segue da vicino» quanto accade in Polonia. Il portavoce ha solo aggiunto: «Le vicende della Polonia naturalmente ci riguardano».

Anche la «Pravda», l'organo del Pcus pubblica corrispondenti da Varsavia. «Gli scioperi continuano» era il titolo di ieri, senza aggiungere alcun commento. La «Tass», invece, facendo proprie le informazioni delle fonti ufficiali polacche, precisa che «continua» no gli scioperi illegali, in ciascuna miniera partecipano al-

l'agitazione alcune centinaia di persone ma i lavoratori sono migliaia. Tuttavia - continua il dispaccio - i promotori degli scioperi, istigati da estremisti dei gruppi clandestini, non permettono di lavorare agli altri minatori, usando nei loro confronti pressioni, minacce e terrore. Il telegiornale ha anche mandato in onda alcune riprese degli operai polacchi in sciopero all'interno degli impianti minerari. Dalle manifestazioni in Polonia a quelle di casa propria. Sui giornali, in particolare sulla «Moskovskaja Pravda», è stato aperto un dibattito sui fatti di piazza Puskun, nel cuore di Mosca, quando domenica la polizia ha disperso con la forza la manifestazione dell'organizzazione «Unione Democratica» nel ventesimo dell'invasione della Cecoslovacchia. Decine di lettori hanno telefonato in redazione dopo aver assistito agli scontri

Nella crisi polacca, da sette anni, si confrontano tre uomini  
Ancora oggi il loro ruolo è decisivo per risolvere il dramma del paese

# I protagonisti: Jaruzelski, Walesa, Glomp

A sette anni dallo scioglimento di Solidarnosc, i protagonisti della lotta sociale in atto in Polonia sono gli stessi, il premier polacco Jaruzelski, il leader di un sindacato non riconosciuto, ma che riesce a bloccare il paese, Lech Walesa, il primate di Polonia, Josef Glomp. Ancora oggi, la soluzione del dramma che sta vivendo la Polonia dipende dalla loro capacità di mediazione e di accordo.

FRANCO DI MARE

ROMA Sono degli uomini di ieri i nomi dei protagonisti di oggi del conflitto sociale polacco. Sono gli stessi nomi che ricorrono in una crisi apparentemente immutata da sette anni, se non nel vertiginoso aumento dei prezzi e nell'inflazione. Wojciech Jaruzelski, primo ministro di carriera ad essere nominato premier in un paese dell'Est europeo, Lech Walesa, leader del primo sindacato indipendente

di un paese del Patto di Varsavia, l'arcivescovo Josef Glomp, primate di Polonia e primo esponente religioso ad assumere, anche se mai ufficialmente, la funzione di mediatore di un conflitto politico in un paese socialista. Negli ultimi sette anni dal giorno dello scioglimento di Solidarnosc il loro rispettivo peso politico nel braccio di ferro in corso da sette anni sembra essere rimasto pressoché im-

mutato. Wojciech Jaruzelski, 65 anni, nasce in un villaggio della provincia di Lublino, Kurov, da una famiglia di vecchi proprietari terrieri. Deportato nell'Urss nel '39, vi lavora per quattro anni come operaio, prima di rientrare in patria nel '43, quando si arruola nell'esercito. Il primo incarico di governo giunge nel 1960 quando assume la direzione dell'amministrazione politica delle forze armate. Un ruolo chiave, che gli permette, due anni dopo, di diventare vice ministro della Difesa. Diviene primo ministro nell'81, dopo l'intervento dell'esercito, e segretario del partito nel ottobre dello stesso anno quando Kania viene «dimissionato». Il volto perennemente nascosto dietro occhiali scuri Jaruzelski assume il ruolo del normalizzatore. Ma nel corso degli anni, con l'avvento di Gorba-

ciov al potere, la Polonia diventa il laboratorio, straordinario ed esplosivo, in cui ve nificano le riforme in campo economico. Jaruzelski «cancella» Solidarnosc, ma propone ai polacchi - primo paese del Patto di Varsavia dopo l'Urss e l'Ungheria - alcune concessioni politiche in cambio della riforma economica. È il primo referendum in un paese dell'Est. Non va bene. La riforma parte ugualmente, ma monca. L'inflazione continua a crescere. E Jaruzelski immobilizzato dalla difficoltà di riconoscere legittimità politica a Solidarnosc continua ancora oggi a rifiutare al leader del sindacato il ruolo di interlocutori di «forze dell'opposizione» come ormai anche la Tass riconosce. È qui quello che gli osservatori chiamano «il paradosso polacco».

Lech Walesa. Quel ragazzo - grasso, dagli occhi

piccoli che tutti chiamavano - e chiamano ancora oggi - Leszek non avrebbe mai immaginato che un giorno il presidente degli Stati Uniti avrebbe chiesto all'America di tenere accesa una candela per lui la notte di Natale. Né avrebbe mai potuto immaginare che il Papa lo avrebbe nominato nelle sue omelie. O di guadagnare la copertina del «Time magazine» come uomo dell'anno. O addirittura di vincere il Nobel per la pace. Il figlio di operaio nato nel '42 a Danzica sarebbe diventato a 37 anni il leader sindacale più famoso del mondo. Il volto in cornicini nei poderosi baffi, sul viso della Madonna Nera, il più grosso padre di sette figli, Walesa è il leader (per quel che tempo contrastato da Hanna Walentinowicz leader sindacale di Danzica per la cui

liberazione dopo il suo arresto nacque Solidarnosc) del sindacato polacco. Da sette anni chiede la legalizzazione di Solidarnosc, il suo riconoscimento politico e aumenti salariali. E da sette anni le autorità polacche prendono contatti informali con il «signor Walesa» senza mai riconoscerli lo status di interlocutore. Oggi dopo che lo avevano dato per spacciato, appare più forte. La protesta stavolta coinvolge non i soli lavoratori portuali, ma molte altre categorie. E Mosca ha rinunciato a chiamarlo - come aveva fatto in occasione dell'assegnazione del Nobel dell'83 - «un cadavere politico».

Josef Glomp sessant'anni, problemi riguardanti i rapporti fra Stato e Chiesa. Ed è anche il primate di Polonia, in questo ruolo fa tesoro della sua laurea in diritto canonico, e dell'esperienza maturata co-



Lech Walesa

Wojciech Jaruzelski

Wyszynski dallo stesso cardinale scomparso il 27 maggio dell'81. Di lui, oltre alla preparazione teologica, Wyszynski - e il Vaticano - apprezzano soprattutto le sue qualità di mediatore - maturate come collaboratore in seno alla conferenza episcopale, sui problemi riguardanti i rapporti fra Stato e Chiesa. Tesor, in questo ruolo fa tesoro della sua laurea in diritto canonico, e dell'esperienza maturata co-

me avvocato rotale a Roma. Qualità che, insieme al suo passato operaio - comune a quello di Karol Wojtyla - ne fanno l'uomo giusto al posto giusto. E Glomp inizia subito la sua opera di mediatore. E anche attraverso la Chiesa polacca che Wyszynski tiene contatti con Solidarnosc. Ed è anche attraverso la Chiesa polacca che Solidarnosc cerca di convincere le autorità polacche a trattare.





Borsa  
-0,09  
Indice  
Mib 1109  
(+10,9% dal  
4-1-1988)

Lira  
In ribasso  
su quasi  
tutte  
le monete  
dello Sme

Dollaro  
In ribasso  
sotto l'attacco  
delle banche  
(in Italia  
1411,45 lire)

## ECONOMIA & LAVORO

**Previsioni Fmi**  
Ottimismo  
da scampata  
recessione

ROMA. Il Fondo monetario internazionale fornisce un aggiornamento delle proprie previsioni contenute nella edizione autunnale del *World Economic Outlook*. Di qui all'assemblea del Fondo che si riunisce a fine settembre a Berlino ci sarà tempo anche per dimostrarci che le previsioni basate su informazioni disponibili a giugno-luglio, imprecise ad un ottimismo che alcuni dati resi noti ieri negli Stati Uniti sembrano infirmare (v. informazioni pubblicate qui a fianco).

I dati vengono valutati dando preminenza alla unitarietà della congiuntura internazionale mettendo in secondo piano le differenze e, dal punto di vista delle bilance, gli squilibri fra diversi paesi ed aree. Questa presentazione è facilitata dal fatto che gli indici di incremento del reddito sono abbastanza prossimi: la media dei paesi industriali (una ventina di paesi dell'area euroatlantica più il Giappone) è del 3% di incremento annuo, il prossimo anno, l'Italia e la Francia, ad esempio, stanno in questa media insieme agli Stati Uniti. Ma l'Italia e la Francia portano la bandiera di un livello di disoccupazione - il 12,1% delle forze di lavoro in Italia e il 10,6% in Francia - che è il doppio degli Stati Uniti (5,4%).

La media della disoccupazione nei paesi industriali dovrebbe attestarsi al 7,1%. Le bilance commerciali segnalano differenze altrettanto profonde. A parte il caso degli Stati Uniti, il cui disavanzo è superiore all'attivo di tutti i paesi industriali (gli Stati Uniti si indebitano anche con il Terzo mondo) resta il fatto che in Europa la Germania occidentale è l'unico paese che consegua sistematici attivi rispetto a tutti gli altri paesi continentali. Sembra difficile, allora, parlare di una «congiuntura europea», quando sono così profonde le differenze congiunturali (che inducono, ad esempio, tedeschi ed inglesi a rifiutare una coordinazione monetaria nella Cee).

Gli analisti del Fmi attribuiscono le divergenze a rigidità strutturali riguardanti l'uso dei fattori capitale e lavoro. Ricordando Carlo Marx a modo loro ritengono che con un po' di flessibilità dei salari e relativo aumento di profitti, tutto si aggiusta, elevando il margine di profitto, considerato (senza prove) come la fonte diretta degli investimenti. Proprio gli investimenti, aumentati da un terzo al 30% ad un altrettanto modesto 3,7%, sono all'origine di un giudizio ottimistico sulle prospettive ad un anno. Ma tutto è relativo: il giudizio positivo attuale sorge direttamente da una sensazione di «scampata recessione», una recessione di cui si era raggiunta la certezza all'indomani del crack borsistico dell'ottobre 1987.

Queste considerazioni possono essere estese al gruppo dei paesi in via di sviluppo, le cui prospettive paiono buone - incremento medio del 3,4% del loro reddito, ad un anno - se presi nel loro insieme, cioè paragonando lo straordinario sviluppo delle tigri (Corea del Sud, Taiwan, Malaysia), pattuglia di punta dei Nic (New Industrialized Country) e la depressione di tanti paesi dell'Africa, America Latina ed anche Asia.

Molti successi industriali, in Asia, sono largiti Giappone e Stati Uniti. Le multinazionali statunitensi hanno esportato capacità produttiva in paesi «sicuri» a basso costo di lavoro. Il Giappone, invece, ha riscoperto una vera e propria vocazione regionale e sta costruendo una propria area di influenza economica. Se gli aspetti umani delle tendenze economiche internazionali richiedono uno sviluppo delle istituzioni multilaterali (ed il Fmi trascina i piedi dietro gli eventi) l'esigenza di politiche differenziali - regionali e nazionali - appropriate alle condizioni effettive resta il problema principale.

□ RS

**Sale l'inflazione negli Stati Uniti**  
È al 5,2% annuo: influisce molto il rincaro dei prodotti alimentari spinti al rialzo dopo la siccità

**Record delle esportazioni tedesche**  
Sono aumentate ancora del 19% a differenza delle importazioni frenate dalla politica interna

# Germania e Giappone, è boom

Indicazioni sulla ripresa dell'inflazione negli Stati Uniti insieme a vendite delle banche centrali hanno piegato il dollaro a 1412 lire. Ma la pubblicazione dei dati congiunturali per tre paesi - Stati Uniti, Giappone e Germania occidentale - mette in evidenza l'accentuarsi di altre polarizzazioni dell'economia mondiale foriere di conseguenze ulteriori sul piano dell'equilibrio fra aree e paesi.

RENZO STEFANELLI

ROMA. In luglio i prezzi al consumo sono aumentati dello 0,4% negli Stati Uniti portando la proiezione annua dell'inflazione al 5,2%. Era il dato atteso, quasi prefigurato, per dare una giustificazione popolare all'attuale manovra di restrizione monetaria che in realtà compensa gli sgravi fiscali di Reagan. La pressione sui prezzi è reale ma appartiene ad eventi - in questo caso il rincaro degli alimentari, fatto derivare dalla riduzione dei raccolti - che la politica domina e dirige ai suoi fini.

I prezzi degli alimentari sono aumentati negli Stati Uniti dell'1,4% in luglio (di oltre il 2% in due mesi). Solo il prezzo della carne diminuisce. La riduzione del raccolto cerealicolo viene stimata nel 30% e può essere facilmente colmata dalle scorte. Gli Stati Uniti avranno, anche con la siccità,

cereali invenduti ed invendibili. E Washington lo fa valere quando contraddice la Fao che invece lancia allarmi per la eventuale riduzione delle scorte alimentari mondiali.

Però Washington ha voluto cogliere l'occasione per far salire il prezzo mondiale di alcune delle sue esportazioni più esclusive. Per la prima volta in molti anni, proprio per questo, gli indici mondiali delle materie prime si muovono al rialzo.

Una volta ancora la negletta agricoltura prende il posto del petrolio nell'alimentare l'allarme mondiale per l'inflazione.

Il problema c'è. Anche perché fra due mesi, alla vigilia dell'inverno, potrebbe essere proprio il petrolio a far diventare ancor più concreto il pericolo d'inflazione.

Però la spiegazione non è

tutta nell'andamento di singoli gruppi di merci. O nell'isolamento del fatto monetario (la moneta è spesso reazione e riflesso ad altri fatti). Contribuiscono a chiarire altri fatti.

La Germania occidentale ha ottenuto a giugno un nuovo attivo commerciale di 14,2 miliardi di marchi. «È quasi incredibile», commenta Ulrich Hombrecht, della *Landesbank Girozentrale*. E lo attribuisce al deprezzamento del marco (le esportazioni tedesche aumentano ancora del 19%) che «prima o poi» dovrà rivalutare. Specie contro le altre monete europee dello Sme. Ma è tutta qui la storia?

In realtà lo squilibrio tedesco nasce dal fatto che le importazioni - più 6,8% - non seguono le esportazioni.

Le critiche fatte alla politica del governo di Bonn come contraria al recupero delle potenzialità di sviluppo dell'Europa occidentale si dimostrano fondate. Chi ha osannato all'attivismo della Cee è caduto nell'equivoco di confondere le parole con i fatti. Nei fatti il governo di Bonn non ha voluto affrontare, pur disponendo di condizioni favorevoli, il problema di un livello di disoccupazione interna ecce-

zionalmente alto per un paese con risorse così elevate. Abbiamo così due facce dell'economia tedesca: asfittica all'interno; in pieno boom sui mercati esteri.

I dati forniti ieri dall'Ente giapponese per la programmazione evidenziano una storia ancora differente. Il Giappone conserva un attivo commerciale elevatissimo ma con una domanda interna spumeggiante che fa aumentare le importazioni al ritmo del 30%. Parte integrante di questa domanda interna sono investimenti privati che salgono al ritmo del 19,5% contro una previsione dell'8,8%.

Il ministro delle Finanze Kiichi Miyazawa ha negato le implicazioni inflazionistiche di questi forti incrementi di domanda. Gli investimenti sarebbero orientati alla tecnologia, non avrebbero immediate influenze sui prezzi. Il Giappone beneficia di un ribasso del 0,9% per le materie prime calcolate in yen. L'aumento dei prezzi degli alimentari e di altre materie prime arriverà anche in Giappone. Non è affatto scontato, invece, che la reazione sarà favorevole all'aumento degli acquisti di alimentari negli Stati Uniti come sperano i promotori dell'attuale rialzo sui mercati mondiali.

**Reagan ha firmato il «Trade Bill» che irrita la Cee**

LONG BEACH. Il presidente Ronald Reagan ieri ha firmato il «Trade Bill» affermando che la nuova legislazione commerciale porterà l'America a cavalcare un'ondata generale di prosperità. Il presidente americano ha affermato, parlando con il pubblico a Long Beach, di aver firmato la legge malgrado egli nutra riserve su alcuni punti del «Trade Bill». «Siamo qui per firmare una legge che consentirà alla nostra economia di continuare a crescere e di mantenere la sua competitività» ha detto il presidente americano. La nuova legge commerciale per le sue possibili implicazioni protezionistiche ha suscitato preoccupazioni tra gli alleati europei degli Stati Uniti. Dopo la sua approvazione da parte del Congresso, la legge era stata temporaneamente bloccata da un veto dello stesso Reagan che avrebbe voluto eliminare una clausola in base alla quale, da ora in

**Intesa Dc-Psi per la riforma previdenziale?**



Democrazia Cristiana e Partito Socialista avrebbero raggiunto un accordo politico sul problema della riforma delle pensioni. Lo hanno annunciato i sindacati che affermano anche che l'accordo raggiunto consentirà al ministro del lavoro Rino Formica (nella foto) di procedere in tempi rapidi alla riforma, grazie all'uso della legge delega. Sarebbe dunque caduta la pregiudiziale posta dalla Dc circa l'uso di questo strumento legislativo in materia di riforma previdenziale. Contrari all'uso della legge delega restano i comunisti. Non sono però ancora noti i contenuti dell'accordo che saranno illustrati da Formica il 30 Agosto nel corso dell'incontro convocato dal ministro con i sindacati.

**Quasi certo il rincaro del petrolio dopo tregua Iran-Irak**

Anche tra i paesi membri dell'Opec c'è ottimismo circa i positivi riflessi che la tregua Iran-Irak determinerà nel mondo della produzione petrolifera. Se ne è detto certo il ministro del petrolio iraniano Gholamreza Azagadeh aggiungendo che la fine del conflitto tra Iran ed Irak farà cadere gran parte delle divergenze di opinione insorte in seno al cartello Opec, a causa della guerra nel Golfo. Grazie alla «favorevole atmosfera» che ne deriverà, i prezzi petroliferi, secondo il ministro iraniano, torneranno in rialzo.

**Francia-Iran: forse revoca embargo petrolifero**

L'annuncio ufficiale dell'embargo era stato imposto dal governo Chirac nell'agosto del 1987, all'epoca della guerra delle ambasciate tra Francia ed Iran e di cui fu protagonista Gerdji, un «discusso» diplomatico. La tensione tra francesi ed iraniani si è comunque «allentata» nel giugno scorso, dopo che in Libano sono stati liberati gli ultimi ostaggi francesi.

**Aziende italiane alla fiera del Mozambico**

Numerose aziende pubbliche e private italiane hanno annunciato la loro partecipazione alla ventiquattresima edizione della fiera internazionale di Maputo, in programma dal 26 agosto al 4 settembre. Ed è proprio l'Italia il primo partner occidentale del Mozambico nel campo della cooperazione. C'è comunque una rinnovata attenzione verso questo paese, anche da parte degli altri stati europei, dopo che la crescita della produzione mozambicana nel 1987 è stata, in termini reali, del 4 per cento.

**La Pernod non ha comprato la Irish Distillers**

La smentita è stata fatta da Patrick Ricard, presidente e direttore generale della Pernod-Ricard, il gruppo francese di alcool e bevande che, secondo voci diffuse ieri negli ambienti della borsa parigina, avrebbe acquistato le azioni della società irlandese Irish Distillers (Whiskey), attualmente oggetto di un'offerta pubblica d'acquisto-OPA da parte della britannica Grand Metropolitan. Le voci erano state alimentate dall'alto numero di contrattazioni registrate alla Borsa di Parigi sul titolo Pernod-Ricard. In seguito però alla smentita di Ricard le speculazioni di borsa si sono immediatamente calmate.

**Aumentano gli incassi al casinò di Saint Vincent**

Nei primi otto mesi di quest'anno la casa da gioco valdostana ha incassato ben 96 miliardi di lire, contro gli 81 del precedente periodo del 1987. L'aumento in termini percentuali è stato del 19,06 per cento. A Saint Vincent i giochi preferiti sono quelli francesi, come «la roulette» o «chemin de fer», grazie a quali sono stati incassati 60 miliardi di lire. Anche i giochi americani però si difendono bene. In questi primi mesi dell'88 infatti tra «black jack», «live roulette» e le «slot machines» sono stati incassati 37 miliardi di lire, 10 in più rispetto allo stesso periodo dell'87. Di questi incassi circa 65 miliardi sono finiti nelle casse della regione Valle d'Aosta, proprietaria della casa da gioco che però è stata data in gestione alla Sitav.

FRANCO ARCUTI

## L'inflazione sfonda ad agosto il 5%

**I prezzi nelle città campione +0,5% in un mese per gli aumenti dell'Iva e dell'addizionale Enel a favore dei Comuni**

RAUL WITTENBERG

ROMA. Agosto, tradizionalmente «freddo» sul fronte dei prezzi, quest'anno si è caricato di dimostrare che l'inflazione si sta pericolosamente riscaldando. Dalle consuete rilevazioni Istat sulle sei grandi città italiane è emersa una impennata nell'indice dei prezzi al consumo durante il mese che si sta concludendo, soprattutto nell'elettricità e nei combustibili. A livello nazionale, l'aumento dei prezzi mensile dovrebbe essere dello 0,5% ad agosto, contro lo 0,3% del mese precedente; quello tendenziale annuo dovrebbe superare addirittura il 5% (5,1-5,2%), una sorta di soglia di massimo allarme per il governo. Tutti attribuiscono

questo brusco risveglio della tensione inflazionistica alle misure adottate dal governo a fine luglio: l'aumento dell'Iva al 19% (in particolare sui prodotti petroliferi) e l'incremento dell'addizionale sull'energia elettrica a favore dei Comuni. Tant'è vero che mentre per gli altri beni di consumo i prezzi hanno registrato un aumento contenuto (sotto l'1%), quando non sono rimasti invariati o finanche diminuiti (come gli alimentari a Milano e a Torino), per l'elettricità e i combustibili il rincaro è giunto fino all'8,5% tendenziale annuo a Bologna; nelle altre città tra il 6,4 e il 6,9%, con l'eccezione di Palermo che sta all'1,2% grazie al calo nel prezzo dei

kerosene.

È un dato «preoccupante, ma non sorprendente», ha commentato il comunista Giorgio Macciotto della commissione Bilancio della Camera. Per Macciotto l'impennata dei prezzi ad agosto è da collegare non solo alle misure governative di fine luglio, ma anche alla prospettiva del contratto del pubblico impiego che con le sue legittime e ampiamente prevedibili richieste fa saltare le previsioni di contenimento della spesa nei ministeri; e alla prospettiva di crescita dei tassi dei titoli pubblici. «È significativo», osserva il deputato comunista, che in agosto l'emissione dei Btp quinquennali ha avuto tassi d'interesse superiori a quelli biennali; c'è insomma un'aspettativa d'inflazione «allentata anche dalle autorità». E allora, afferma Macciotto, nella manovra economica il governo deve tener conto che «ogni provvedimento può avere effetti anche in prospettiva», ricordando che mezzo punto in più di inflazione fa salire di 5 mila miliardi il disavanzo pubblico. Macciotto ha quindi sostenuto che «non si

È Trieste la città più cara						
	Mi	To	Ge	To	Bo	Pa
Generale	+0,5 (+5,2)	+0,7 (+5,4)	+0,6 (+4,8)	+0,6 (+5,8)	+0,5 (+5,8)	+0,4 (+5,9)
Alimentari	-0,3 (-4,5)	+0,9 (+6,0)	+0,8 (n.p.)	-0,2 (n.p.)	+0,4 (+4,5)	+0,1 (+4,8)
Abbigliamento	Inv. (+4,3)	+0,1 (+5,9)	Inv. (n.p.)	Inv. (+5,7)	Inv. (+6,0)	Inv. (+7,1)
Elett. e comb.	+4,2 (+6,4)	+3,9 (+6,7)	+4,5 (n.p.)	+4,6 (+6,9)	+4,3 (+8,5)	+1,2 (+1,3)
Abitazioni	Inv. (+6,3)	+0,3 (+4,7)	Inv. (n.p.)	Inv. (+4,5)	Inv. (+6,1)	Inv. (+3,9)
Vane	+0,7 (+5,4)	+0,4 (+5,0)	+0,3 (n.p.)	+0,8 (n.p.)	+0,4 (+6,0)	+0,8 (+6,9)

Tra parentesi le variazioni rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

può affrontare il disavanzo solo sul terreno dei tagli o dell'aumento delle tensioni sul costo della vita».

Anche per il repubblicano Gerolamo Pellicano, vicepresidente della commissione Bilancio della Camera, i ministri «devono convincersi che la «melina» sui tagli ci mette in «luogorico», e la manovra finanziaria che il governo im-

posterà venerdì, di fronte a questi dati negativi dovrà essere «particolarmente incisiva». Dal canto suo il vicepresidente della Camera Alfredo Biondi (Pli) ha osservato che gli indici economici non si uniformano ai riferimenti della manovra, e la crescita dell'inflazione è «un campanello d'allarme».

Tra le città campione prese

in esame, la più cara è stata Trieste, che in un mese ha visto i prezzi crescere dello 0,7% medio, con aumenti anche nei generi alimentari (+0,9); la meno cara Palermo (0,4). In mezzo, Genova e Torino sul fronte dello 0,6% mensile (rispettivamente 4,8 e 5,8 tendenziale annuo), e Milano e Bologna sullo 0,5% (3,2 e 5,8 annuo).

**Il saldo positivo è di 3581 miliardi di lire**  
**Bilancia dei pagamenti: a luglio attivo record**

ROMA. A luglio la bilancia dei pagamenti italiana è risultata in attivo per 3581 miliardi di lire (a luglio dello scorso anno l'attivo era stato di 110 miliardi). Secondo i dati provvisori forniti ieri dalla Banca d'Italia, con i risultati di luglio il saldo della bilancia dei pagamenti nei primi sette mesi dell'anno è attivo per 898 miliardi di lire (nello stesso periodo dello scorso anno vi era stato un passivo di 1691 miliardi). A concorrere a questo risultato hanno contribuito come di regola avviene in questo periodo, le entrate turistiche, ma anche i movimenti

di capitale non bancari, che hanno dato luogo a un saldo attivo superiore ai 4000 miliardi (fra questi, il megaprestito di 1 miliardo di dollari - poco più di 1350 miliardi di lire - contratto dal Tesoro e altri investimenti e prestiti esteri che hanno compensato gli investimenti di portafoglio italiani all'estero che sono stati pari a 946 miliardi).

Attraverso le aziende di credito - si legge nel comunicato della Banca d'Italia - si è avuto un afflusso netto di fondi pari a 161 miliardi. Conseguentemente, la posizione

creditoria netta verso l'estero della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano cambi è aumentata, tenuto conto dell'adeguamento della valutazione dell'Ecu e al netto degli aggiustamenti di cambio, di 3742 miliardi. Con il saldo record di luglio, la bilancia dei pagamenti torna in attivo. Ma gettare ora grida di soddisfazione sarebbe fuori luogo, soprattutto perché dal lato della bilancia commerciale i conti con l'estero continuano drammaticamente a peggiorare, come hanno recentemente avvertito il ministro Ruggiero e il servizio studi della Confindustria.



**Il presidente dell'Iri insiste sui «poli»**  
**Per Prodi troppa confusione fra partiti e imprese pubbliche**

ROMA. «Noi abbiamo proposto delle ristrutturazioni indispensabili, che possiamo chiamare poli, ma in effetti, sono dei raggruppamenti di imprese per raggiungere le dimensioni necessarie alla concorrenza. Dobbiamo lottare contro imprese che si chiamano Siemens, General Electric, Mitsubishi. Non possiamo competere con la concorrenza internazionale con imprese frammentate e spezzettate. E' per questo che abbiamo indicato i raggruppamenti ottimali per il nostro paese»: così ieri il

presidente dell'Iri Romano Prodi, in un'intervista al Tg1, ha rilanciato le ipotesi di poli settoriali, tal da scompaginare la vecchia separazione fra Iri ed Elim, che ha suscitato nei giorni scorsi violente polemiche. In merito ai rapporti fra governo ed enti di gestione, Prodi ha detto: «Non possiamo andare avanti con il fatto che ognuno si alza e dice la sua senza sapere quali sono i rapporti e i confini fra mondo politico e mondo dell'impresa pubblica». Ha dunque chiesto regole precise su questi rap-

porti che, come ha sottolineato, sono chiari nello statuto dell'Iri. «Il mondo politico dà obiettivi di lungo periodo alle imprese, ma la gestione è in mano ai dirigenti dell'Iri e delle aziende e il controllo finale è ancora in mano al mondo politico. Ecco allora una chiarezza di rapporti che noi vorremmo vedere applicata». E sulle prospettive per i vertici di Iri e Eni, dopo l'epoca dei «professori»? Prodi ha detto: «Quando ci è stato chiesto di prendere in mano l'Iri e l'Eni, la situazione dei due enti era molto difficile e

nessuno li voleva. Adesso le cose vanno molto meglio e i due enti sono ridiventati appetibili. Questo vuol dire che i professori hanno resi appetibili delle cose che prima non lo erano. Passando ai contenuti - ha concluso Prodi - il problema non è professore o non professore, ma quale strategia vogliamo per il futuro delle imprese pubbliche». In pratica Prodi ha ripetuto che non c'è alternativa alla scelta di misurarsi sul mercato internazionale. O meglio, l'alternativa c'è: soccombe-

## Alimentare «Ci vuole un polo nazionale»

ROMA Il polo agroalimentare nazionale è una scelta obbligata visto che, nei prossimi anni, solo gruppi di grandi dimensioni potranno competere sui mercati. Questa tesi, sostenuta da tempo dai sindacati, trova sostegno oggettivo in una ricerca realizzata dalla società statunitense di consulenza «Mc Group» anticipata dal periodico della Cgil «Rassegna Sindacale». Secondo lo studio «Le spese di ricerca e sviluppo, nonché le politiche vincenti sui prezzi, diventeranno presto sostenibili da società che avranno conquistato posizioni leader nei diversi settori del mercato». E se si pensa che in Italia operano nel settore agroalimentare oltre 30 mila piccole aziende con fatturati ben al di sotto dei 30 mila miliardi (questa sarebbe la soglia di sopravvivenza delle imprese nel nuovo mercato del dop'82), allora - sostengono i sindacati - il quadro che ne emerge è allarmante. E da queste cifre che emerge chiara l'esigenza di un polo nazionale che raggruppi le maggiori industrie del settore, visto che la Sme nel '87 ha fatturato 2.300 miliardi, la Ferrero poco più di 2.000, mentre la Barilla si è attestata sui 1.600 miliardi.



La sede fiorentina della Cassa di Risparmio di Prato

## Sei inchieste sulla Cassa

Riaperti alcuni fascicoli che erano stati archiviati  
Un «buco» di 1.600 miliardi?

# Prato: sui finanziamenti facili ora indaga la Procura

La Procura generale della Repubblica di Firenze avoca un'inchiesta sulla Cassa di Risparmio di Prato archiviata dai giudici della città laniera. La magistratura ha aperto sei fascicoli su altrettante vicende legate a finanziamenti facili concessi dall'istituto di credito. Emesse comunicazioni giudiziarie nei confronti di ex amministratori. Il balletto delle cifre sui «buchi» della Cassa

DAL NOSTRO INVIATO  
PIERO BENASSAI

PRATO L'archiviazione di alcune inchieste sul operato della Cassa di Risparmio di Prato da parte della Procura della Repubblica e del giudice istruttore della città laniera non ha convinto la Procura generale della Repubblica che ha deciso di avviare a sé i indagini, scaturita da un'ispezione della Banca d'Italia, sul trasferimento di 55 miliardi di Bot sui libretti di conto corrente di alcuni clienti, sembra a loro insaputa. La vicenda, che ha portato all'emissione di una comunicazione giudiziaria nei confronti dell'ex direttore della Cassa, Arturo Postiglione, per falso in bilancio e frode fiscale è, secondo il sostituto procuratore generale Piero Micali, sul cui tavolo è finito il fascicolo, «degna di un'ulteriore approfondimento». A questa inchiesta ne sono state riunite

tre altre due, già in mano della Procura generale relative a finanziamenti facili. Una è scaturita da un'ulteriore ispezione della Banca d'Italia, l'altra invece è nata dalle dichiarazioni rese alla magistratura da un cittadino. Sull'attività della Cassa di Risparmio di Prato sono aperte poi altre tre inchieste. Il procuratore capo di Prato, Elio Pasquonelli, sta indagando su un finanziamento per alcune decine di miliardi concessi ad un'azienda di acque termali ed ad un'impresa tessile, fallita nel 1985 e mai restituita. Nella mano del giudice istruttore pretese Salvatore Palazzo c'è invece il fascicolo relativo a prestiti e mutui per circa 40 miliardi di lire concessi alla ditta Cima Export, produttrice di coperte per l'esercito iracheno. Per questa vicenda

sono state inviate comunicazioni giudiziarie per truffa aggravata all'ex direttore generale della banca, ad alcuni membri del vecchio consiglio di amministrazione e ai due titolari dell'azienda. Un'ultima inchiesta è nelle mani del giudice istruttore fiorentino, Rosario Minna, e si riferisce ad un finanziamento per 2 miliardi e 300 milioni concessi alla «Francor Ricci», un'azienda orafa fiorentina specializzata in conio di monete, che è fallita e i cui proprietari sono finiti in carcere per bancarotta fraudolenta. Per questa storia hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie per appropriazione indebita aggravata l'ex presidente della Cassa, Silvano Bambagnini, quattro membri del precedente consiglio di amministrazione ed alcuni funzio-

nari. Sui «buchi» della Cassa continuano a girare molte cifre. In alcuni ambienti finanziari ci si spinge fino a 1.600 miliardi di sofferenze, di cui 1.000 inesigibili e 600 coperti da garanzie. Il presidente, Mauro Giovannelli, continua a tacere.

La vicenda della Cassa di Risparmio di Prato - sostiene Angelo De Mattia responsabile nazionale della sezione credito del Pci - preoccupa «soprattutto per la gestione lottizzata e per la sostanziale assenza nel tempo di apprezzabili managerialità. In vertici non per il compimento di operazioni avventate. Ora, e in sede tecnica, che è quella istituzionalmente competente, e non certo nell'ambito delle correnti della Democrazia cristiana,

che vanno valutate le possibili e urgenti soluzioni per dare una risposta adeguata alle aspettative dei risparmiatori, del tessuto economico produttivo, della clientela in genere, dei dipendenti - che debbono veder comunque riconosciuta la loro professionalità - e per valorizzare comunque un patrimonio di esperienze e di conoscenze che pur sempre la Cassa rappresenta».

Spetta innanzitutto al pool delle Casse toscane - secondo De Mattia - che sono intervenute per il risanamento dopo la recente ispezione della Banca d'Italia fornire urgentemente una valutazione definitiva, netta e precisa, sulla situazione della Cassa di Prato E, poi, ovviamente competenza dell'organo di controllo effettuare il vaglio conclusivo.

## La crisi della siderurgia

La Finsider svende:  
altre quattro  
fabbriche all'asta

MILANO La liquidazione della Finsider ha compiuto un passo decisivo. I commissari liquidatori hanno infatti provveduto a pubblicare il bando per la vendita di una serie di stabilimenti «non strategici» del gruppo passo considerato essenziale per ridurre l'immensa mole dei debiti (7.000 miliardi - accumulati fin qui).

Gli stabilimenti in vendita sono - quello di Trieste della «Attività industriali triestine» operante nel settore della produzione della ghisa, con 1.096 dipendenti - quello di Marghera della Deltrasider, con 636 dipendenti - quello di San Giovanni Valdarno, della Deltevaldarno, con 459 dipendenti - quello di Torre Annunziata, della Nuova Deltrasider, con 410 dipendenti - quello di Scafati (Salerno), anch'esso della Nuova Deltrasider, con 61 dipendenti.

Il bando sollecita anche offerte per l'acquisto dell'intero capitale sociale della Sisma di Milano, di proprietà dell'Iri, con due stabilimenti a Villadossola, nel Novarese. La Sisma ha un capitale sociale di 25,5 miliardi e opera nel settore dei prodotti lunghi in acciaio e nella bulloneria.

Il bando precisa che le offerte, accompagnate da un deposito irrefutabile di 1 miliardo, dovranno pervenire entro il 7 ottobre prossimo; dall'asta saranno esclusi tassativamente intermediari e fiduciarie, le offerte dovranno essere accompagnate da una documentazione sulle società interessate e potranno riguardare uno o più stabilimenti. Nei casi degli impianti Finsider non ci sarà bisogno di ulteriori autorizzazioni ministeriali. I commissari potranno limitarsi ad accettare l'offerta migliore, o avviare una trattativa che si dovrà concludere comunque entro 45 giorni.

Nel caso della Sisma, al contrario, il bando precisa che in ogni caso la vendita sarà subordinata al parere favorevole del consiglio di amministrazione dell'Iri, previa autorizzazione del ministro delle Partecipazioni statali.

Resta invece piuttosto oscuro il criterio in base al quale i commissari vaglieranno eventuali offerte concorrenti e se e in che misura saranno richiesti requisiti di esperienza industriale nel settore.

## BORSA DI MILANO

MILANO Ancora una giornata con scambi ridotti (anche se leggermente superiori a quelli di lunedì) e con operatori prevalentemente incerti. I maggiori titoli industriali, come Fiat, Montedison e Olivetti, hanno confermato i livelli della precedente seduta o hanno subito lievi assestamenti. La giornata borsistica si è chiusa

con l'indice Mib quasi invariato (meno 0,09%). Abbastanza richieste sono apparse soprattutto le Nuove Banco Ambrosiano e le Cattolica del Veneto. Le prime hanno guadagnato il 4,3% (toccano il massimo dell'anno con 3.275 lire), mentre le azioni dell'altra banca sono salite di oltre l'8%. Per entrambe le banche i titoli trattati

sono stati nettamente superiori rispetto a lunedì. L'impressione prevalente in piazza Affari è che si tratti di acquisti di natura speculativa da parte di operatori che puntano su una rivalutazione dei titoli legata all'ipotesi di novità nel gruppo (fusione fra le due banche e ingresso di un partner esterno).

## CONVERTIBILI

Titolo	Conten.	Term.
AMEFIB 81 CV 5%	92,40	92,50
REDAUT 81 CV 5%	92,40	92,50
REDAUT 81 CV 5%	92,40	92,50
REDAUT 81 CV 5%	92,40	92,50
REDAUT 81 CV 5%	92,40	92,50
REDAUT 81 CV 5%	92,40	92,50
REDAUT 81 CV 5%	92,40	92,50
REDAUT 81 CV 5%	92,40	92,50
REDAUT 81 CV 5%	92,40	92,50
REDAUT 81 CV 5%	92,40	92,50

## OBLIGAZIONI

Titolo	Ieri	Prez.
MEDIO FIDIS 13%	103,10	103,10
AZ AUT F.S. 83 90 IND	104,00	104,00
AZ AUT F.S. 83 90 IND	102,85	102,85
AZ AUT F.S. 83 90 IND	104,25	104,25
AZ AUT F.S. 83 90 IND	103,75	103,75
AZ AUT F.S. 83 90 IND	102,85	102,85
AZ AUT F.S. 83 90 IND	102,50	102,50
AZ AUT F.S. 83 90 IND	102,50	102,50
AZ AUT F.S. 83 90 IND	102,50	102,50
AZ AUT F.S. 83 90 IND	102,50	102,50

## TITOLI DI STATO

Titolo	Chius.	Var %
BTP 2880	97,85	0,00
BTP 2880	97,85	0,00
BTP 2880	97,85	0,00
BTP 2880	97,85	0,00
BTP 2880	97,85	0,00
BTP 2880	97,85	0,00
BTP 2880	97,85	0,00
BTP 2880	97,85	0,00
BTP 2880	97,85	0,00
BTP 2880	97,85	0,00

## FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIANI	Ieri	Prez.
AMICAPITAL	23,872	23,872
PRIMECAPITAL	23,872	23,872
PRIMECAPITAL	23,872	23,872
PRIMECAPITAL	23,872	23,872
PRIMECAPITAL	23,872	23,872
PRIMECAPITAL	23,872	23,872
PRIMECAPITAL	23,872	23,872
PRIMECAPITAL	23,872	23,872
PRIMECAPITAL	23,872	23,872
PRIMECAPITAL	23,872	23,872

## AZIONI

Titolo	Chius.	Var %
ALIMENTARI AGRICOLI	9,590	0,43
ALIVAR	2,320	0,00
B. FERRARESE	2,320	0,00
BUTONI	2,320	0,00
BUTONI R NC	4,100	-2,15
ERIDANIA	4,850	-1,94
ERIDANIA R NC	2,450	-0,55
PERUGINA	3,050	-0,55
PERUGINA R NC	1,100	-0,90
ZIGNAGO	2,400	0,43
ASSICURATIVE	88,700	-0,17
ALLEANZA	48,500	1,06
ALLEANZA RI	48,000	0,00
ASSITALIA	16,000	-0,63
AUSONIA	2,320	0,00
GENERALI	32,340	0,48
ITALIA	10,600	-0,84
FONDIARIA	63,510	0,97
PREVIDENTE	22,370	-0,07
LATINA	17,000	0,00
LATINA R NC	8,150	-1,80
LLOYD ADRIA	18,800	-0,08
LLOYD R NC	6,850	-0,07
MILANO	21,850	-0,27
MILANO R NC	10,950	-0,10
RAS	41,400	-0,08
RAS RI	16,430	-0,18
SAI	17,850	-0,53
SAI RI	6,900	-0,43
SUBALP ASS	22,700	-1,30
TORD	18,820	0,11
TORD R NC	12,160	0,41
TORD R NC	7,910	-1,00
UNIPOL PR	16,550	0,12
VITTORIA	—	—

ITALCEMENTI	113,500	-0,36
ITALCEMENTI R NC	37,890	0,00
UNICEM	20,650	0,24
UNICEM R NC	8,570	-0,58
CINQUEMARE	1,790	-0,66
AUSCHEM R NC	1,485	-1,00
BOERO	5,600	1,10
BOERO R NC	1,485	-1,00
CAFFARO	7,600	0,13
CAFFARO R NC	7,600	0,13
CALB	2,450	10,00
FAB MI COND	1,685	-0,74
FIDENZA VET	6,200	-2,36
ITALGAS	1,970	-0,40
MANULI R NC	1,800	-0,39
MANULI R NC	3,920	-0,61
MANULI R NC	3,920	-0,61
MANULI R NC	3,920	-0,61
MANULI R NC	3,920	-0,61
MANULI R NC	3,920	-0,61
MANULI R NC	3,920	-0,61
MANULI R NC	3,920	-0,61
MANULI R NC	3,920	-0,61
MANULI R NC	3,920	-0,61

BON SILE	24,890	4,13
BON SILE R NC	8,600	0,00
BREGA	4,300	-0,48
GRISCHI	750	0,00
BUTONI	2,890	-0,98
CAMPIN	1,750	0,00
CIR R NC	2,020	-1,03
CIR R NC	5,480	-0,55
CIR R NC	5,480	-0,55
CIR R NC	5,480	-0,55
CIR R NC	5,480	-0,55
CIR R NC	5,480	-0,55
CIR R NC	5,480	-0,55
CIR R NC	5,480	-0,55
CIR R NC	5,480	-0,55
CIR R NC	5,480	-0,55

ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	
ITALIENEN 84 74%	111,00	

## I CAMBI

Denaro	Ieri	Prez.
DOLLARO USA	1411,47	1417,3
MARCO TEDESCO	740,48	739,926
FRANCO SVIZZERO	218,258	218,000
FRANCO OLANDESE	655,95	655,925
FRANCO BELGA	35,326	35,288
STERLINA INGLESE	2376,375	2386,4
STERLINA IRLANDESE	1886,7	1886,346
CORONA DANIESE	183,22	183,43
GRACIA GRECA	9,242	9,254
DOLLARO CANADENSE	1147,025	1152,7
YEN GIAPPONESE	10,65	10,581
FRANCO SVIZZERO	880,065	879,705
FRANCO PORTOGHESE	105,268	105,208
CORONA NORVEGESE	202,73	202,855
CORONA SVEDESE	216,44	216,825
MARCO FINLANDESE	314,46	314,1
FRANCO PORTOGHESE	9,055	9,055
FRANCO SPAGNOLA	11,302	11,302
DOLLARO AUSTRAL	1149,4	1154,375

## ORO E MONETE

Denaro	Ieri	Prez.
ORO FINO (PER GR)	19,400	19,400
ARGENTO (PER GR)	307,700	307,700
STERLINA C (A 73)	139,000	139,000
STERLINA C (A 73)	141,000	141,000
STERLINA C (A 73)	139,000	139,000
STERLINA C (A 73)	139,000	139,000
STERLINA C (A 73)	139,000	139,000
STERLINA C (A 73)	139,000	139,000
STERLINA C (A 73)	139,000	139,000
STERLINA C (A 73)	139,000	139,000
STERLINA C (A 73)	139,000	139,000

## MERCATO RISTRETTO

Titolo	Quotaz. one
AVIATUR	2,320
B. AVALUP	4,855
B. AVALUP	4,855
B. AVALUP	4,855
B. AVALUP	4,855
B. AVALUP	4,855
B. AVALUP	4,855
B. AVALUP	4,855
B. AVALUP	4,855
B. AVALUP	4,855
B. AVALUP	4,855

## TERZO MERCATO

PREZZI INFORMATIVI	Ieri	Prez.
BAVARIA	1,000	1,010
BAVARIA	1,000	1,010
BAVARIA	1,000	1,010
BAVARIA	1,000	1,010
BAVARIA	1,000	1,010
BAVARIA	1,000	1,010
BAVARIA	1,000	1,010
BAVARIA	1,000	1,010
BAVARIA	1,000	1,010
BAVARIA	1,000	1,010

BANCARIE	8,760	0,55
AGRI MI	2,510	-0,15
CATT VENETO	4,900	0,43
COMIT R NC	2,168	0,00
COMIT	2,589	-0,99
COMIT	1,080	0,83
COMIT	9,890	0,00
COMIT	2,080	1,48
COMIT	1,700	0,27
COMIT	7,100	0,28
COMIT	10,950	0,33
COMIT	4,050	0,57
COMIT	3,350	-2,87
COMIT	6,970	0,58
COMIT	2,590	0,71
COMIT	15,650	0,32
COMIT	9,400	-1,06
COMIT	3,640	1,11
COMIT	2,023	-3,21
COMIT	1,245	-0,40
COMIT	1,170	0,84
COMIT	2,330	0,68
COMIT	2,750	0,00
COMIT	4,160	0,00
COMIT	20,350	2,82
COMIT	13,700	2,59
COMIT	20,200	0,50
COMIT	1,288	0,72
COMIT	3,275	4,30
COMIT	39,000	0,00
COMIT	39,000	0,00

	24.000	-0,26
	21.650	0,00
	2.410	0,42
	1.170	0,00
	2.375	1,00
	1.530	2,00
OP	4.819	-0,82
	8.750	-0,87
	3.985	-0,51
ICIO	4.535	-1,20
PR	2.250	-4,54
R NC	2.645	0,19
	621	0,16
	—	—
	690	-1,29
	17.700	-1,06
C	5.900	-1,75
IAZIONI	2.565	1,68
	1.589	0,44
	8.500	1,19
	1.060	-0,38
	11.230	0,00
	11.600	-1,68
C	9.900	0,00
	2.600	-0,80
	2.290	-0,22
	8.595	-1,21
ECNICHE	1.590	8,16
MA	5.150	0,00
R	4.500	4,20
	1.682	-1,69
	1.650	-0,30
	798	-0,69
	—	—
IO	—	—
APB7	198	-1,00
	413	0,00
PB7	—	—
	238	0,42
	8.260	-1,08
	4790	0,73
	—	—
	2.410	0,42
	1.170	0,00
	2.375	1,00
	1.530	2,00
OP	4.819	-0,82
	8.750	-0,87
	3.985	-0,51
ICIO	4.535	-1,20
PR	2.250	-4,54
R NC	2.645	0,19
	621	0,16
	—	—
	690	-1,29
	17.700	-1,06
C	5.900	-1,75
IAZIONI	2.565	1,68
	1.589	0,44
	8.500	1,19
	1.060	-0,38
	11.230	0,00
	11.600	-1,68
C	9.900	0,00
	2.600	-0,80
	2.290	-0,22
	8.595	-1,21
ECNICHE	1.590	8,16
MA	5.150	0,00
R	4.500	4,20
	1.682	-1,69
	1.650	-0,30
	798	-0,69
	—	—
IO	—	—
APB7	198	-1,00
	413	0,00
PB7	—	—
	238	0,42
	8.260	-1,08
	4790	0,73
	—	—
	2.410	0,42
	1.170	0,00
	2.375	1,00
	1.530	2,00
OP	4.819	-0,82
	8.750	-0,87
	3.985	-0,51
ICIO	4.535	-1,20
PR	2.250	-4,54
R NC	2.645	0,19
	621	0,16
	—	—
	690	-1,29
	17.700	-1,06
C	5.900	-1,75
IAZIONI	2.565	1,68
	1.589	0,44
	8.500	1,19
	1.060	-0,38
	11.230	0,00
	11.600	-1,68
C	9.900	0,00
	2.600	-0,80
	2.290	-0,22
	8.595	-1,21
ECNICHE	1.590	8,16
MA	5.150	0,00
R	4.500	4,20
	1.682	-1,69
	1.650	-0,30
	798	-0,69
	—	—
IO	—	—
APB7	198	-1,00
	413	0,00
PB7	—	—
	238	0,42
	8.260	-1,08
	4790	0,73
	—	—
	2.410	0,42
	1.170	0,00
	2.375	1,00
	1.530	2,00
OP	4.819	-0,82
	8.750	-0,87
	3.985	-0,51
ICIO	4.535	-1,20
PR	2.250	-4,54
R NC	2.645	0,19
	621	0,16
	—	—
	690	-1,29
	17.700	-1,06
C	5.900	-1,75
IAZIONI	2.565	1,68
	1.589	0,44
	8.500	1,19
	1.060	-0,38
	11.230	0,00
	11.600	-1,68
C	9.900	0,00
	2.600	-0,80
	2.290	-0,22
	8.595	-1,21
ECNICHE	1.590	8,16
MA	5.150	0,00
R	4.500	4,20
	1.682	-1,69
	1.650	-0,30
	798	-0,69
	—	—
IO	—	—
APB7	198	-1,00
	413	0,00
PB7	—	—
	238	0,42
	8.260	-1,08
	4790	0,73
	—	—
	2.410	0,42
	1.170	0,00
	2.375	1,00
	1.530	2,00
OP	4.819	-0,82
	8.750	-0,87
	3.985	-0,51
ICIO	4.535	-1,20
PR	2.250	-4,54
R NC	2.645	0,19
	621	0,16
	—	—
	690	-1,29
	17.700	-1,06
C	5.900	-1,75
IAZIONI	2.565	1,68
	1.589	0,44
	8.500	1,19
	1.060	-0,38
	11.230	0,00
	11.600	-1,68
C	9.900	0,00
	2.600	-0,80
	2.290	-0,22
	8.595	-1,21
ECNICHE	1.590	8,16
MA	5.150	0,00
R	4.500	4,20
	1.682	-1,69
	1.650	-0,30
	798	-0,69
	—	—
IO	—	—
APB7	198	-1,00
	413	0,00
PB7	—	—
	238	0,42
	8.260	-1,08
	4790	0,73
	—	—
	2.410	0,42
	1.170	0,00
	2.375	1,00
	1.530	2,00
OP	4.819	-0,82
	8.750	-0,87
	3.985	-0,51
ICIO	4.535	-1,20
PR	2.250	-4,54
R NC	2.645	0,19
	621	0,16
	—	—
	690	-1,29
	17.700	-1,06
C	5.900	-1,75
IAZIONI	2.565	1,68
	1.589	0,44
	8.500	1,19
	1.060	-0,38
	11.230	0,00
	11.600	-1,68
C	9.900	0,00
	2.600	-0,80
	2.290	-0,22
	8.595	-1,21
ECNICHE	1.590	8,16
MA	5.150	0,00
R	4.500	4,20
	1.682	-1,69
	1.650	-0,30
	798	-0,69
	—	—
IO	—	—
APB7	198	-1,00
	413	0,00
PB7	—	—
	238	0,42
	8.260	-1,08
	4790	0,73
	—	—
	2.410	0,42
	1.170	0,00
	2.375	1,00
	1.530	2,00
OP	4.819	-0,82
	8.750	-0,87
	3.985	-0,51
ICIO	4.535	-1,20
PR	2.250	-4,54
R NC	2.645	0,19
	621	0,16
	—	—
	690	-1,29
	17.700	-1,06
C	5.900	-1,75
IAZIONI	2.565	1,68
	1.589	0,44
	8.500	1,19
	1.060	-0,38
	11.230	0,00
	11.600	-1,68
C	9.900	0,00
	2.600	-0,80
	2.290	-0,22
	8.595	-1,21
ECNICHE	1.590	8,16
MA	5.150	0,00
R	4.500	4,20
	1.682	-1,69
	1.650	-0,30
	798	-0,69
	—	—
IO	—	—
APB7	198	-1,00
	413	0,00
PB7	—	—
	238	0,42
	8.260	-1,08
	4790	0,73
	—	—
	2.410	0,42
	1.170	0,00
	2.375	1,00
	1.530	2,00
OP	4.819	-0,82
	8.750	-0,87
	3.985	-0,51
ICIO	4.535	-1,20
PR	2.250	-4,54
R NC	2.645	0,19
	621	0,16
	—	—
	690	-1,29
	17.700	-1,06
C	5.900	-1,75
IAZIONI	2.565	1,68
	1.589	0,44
	8.500	1,19
	1.060	-0,38
	11.230	0,00
	11.600	-1,68
C	9.900	0,00
	2.600	-0,80
	2.290	-0,22
	8.595	-1,21
ECNICHE	1.590	8,16
MA	5.150	0,00
R	4.500	4,20
	1.682	-1,69
	1.650	-0,30
	798	-0,69
	—	—
IO	—	—
APB7	198	-1,00
	413	0,00
PB7	—	—
	238	0,42
	8.260	-1,08
	4790	0,73
	—	—
	2.410	0,42
	1.170	0,00
	2.375	1,00
	1.530	2,00
OP	4.819	-0,82
	8.750	-0,87
	3.985	-0,51
ICIO	4.535	-1,20
PR	2.250	-4,54
R NC	2.645	0,19
	621	0,16
	—	—
	690	-1,29
	17.700	-1,06
C	5.900	-1,75
IAZIONI	2.565	1,68
	1.589	0,44
	8.500	1,19
	1.060	-0,38
	11.230	0,00
	11.600	-1,68
C	9.900	0,00
	2.600	-0,80
	2.290	-0,22
	8.595	-1,21
ECNICHE	1.590	8,16
MA	5.150	0,00
R	4.500	4,20
	1.682	-1,69
	1.650	-0,30
	798	-0,69
	—	—
IO	—	—
APB7	198	-1,00
	413	0,00
PB7	—	—
	238	0,42
	8.260	-1,08
	4790	0,73
	—	—
	2.410	0,42
	1.170	0,00
	2.375	1,00
	1.530	2,00
OP	4.819	-0,82
	8.750	-0,87
	3.985	-0,51
ICIO	4.535	-1,20
PR	2.250	-4,54
R NC	2.645	0,19
	621	0,16
	—	—
	690	-1,29
	17.700	-1,06
C	5.900	-1,75
IAZIONI	2.565	1,68
	1.589	0,44
	8.500	1,19
	1.060	-0,38
	11.230	0,00
	11.600	-1,68
C	9.900	0,00
	2.600	-0,80
	2.290	-0,22
	8.595	-1,21
ECNICHE	1.590	8,16
MA	5.150	0,00
R	4.500	4,20
	1.682	-1,69
	1.650	-0,30
	798	-0,69
	—	—
IO	—	—
APB7	198	-1,00
	413	0,00
PB7	—	—
	238	0,42
	8.260	-1,08
	4790	0,73
	—	—
	2.410	0,42
	1.170	0,00
	2.375	1,00
	1.530	2,00
OP	4.819	-0,82
	8.750	-0,87
	3.985	-0,51
ICIO	4.535	-1,20
PR	2.250	-4,54
R NC	2.645	0,19
	621	0,16
	—	—
	690	-1,29
	17.700	-1,06
C	5.900	-1,75
IAZIONI	2.565	1,68
	1.589	0,44
	8.500	1,19
	1.060	-0,38
	11.230	0,00
	11.600	-1,68
C	9.900	0,00
	2.600	-0,80
	2.290	-0,22
	8.595	-1,21
ECNICHE	1.590	8,16
MA	5.150	0,00
R	4.500	4,20
	1.682	-1,69
	1.650	-0,30
	798	-0,69
	—	—
IO	—	—
APB7	198	-1,00
	413	0,00
PB7	—	—
	238	0,42
	8.260	-1,08
	4790	0,73
	—	—
	2.410	0,42
	1.170	0,00
	2.375	1,00
	1.530	2,00
OP	4.819	-0,82
	8.750	-0,87
	3.985	-0,51
ICIO	4.535	-1,20
PR	2.250	-4,54
R NC	2.645	0,19
	621	0,16
	—	—
	690	-1,29
	17.700	-1,06
C	5.900	-1,75
IAZIONI	2.565	1,68
	1.589	0,44
	8.500	1,19
	1.060	-0,38
	11.230	0,00
	11.600	-1,68
C	9.900	0,00
	2.600	-0,80</



UDINE

AMORE

FANTASMI

ROMA

La terra  
cambiata  
e i corpi  
aperti  
d'oggi

Quattro  
storie  
Conclude  
Carlo  
Marx

La teoria  
i buoni  
esempi  
(prima della  
giungla)

Speculazione  
edilizia  
Quei  
vandali  
targati Dc

# Il nome del lettore

## GIORNALISTA

### Da Praga al Danubio

Un libro da leggere, secondo me, è quello pubblicato da una piccola casa editrice (Edizioni E/O) molto attenta agli autori dell'Est. Il titolo è *Ho servito il re d'Inghilterra*, di Hrabal. Racconta di un piccolo uomo travolto dalla invasione nazista della Cecoslovacchia e fotografa la Praga dello splendore rimasto quasi congelata dai carri armati. Se oggi vai a Praga trovi ancora quello stesso splendore sotto vetro: secondo me è la città più bella d'Europa, un luogo dove all'improvviso tutto si è fermato. Il nostro piccolo uomo trova lavoro come cuoco in un albergo e qui arriva il re d'Etiopia con un seguito di trenta cuochi. Si prepara una cena incredibile così congegnata: si cucina un cammello, con dentro un vitello, con dentro un maiale, con dentro un'anatra, con dentro un pollo. Il nostro cameriere serve a tavola questo piatto infinito e per tutta la vita lo racconterà. Finché conoscerà un altro cameriere che, invece, ha servito il re d'Inghilterra e lui sarà costretto a rendergli omaggio. Questa, *grazie*, è la storia, ma il bello del libro sta nel far rivivere Praga e il suo suono da bella addormentata. Un altro libro che mi è molto piaciuto è *Danubio*, di Claudio Magris, che è un'avventura conradiana come non se ne leggeva più. Dalla sorgente del Danubio, passando per ogni paesino, racconta il cuore della cultura europea.

GABRIELE DI MATTEO  
direttore Pubblicità domani

## GRAFICO

### Niente come i classici

Mi capita di leggere molto più frequentemente i recensori che non i libri recensiti. Cioè, sono abbastanza lettore delle pagine culturali dei giornali, per cui il recensore mi serve a non leggere i libri che recensisce. Insomma, leggo la recensione e poi decido che non leggerò il libro.

Non per scartare la letteratura contemporanea, mi sembra, però che negli ultimi anni la tendenza sia quella di semplificare, minimizzare, di tirare fuori cose tutto sommato banali. Per questo preferisco leggere i «classici». *La carota di Parma*, *L'educazione sentimentale*, *Il diavolo in corpo*. E poi un classico è bello da leggere.

I libri appena usciti li leggevo negli anni di *Cent'anni di solitudine*. In quel momento, quando usciva un narratore sudamericano lo comperavo e lo leggevo: Marquez, ma anche Vargas Llosa, Borges, Scorza. Dei narratori nuovi ho letto De Carlo e Busi, *La delina bizantina*. E mi basta. Gli altri, Tabucchi, eccetera, non li conosco. C'è una stima per Busi; ma è una lettura faticosa, pesante. *Sodoma in corpo* l'ho visto in libreria, l'ho aperto, ma non mi ha entusiasmato, anzi mi ha dato un po' fastidio, non ho superato una difficoltà iniziale, un fastidio di pelle. Mi sono fermato alla cosa più superficiale, che è stata una reazione di fastidio, di diffidenza. Come certi film dove ci sono scene talmente agghiaccianti che lo preferisco saltare.

E poi Calvino. *Lezioni americane* è un libro che mi ha affascinato di leggere. Ma che ancora non ho letto.

ANTONIO DOMINICI

## COMMERCIANTE

### Ho servito gli scrittori

Eh sì, mi piacerebbe veramente leggere, purtroppo il mio lavoro non mi lascia mai un attimo di tregua e alla sera, allorché potrei finalmente leggere una mezza ora, prima di addormentarmi, casco letteralmente dal son-

Negli ultimi tempi si sono moltiplicate le inchieste sul pubblico dei libri. E' cresciuto? E cosa si vende di più?

Anche noi abbiamo fatto un sondaggio che conferma il successo dei tascabili dei piccoli editori e del romanzo d'evanescente

ANDREA ALOI

Il «pubblico» dei libri, il lettore, talvolta ha un nome e un cognome. Come Liliana Dusi, giovane signora di Varedo, in provincia di Milano, la quale ha candidamente confessato di aver acquistato in sette anni cinquecento volumi della collana *Harmony*, serie ormai «vuota» di storielle rosa fabbricate dalla Herlequin Mondadori, che ne ha smerciate finora più di cento milioni. O come gli impiegati, le casalinghe, i professionisti, cui abbiamo dato la parola nel nostro piccolo ma significativo «sondaggio». Quasi sempre però il pubblico lo si traduce in diagrammi, in cifre, che si industriano a disegnare i «profili» ideali di chi legge e a quantificarne il numero (e non è detto che i «grandi numeri» non trovino significative rispondenze nei casi singoli).

Ha scritto Giampaolo Fabris nella sua ricerca sul libro e la lettura tra gli anni 80 e 90: «Quando si consideri la distribuzione delle letture per «generi», la maggior crescita in termini relativi la capo proprio al romanzo «rosa». Appunto. Fatta la debita tara, visto che Fabris e il suo osservatorio permanente sul cambiamento sociale, il Monitor 3SC, hanno puntato l'obiettivo sui libri per conto della Mondadori, possiamo dire di aver acquisito una prima «certezza»: il prodotto serializzato, con contenuti riconoscibili, stereotipati, e a basso costo continua a entrare con facilità nelle case degli italiani.

Gli ultimi anni segnalano un rilevante incremento del numero di persone che dichiarano di leggere libri. Su questo le numerose ricerche uscite di recente, se pur in una Babele di cifre quasi sempre dissonanti sono d'accordo. Tra gli ottimisti oltranzisti, Fabris segnala aumenti insperati: dall'80 all'87 coloro che dichiarano di leggere almeno uno o due volumi ogni anno sono passati dal 46,8 al 63,5 per cento; insomma, il «mobile vizio» avrebbe ormai conquistato la maggioranza della popolazione adulta. Non solo, si sarebbe estesa la lettura ai livelli medi (da 1 a 10 libri all'anno), a confermare un comporta-

mento consolidato. A mitigare il giubilo di chi vede la Galassia Gutenberg respingere con vigore l'assalto dei nuovi media, provvede una inchiesta condotta dalla Computel per conto del «Corriere». Il campione è piccolo (mille persone sopra i diciotto anni), i criteri seguiti naturalmente ignoti, i dati emersi non proprio confortanti. Secondo la Computel, il 51 per cento degli interpellati non compra nemmeno un libro all'anno, mentre si consolida una élite di superlettori che frequenta la libreria quasi più del panettiere. Alcuni risultati della prima indagine nazionale sul giovani condotta dal Consiglio nazionale sui problemi dei minori sembrano poi ribadire l'accusa a un sistema scolastico che fa di tutto per rendere le letture «consigliate» il più noioso degli obblighi.

A chi ha avuto la pazienza di seguirci fin qui segnaliamo ancora un paio di «scandagli». Quello di Data

Bank, effettuato per conto del Salone torinese del libro, indica in 11 milioni, il 25% della popolazione adulta, il numero dei lettori di libri (almeno 3-4 libri all'anno). Mentre l'Istat, lavorando sull'insieme degli italiani, considerando cioè anche vecchi e bambini, segnala che la quota di lettori di almeno un libro è passata dai livelli irrisori del '65 (16,3%) al 46,4% dell'84, la quale cosa non ci impedisce di venir superati, in base agli standards internazionali di lettura, da sette Paesi in Europa, tra cui la Spagna.

In conclusione: l'esercizio degli acquirenti di libri si è progressivamente infoltito, dicono tutte le inchieste, con una ricaduta più o meno «pesante» sul pianeta libro dello «sviluppo» nazionale. Due gli indicatori da tenere d'occhio: l'aumento della scolarità e l'incremento demografico. La crescita del pubblico è dunque relativa, nel vero senso della parola. Ma chi legge? E cosa?

Secondo l'Ipsi gli acquirenti di libri in Italia sono concentrati nella fascia sotto i 44 anni, con prevalenza al nord e al centro e nelle città sopra i centomila abitanti, dove cioè sia le strutture commerciali sono più ampie e articolate, sia educazione e redditi rientrano nella media europea, con punte anche superiori. Tra i neo-lettori poi, non pochi sarebbero quelli che, secondo alcuni studiosi, hanno scoperto il libro attraverso le simulazioni «pubblicitarie» della televisione. Attraverso cioè opportune strategie di vendita, finalmente aggiornate, al pari del marketing librario che, rilevata nel «sociale» una domanda diffusa di cultura e di strumenti d'orientamento nella complessità del vivere, insieme a un logoramento di altri tipi di lettura «popolare» (come i fumetti), si è adeguato offrendo il manuale «utile» e il saggio filosofico o storico garantito dalla firma illustre, l'istant book ai confini tra politica e sociologia e i classici in edizione economica.

Parlando di marketing non ci si può non riferire alle majors dell'e-

ditoria (e in primo luogo ai due giganti iperconcentrati Mondadori e Rizzoli), che fanno l'en plein tra i ceti medio-bassi, mentre le élites si rivolgono sempre più da un lato alle opere di catalogo (non effimere) dei grandi, dall'altro alle proposte degli editori medio-piccoli, che stanno ormai creandosi nicchie ben protette. Un caso per tutti? Quello della E/O, editrice romana specializzata in autori contemporanei dell'Est europeo. Addirittura, secondo Luciano Mauri, delle Messaggerie, nei primi cinque mesi dell'88 il mercato del medio-piccolo ha avuto una crescita doppia di quello dei grandi.

Una fetta del pubblico si è dimostrata insomma ricettiva verso la qualità, disposta a identificarsi con una linea editoriale minoritaria ma caratterizzata (ricordate il boom dell'Adelphi?). La «massa» dei lettori ha premiato e continua a premiare i «successi annunciati» degli scrittori-giornalisti (da Bevilacqua a Goldoni, da Biagi a De Crescenzo), degli autori «illustri» (Calvino, Moravia), dei romanziere stranieri che prima dei nostri hanno iniziato a creare in funzione della massima vendibilità e riconoscibilità delle proprie opere (uno su tutti: Wilbur Smith).

Fortunatamente l'editoria di consumo non ha depressa più di tanto quella di cultura, intesa nel senso più tradizionale: la vendita di libri di storia è aumentata dall'85 all'86 del 37,9% (del dato siamo debitori a Giuliano Vignini e al suo recente «Rapporto sullo stato dell'editoria») e i grandi hanno ripreso ad affidarsi ai tascabili d'autore, tanto per fare due esempi. Più in generale, sono andati col vento in poppa il giallo e l'avventura, i libri di arredamento, economia domestica, giochi, sport e tecnica.

Gusti e identikit del pubblico sono, grosso modo, questi. Ma attenzione. È solo una parte del pubblico (e del mercato). Dei 1030 miliardi di vendite in libreria nell'87, cinquecento erano di testi scolastici. Che sono poi i libri poco «chiacchierati» su cui si stanno formando lettori e non-lettori di domani.

rezza. Gli italiani, invece, li leggo poco. Ho letto *La delina bizantina* di Busi, ma non mi piace. Anche *Ultimi vampiri* di Manfredi: bella l'idea, però non ci sono grandi cose. Nella narrativa italiana c'è questa ripetitività: niente di nuovo, anche rispetto alle domande che ci facciamo, ai disagi. Ci sono pochi che mettono il dito su queste cose, sul disagio, sul male. Forse Celati. In Celati queste cose ci sono. Per me le *Quattro novelle sulle apparenze* sono il libro dell'anno (adesso sto leggendo *Narratori delle pianure*). Mi piace la dimensione del racconto, e poi questo trovare molto da dire a partire dalla banalità del quotidiano: la dimensione umile, la strada, l'uomo della strada che racconta la sua storia. Insomma, questo punto di vista minimo, che però non è minimalista.

ANTONIETTA CHIOCCIO

## AVVOCATO

### Le affinità elettive

Leggerei volentieri gli autori contemporanei (Busi, per esempio), ma non li leggo per una questione banale, esclusivamente economica: i libri sono troppo costosi, inaccessibili per me. Allora ripiego su quello che ho a disposizione, oppure aspetto che arrivino in biblioteca o che qualcuno me li presti.

Fra i recenti, ho letto *Guardarmi* di Anita Brookner (che appunto ho trovato in casa di un amico). È la storia di una donna, una bibliotecaria, molto timida, chiusa, complessata, che si è creata un mondo protetto, ha rapporti con poche persone che l'accettano così come è, senza costringerla a confrontarsi con la realtà degli altri. Ma poi, per caso, con questa realtà ci viene in contatto. E scopre un mondo che l'attira, perché è un mondo di allegria, a cui vorrebbe partecipare. Nello stesso tempo però si sente estranea e esclusa, perché il mondo dell'allegria è anche il mondo della falsità e della finzione.

Questo è un libro che mi è piaciuto davvero. Mi sono riconosciuta nella protagonista: la sua condotta di vita è anche la mia. Ma nella vita normale non posso analizzare me stessa con obiettività. Ci vuole un libro come questo che mi permetta di vedermi dall'esterno, che mi offra l'occasione di riflettere sul mio carattere, sui miei sbagli, sulle mie scelte. Del resto, io i libri li scelgo per affinità con l'autore. Guardo la descrizione e la biografia che c'è sul risvolto di copertina, e se penso che l'autore vede le cose come le vedo io, lo leggo. Altrimenti no.

ANNA MARIA RANDAZZO  
praticante procuratore

## IMPIEGATA

### Eulalia mi ha deluso

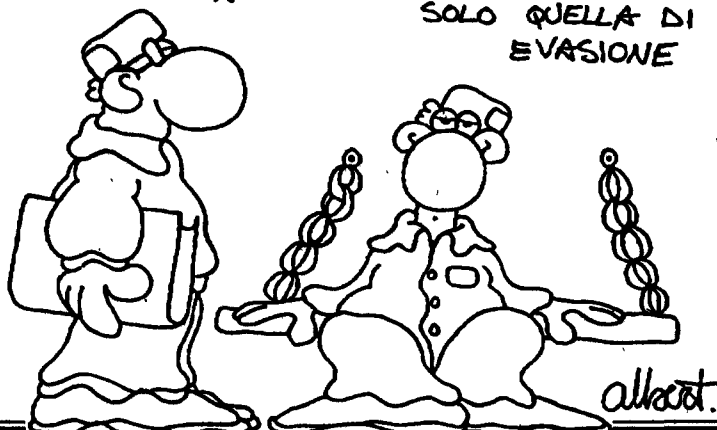
Se possibile, invece di un titolo che mi ha entusiasmato, ne indicherei uno che mi ha deluso. E cioè *La grande Eulalia* della Paola Capriolo. Avevo letto una recensione splendida (sul «Corriere della Sera»). Ma come spesso accade, le recensioni ingannano, sopravvalutano i libri, lusingano gli editori. Insomma, la Capriolo ha più o meno la mia età, è una donna: e dunque ho comperato il libro. Ma l'ho letto con molta fatica. Anzi, alla fine mi sono seccata e l'ho piantato lì, ho interrotto la lettura. È possibile che nessuno si sia accorto di quanto è noioso? Il compito dei critici deve essere quello di indicare i testi che valgono, ma anche quelli che non valgono: così uno non li legge (e non li compera). È una questione di onestà. Trovo che sia inutile parlare di disaffezione alla lettura se prima non si fa di tutto per aiutare il pubblico nelle sue scelte; anche perché in libreria si trova di tutto, si trovano troppi libri. Allora bisogna indicare dei punti di riferimento. Ripeto, con onestà. Quando mi immergo in un romanzo o in un racconto (e non capita spessissimo, perché mi mancano tempo e soldi) vorrei gustarmi una bella storia, una storia trascinante. Ma qui non solo non c'è una storia, è anche un libro scritto male. O meglio è scritto troppo bene: troppe parole da liceo, colle o letterarie, che nessuno usa o che comunque è meglio che nessuno usi. Un libro davvero inopportuno, per il linguaggio, per come è scritto.

CRISTINA BELLARIO

(SEGUE A PAGINA 14)

MI PIACE MOLTO  
LA LETTERATURA  
IMPEGNATA

A ME INTERESSA  
SOLO QUELLA DI  
EVASIONE



## CASALINGA

### Belle favole per adulti

In genere leggo un po' tutto, ovviamente quando le vicissitudini casalinghe me lo permettono. Spesso mi faccio consigliare da mio figlio. Adesso mi sono data alla letteratura per l'infanzia. Ho letto *Lo stralisco* di Piumini, una fiaba tradizionale, ma non troppo, perché manca il lieto fine. E poi i libri di Roal Dahl: mi è piaciuto il *G.G.G.*, ma ho letto anche *Charlie e la fabbrica di cioccolato*, *Charlie e il grande ascensore di vetro*, *Le streghe*.

Il *G.G.G.* è veramente un bel libro. È un libro per bambini ma che, secondo me, leggono volentieri anche gli adulti, perché è un libro stranissimo, un po' lontano dalla solita fiaba a cui siamo abituati: per i continui cambi di situazione, per le cose fantastiche che avvengono, anche se c'è sempre un aggancio continuo con la realtà. È la storia di un'orfanello che vive in un orfanotrofio e nell'ora delle ombre, così dice, di notte vede dalla finestra un gigante e questo gigante la porta via perché è stato visto. La porta nel paese dei giganti, dove appunto i giganti mangiano gli esseri umani. Ma lui è buono, è vegetariano ed è anche piccolo rispetto agli altri (è alto solo sette metri). E parla una lingua strana, tutta storpata, perché non ha potuto studiare. L'orfanello riesce comunque a convincerlo a combattere i propri fratelli, e alla fine interviene addirittura l'esercito.

FRANCESCO COCCA

È un libro piacevole. Il narratore è abilissimo nell'avvicinare i lettori, piccoli o grandi. Ma c'è un risvolto morale: i giganti non si uccidono fra loro, ma gli esseri umani sì.

TERESA BERTOLOTTI

## STUDENTESSA

### L'arcano senza mode

Difficilmente scelgo un libro perché richiamata dalle mode o dalle correnti dominanti: queste cose non mi interessano. E i narratori di questi anni mi dicono poco: ho letto Benni e Celati, ma non vi ho trovato niente di straordinario. Sì, forse meglio di altri, ma preferisco altri libri. Compo scelte poco ortodosse. Volendo, anche emulative. Adesso voglio leggere gli *Interni* di un convento di Stendhal. Sono sensibile alla dimensione del passato. Per questo sono un'affezionata dei libri Sellerio. Mi piace che si ripropongano autori rimasti ai margini della nostra letteratura, autori ancora da scoprire. Per esempio penso a Maria Messina, una scrittrice meridionale della fine dell'Ottocento di scuola verista insomma, un'allieva di Verga. Ho letto due libri di racconti: *Casa paterna* e *Casa nel urolo* che la Sellerio da poco ha riunito sotto lo stesso titolo. *Piccoli gurgli*. Sono racconti che parlano di donne, che raccontano storie di donne. La situazione è tipicamente siciliana: scettiche sol-

to il pergolato, incapacità di uscire da situazioni di sofferenza, la realtà familiare drammatica, eccetera.

Se devo dirlo in due parole, quello che mi ha colpito di questi racconti è stato lo stile fantasioso. Perché Maria Messina, pur essendo una veneta che perciò ha un forte sentimento della fiaba, tende alla storia favolosa, ai ritmi della fiaba. Ha il senso dell'arcano. Dell'arcano e dell'arcano.

FLAVIA TORTORELLA

## INSEGNANTE

### Minimo si minimalista no

Ho una specie di diffidenza verso quello che viene offerto molto vistosamente, la narrativa italiana, le grandi case editrici, la Rizzoli, la Mondadori. Mi piace curiosare fra i libri un po' strani, pubblicati dalle piccole case editrici. Ho alcuni punti di riferimento: la narrativa femminile, la Tartaruga, le Edizioni E/O.

Fra le mie letture alcune sono state delle rivelazioni. Un po' meno che angeli di Barbara Pym, *Drina*, e soprattutto Hrabal. Ecco, a chi voglio bene, se devo regalare un libro, regalo *Ho servito il re d'Inghilterra* di Hrabal. Anche *La tonsura* è un racconto bellissimo per la capacità di unire ironia e divertimento, di trasferire il racconto in chiave ironica, anche con molte descrizioni psicologiche e interiori, ma sempre in uno stile di estrema legge-

L'Unità  
Mercoledì  
24 agosto 1988

13

## SEGNALAZIONI

Armando Guidetti S.J.  
«Le missioni popolari»  
Rusconi  
Pagg. 462, L. 45.000

La Compagnia di Gesù promosse le missioni popolari, ministero composto di predicazione e di attivo intervento sociale, che ha portato i gesuiti dal reame di Napoli alle coste africane, dall'arcipelago greco alla Sardegna. Una storia «minore» ora puntigliosamente ricostruita.

Emilio De Marchi  
«Redivivo»  
Lucarini  
Pagg. 198, L. 18.000

Il nostro Ottocento continua a celare opere degne di rilettura che, fortunatamente, poco alla volta tornano alla luce. È il caso di questo romanzo dell'autore del famoso «Demetrio Pianelli», dove un uomo ormai vinto da un ambiente che lo deprime decide di simulare la propria morte.

Dominique Gros  
«Il seno svelato»  
SugarCo  
Pagg. 262, L. 22.000

La morbida protuberanza, simbolo tra i simboli, è oggetto di studio ideale per riflettere sui confini tra essere e apparire nel corso delle varie epoche. Lo fa e bene questo medico francese, con motivata incursione nella storia, nella psicanalisi e nella patologia.

## NOTIZIE

## Tutto Guido Reni con De Agostini

L'Istituto Geografico De Agostini pubblicherà in settembre, in occasione dell'inaugurazione della mostra dedicata a Guido Reni, l'opera completa del grande pittore. Il volume, curato da Stephen Pepper, si apre con un saggio introduttivo in cui si traccia il profilo della biografia artistica e della vicenda storico-critica del pittore. 327 illustrazioni, riguardanti le attribuzioni consolidate e tradizionali corredate da schede concludono la prima parte del volume. La seconda sezione comprende il folto gruppo delle recenti attribuzioni, circa 60 opere, che gli studi di questi ultimi anni hanno permesso di identificare con certezza. Prezzo dell'opera, lire 120.000.

## «Libro d'oro» per Belle Arti

L'11 giugno 1881, a Milano, mentre era in corso l'Esposizione nazionale dell'industria e delle belle arti, si aprì la prima mostra monumentale italiana di belle arti. Sorta per volontà della scapigliata famiglia artistica milanese, l'Indisposizione raccolse acquedotti, olii, gessi, bronzi e bozzetti che mettevano alla berlina il mondo accademico, le esposizioni ufficiali e aspetti della vita politica e sociale post unitaria. L'editore romano Pierre Marteau ha provveduto alla ristampa dell'introvabile «Libro d'oro», il catalogo «surrealistico» dell'Indisposizione, accompagnato da una introduzione di Carlo Montalbetti sulle origini della Famiglia artistica milanese e su questa singolare iniziativa.

## RACCONTI

## Gli amici di una estate

Michael Chabon  
«I misteri di Pittsburgh»  
Mondadori  
Pagg. 247, lire 23.000

## AURELIO MINONNE

«Trai fuori una moneta. Testa era Phlox, croce Arthur. Venn testa. Chiamai Arthur». Quante volte i riti di passaggio dell'adolescenza sono stati segnati da fatalistici affidamenti al caso? E tutte le volte, il gesto di sfidare, il caso, è lo specchio di una crescita, fisica e intellettuale, difficile da ostacolare. Phlox è una giovane e piacente commessa di biblioteca: tra lei e Ari Bechstein, ragazzo ebreo tormentato dalla repentina scomparsa della madre e dall'inevitabile scoperta dell'affiliazione gangsteristica del padre, è colpo di fulmine e disastrosa sessualità.

Arthur è un giovane e magnetico custode di case ricche e vuote, dalle solide tendenze omosessuali: tra lui e Ari Bechstein, incerto ragazzo ebreo appena laureato a Pittsburgh, l'educazione sentimentale si completa e il primo incontro fisico è uno stupefacente miracolo di tenerezza. Se la moneta tirata per aria avesse avuto tre facce, l'ultima opzione di Ari Bechstein sarebbe stato Cleveland, torbido ragazzo di buoni natali, dilapidatore dell'ingente patrimonio di famiglia e dedito con uguale entusiasmo alla birra e alla piccola delinquenza.

Da ciascuno dei suoi amici di un'estate, Ari succhia vita, esperienza, modelli di comportamento e di relazione fino a farsi trovare pronto per la sua personale partita con la vita, con la crisalide smessa e il cordone ombelicale tagliato. Saggio finale del corso di scrittura creativa all'università di Irvine, *I misteri di Pittsburgh*, già bestseller in America, è l'opera prima del giovane e promettente Michael Chabon. È struggente, lieve e melanconica, con un pizzico d'ironico distacco e una presa di veterana saggezza: una ricetta che non s'impara a scuola e che ha un sapore decisamente più gradevole di una qualunque esercitazione didattica.

## STORIE

## I banditi del primo millennio

Andrew McCall  
«I reietti del Medioevo»  
Mursia  
Pagg. 238, lire 30.000

## ANTONIO RICCARDI

Con *I reietti del Medioevo*, lo storico inglese Andrew McCall ha inteso seguire l'evoluzione della mentalità occidentale in ordine ad alcune intense figure sociali che, al termine di quella evoluzione, si sono trovate ad incarnare dolorosamente un limite. La civiltà medioevale, nell'ampia accezione temporale tra la caduta dell'impero d'Occidente

Federico Tozzi  
«Con gli occhi chiusi»  
Einaudi  
Pagg. 162, L. 14.000

e il Rinascimento, ha nutrito degli elementi per così dire di contrasto, interni e al contempo portati verso l'esterno, spigolosi. È una tensione che si alimenta da sé, tra gli incastri della realtà sociale, ed indica la ossessione del definito, della legittimità, dello stare. Briganti, accattoni, prostitute, eretici e maghi, streghe, ebrei, prendono luce dal racconto preciso ed avvincente di Tozzi, come punti perimetrali di una superficie storica complessa, fortemente accentratrice, addensata per stratificazioni successive attorno al senso vivo del peccato, del pentimento, al tremore della colpa e della remissione, attorno alla sacralità del giudizio. Un'umanità lacerata, sospesa sull'orlo della disperazione e in bilico sull'abisso della sofferenza eterna. Uomini e donne rapresi nei luoghi dell'Inferno dantesco e che pure, di riflesso, verso il centro della superficie, alimentano la necessità di coesione di un millennio, la ferrea della morale e della religione.

## PENSIERI

## Filosofia per la stabilità

Enrico Berti  
«Le vie della ragione»  
Il Mulino  
Pagg. 299, lire 28.000

## GIACOMO GHIDELLI

Diviso in tre parti, questo interessante testo ha innanzitutto il pregio di fare un punto appassionato ed esauritivo su quelle che oggi sono le vie in cui si articola il dibattito filosofico. Berti è giustamente contento che sia proprio errore, partendo dalle varie «crisi» attraversate dalla filosofia, concludere a una sorta di «impotenza filosofica» come quella teorizzata (tanto per fare un esempio) da Vattimo e dai suoi amici. I teorici «da» pensiero debole che hanno risposto alla crisi delle forme filosofiche totalizzanti con una semplice «filosofia delle differenze», possono giungere al massimo a forme di solipsismo narrativo in cui ogni discorso viene lasciato irrelato accanto all'altro. In realtà ciò che si deve fare, suggerisce Berti, è tener ferma la differenza in relazione a una unità.

Seguendo quindi il reale modello della ragione classica (ricordiamo che Berti è considerato a livello internazionale uno dei maggiori studiosi di Aristotele), rispettare il bisogno di storicità e di problematicità dell'uomo, ma assieme a questo anche il suo bisogno di rigore, il suo bisogno di condurre discorsi stabili. Il logos, capace di dimostrare un asserto mediante la confutazione dell'asserto contraddittorio, si apre così a una pluralità di percorsi, che sono vie di dialogo da un lato ma anche vie di risultati fermi dall'altro: sono, per l'appunto, le vie (plurale) della ragione (singolare).

Così, se nella prima parte del testo viene condotta una ispezione accuratissima sul dibattito filosofico «nella seconda parte» Berti tenta la definizione di uno statuto epistemologico in cui siano coniugati dialettica, problematicità e storicità. La terza parte del libro è una ispezione sulla «razionalità del pratico», da cui emergono come fondamentali riferimenti gli scritti di Aristotele.

Studio di preistoria mediterranea. Mulas ha già messo a profitto le sue conoscenze nel fortunato «La foresta degli dei». Ci riprova con la storia del conflitto tra uomini di Cro-Magnon e una tribù di razza Neanderthal, dove alle pulsioni dominatrici del sesso maschile si oppongono la saggezza e l'istinto salvifico delle donne.

Stanis Mulas  
«L'uomo dei balzi rossi»  
SugarCo  
Pagg. 400, L. 24.000

Il Diavolo va di moda. Russell lo insegna fino ai giorni nostri, dopo averne seguito le vicende in un altro libro, edito ancora da Laterza e intitolato «Il diavolo nel Medioevo». Partendo da Lutero e dalla Riforma protestante, Russell analizza via via tutti i mutamenti che l'immagine del Maligno ha subito nei diversi campi del sapere umano.

Jeffrey B. Russell  
«Il diavolo nel mondo moderno»  
Laterza  
Pagg. 346, lire 38.000

## Corpi aperti di città



OSCAR DE BIASI

La preziosa collana dedicata alle città nella storia d'Italia è giunta a Udine (Laterza, pagg. 196, lire 50.000), la cui descrizione ricostruisce è affidata a un architetto di origine friulana, Francesco Tentori, che ha in questo caso ampiamente ricorso a un suo precedente lavoro, «Udine, mille anni di sviluppo urbano», qui accentuando, nel risalire alle origini per ripercorrere una storia fino alle nostre recenti trasformazioni, il gusto per la narrazione (anticipato da una introduzione stranamente personale ed emotiva per un volume di stretta misura scientifica). La città cresce così, scoprendo i suoi caratteri prima di tutto nell'intelligenza umana delle origini, intelligenza che ha modificato e inventato siti, per renderli ospitali, a raddrizzare - come scrive Tentori - l'aridità e la scarsa fertilità della media pianura friulana, a renderla adatta a

stabili insediamenti... La storia continua attraverso queste continue manomissioni del suolo, attraverso i contrasti politici (e l'immagine che riproduciamo ritrae contadini in armi in una delle rivolte del XVI secolo), in una alternanza di situazioni, tra arretratezza e sviluppo, così che il libro acquista il valore di una storia sociale ed economica, che spiega i monumenti e le opere, cioè la città nel suo pieno divenire. Tentori la segue fino ai nostri giorni, fino al Novecento dei piani razionalistici, fino al sogno della metropoli, fino a quelle che vengono definite «architetture nel vuoto»: il nuovo stadio piuttosto che il monumento ai partigiani, le nuove case Gescal di via Chisimato piuttosto che l'istituto tecnico industriale Malignani. Buone architetture, spiega Tentori, «corpi aperti», che, anche quando sorgono nel contesto storico, non stabiliscono alcun rapporto con la città che li ospita, smascherando la negazione delle origini.

## CRITICHE

## La malattia romantica e l'Ottocento

Mario Praz  
«La carne, la morte e il diavolo nella letteratura romantica»  
Sandoni  
Pagg. 448, lire 40.000

## PIERO PAGLIANO

Più di mezzo secolo è passato dalla nascita (1930) di questo sempre giovane «libro libresco», come lo definisce Paola Colaiacono introducendo l'ultima edizione. Contestato subito in Italia da una recensione di Croce, il libro fu invece adottato senza riserve in Inghilterra e tradotto con successo in *The Romantic Agony*. Praz (Roma, 1896-1982) orientò la sua sterminata erudizione all'o-

biettivo di focalizzare un'inedita prospettiva unitaria sull'Ottocento che le varie formule di romanticismo, verismo, decadentismo, ecc., tendono a disgregare. La diagnosi della «malattia» (dell'«agonia») romantica, sorge da una documentatissima analisi dei temi (la bellezza «medusea», insidiata, contaminata e sofferta; il satanism; il sadismo; l'eroticismo) che pervadono la «sensibilità» europea dal secolo XIX al D'Annunzio, resa visibile nelle più diverse figurazioni culturali e artistiche: «In nessun altro precedente periodo letterario il sesso è mai stato così ostensibilmente al centro delle opere di fantasia». Diagnosi la cui portata non va tuttavia circoscritta dall'avvertenza premessa dallo stesso Praz, il quale dichiarava che in quell'opera, «isolando uno degli aspetti - sia pure fondamentale della letteratura romantica - il punto di vista del suo autore potrebbe paragonarsi a quello di chi esaminasse il crepaccio che attraversa a zig-zag la facciata della casa Usher, nel racconto del Poe, senza preoccuparsi dell'architettura».

## CASE &amp; CITTA'

## La ragione del moderno

Giulio Carlo Argan  
«Walter Gropius e la Bauhaus»  
Einaudi  
Pagg. 220, lire 22.000

## EUGENIO ROVERI

Opportunamente, quasi ormai a un quarantennio dalla prima edizione, Einaudi ripubblica questo famosissimo saggio di Giulio Carlo Argan su Walter Gropius e la Bauhaus, famosissimo e capostipite di ogni ricerca successiva su quel periodo della storia dell'architettura europea, periodo decisivo ma che il fascismo non aveva certo aiutato a conoscere (malgrado l'impe-

gnio di alcuni intellettuali, fra i quali, per esempio, Persico e Pagano).

Argan lavorò a quest'opera tra il 1948 e il 1951, su incarico specifico dell'editore Einaudi, come testimonia una sua lettera allo stesso Gropius, con l'intento di mettere in luce, più che i dati biografici di un grande intellettuale, l'«enorme importanza della Bauhaus nella storia della cultura figurativa moderna».

Di Gropius e della sua scuola Argan esalta i saldi riferimenti razionalisti, la «fiducia programmatica», la «ricerca rigorosamente contenuta nell'ambito dell'umano», il rifiuto di ogni mito o trascendenza, confermando tutta la modernità. Convincione che Argan sostiene fino in fondo perché «la razionalità» rappresenta il carattere stesso del pensare e dell'agire umano». La nuova edizione Einaudi riprende quella del 1957, che presentava alcune differenze rispetto alla prima del 1951. Nuova la postfazione di Bruno Zevi che ricostruisce l'itinerario storico e culturale dell'opera e del suo autore.

## ROMANZI

## Coraggiosa maestra di campagna

Francesco Jovine  
«Ragazza sola»  
Nocera editore  
Pagg. 155, lire 12.000

## GIUSEPPE JOVINE

«Ragazza sola», il romanzo di Francesco Jovine pubblicato a puntate tra il 1936 e il 1937 su «I diritti della scuola», una rivista per insegnanti, appare oggi nella collana «Narratori meridionali» dell'Editore Nocera di Campobasso.

In questo romanzo Jovine ripropone il tema dell'itinerario pedagogico psicologico, percorso da Siro Baghini nel

racconto lungo «Uno che si salva», dagli inganni di una realtà cittadina disumanizzante verso la salvezza rappresentata dalla riscoperta delle proprie radici storiche. Emblematica di questo itinerario salvifico in «Ragazza sola» è la storia di Livia Dolegani, che smette il suo servizio di istitutrice presso la casa gentilizia romana di Donna Marzia e approda come maestra elementare a Cavone, uno sperduto villaggio di trecento case, qui Livia s'illude di creare le premesse, tra la gente di campagna, di un'«intesa sociale», di un recupero dell'equilibrio tra natura e cultura, alterato da una mentalità falsa e corrotta, comune al milieu provinciale e alle comunità salottiere cittadine, riconducibile solo nella schiettezza di una vita elementare e genuina in un luogo, che è quello delle origini, che unifica nella memoria e nella realtà paese e città e costituisce l'unità stessa dell'essere, restituendolo al suo umano e poetico sentire della realtà.

## SOCIETA'

## Terrorismo Pentiti e cattivi

Luigi Guicciardi  
«Il tempo del furore»  
Rusconi  
Pagg. 355, lire 28.000

## PAOLA SOCCARDO

Ancora un libro sul terrorismo. Questa volta tuttavia non si tratta di una riflessione a posteriori, da parte di osservatori esterni o di ex protagonisti in vena di autoreciproco. È la cronaca dal vivo (appena un po' differita nel tempo) di una presa d'atto collettiva di una crisi irreversibile, di un fallimento senza appello. Il volume (l'autore è il magistrato presidente della Corte d'assise d'appello che, giudicò, nell'inverno '85-86, l'organizzazione milanese di Prima linea) raccoglie i verbali delle dichiarazioni rese in udienza da 26 fra i personaggi di maggior spicco di una banda armata nel momento in cui questa imboccava massicciamente la strada della «dissociazione». I motivi di questa scelta non sono tutti ugualmente limpidi, e in più d'un caso hanno un sapore un tantino equivoco. Ma letti così, uno dopo l'altro, fotografano il momento della presa d'atto collettiva di una sconfitta storica.

Curiosamente, le poche pagine di introduzione dell'autore, e i suoi interventi come presidente nei verbali d'udienza, offrono forse inconsapevolmente l'altra faccia del fenomeno terrorismo: l'improvviso risveglio della coscienza di una classe borghese un tantino miope che, soltanto attraverso il contatto diretto con questi campioni «rinsaviti» dell'eversione, si trova a fare i conti con le proprie responsabilità. E sente il dovere di tendere una mano. Anche san Francesco prese la zampa del lupo, gli parlò, e da quel momento il lupo cominciò ad amare Gubbio. Un paragone che tende un po' troppo a ridurre la storia del terrorismo a una vicenda di buoni e cattivi, con perdono e recupero finale. Il terrorismo non è un fenomeno che si possa semplificare nei termini di una parabola francescana.

## RAGAZZI

## Le miserie della guerra

Albino Bernardini  
«Disavventure di un povero soldato»  
Juvenilia  
Pagg. 160, lire 15.000

## MARCELLO ARONLI

Il nome di Albino Bernardini fa scattare immediatamente l'associazione con *Diario di un maestro*, il famoso sceneggiato ripreso più volte dalla tv. Penso, però, che Bernardini avrebbe diritto a essere insoddisfatto di questa etichetta, non solo perché all'origine di quello sceneggiato c'è il suo libro *Un anno a Pietralata*, 1974, validissimo di per se stesso, ma perché validi libri sulla scuola ne ha scritti anche altri, come *La supplente* e *Le bacchette di Lila*.

Con gli anni il vino acquista nuovi sapori, e Albino non è rimasto solo il maestro per antonomasia. È diventato scrittore-narratore, ovviamente per bambini, ed è stata una lieta sorpresa il suo esordio con *Bobby va a scuola* (Premio nazionale letteratura per l'infanzia città di Bitritto, 1982).

Oggi Bernardini ci fa un'altra sorpresa: coe scrittore non più per bambini, ma per ragazzi e, direi, anche per adulti, perché il suo recentissimo *Disavventure di un povero soldato*, come tutte le buone pagine di letteratura giovanile è gustabile anche dagli adulti. Il libro racconta le vicissitudini, in parte autobiografiche, di un giovanissimo maestro sardo che, richiamato all'armi nel 1940, è mandato a combattere sui fronti occidentale e greco, e poi contro i partigiani jugoslavi. È la rievocazione, in prima persona, di cosa ha significato la guerra fascista per milioni di giovani: tre anni di ferro e di fuoco che, senza il minimo barbaglio romantico di un'epopea pura negativa, si sono consumati in una estenuante miseria quotidiana. Attraverso la storia di un «povero soldato» e dei suoi commilitoni non appare soltanto uno stillicidio di sofferenze (fatiche, freddo, fame, pidocchi...), ma anche l'impreparazione e l'incompetenza dei comandi militari e la tragica farsa di un imperialismo stracciato.

Bernardini non fa retorica, non cambia le carte in tavola: il suo «povero soldato» incontra tanti «buoni italiani», vittime innocenti come lui, ma assiste anche a saccheggi e crudeli rappresaglie contro i partigiani jugoslavi, compiuti da poveracci spinti a imbestialirsi in una assurda guerra fra poveri.

Racconto di una guerra vista dal basso, che fa davvero luce su certe pagine oscure della nostra storia, *Le disavventure di un povero soldato* è un testo assolutamente originale nella nostra letteratura giovanile. Solo *Quelli dell'8 settembre*, di Piero Pieroni, gli si può avvicinare.

Scritto con un linguaggio piano ed efficace, da doverosa comprensione, è un libro che si raccomanda per l'adozione scolastica (terza media); è un ottimo strumento che, ben più d'una fredda lezione cattedratica, fa capire cosa sono stati il fascismo e la guerra del '40-43 attraverso un racconto biografico, drammatico, che avvince e fa riflettere.



## I padroni di Roma

ANTONIO CEDERNA

dalla Breccia di Porta Pia in poi. Si intitola «I suoli di Roma, uso e abuso del territorio nei cento anni di Roma capitale», autori Piero e Roberto Della Seta, prefazione di G.C. Argan. Roberto è un giovane storico, Piero, il padre, è stato consigliere comunale comunista dal '56 all'85, e assessore nella Giunta di sinistra dal '76 all'83.

La descrizione del saccheggio comincia col primo trentennio di Roma capitale: il Comune è ridotto a semplice «sede di affari» che sancisce le lottizzazioni sui terreni dell'aristocrazia nera, meglio se fuori o in contrasto coi primi piani regolatori, a esclusivo vantaggio dei proprietari che si accaparrano il plusvalore delle aree. L'aspetto più clamoroso è la spietata distruzione di vigna, orti, parchi e ville patrizie che si estendevano per 4-500 ettari, da Porta San Giovanni a Termini e oltre. La documenta-

zione è minuta, ricca, precisa: un'attenzione particolare viene riservata alla prima amministrazione laica di Roma, dopo la vittoria del blocco popolare, sindaco Ernesto Nathan (1907-1912), che in base alle leggi Giolitti sulle aree fabbricabili aveva finalmente una politica fondaria consentendo la costruzione di alcuni quartieri decenti, come il quartiere Mazzini.

Ma questo è un libro che farà rumore. Lo «scandalo» è il capitolo dedicato al fascismo degli anni Trenta, a cui Della Seta riconosce di avere attuato una legislazione e una pratica

urbanistica «dai risultati estremamente avanzati» per combattere la speculazione. Viene ricordato l'art. 18 della legge urbanistica del '42, che autorizza i Comuni a espropriare le aree di espansione quanto a Roma, la politica fascista appare «addirittura rivoluzionaria». E infatti per l'E42 (poi Eur) vengono espropriati ben 436 ettari a un prezzo corrispondente a circa mille lire attuali; per la zona industriale lungo la Tiburtina viene prescinto l'esproprio di 1500 ettari e infine, decisa l'espansione di Roma verso il mare (certo urbanisticamente

sbagliata, ma almeno «fu una scelta»), viene codificato l'esproprio di migliaia di ettari ai lati della via Imperiale (poi Cristoforo Colombo), con un'indennità riferita al 1930 cioè a undici anni prima. «Quando il fascismo volle», scrive Piero Della Seta, «i colpi alla rendita fondiaria seppero assestarli».

È su queste conclusioni che si è acceso il dibattito (e un altro illustre storico di Roma moderna, Italo Insolera, già le contesta): discutiamo - dice Piero Della Seta - l'importante è accertare la verità. Quello che non si può discutere è invece il fatto che il vero sfacelo di Roma è di questo dopoguerra, con le amministrazioni a guida democristiana, ricessione dei terreni e cieca espansione a macchia d'olio per favorire i grandi proprietari e la Società Generale Immobiliare, abbandono della

periferia alla speculazione e alla rendita fondiaria, piaga perenne di Roma (vengono rievocate le memorabili battaglie in Campidoglio degli anni Cinquanta, gli interventi di Aldo Natoli e Leone Cattani). Particolarmente sofferta è l'ultima parte del libro dedicata ai nove anni della Giunta di sinistra (agosto '76, maggio '85): con grande onestà intellettuale ne vengono messe in luce le incertezze e gli errori (prima fra tutti il non aver proceduto all'esproprio delle aree del Sistema direzionale orientale). Ora, le recenti prese di posizione contro i nuovi padroni di Roma che in vista dei Mondiali e di Roma capitale si vanno accaparrando le aree, sono un buon segno: il Pci sta superando il travaglio che in fatto di politica ambientale urbanistica lo ha irretito in questi ultimi anni.

## I colori dei fantasmi

Un altro mondo attraverso il fantastico tra la teoria e i buoni esempi  
Tanti autori per una buona antologia  
secondo una vocazione un po' istruttiva  
Rudyard Kipling oltre la giungla  
Il patetico sublime dei bambini in scena

ALBERTO ROLLO

«C he piaccia o no ad alcuni, io ritengo che in un'opera il senso letterale sia il più importante e il più difficile da cogliere». Così si riassume la tonalità critica (non priva di accenti polemi) del volume *La natura del fantastico* di Louis Vax. Prendendo le distanze dalla «definizione» teorica del tema e, contemporaneamente, dalle analisi che la materia ha suscitato e continua a suscitare, Vax punta a una direzione del profondo (con gran investimento di verbo analitico) vuoi in quella della scomposizione di formule e funzioni narrative, vuoi ancora in quella della diagnosi sociologica. Vax punta a un'illustrazione «naturalistica» del fenomeno e divide, con risolutivo senso del limite, il fantastico in tre grandi «classi»: il fantastico tradizionale, il fantastico interiore, il fantastico poetico.

Strumento principe del lavoro di Vax è il riassunto o almeno una forma di riassunto che prevede, insieme al riepilogo dei fatti, un'attenzione critica allo sviluppo della trama, all'emergere dei dettagli simbolici, alla fisionomia funzionale di eventi e personaggi.

Uso del riassunto e attenzione al «senso letterale» delle opere rispecchiano una nobilissima nozione dell'esercizio critico. Tale per cui l'oscurità del testo suppone sempre una trasparenza stilistica dalla quale è impossibile prescindere (in caso contrario, «opera a scartare, sotto il profilo artistico, un esito infelice»). Tenendo conto che, nell'ambito del fantastico, anche la luce meridiana è «oscura», ben venga un atteggiamento che riconduca all'interno del testo la chiarezza della narrazione. Eppure qualcosa non torna.

Vax è sbrigativo nei confronti del genere. Preoccupato di isolare la «fantascheria» che basta a se stessa, come nucleo produttivo del fantastico e di sfuggire invece all'«intrigo meccanico» da cui i generi e i sottogeneri, per l'appunto, prendono forma, egli liquida ad esempio i «racconti dell'orrore» perché «non ambiscono a persuadere di qualche prodigio - neppure per gioco - ma solo a farvi ghiacciare il sangue».

Resta perciò la sola distinzione tra due tipi di novelle: quelle «costruite intorno a un'azione» e carat-

terizzate da personaggi convenzionali (fantastico classico) e quelle fondate sulla complessa identità di un personaggio e sull'inquietudine di cui esso è conduttore (fantastico interiore). Ne consegue, insieme a un polemico disinteresse per i rapporti, per altro generosissimi (soprattutto nell'ambito del fantastico) tra costume, consumo, serialità e scrittura di qualità. La suddivisione dei «motivi fantastici in generi, specie, varietà» (come sottolinea con sarcasmo distacco il Vax) è del resto una caratteristica, in qualche modo, inevitabile, in particolare quando si voglia scandire, non dico uno sviluppo, ma le modificazioni tonali introdotte da variabili narrative di carattere connotativo (il vampiro piuttosto che il «doppio» ecc.).

Ne è prova la bella antologia di Malcolm Skey, *Fantasma e no. Skey*, pregevole nella direzione esaltante, e opposta a quella di Vax: prende le mosse «dal genere del fantastico» (la sua essenza una antolo-

*L'occulto, l'occultismo, la magia; Vampiri e vampirismo; Presentimenti e sogni premonitori; Il doppio; L'umorismo* alludono sì a temi ricorrenti del genere ma al contempo assemblano gli autori (talora presenti in più luoghi dell'antologia come A.C. Doyle e M.R. James) per tonalità di racconto.

L'ordine interno è dunque ispirato più che da una volontà esemplificatrice da una tensione dichiaratamente «musicale».

Insieme a testi giustamente noti come *L'allegro angelo* di Henry James compaiono racconti di scrit-

tori meno familiari al pubblico italiano come Ambrose Pierce, Alger non Blackwood, W.F. Harvey, E.F. Benson.

E tuttavia, più di un'antologia squisitamente didattica, *Fantasma e no* è un volume seriamente «istruttivo». Nel senso che, contraddicendo appena le intenzioni del curatore e, al contempo, invero la sua vocazione di critico attento e rigoroso, esso si rivela un eccellente saggio sulla ghost-

story: ne palesa le costanti ma senza enumerarle, ne registra il complesso spettro di modulazioni stilistiche (dal tragico al comico, dall'umorismo alla commedia) senza invadere didascalie o strategici percorsi analitici. Semplicemente descrimando e organizzando con notevole senso del ritmo le varianti narrative.

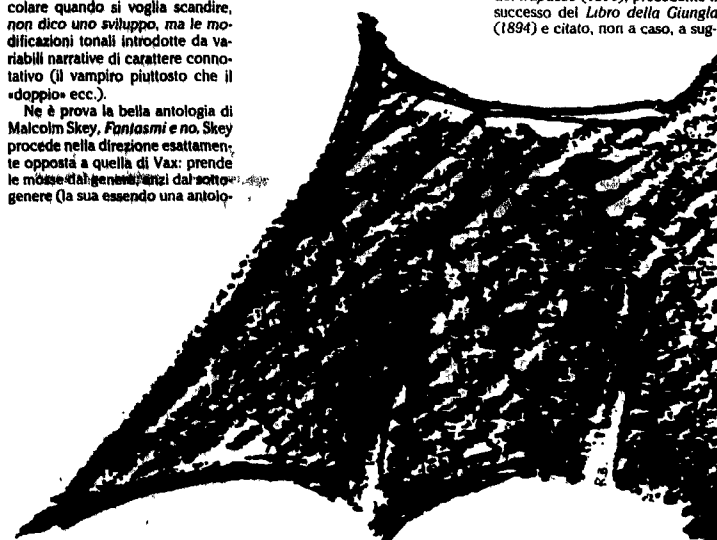
Del resto gli autori - intendo la specifica identità di ciascun singolo autore - restano in ombra solo a un primo livello di lettura. Piace, percorrendo il volume, trovare uno dei racconti più tesi e più rappresentativi del Kipling giovane, *Nell'ora del trapasso* (1890), precedente il successo del *Libro della Giungla* (1894) e citato, non a caso, a sug-

gello del capitolo sul «fantastico interiore» da Louis Vax. Un Kipling che si è via via assicurato un posto di assoluto prestigio nella letteratura fantastica (per autorità di stile certo, ma anche per maturità e complessità di temi) a dispetto di quel vuoto pneumatico a cui la dizione di «scrittore per ragazzi» l'ha ingiustamente condannato. In quest'ottica di doverosa riconsiderazione si situa per altro il pregevole volume *Alba guastata*. Racconti postumi pubblicati in vita, tradotti, prefati e corredati da un'utile e dettagliata «guida alla lettura» da Ottavio Fatica. Vi compare, in testa a una scelta del Kipling maturo (1904-1935), uno dei racconti fantastici più sorprendenti del Novecento: «Loro». La presenza di bambini, diversamente da quella altrettanto sconvolgente in *Giro di vite* di Henry James modula qui tonalità che insieme al basso continuo del mistero introduce i fatti leggerissimi della commovente, di un patetico sublime, pressoché unico, come ricorda Fatica citando Cecchi («la fantasia più delicata di mistero muliere e puerile, probabilmente di tutta la poesia inglese, se non di tutta la poesia»).

È qui che Vax ha assolutamente ragione incitando al «senso letterale del racconto». I bambini di Kipling devono essere presi alla lettera. Solo così essi sono «unici» (vale a dire contrassegnati dall'unicità che conferisce la poesia). I motivi per cui il personaggio che dice io è capace di «vedere» i bambini (altrimenti invisibili) sono assorbiti da una ellissi di straordinaria efficacia. E per certi aspetti si può affermare, parafrasando Malcolm Skey, che il segreto di un buon racconto fantastico sta nel «far sentire» operante quell'«ellissi» e non come essa opera.

Il fatto che l'«ellissi» si possa spiegare è forse pericoloso (come sostiene Vax temendo il piano inclinato dell'interpretazione) ma legittimo, e anzi augurabile.

Giacché, se va da sé che i fantasmi sono proprio fantasmi per chi li vede, va anche da sé che ci si interroghi sulla qualità, specie e varietà di quel vedere. Tutto sta nel non cedere all'una o all'altra ovvietà. Ma renderne ragione; O contraddirla. Come dire che si può fare storia della cultura. O far critica.



**Rudyard Kipling**  
«Alba guastata. Racconti postumi pubblicati in vita»  
Editori Riuniti  
Pagg. 396, lire 32.000

**Louis Vax**  
«La natura del fantastico»  
Teoria  
Pagg. 230, lire 28.000

**Malcolm Skey**  
«Fantasma e no»  
Teoria  
Pagg. 300, lire 28.000

gia dedicata alla ghost-story, alla storia di fantasmi) e, consapevole dell'ovvio dislivello fra serialità e autorevolezza della qualità eleggenda fra i materiali degli autori più accreditati quelli che rendono ragione alla specificità peculiare della «formula» («il segreto di un buon racconto di fantasmi sta in un sapiente contrappunto di due ingredienti fondamentali: discrezione e ambiguità»). Ecco allora che i titoli delle sei sezioni (*I morti che tornano;*

tori meno familiari al pubblico italiano come Ambrose Pierce, Alger non Blackwood, W.F. Harvey, E.F. Benson.

E tuttavia, più di un'antologia squisitamente didattica, *Fantasma e no* è un volume seriamente «istruttivo». Nel senso che, contraddicendo appena le intenzioni del curatore e, al contempo, invero la sua vocazione di critico attento e rigoroso, esso si rivela un eccellente saggio sulla ghost-

story: ne palesa le costanti ma senza enumerarle, ne registra il complesso spettro di modulazioni stilistiche (dal tragico al comico, dall'umorismo alla commedia) senza invadere didascalie o strategici percorsi analitici. Semplicemente descrimando e organizzando con notevole senso del ritmo le varianti narrative.

Del resto gli autori - intendo la specifica identità di ciascun singolo autore - restano in ombra solo a un primo livello di lettura. Piace, percorrendo il volume, trovare uno dei racconti più tesi e più rappresentativi del Kipling giovane, *Nell'ora del trapasso* (1890), precedente il successo del *Libro della Giungla* (1894) e citato, non a caso, a sug-

gello del capitolo sul «fantastico interiore» da Louis Vax. Un Kipling che si è via via assicurato un posto di assoluto prestigio nella letteratura fantastica (per autorità di stile certo, ma anche per maturità e complessità di temi) a dispetto di quel vuoto pneumatico a cui la dizione di «scrittore per ragazzi» l'ha ingiustamente condannato. In quest'ottica di doverosa riconsiderazione si situa per altro il pregevole volume *Alba guastata*. Racconti postumi pubblicati in vita, tradotti, prefati e corredati da un'utile e dettagliata «guida alla lettura» da Ottavio Fatica. Vi compare, in testa a una scelta del Kipling maturo (1904-1935), uno dei racconti fantastici più sorprendenti del Novecento: «Loro». La presenza di bambini, diversamente da quella altrettanto sconvolgente in *Giro di vite* di Henry James modula qui tonalità che insieme al basso continuo del mistero introduce i fatti leggerissimi della commovente, di un patetico sublime, pressoché unico, come ricorda Fatica citando Cecchi («la fantasia più delicata di mistero muliere e puerile, probabilmente di tutta la poesia inglese, se non di tutta la poesia»).

È qui che Vax ha assolutamente ragione incitando al «senso letterale del racconto». I bambini di Kipling devono essere presi alla lettera. Solo così essi sono «unici» (vale a dire contrassegnati dall'unicità che conferisce la poesia). I motivi per cui il personaggio che dice io è capace di «vedere» i bambini (altrimenti invisibili) sono assorbiti da una ellissi di straordinaria efficacia. E per certi aspetti si può affermare, parafrasando Malcolm Skey, che il segreto di un buon racconto fantastico sta nel «far sentire» operante quell'«ellissi» e non come essa opera.

Il fatto che l'«ellissi» si possa spiegare è forse pericoloso (come sostiene Vax temendo il piano inclinato dell'interpretazione) ma legittimo, e anzi augurabile.

Giacché, se va da sé che i fantasmi sono proprio fantasmi per chi li vede, va anche da sé che ci si interroghi sulla qualità, specie e varietà di quel vedere. Tutto sta nel non cedere all'una o all'altra ovvietà. Ma renderne ragione; O contraddirla. Come dire che si può fare storia della cultura. O far critica.

## Amore. Conclude il tema Carlo Marx

VANJA FERRETTI

Katherine Blunden

«Il lavoro e la virtù  
L'ideologia del focolare domestico»  
Sansoni editore  
Pagg. 242, lire 35.000

incastro nella cultura maschile, insomma, più è attraente, più è portata alla attività sessuale. Nella nostra società le donne più attraenti sono delle maniche sessuali deliranti. Ma poiché sono tanto, ma proprio tanto attraenti è chiaro che non si degradano a scopare - sarebbe volgare - fanno invece l'amore; comunicano tramite il corpo. Ma ci sono poi le femmine meno invischiate con la cultura maschile, le meno attraenti, le sempliciotte un po' rozze per le quali scopare è scopare, quelle troppo egoiste per allevare figli e marito, quelle troppo arroganti per rispettare papà, quelle che non fanno differenza tra cultura e stonazione, le cagne detestabili, violente, pronte a colpire sul muso chi le irrita indebitamente... quelle che

Benoit Groult

«I vascelli  
del cuore»  
Longanesi  
Pagg. 235, lire 22.000

secondo i parametri della nostra cultura sono al buon senso comune che cataloga questo nostro tempo come quello dell'impossibilità della sintesi tra cuore e intelligenza, tra sensi e sentimenti, tra uomini e donne, tra donne e donne, tra aspettative di vite e paura della morte.

Eppure un filo che unisce tutto questo spasmatico differenzarsi delle donne rispetto all'amore ci dovrà pure essere. Se potessimo guardare al nostro tempo con l'acutezza dello storico, forse riusciremmo a vedere punti d'unione. Katherine Blunden, per esempio, studiando i rapporti tra rivoluzione industriale in

Barbara Alberti

«Povera  
bambina»  
Arnoldo Mondadori  
Pagg. 122, lire 20.000

in luce parecchi fili. Per esempio, guarda come si esaurisce il mito aristocratico della lady (libera nella ricerca del proprio piacere al punto da disinteressarsi a tutto, compresi i figli, purché fosse salvo l'apparente onore del casato) e nasce quello della moglie, angelo del focolare, custode della famiglia-paradiso ed educatrice. Tra l'una e l'altra immagine-simbolo cambia completamente l'idea di amore da parte delle donne, dalla ricerca del piacere della lady all'amore romantico (cercato nella fantasia, nel mito o nei libri) della signora borghese. L'amore romantico sarà - si chiede la Blunden - un segno della prima fase di emancipazione femminile? Ma è costretta a dire di no, le lotte delle suffragette ci entrano ben poco. Il fatto è

Valerie Solanas

«S.C.U.M.  
Manifesto per l'eliminazione dei maschi»  
SE editore  
Pagg. 68, lire 10.000

che le classi medie, nate dalla rivoluzione industriale, debbono fare i conti con due ordini di problemi: uno economico, di crescente disoccupazione; l'altro, ideologico, di creazione e riproduzione di una identità per un gruppo sociale - la middle class, appunto - che non si sente ancora classe ma labile e insicura, minacciata com'è dai proletari in cerca di giustizia sociale e dalle leggi del mercato. Ora la donna - sul cui sudore al telaio si era costruita la potenza e la ricchezza della nuova industria - può dunque restare «a casa» e creare quel paradiso domestico di tranquillità ed educazione dei figli che alle classi medie serve quanto un salvagente. Può farlo, se sposa un borghese. Nel contratto non sempre è prevista l'amore: ma lo si può trovare - tanto più zuccherato quanto romantico, quanto più è difficile da trovare nella realtà - nei libri o nella fantasia.

L'idea d'amore delle donne - documenta dunque la Blunden - più che dal fatidico cuore, parte spesso da molto lontano: dal mercato, dal lavoro, dalle esigenze di nuovo ordine nel sistema economico. Il vecchio filone marxiano di lettura della società trova ancora (per fortuna) qualche giovane e coraggiosa studiosa. Che, lanciando uno sguardo al nostro presente, invita le donne. «Non depotiamo le armi troppo presto». Quel che ci siamo conquistate col lavoro - compresa una maggior libertà di scegliere il tipo d'amore che preferiamo - può anche sparire, dice, come in un gioco di prestigio: le leggi del mercato sono cambiate, rispetto all'800, ma sono sempre dure e forti.

Piero e Roberto Della Seta

«I suoli di Roma  
Uso e abuso del territorio  
nei cento anni di Roma capitale»  
Editori Riuniti  
Pagg. 282, lire 22.000

Proprio mentre le opere previste per i mondiali di calcio del 1990 e il progetto «Roma capitale» ora all'esame della Camera, rischiano di trasformarsi in una colossale ondata di speculazione edilizia, ecco appena stampato un libro di straordinario interesse, scritto con estrema chiarezza e ricchezza di informazioni che ci aiuta a capire l'ininterrotto saccheggio cui questa città è sottoposta

## Gli oggetti riscattano la memoria

Arduino Cantàfora

«Quindici stanze per una casa»  
Einaudi  
Pagg. 251, lire 16.000

OTTAVIO CECCHI

I materiali per costruire, o per scrivere, quindici stanze (o venti o cento o mille: e stanza sta per «vano», come dicono i muratori, o luogo di dimora; ma anche per strofa a sé stante con pausa finale, o riposo, come dicono i poeti) sono sempre dispersi nella memoria: o in quei documenti che Arduino Cantàfora cerca nei liquidi sotterranei di una città e nella vita di un tale che non c'è più, morto suicida. Il tale che egli cerca è quel se stesso che ciascuno di noi perde vivendo, dimenticando. Solo la memoria redime, o tenta di redimere, ma i documenti perduti ritornano come brandelli, frammenti, frantumi. Anche queste «stanze» sono frantumi, lampi della memoria tra un evento e l'altro. La ricerca del passato riporta alla luce ciò che la memoria ha trasformato, penetra negli interstizi, ricostruisce: ciò che la spaziazione ha consegnato ai «così fu». Rivivere senza dolore ciò che è stato. A volte accade.

Queste quindici stanze sono quindici luoghi di dimora, dove si giunge per vie profonde. La città è una sotterranea Milano della memoria. Ma potrebbe essere anche Bruges, coi suoi canali, le sue vie d'acqua. O una città mai vista, fantastica, nella quale il viandante cerca traccia di sé, del tempo e della storia. Cantàfora è architetto e pittore. Costruisce la sua casa di quindici stanze e in essa si aggira. La costruzione si rivela un universo di memorie, dove si trova anche ciò che non si cerca: oggetti come un orologio con la cassa d'oro, che rivela un dipinto, un paesaggio e gente vissuta più di un secolo fa (18...) che sfugge al narratore e racconta la propria storia. Quell'orologio è un lampo della memoria, un frangimento. Ha ragione Daniele Del Giudice, che firma la quarta di copertina: è intorno agli oggetti che si avviano le storie di Cantàfora. E il discorso potrebbe risalire allo stesso Del Giudice di *Anterie occidentale*, a Italo Calvino e alle sue riflessioni su Francis Ponge. Ma è il frangimento che svela l'oggetto e genera una serie di associazioni che segnano la ricerca nei liquidi sotterranei, dove si avventura lo scrittore. Così nascono le stanze, le quindici racconti.

Sono, le storie di Cantàfora, tra le più belle di questi ultimi tempi. Se il lettore riuscirà a immaginare il paesaggio e gli attraversamenti sotterranei si orienterà presto tra le pagine di un libro composto di storie che, se hanno origine nella memoria che per un attimo suggerisce la forma di un oggetto, rimangono alla fine affidate alle immagini. Sono immagini che la ricerca suggerisce per associazioni. E sono immagini non cercate, brandelli, frammenti, frantumi dei documenti cercati, storie che ognuno riconosce da sé e per sé: la Casa del Sole nascente, il cinese che pesca attraverso lo spessore ghiacciato di un lago, la cavallina che l'allevatore Pester Van der Poley salva dai maltrattamenti di un mugugno, l'incontro in treno con l'uomo dal viso di topo, l'orologio con la cassa d'oro, l'inspiegabile, malvagia strage di cigni. Forse la chiave di tutto è in queste poche parole: «Mi è importante capire quante di me si sia già perso e quanto ancora sopravviva».

Lei è George, una borghese la cui madre amava tanto la scrittura della Sand; lui è Gualvin, un rude pescatore bretone; non hanno nulla in comune - né cultura, né interessi, né famiglia, né speranze - eppure il loro amore è così forte da durare tutta una vita, tra una andata a letto alle Seycelles e una lite - subito sublimata nel sesso - a Parigi. Il loro segreto è semplice (dice l'autrice Benoit Groult), quello di considerare l'amore un «fatto di pelle». Per trovare la felicità, dunque, ai due fortunati basta semplicemente potersi toccare.

Liza, invece, è una bambina di neanche tredici anni: fa impazzire d'amore Hughes - un amico di suo padre - lo conquista, gli dà appuntamento in un parco e fa l'amore con lui per puro spirito di vendetta nei confronti di due amichette che non volevano credere al potere del suo fascino. Scoperto, Hughes non può far altro che far tacere le piccole testimonianze. Definitivamente. Perciò verrà impiccato, ma all'ultimo confessore confiderà di essere in estasi, di aver trovato in Liza («povera bambina») il vero amore, quel prodigio che consente di non morire come adulti ma da perfetti bambini.

Nel suo «Manifesto per l'eliminazione dei maschi» (uscito a metà degli anni 60, al culmine del femminismo «separatista» in Usa, e ora ristampato da noi) Valerie Solanas recita: «Il sesso è il rifugio dei poveri di mente. Più la donna è povera di mente, più profondo è il suo

## Addormentata ma per gelosia

Henry James

«Le bostoniane»  
Rizzoli  
Pagg. 496, lire 10.000

MASSIMO BACIGALUPO

U scito poco più di cent'anni fa, *Le bostoniane* è uno dei più bei romanzi dell'800: Henry James, il «Maestro», vi mette a frutto la lezione dei suoi predecessori Balzac e Flaubert, Daudet e Maupassant, ma soprattutto Nathaniel Hawthorne, e con esso proietta il Titanic del romanzo ottocentesco verso i ghiacci spericolati del 900. È un romanzo lungo, di quelli che ci si porta in vacanza o in viaggio. È la fiaba più vecchia del mondo, Biancaneve o Bella addormentata, e il principe che si propone di risvegliarla dal suo sonno verginale.

Ma siamo ancora negli anni 1880, quando James più che in seguito sentiva il peso della storia, la necessità del romanzo di ingoiare grosse fette di «realità»: glielo avevano ripetuto Balzac e Flaubert. Aveva da poco riletto Hawthorne, e l'aveva giudicato troppo aereo e sfumato. Eppure, forse senza nemmeno accorgersene, nelle *Bostoniane* James diede una versione aggiornata di *Biancaneve* e *Bella addormentata*, edita qualche anno fa da Feltrinelli. In *Biancaneve* Hawthorne aveva guardato con scetticismo le utopie egaliitarie del Romanticismo. In *Le bostoniane* James guarda con parecchia perplessità un'altra utopia che rischia di partire per la tangente, il femminismo. James era di New York, e i bostoniani gli paiono inevitabilmente uomini con la testa nelle nuvole, candidamente perduti dietro «giuste cause» su cui è meglio non indagare troppo.

Insomma James è troppo bonario e commosso dalle buone intenzioni di filantropie e femministe per prendersela con loro. Ma se la prende con Olive, la maga che ha precipitato nel sonno la Biancaneve di turno, Verena, la verità macciata: non per gelosia come nella fiaba ma addirittura, spiega Agostino Lombardo nella sua prefazione, per amore. Un amore che non osa dire il suo nome, e che anche James non osa far più che sfiorare. Così come James, che aveva poco del maschiaccio, si ritrae con un certo fastidio davanti alla virilità conclamata e convenzionale del principe azzurro Basil.

Non posso trattenermi dal riportare uno dei momenti più comici, involontariamente, di tutto James, scrittore dalla schizofrenia proverbiale. C'è un momento nel capitolo 30 in cui Basil riesce a strappare per un attimo Verena alla vigilanza ossessiva di Olive, e la porta a passeggio a Central Park, New York, e c'è un attimo in cui è quasi, quasi, sul punto di baciarla. Ma per fortuna qualcosa lo impedisce, e James tira un sospiro di sollievo: «Se il suddetto momento di abbandono fosse durato di più, non so qual mostruoso procedimento del genere mi toccherebbe l'andio compito di descrivere: per fortuna lo tronco l'arrivo d'una bambinaccia che spingeva una carrozzina, nonché d'un pargolo sgambettante nella sua scia».

Insomma, le bostoniane di James praticano un erotismo tutto mentale, ma parecchio più appassionante di quanto non risultino di solito sulla pagina i «procedimenti mostruosi» che James non voleva nemmeno pensare, figurarsi descrivere.

## CONSULENTE

## Wilbur Smith per dormire

Non leggo molto di solito soltanto la sera, qualche pagina prima di dormire. Perciò in genere non cerco testi impegnativi tra quelli più recenti che mi hanno appassionato c'iteri l'ultimo libro di Wilbur Smith. Quelli precedenti mi sono piaciuti perché si leggono facilmente lo poi amo l'avventura e soprattutto l'Africa. Al di fuori della narrativa sto leggendo la « Sfida del 1992 » e lo trovo un testo ben fatto, chiaro e completo. E poi è attinente a quello che studio (economia e commercio).

ALESSANDRO SENSINI  
consulente società di brokeraggio

## PITTRICE

## Don Camillo della Mancia

Gongora e Quasimodo, Pirandello e Ro-stand, Goldoni e Woodhouse, Simonon e Do- stoevskij, Turgenev e Steinbeck, la Baronessa Orczy - il creatore della Primula Rossa - e Balzac. Ma non sono solo questi gli autori che ho particolarmente amato e che amo tuttora, ma se dovessi nominarli tutti la lista si allun-gherebbe all'infinito, includendo anche gli scritti sull'arte dall'opera notissima del Vasari fino ai Diari di Delacroix a Noa Noa di Gau-quin. Non saprei però dirle esattamente quanti libri io legga all'anno - «Almeno settanta», grida da un'altra stanza la figlia, che ha seguito però la conversazione, «e io so perché sono io che vado a prenderli nelle varie biblioteche dove, a volte, non sanno più che cosa dar- mi». Comunque, di recente, ho letto l'ultimo li- bro, postumo, di Guareschi, *L'amico di Don Camillo*, che, come tutti i libri di questo auto- re, mi è piaciuto moltissimo, proprio perché unisce uno stile brillante con un grande senso di umanità e comprensione per tutti. E poi, ancora, *Monsignor Chisciotte* di Graham Greene, che mi ha molto divertito, anche per- ché le avventure di questo prete, che scappa dalla parrocchia inseguito dalla Guardia Na- zionale, insieme ad un amico che assomiglia a Sancho Panza, su una macchina così decrepita che egli stesso chiama Ronzante, ricordano argutamente quelle dell'altro più famoso Chi- sciotte, di cui è d'altronde un lontano ciscen- dente. Vorrei infine ricordare, benché la sua lettura risalga ad un anno fa, *Narrate uomini la vostra storia* di Alberto Savinio, il fratello meno noto di De Chirico. Una serie di biografie di letterati e di artisti raccontate in modo mol- to originale, un libro che mi ha affascinato. Aggiungo, per concludere, che non leggo qua- si mai i giornali, mi basta, per questo, ciò che racconta mio marito, mentre io, a mia volta, gli racconto, quasi parola per parola, tutti i libri che sto leggendo.

DOLORES VESCOVI  
pittrice e casalinga

per pagina il libro che sto leggendo.

Ciò che mi ha stregato nel libro di Dostoevskij non è tanto un'improbabile rassomiglianza con lo studente Raskolnikov assillato dal problema di mantenersi agli studi (problema per me fortunatamente del tutto inesistente) quanto piuttosto la capacità di Dostoevskij di penetrare in profondità nell'animo umano e di svelarne i meccanismi più intimi e segreti.

Ciò che mi ha colpito è l'orgoglio smisurato ed ossessivo che pervade Raskolnikov e che si mantiene inalterato fin quasi alla fine del romanzo, allorché egli scopre, nelle ultime cin- que pagine, la necessità dell'amore.

Sarà forse un po' stupido, ma a me piaccio- no i libri con una morale, mi piace cioè chiude- re il libro avendo capito ciò che l'autore voleva effettivamente comunicare mediante il proprio scritto.

Aggiungo che, dopo aver letto *Delitto e ca- stigo*, tutti gli altri libri, di cui mi ero precedentemente innamorato, come *Il male oscuro* di Berto o gli stessi *Promessi sposi*, mi sono di colpo scaduti, il fatto che dall'effetto Dostoevskij non vada esente nemmeno Anna Karenina che ho incominciato da poco, mi ha raffor- zato nel proposito di leggere anche gli altri libri di questo grandissimo autore.

FRANCESCO LIUZZI  
studente liceale

## GIORNALISTA

## Nelle sabbie del sesso

Il libro più bello che ho letto in questa stagione in realtà sono due. Si tratta di *L'enfant de sable* e *La nuit sacrée*, dello scrittore ma- rocchino Tahar Ben Jelloun. In Italia ha pub- blicato Einaudi con i titoli *Creature di sabbia* e *Notte fatale*.

Sono stupendi tutti e due. Un po' per la storia, che è secondo me la più femminista che si possa immaginare. Comincia con due genio- ni che vogliono assolutamente un figlio ma- schio dopo aver avuto ben sette femmine.

Decidono perciò che l'ottavo figlio sarà ma- schio comunque. In realtà nasce ancora una femmina, ma viene allevata e considerata co- me maschio. Ed è maschio anche per se stes- sa.

È una storia di ambienti e forse mi è piaciuta tanto anche perché io l'ho letta in Marocco.

Mentre leggevo riconoscevo luci, profumi e suoni del posto, che potevo vedere e sentire. È stato il libro giusto nel momento giusto per me. Anche queste circostanze particolari pos- sono fare di un libro un incontro straordinario, perfino al di là delle qualità di scrittura, che pure sono grandissime in questo scrittore ma- rocchino che da noi non si conosceva. Tahar Ben Jelloun vive in Francia e ha ricevuto, in- portanti riconoscimenti letterari.

L'anno scorso ha vinto il premio Goncourt proprio con *Notte fatale*, che è il seguito di *Creature di sabbia*.

CARLA CORDINI  
capo ufficio stampa  
Fininvest Comunicazioni



## STUDENTESSA

## L'importante è essere mortale

Proprio in questi ultimi giorni ho riletto «L'ultima estate di Klingens» di Hesse. Io ricor- davo affascinante ma riprendendolo in mano l'ho trovato soprattutto profondamente vero, molto vicino a sensazioni mie. Per la seconda volta il libro mi ha assorbito totalmente facen- domi scivolare in una dimensione diversa, fa- cendomi affrontare la dimensione riflessiva del pensiero. È soprattutto l'addio alla vita da parte del personaggio a far riflettere, e la no- vella vive proprio della consapevolezza del protagonista di essere mortale. Credo sia la spetto più emozionante per qualsiasi lettore.

DONATELLA SIMONCELLI  
laureanda in lettere moderne

## ECOLOGA

## Passione e fedeltà

«L'amore e i tempi del colera», di Garcia Mar- quez, prima di tutto perché amo moltissi- mo l'autore, e forse non sono sufficientemente obbiettiva per giudicarlo.

Credo che ogni pagina scritta da Marquez valga la pena di essere letta. In questo caso poi lo stile da virtuoso della parola si sposa a una vicenda intricatissima ma difficilmente noia- sante storie d'amore legate a quella centrale e alla figura del protagonista.

Soprattutto il suo restare fedele alla prima innamorata nonostante gli anni di libertinaggio mi sembra particolarmente venturoso.

DANIELA BELLON  
rappresentante Leal

## INSEGNANTE

## Astinenza da russi

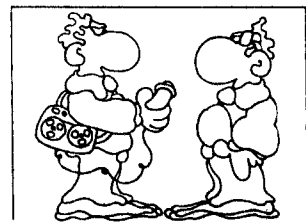
Colgo innanzitutto questa occasione per dire che gli insegnanti non sono poi così igno- ranti o impreparati come qualcuno ha voluto più volte presentarci, anche nel corso di questa ultima vertenza sindacale. Il corpo insegnante questo megasistema della «cultura», costituito da oltre un milione di addetti, è estremamente composto sia dal punto di vista sociologico che culturale. Ci trovi l'informaticista o che legge *Alfabeto* e magari il recente ed eliano *Poesia di Crocetti* e Valduca e ci trovi anche colui o colei che legge soltanto il giornale e qualche rivista femminile ma poi scopri che pur non avendo mai sentito nominare Aldo Busi (ma e poi così grave?) ha una buona conoscenza dei classici (anche se «scoloriti») ma non siamo forse a scuola?

Poi volte qualcuno ha tentato di porre in relazione la scarsa propensione alla lettura dell'italiano medio con lo stato della scuola italiana e soprattutto con quell'impreparazio- ne di cui abbiamo detto prima dimenticandosi così che i figli di questa nostra società neo opulenta sono innanzitutto i figli delle proprie rispettive famiglie e in secondo luogo di mamma Tv e di papà Computer che proprio per costituzione hanno una tradizione antile- teraria. Basti dire per quanto riguarda la Tv che la neorubrica della Rai 3 «Una sera un libro» va in onda alle 23.30! Un'ultima conside- razione va sottolineato che non c'è nessuna incentivazione né privata (leggi Case editrici) né pubblica (leggi ministero della Pubblica Istruzione) in favore della lettura degli inse- gnanti sotto forma di una consistente ridu- zione di spesa nei confronti dei libri che dovreb- bero essere invece per gli insegnanti il mate- riale base e lo strumento primo della propria azione educativa.

Per quanto infine mi riguarda nello specifi- co vorrei dire che sono una lettrice abbastan-

za accanita ed abbastanza onnivora nono- stante i problemi economici succennati e che in parte risolve con il noleggiare più volte i me- desimi libri un esercizio che serve a mettere in luce quei meccanismi nascosti che di norma sfuggono ad una lettura più superficiale. Ag- giungo infine che ho una predilezione partico- lare per la letteratura russa e sovietica, sia an- tica che recente, e se mai devo fare appunto all'industria culturale, oltre a quello dell'eleva- to prezzo di copertina, è il costante disinterese verso la letteratura sovietica disinteresse che, sull'onda della perestrojka gorbaciov- na, sembra stia finalmente cominciando a sca- mare. Non ho mai infatti letto tanti libri rus- so-sovietici come di questi tempi ho appena terminato *Il patibolo* di Aytmatov e *La casa di Pusckin* di Bitov e sto ultimando *L'isola di Crimea* di Aksjonov (un russo esule e dissiden- te, per la verità), mentre sto aspettando con ansia l'uscita di *La sparizione* di Tnlonov, un autore di cui sono una fedelissima lettrice.

LUCIANA BASSO  
insegnante di scuola media



## PUBBLICITARIA

## Cominciamo dalla nascita

Questi anni sono nati a leggere final- mente le Operette morali di Giacomo Leopa- di. Sono scritte in maniera dotta, sottile, ariosa. Sotto una lieve scorza di «menosilva» (oddi- o, magari non è la parola più adatta) invece è un libro assai piacevole. Mi ha colpito in modo particolare quella del gentiluomo e del mon- do, ma in generale tutte le operette mi sembra- no ancora parecchio attuali.

Ma passando a tutt'altro genere, in questi mesi mi ha molto interessato il libro di Michel Odent, *Primal Healt*, che penso uscirà presto in italiano. L'autore è un fautore della nascita dolce, anzi è proprio quello che ha inventato, applicato per primo la nascita senza violenza in ospedale. Certo a me il tema interessava in modo particolare perché sono incinta. Così mi è sembrato che il discorso di Odent sia breve, ma articolato e completo. Dimostra che se la gravidanza, la nascita e l'allattamento sono ge- stiti correttamente, questo è molto importante per l'equilibrio dei vari sistemi organici del bambino. Il libro mi ha messo la voglia di stare attenta a non tartassare il piccolo prima anco- ra che venga al mondo e subito dopo. Penso addirittura, se sarà possibile, di farlo nascere a casa, per evitargli tutto quell'insieme di picco- le violenze che si attuano in ospedale, dove ogni cosa si deve fare solo secondo certe reg- le previste. Si tratta di cento o duecento picco- lissime cose, che però incidono sulla parto- niente e anche sul bambino.

ELENA VIETTI

## CONTABILE

## Il romanzo di Sindona

Non ho dubbi il «Mistero Sindona» di Nick Tosches. L'ho divorato sul caso Sindona avevo letto molto sui giornali, ma il libro for- nisce un ritratto molto più convincente di qual- siasi intervista e finalmente la vicenda nporta- ta in modo completo.

Non so fino a che punto la verità sia stata romanizzata comunque se ciò che sostiene l'au- tore è vero Sindona era un gran personaggio davvero una mente. In economia faceva ven- ti anni fa quello che oggi è considerato alla vanguardia. E poi si fa leggere piacevolmente.

MARCO LUPPI

## COMMERCIANTE

## Ho scoperto il Giappone

Leggo tutto, mi interessa tutto, anche se ovviamente non tutto mi piace. Ma i libri che contano sono quelli che si rileggono con pia- cere, non mi è successo spesso, ma c'iteri un paio di titoli.

Nella letteratura italiana ho amato moltissi- mo la «Storia» della Morante, lo considero un capolavoro per la densità che l'autrice ha dato a fatti di vita quotidiana, trasformandoli in epo- pea popolare. Tra gli stranieri invece ho letto e riletto per capire e per ricordare «Shogun» mi ha rivelato un mondo che non conoscevo e, vicenda romanizzata a parte, si fonda su una realtà storica precisa.

Ad amazzarla bene si comprendono molti particolari sulla storia giapponese successiva, ed è un argomento di cui si parla poco.

ENRICO GALLI  
commerciante di filatelia e numismatica

## PROFESSIONISTA

## Quei falò ardono ancora

Pavese, sicuramente, e tra tutti «La luna e i falò», anche se in definitiva si tratta del com- pimento di un discorso iniziato nei libri prece- denti. Mi piace il modo di porre domande e di lasciarle senza risposta apparente, di interro- gare le cose e i fatti, infine di sospendere qual- siasi giudizio esplicito, perché in fondo tutto rimane come era, anche se tutto è cambiato. La storia di Nuto poi, dal Piemonte all'Ameri- ca, poi di nuovo al Piemonte conquista perché narrata con spietata obiettività, in una sorta di autoanalisi dolorosa.

PAOLO BOVERO  
agente di commercio

## IMPIEGATA

## Da Tolstoj a Gorbaciov

Recentemente ho riletto con grande piacere *Anna Karenina* di Tolstoj e che anni fa l'avevo letto in una di quelle orribili edizioni piene di errori di stampa. Mi aveva fatto tanta rabbia, che l'avevo subito buttato via. Ora me lo sono ricomprato e così ho scoperto che non è quel- la storia così romantica che mi era sembrato la prima volta. Ero più giovane. Oggi mi ha colpi- to scoprire che, in fondo, questo Tolstoj era un po' bacchettono. Nel senso che alla fine, ne- cessariamente, la peccatrice deve essere puni- ta. Ma, con questo, non è che il libro mi sia piaciuto di meno. Il personaggio della pecca- trice stessa è sempre affascinante in maniera incredibile. Ne ho parlato anche col mio com- pagno e ho pensato che doveva essere proprio drammaticamente essere donna a quei tempi.

Un altro libro che mi ha colpito è il *Cerchio da chiudere*, di Barry Commoner, un ecologo- sta che scrive qualche volta anche sull'*Unità*. È un saggio ripubblicato con una premessa mol- to interessante, che propone un confronto tra Italia e Usa sulle questioni ambientali. Sostiene che da noi c'è ancora un po' di speranza di salvare l'ambiente, perché c'è una sinistra for- te. Mentre negli Usa ci sono movimenti tipo i fondamentalisti islamici, radicali e estremi, ma slegati dalla realtà sociale.

Alla fine voglio anche dire che mi è piaciuto il libro di Gorbaciov, *Perestrojka*. Mi è piaciuto tutto, tranne quelle due orribili paginette sulla questione femminile. Prima tratta in generale delle condizioni del mondo, ed è molto intere- ssante. Poi incappa in quella caduta vertiginosa, quando sostiene che la Rivoluzione ha distrutto le donne dal loro compito naturale che sarebbe poi quello di badare alla casa e ai figli, penso.

ANNA LONATI

## IMPIEGATA

## Meglio gli stranieri

In famiglia - costituita oltre che da me, da mia madre, da mia sorella e da mio fratello - leggiamo molto e di tutto, da *Topolino* a *Ciao 2000*, da *Heavy Metal* a *Eva Express*, da *Guerra sportiva* a *Il Corriere della sera*. Forse l'unico giornale che proprio non ci capita mai di leggere è l'*Unità*. E poi ci sono i libri. Da anni sono iscritta al Club degli Editori, median- te il quale acquisto regolarmente i libri per tutta la famiglia.

Anche in questo caso leggiamo un po' di tutto: libri di fantascienza, gialli, romanzi d'a- more, biografie di personaggi famosi del pas- sato e di quelli della nostra epoca, come il libro di Vadim sulle donne della sua vita. Brigi- te Bardot, Jane Fonda e Catherine Deneuve. Questo del mondo del cinema è un tema che m'interessa, è per questo che abbiamo acqui- stato, benché fuori dal Club, *Hollywood Baby- lonia*, volume primo e volume secondo.

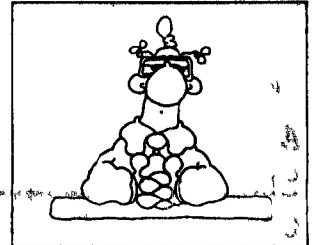
Siamo sempre stati dei grandi lettori in fami- glia - «Ci basta avere sempre qualcosa da leg- gere, magari anche Oggi», interloquiva la ma- dre presente al colloquio - forse è per questo che acquistiamo e leggiamo in media due o tre libri al mese.

Devo dire però che, personalmente, preferi- sco gli scrittori stranieri, in particolare quelli americani, che non gli italiani. Moravia o Bevi- lacqua mi sembrano ormai senza significato. Il libro più bello che ho letto - letto e riletto più volte deve dire - è *Un matrimonio felice* di Henz Konrad. Una storia d'amore tutta par- ticolare, in cui il protagonista assume la perso- nalità di un amico deceduto in guerra a fianco della donna che costui aveva sposato solo per procura, e il cui segreto viene svelato solo alla fine.

Di recente ho letto *Per amore solo per amo- re* di Pasquale Festa Campanile. Non è il ro- manzo dei romanzi, ma l'autore è l'unico degli italiani che, mi sembra, si possa ancora leg- gere. Ad eccezione, naturalmente, di *Il nome della rosa*.

Confesso che Umberto Eco nemmeno lo conoscevo prima, solo in seguito al film sono stata indotta ad acquistare il libro, che è piaciuto moltissimo sia a me che a mia sorella.

FLAVIA TENTORI  
impiegata in un'agenzia di viaggi



## GRAFICO

## L'idiota multiforme

Premetto che non ho una preparazione let- teraria alle spalle. Comunque tra i tanti libri che mi hanno colpito la maggior parte ha avu- to un impatto poco duraturo. Al punto che di alcuni non ricordo nemmeno i titoli. Ho invece letto recentemente «L'idiota» di Dostoevskij. Quello che ho apprezzato proprio in rapporto al mio approccio alla letteratura è la capacità di presentare i personaggi in modo molto in- tenso, senza ricorrere a stereotipi. Ogni carat- tere è dato con una serie molto ampia di stac- cature, dal positivo al negativo con tutto quello che ci sta in mezzo.

SERGIO SARTORI

A cura di  
Giuseppe Gallo  
Patrizio Paganini  
Simona Rivolta



## STUDENTE

## Stregato da Raskolnikov

Sì, continuo sempre a leggere, ma so prattutto d'estate, quando sono in vacanza perché durante i mesi di scuola, dedico molto tempo allo studio, e, quando mi ritrovo con un'ora libera di tempo, preferisco leggere un quotidiano, che non un capitolo di un libro. Leggo regolarmente *La Repubblica* (o in alternativa, *Il Corriere*), *Il Giornale* e *l'Unità*, e poi, ogni settimana, *L'Espresso* o *Panorama*. Non sono dunque più di una decina i libri che leggo in un anno.

Comunque proprio in questi giorni di va- canza, ho terminato *Delitto e castigo*, che mi è piaciuto da morire. L'ho divorato in soli quat- tro giorni, anche se non mi piacciono coloro che leggono rapidamente i libri perché io di norma, preferisco gustare lentamente pagina

## CRITICO

## Caro attore ti scrivo

Tra i libri letti nell'ultimo anno sceglierei senz'altro *Le lettere di Jean Cocteau a Jean Marais* (edizioni Rosellina Archinto). Il motivo è che si tratta di una delle più curiose docu- mentazioni umane e intellettuali di un perso- naggio unico. In 40 anni di carriera Cocteau ha riletto tutti gli stimoli più innovativi delle diverse forme di spettacolo con modi molto francesi e con simpatico spregio del comune senso del pudore. Il tutto dichiarando eterno affetto al suo attore preferito. Oltre all'aspetto strettamente umano del rapporto tra i due, che da parte di Cocteau è sempre inforato di volu- te barocche, nel testo c'è la partecipazione straordinaria di numerosi personaggi dell'epo- ca che hanno segnato la cultura francese: da Edith Piaf a Coco Chanel.

MAURIZIO PORRO  
critico cinematografico





## Negozi Alimentari aperti a metà

I più vacanzieri sono stati i macellai, meno disposti ad os-  
servare i turni di ferie, rigorosa-  
mente suddivisi in due fasce,  
dal 1 al 13 e dal 16 al 31, come  
tutti i negozi di generi alimentari  
e le latterie. Ma nonostante le  
partenze «abusive» di qualche  
negoziante, quest'anno proprio non  
si può dire che la città sia rimasta  
a corto di viveri. Ormai l'emergenza  
è passata, circa il 60% degli esercizi  
ha riaperto i battenti, l'estate «commerciale» è agli  
sgoccioli.

Il 1988, comunque, sembra aver  
segnato una svolta rispetto al  
passato. Molti i negozi che hanno  
chiuso per pochi giorni, preferendo vacanze  
brevi, magari nel periodo a cavallo  
di ferragosto, l'unico in cui c'è stata  
qualche difficoltà di rifornimento,  
soprattutto di latte. Quest'anno però,  
c'è stata la piacevole novità degli  
infaticabili che hanno alzato le  
saracinesche anche il 14 e il 15, 23  
negozi raggruppati nel comitato  
«Quelli della domenica». L'esperienza ha  
avuto successo e si pensa di  
prolungarlo nelle prossime  
settimane.

Per gli ultimi giorni d'agosto,  
quindi, non ci dovrebbero essere  
problemi. Diventa più facile trovare  
una lattina o un negozio d'alimentari  
aperti. Frutta e verdura fresche sono  
adeguate nei mercati, i banchi  
chiusi sono circa il 40 %, ma la  
percentuale si alza un po' in quelli  
più piccoli. In ogni caso sono più che  
sufficienti a soddisfare la fame dei  
romani, visto che anche i consumi  
sono calati nella stessa proporzione.



L'Appia Antica: sarà attraversata da un tunnel?

## I progetti nelle mani di De Mita

Con il sindaco a Rimini per partecipare al meeting di Ci, gli assessori ancora in vacanza e la neogiunta chiusa per ferie, i progetti per i mondiali del '90 sono arrivati alla chetichella sul tavolo del governo. Sono gli stessi rispediti al mittente dal Coreco, compreso l'attraversamento del parco dell'Appia Antica. «Ma prima che il comitato tecnico decida serve il vaglio del consiglio comunale», dice il Pci.

ROBERTO GRESI

Il geometra del Comune è uscito di casa di buon'ora martedì. Un salto alla ripartizione per prendere le schede tecniche dei progetti mondiali visti dal decisionista neosindaco e via verso il ministero dei lavori pubblici. E' su quel tavolo che ha scodellato altrettante cartelle con dentro proposte di intervento per 930 miliardi, lire più, lire meno, nel giorno di scadenza per la presentazione del progetto contestata dal Comitato regionale di controllo, gli altri undici città interessate alle prodezze di Viali e Maradona e all'affare urbanistico del secolo. Ad accoglierli una commissione amministrativa, incaricata di aprire le buste e

che non serve certo ai mondiali, ma serve senz'altro all'istitutista che avrebbe così servito da una strada le aree di Tor-  
repeccata, acquistate per dirigere la realizzazione del sistema direzionale orientale. C'è dentro il raddoppio della via Olimpica, che rosciccherà parte della collina di Monte Mario, contestata anche dal Coni perché sottrae spazi di servizio allo stadio. Si insiste sul parcheggio interrato di piazza Mancini, che ha un costo di realizzazione per posto macchina di gran lunga superiore alla media, osteggiato dagli abitanti della zona perché «giustizierà» delle strutture sportive di base. Tutti progetti che hanno goduto solo a pezzi e bocconi di un confronto nelle commissioni.

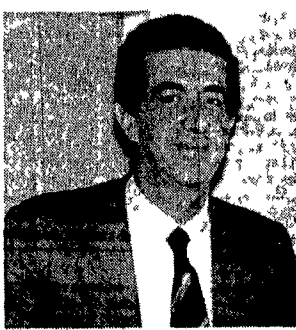
«Si devono riunire al più presto le commissioni competenti e il consiglio comunale», dice il capogruppo comunista Franca Prisco. «Bisogna puntare con le informazioni tecniche, generiche, verbali. E' il consiglio che deve vagliare i progetti, sono le sue decisioni che il sindaco dovrà riportare al governo. Non si può pensare di usare le procedure accelerate previste dal decreto come un cavallo di Troia che disegni per la città un futuro urbanistico di parte».

Capitolo finanziamenti. Gli unici soldi «freschi» per i mondiali del '90 sono i 250 miliardi stanziati dal governo per Roma capitale. Mentre il Parlamento discute questa legge si fanno sparire i soldi che servono a realizzarli, svuotando di fatto la funzione del massimo organo rappresentativo dello Stato. I circa 700 miliardi che mancano dovranno uscire dalle tasche del bilancio comunale. Ma quale bilancio? La giunta ha già «impegnato» tutti i soldi che ci sono (e anche di più), ma il bilancio non è stato ancora approvato. Si conta di pescare nei fondi Fio, che non arriveranno però

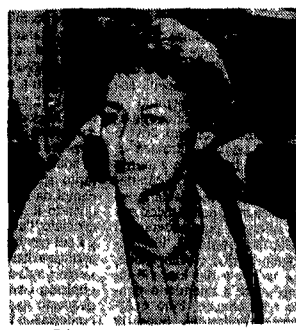
Consegnate al governo 75 schede  
Riproposto l'attraversamento  
del parco dell'Appia Antica  
Il Pci: «Convocare il consiglio»

## Affare mundial

## I progetti nelle mani di De Mita



Pietro Giubilo



Franca Prisco

re di usare le procedure accelerate previste dal decreto come un cavallo di Troia che disegni per la città un futuro urbanistico di parte».

Capitolo finanziamenti. Gli unici soldi «freschi» per i mondiali del '90 sono i 250 miliardi stanziati dal governo per Roma capitale. Mentre il Parlamento discute questa legge si fanno sparire i soldi che servono a realizzarli, svuotando di fatto la funzione del massimo organo rappresentativo dello Stato. I circa 700 miliardi che mancano dovranno uscire dalle tasche del bilancio comunale. Ma quale bilancio? La giunta ha già «impegnato» tutti i soldi che ci sono (e anche di più), ma il bilancio non è stato ancora approvato. Si conta di pescare nei fondi Fio, che non arriveranno però

## Affisse le graduatorie per i docenti non di ruolo

Da sabato scorso sono state affisse le graduatorie per i docenti non di ruolo. Gli elenchi per le scuole materne e elementari sono visibili presso la scuola elementare «Di Donato», in via Buxio 85, quelli per gli istituti e le scuole di istruzione secondaria e artistica presso il liceo-ginnasio «Augusto». Le graduatorie provinciali, elaborate per il biennio 1986-87 e 1987-88, sono state prorogate per l'anno scolastico '88-89, e valgono per il conferimento delle supplenze annuali e temporanee nelle scuole statali di ogni ordine e grado.

## Fiamme in chiesa durante un funerale

In un attimo le fiamme hanno avvolto i locali della sacrestia nella parrocchia di Sant'Emiliano, al quartiere Trieste. Prima che qualcuno potesse dare l'allarme, il fuoco ha raggiunto il vano d'ingresso del campanile, scatenando un panico tra i fedeli. Verso le 16 di ieri, infatti, nella parrocchia il sacerdote stava celebrando una funzione funebre. Ma il trionfo è stato bruscamente interrotto dal violento incendio e dal tempestivo arrivo dei vigili del fuoco a spegnere. Subito i vigili hanno domato le fiamme e circoscritto l'incendio, che è stato spento in poco tempo. Le cause che hanno provocato il rogo in sacrestia sono ancora al vaglio degli esperti. Sono andati distrutti arredi e paramenti sacri, e purtroppo sono rimasti feriti anche due vigili del fuoco, fortunatamente in maniera lieve. Una vetrata, caduta a terra per le fiamme, si è frantumata in mille pezzi e le schegge hanno colpito i due vigili alle mani.

## Cassino: denunce per la morte della nomade rimasta folgorata

Maria Teresa De Silva, madre della piccola nomade folgorata l'altro ieri da un cavo elettrico a Cassino, ha spinto denuncia contro i vigili per la morte della bambina e si è costituita parte civile nel procedimento penale aperto dalla magistratura. La donna chiede ai giudici di far luce sulla vicenda, e di perseguire gli eventuali responsabili della morte della sua piccola. La bimba rimasta folgorata per aver toccato un cavo dell'Enel, staccatosi dalla sua sede probabilmente in seguito al maltempo della notte precedente. Il padre della piccola Filomena, detenuto nel carcere di Cassino, ha potuto partecipare ai funerali della figlia, grazie ad un permesso speciale.

## A Latina un macabro gioco scambiato per messa nera

I due quindicenni romani erano in vacanza a Roccamassima, paesino in provincia di Latina, e con quattro teschi, una lucertola impiccata, un altare e un falò di cera, hanno scatenato il panico tra i duemila abitanti del piccolo centro. «I bambini i riti satanici, si fanno le messe nere», avevano cominciato a mormorare a Roccamassima, ma è stato un vigile urbano a smascherare i due piccoli burattini, autori della macabra messa in scena. La guardia municipale Maurizio Cianfrani li ha individuati, e i due ragazzi hanno confessato di aver allestito il rituale «per gioco», ma per cui erano già scattate le indagini dei carabinieri. «Abbiamo voluto imitare i fumetti di "Diabolik"», hanno detto i due. E i teschi e le armi procurati nel cimitero del paese, dopo aver rotto i vetri dell'ossario con il pallottole. Cap. Roccamassima, sfumati i satanici terrore, tornerà a dormire tranquilli sogni.

## Finite le ferie al «lavoro» anche ladri e rapinatori

È finita la «tregua» d'agosto. Terminate le ferie, anche la micro criminalità torna ad «operare» nei quartieri della città. Nella giornata di ieri, e durante l'altra notte, sono state almeno cinque le rapine di cui altrettanti cittadini sono stati vittime. Ieri sera, poco dopo le 20, due rapinatori sono entrati, pillole in mano, nel negozio di foto-ottica in via Posse del Turino 71, il proprietario, Francesco Italia, 35 anni, era insieme al figlio di 10 anni, e ha dovuto cedere alle minacce dei banditi, che sono fuggiti con l'incasso della giornata, dopo aver legato e rinchiuso i due sventurati. Durante l'altra notte, in via Severo Marcardine, Carlo Lamme, 24 anni, ha avuto la malaugurata idea di dare un passaggio a tre autostopisti, rivelatisi subito per intrepidi rapinatori. Gli hanno strappato via il portafoglio con duecentomila lire, e sono fuggiti sulla «Ritmo» dello stornato rapinatore. L'auto è stata rinvenuta più tardi. Sempre nella notte, altre due persone sono state rapinate mentre rincasavano, in viale Bruno Buozzi e in via Federico Bosetto.

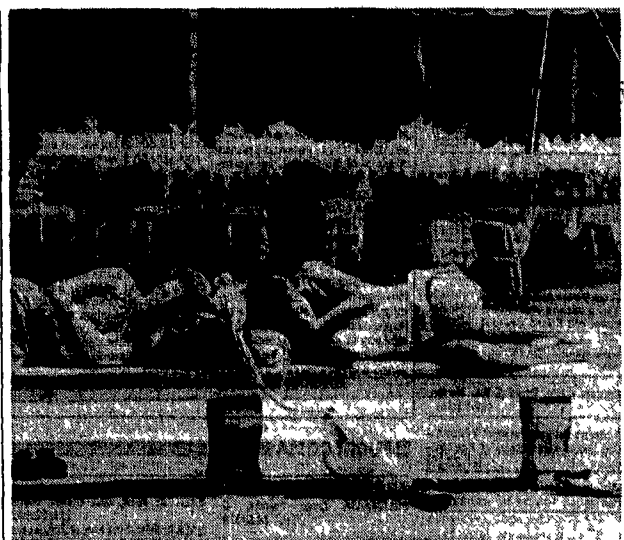
## Psd alla Camera Termini è un ghetto da Terzo mondo

La stazione Termini è un ghetto da Terzo mondo, ovvero il degrado totale: un biglietto da visita che non fa certo onore a Roma capitale. È il succo dell'interrogazione rivolta ai ministri degli Interni, del Turismo e della Sanità, dal segretario del Psd, il socialdemocratico Martino Scovaccicchi. Scopo dell'interrogazione è di sollecitare il governo a prendere provvedimenti per affrontare il difficile problema della stazione Termini.

STEFANO POLACCHI

## Amanti Sbaglia casa e picchia l'inquilino

Credeva che in casa della sua amica ci fosse un altro uomo. Ha sfondato la porta e l'ha picchiato senza neanche ascoltare le sue ragioni. Il fatto è che Mariano Ascani, 41 anni, non si era accorto di aver fatto in ascensore un piano di meno, così invece di bussare alla porta della sua amica Diana Delfini, 51 anni, aveva svegliato nel cuore della notte l'inquilino del piano di sotto, Romeo Mincioti, 30 anni. Quest'ultimo dopo aver sentito suonare a lungo sempre più nervosamente, si era alzato, alle due di notte, e aveva aperto la porta. «L'ho visto», tanto è bastato per trasformare la gelosia in una rabbia senza limiti. «Un rivale in amore?» deve aver pensato Mariano Ascani, e più l'inquilino buttato giù dal letto rifiutava di aprire la porta più l'uomo che non sapeva di avere sbagliato piano, era stato arrestato per violazione di domicilio e lesioni.



## Turisti Sacco a pelo e panchina a due piazze

Una panchina per due a piazza Navona. È la soluzione economica e a quanto pare neanche troppo scomoda, scelta da questa coppia di turisti per alloggiare nella città eterna. Ieri mattina il sole li ha sorpresi così, comodamente cullati dal fascino antico e un po' magico della piazza. E come questi due ragazzi altre centinaia di giovani, arrivati da ogni parte del mondo, ogni notte cercano un giardino o una piazza, poi srotolano il sacco a pelo e dormono all'aria aperta. «Per vivere Roma più intensamente», dicono. Ma d'altra parte la città per il turismo giovanile che alternative offre?

## Grave un ragazzo di 17 anni Litiga con la madre fugge, cade dal balcone

Ha raggiunto il balcone per «fuggire». Ma ha messo un piede in fallo, ed è volato giù dal primo piano di casa sua a Centocelle. Marco Mattioli, diciassette anni, è stato ricoverato con prognosi riservata al San Giovanni. Si è fratturato un braccio, il femore e ha riportato un trauma cranico. L'incidente è avvenuto dopo una lite con la madre. «Ma che lite, è scivolato» ribatte irritato il fratello.

Ha messo un piede in fallo ed è volato giù dal balcone di casa sua al primo piano Marco Mattioli, diciassette anni, è ricoverato al centro di riabilitazione del San Giovanni con una prognosi riservata. Quel volo, lo schianto sul marciapiede di via Marco Dino Rossi, a Cinecittà, gli è costato la frattura del braccio sinistro, del femore, escoriazioni ovunque e un trauma cranico. «È scivolato, stava semplicemente giocando sul terrazzo», il fratello di Marco luma nervosamente davanti alla porta della sala di riabilitazione. Aspetta insieme ad un amico di sapere qualcosa di suo fratello. Aspetta la madre continuando a ripetere che non c'è proprio nulla da sapere e capire sul brutto incidente di Marco.

Ma la polizia racconta l'incidente in un altro modo. Ieri Marco, verso l'ora di pranzo, stava discendendo con la madre, Amedea di 49 anni. Voleva ottenere il permesso di uscire di casa, forse per poter raggiungere i suoi amici. Ma non l'ha spuntata. Sua madre, irremovibile, glielo ha negato. Indispettito, deciso e «disubbidiente» ad ogni costo, il ragazzo ha raggiunto il balcone dell'appartamento, dove vive con la madre e gli altri fratelli, con l'intenzione di scavalcarlo.

Ma forse per colpa di un piede in fallo, forse perché improvvisamente ha perso l'equilibrio, la sua «fuga» si è trasformata in una tragedia.

La madre di Marco, raggiunta da grida disperate provenienti dalla strada, è accorsa sul balcone, si è affacciata e ha visto uno spettacolo agghiacciante. Suo figlio accasciato sul marciapiede, coperto di sangue.

Immediatamente ha dato l'allarme e sul posto è arrivata un'ambulanza della Croce rossa sulla quale il ragazzo è stato trasportato al pronto soccorso del San Giovanni, con prognosi riservata. Nella caduta il ragazzo ha riportato la frattura dell'avambraccio sinistro, del femore, un ematoma frontale, escoriazioni sulle braccia e le gambe e il trauma cranico. Agli agenti del decimo commissariato la madre di Marco disperata per l'accaduto non ha saputo spiegare se il gesto del figlio potesse essere un tentativo di suicidio o di fuga.

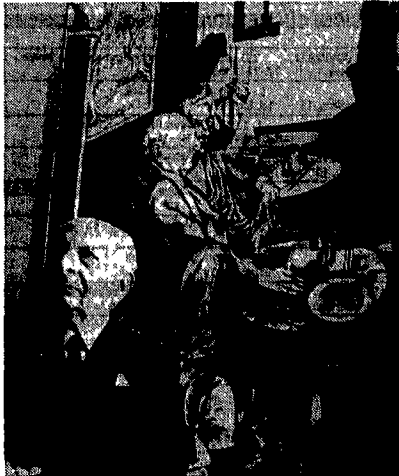
«Ma quale lite, quale tentativo di suicidio, non c'entrano proprio nulla», ribadisce irritato il fratello di Marco - lasciati in pace, che ve ne importa di un fatto come questo, che volete montare un altro caso?».

## SUCCIDE A... Mostre di fine estate

Per una mattinata o pomeriggio di pioggia fine estate, una mostra può sempre andar bene. Che cosa c'è a Roma in questo periodo? Fino al 10 settembre, alla Galleria Leonardo Arte (Corso V Emanuele 526) c'è una mostra di dipinti e grafiche di Giorgio De Chirico. (orario, 10-13-17-20). Ancora aperta la mostra di Henry Michaux (fino al 13 ottobre) con acquarelli, dipinti e disegni del letterato, morto nel 1984, anche pittore surrealista. Potete visitarla alla Galleria MR (via Garibaldi 53, orario 10-13-17-20). I grandi dipinti post-moderni di Bruno D'Arcy, dai contenuti cosmologici, sono ancora in

mostra alla Galleria Apollodoro (piazza Mignanelli 17, orario 11-13-17-20). Le sculture in terracotta, bronzo, legno, ceramica e pietra di Enzo Assenza sono esposte al Circolo Onelio Soglia di Chialza (via dei Barbieri 6, orario 9-19,30 esclusi lun.), fino al 30 settembre. Ancora per gli amanti della scultura, alla Galleria Sala I, piazza di Porta San Giovanni 10 (orario 17-20 escluso festivi e lunedì) c'è una «prima ricognizione» di artisti contemporanei che caratterizzano la scultura di questo periodo. La scelta è stata effettuata da sei gallerie differenti (tra cui quelle ospite) e sono presenti opere di Florin Codre, Sandro Coccia, Cloti Bicchardi, Lucilla Catani, Nahoya Takahara e Alberto Zanazzo (fino al 10 ottobre).

Particolare interesse riveste la mostra presso il Museo Laboratorio di Arte contemporanea Università di Roma «La Sapienza» (da lun a sab 9-13, gioi anche 16-19, chiusa domenica). Si tratta di un gruppo giapponese composto da sei artisti, particolarmente attivo negli anni Sessanta e Settanta, erede del più famoso gruppo Gutai. La mostra, aperta fino al 16 ottobre, è in collaborazione con l'Università Arte Tama di Tokio.



Una singolare immagine di de Chirico

## CONCORSO Tutti poeti con il Cral

Avviso a tutti i poeti dialettali. Il Cral-dipendenti del Comune di Roma ha indetto il concorso per la terza edizione del Premio Pasquino. Il concorso è diviso in due sezioni: 1) riservata ai dipendenti capitolini, 2) aperta a tutti. Al 1° classificato andrà una medaglia d'oro, al secondo una d'argento, al terzo una di bronzo. Il soggetto o il tema sono liberi. La forma è libera con preferenza per il sonetto classico. Gli elaborati devono giungere alla sede del Cral (via Monte della Farina 12, 00186 Roma) entro e non oltre il 30 settembre. Per tutte le altre informazioni telefonare al 6548648.

## CONCERTO Manifesti senza data per Prince

Ancora voci sul «probabilmente prossimo» concerto del famoso musicista americano Prince. Anche se sui muri della città sono stati affissi i manifesti, sprovisti di luogo e data, le previsioni sono state estese e a tutti i consueti punti vendita musicali intanto sembra confermata la data per il 5 settembre, mentre l'eventualità di una seconda esibizione romana, il 4 settembre, si fa sempre più rarefatta. La caccia al biglietto è già cominciata, nonostante i ricordi negativi dello scorso anno quando il concerto romano di Prince venne eliminato all'ultimo minuto e molto si dovette pensare per ottenere il rimborso.

## ROMA E DINTORNI

## Il jazz sul Tevere e D'Annunzio in scena a Ostia Antica

Passato Ferragosto nascono i negozi ma cominciano a chiudere le manifestazioni estive romane, alcune per cause di forza maggiore, altre, come la rassegna Cinema e Cinema, perché prima o poi dovevano finire. Non ci si deve più dedicare tra le iniziative, ora c'è solo da sperare che in qualche parte della città ci sia qualcosa di carino.

Tevere Jazz Club. Un'altra voce femminile dopo quella di Ada Montellanico. Stasera alle 22 è in concerto Daniela Velli, accompagnata da Roberto Cortese al pianoforte, Marco Camboni al basso e Mauro Salvatore alla batteria.

Domani si cambia musica con Stefano Tavernese e i «Moonlighters». Al club funziona ancora un servizio ristoro arricchito ultimamente anche di pasta e riso. L'ingresso è gratuito ma la consumazione obbligatoria.

Della Antica. Seconda serata de «La città morta» di Gabriele D'Annunzio per la regia di Alessandro Quasimodo, in programma fino a giovedì. Al Teatro Romano si può andare anche in barca partendo da Ripa Grande alle 19 e ritorno via strada con un pullman il biglietto, comprensivo di navigazione e spettacolo, si può fare al Teatro Argentina.

## CINEMA AL MARE

### TERRACINA

**MODERNO.** Via del Rio 19 Tel. 0773 762946 L. 7.000  
Piscina con Giardini De Sio (20 30 23)

**TRAIANO.** Via Traiano 18 Tel. 751733 L. 7.000  
Angel Heart. Ascensore per l'Inferno (17 19)

**ARENA PILLI.** Via Pantanella 1 Tel. 727222 L. 7.000  
Gli osannati d'oro con Philippe Noiret regia di G. Montaldo (21 23)

**ARENA PONTANA.** Via Roma, 64 Tel. 751733 L. 7.000  
Io e mia sorella con Carlo Verdone (21 23 16)

**ARENA VITTORIA.** Via M. E. Lepido Tel. 527118 L. 7.000  
Bye Bye baby di Enrico Oldoini (21 23)

### OSTIA

**LIDO BEACH.** Lungomare Toscanelli accanto al pontile L. 3.000  
Riposo

**ARENA KRISTALL.** Via dei Pallottini Tel. 5603186 L. 5.000  
Riposo

**SISTO.** Via dei Romagnoli Tel. 5610750 L. 7.000  
Mille luci a New York (16 30 22 30)

**SUPERGA.** V.le della Manna 44 Tel. 5604076 L. 7.000  
Horror e Beverly Street (17 18 22 30)

### FORMIA

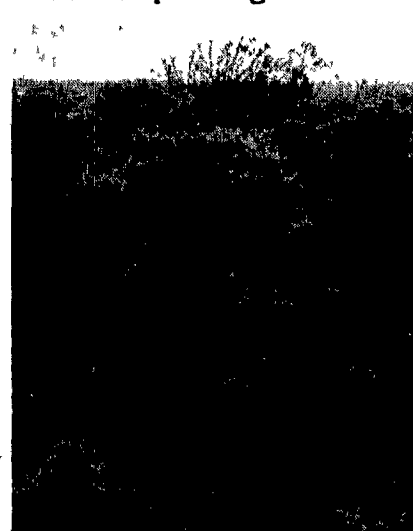
**MIRAMARE.** Via Vittorino-Traversa Sarnola Tel. 0771 21505 L. 5.000  
Sveed



Un'estate al mare

# Il regno verde delle «cerase marine»

Quarantaquattro ettari di macchia mediterranea ancora intatti nell'oasi di Tor Caldara L'attesa del parco regionale



STEFANO POLACCHI

Che ne direste, dopo un frizzante splash nelle acque di Lavinio, di un tuffo nel verde regno della cerasa marina? Non è la proposta di visitare il «paese delle meraviglie» di Carroli, ma l'invito a una splendida passeggiata nella macchia di Tor Caldara, quarantaquattro ettari di selva mediterranea rimasti integri, a picco sul litorale di Lavinio Lì, nell'area dove sorge ancora la torre eretta per difendersi dalle scorrerie dei saraceni, sopravvive l'unico esemplare di macchia mediterranea rimasta sul litorale romano, dove è ancora possibile trovare e mangiare la rosa e sapori «cerasa marina», che caratterizza l'oasi di Tor Caldara.

Lasciamo il sole a picco sulla spiaggia per addentrarci nella fitta boscaglia, in compagnia di due giovani guide, appassionate del luogo e intenzionate a difenderlo contro ogni attacco. Pino e Armando Polastrini. Sono le querce da sughero, gli olivastri, cespugli selvatici simili agli ulivi, la fillirea e il lentisco, tutte piante del sottobosco, a dare il benvenuto al visitatore stremato dal caldo. Ed è un vero piacere riposarsi all'ombra di tanto verde.

Il cammino riprende alla volta della torre, una postazione di avvistamento contro i pi-

ratì saraceni. «È stata costruita intorno al 1400 - racconta Armando - è fatta di mattoni antichi, resti delle ville romane. Anche le sue fondamenta poggiano su un'antica villa si dice addirittura che sia quella di Cicerone». Superato il bastione, ci si addentra nella macchia, tra enormi fichi selvatici e rosmunda regalia, una felce gigante, fino a raggiungere «l'Inferno in terra», ovvero le sorgenti di acqua solfurea. «Fino a sette anni fa, qui c'era un camping - spiega Pino - Avevano coperto tutte le sorgenti col cemento. Evidentemente dava fastidio la puzza di zolfo e i gestori hanno preferito spianare per costruire campi da tennis». Ma ora, da quando il campeggio è stato cancellato, l'acqua si è fatta larve nel cemento, ha iniziato a sgorgare di nuovo, è tornato il fango grigiastro con cui si ricoprono i villeggianti amanti di queste acque curative. «Si confermano i due fratelli», da un paio d'anni la macchia sta meglio, si sta riprendendo. La legge regionale che protegge l'area di Tor Caldara è ormai fatta, aspetta solo di essere pubblicata sul bollettino, ma nonostante la rete di recinzione e i cartelli che invitano a rispettare il bosco, la terra è sommersa di cartucce usate per la caccia al coniglio



Due tratti di macchia mediterranea sul litorale laziale

selvatico, animale prolifico nella macchia di Lavinio. «Da qualche tempo sono state avvistate anche le nidificazioni di "gruccione", un uccello di passo più grande del rondone - afferma soddisfatto Massimo Polastrini, vice sindaco di Anzio - È il sintomo che la selva sta bene». Non è raro, nella zona delle acque solfuree, incontrare i «piro-piro» o i «corrieri», uccelli limicoli, oltre agli uccelli che abitualmente vivo-

no nel bosco. Le sorprese della macchia di Tor Caldara non sono però ancora finite. Sul limite della selva, si protendono verso il mare le caratteristiche «sabbellari», o «stremoline» come le chiamano a Anzio. Sono delle formazioni di tipo delle barriere coralline, create da colonie di vermi che consolidano la sabbia e costruiscono delle specie di scogli. Inoltre sul costone si vedono grossi cristalli

di zolfo e di gesso, e nel mare sfociano corsi di acqua solfurea, che liberano gas e creano un ambiente particolare per i pesci. Tutto questo, oltre a essere una grossa attrattiva per gli amanti della natura, fa sperare agli abitanti di Anzio e Lavinio che anche la spiaggia benedetta e dichiarata «parco marino» le caratteristiche ci sono tutte, bisogna far presto prima che scompaia-

## SPERLONGA

**AUGUSTO.** Via Torre di Nibbio 12 Tel. 0771 54644 L. 5.000  
Dirty Dancing di E. Ardolino (20 30 22 30)

**ARENA ITALIA.** Via Roma Full metal jacket di Stanley Kubrick (20 30 22 30)

### S. SEVERA

**ARENA CORALLO.** Biancamano e i sette nani ANTEPRIMA

### GAETA

**CINEMA ARISTON.** Piazza della Libertà, 19 Tel. 0771-460214 L. 5.000  
La storia fantastica di Rob Reiner (17 30-22 30)

**ARENA ROMA.** Lungomare Caboto No sentite le sirene cantare di Patricia Rozema (20 45-22 30)

## SCAURI

**ARENA VITTORIA.** Sing Sing Wall Street Tel. 0771 20758 (21 23)

### MINTURNO

**ARENA ELISEO.** Via Appia Tel. 0771 883688 L. 4.000  
Non pervenuto

### ANZIO

**MODERNO.** Piazza della Pace 5 Tel. 9844750 L. 5.000  
Non pervenuto

### S. MARINELLA

**ARENA LUCICOLA.** Via Aurelia Well Street

**ARENA PIRGUS.** Via Garibaldi Gli Aristogatti di Walt Disney

## DOVE CI VEDIAMO

**Dollaro Club.** (Ostia) Musica dal vivo tutte le sere e pesce alla griglia sotto i tendoni. Via dell'Idroscalo 200 fino alle 24

**Dr Vagabond.** (Ostia) Specialità cocktails e video music. Pizzeria da poco aperta. Piazzale stazione Castellusano. Fino alle 4

**Pasapassera.** (Nuova Ostia) Piazza spaghetti e vino. Economico, aperto fino a tardi, in via Zotti

**Sulla Riva.** Musica a tutto volume fra i capanni di Capocotta. Fra Ostia e Torvajana. Si accede dalla litoranea

**Tirreno.** (Fregene) via Gioia (discomusic, funky e house)

**Rio che Follia.** (Fregene) Lungomare di ponente (musica di brass)

**Millegio.** (Fregene) Lungomare di ponente (discomusic e funky)

**Lunarium.** (Maccarese) via Praia a mare (house music, rap, hi hop)

**Palmetto Dancing.** (Maccarese) Via Castel San Giorgio

**Luci Lugli.** (Lavinio) Passeggiata delle sirene 92

**La Rissacca.** (Torvajana) Lungomare delle meduse 52 (brasiliana)

**Dirty club.** (Civitavecchia) Via Cialdi 2a, tel. 32978 Club all'inglese, raffinatezze gastronomiche. Fino all'alba

**Bernie Ball.** (Civitavecchia) Via S. Fermina 32 Birra e rock, panini, cordialità e prezzi modici

**Monkey pub.** (Santa Marinella) Via Aurelia Separé pizette e spagetti. Video d'annata. Prezzi un po' alti

**Greco.** (Santa Marinella) Via Aurelia 479a Ana condizionata e atmosfera tranquilla. Long drinks. Prezzi salati

**Old Station.** (Tarquinia) via Antica 23 Pub scavato nella roccia. Divertente, ambiente semplice, si spende pochissimo

**La Lacciola.** (Tarquinia lido) Vicino alla spiaggia, dopocena movimentata, musica dal vivo. Prezzi un po' alti

**Valindi club.** (Cerenova) Largo Heba 7, tel. 9903945 Locale ampio, gastronomia, piscina e tennis. Piano bar, prezzi salati

**Aenea's Landing.** (Gaeta) Via Flacca Im 23,600 Tel. 0771/463185. Piano bar e discoteca

**Covo Nord-Est.** (Ponza) Via Campo inglese Tel. 0771/808827, piano bar e discoteca

**Atlantide.** (Sabbaudia) via Carlo Alberto 80 Piano bar, discoteca

**Oasi di Katra.** (Sabbaudia) Via lungomare Discoteca

**Le Dams.** (Sabbaudia) Lungomare Discoteca «Le dunes»

**Valentino notte.** S. Felice Circeo Night club Lungomare Circe

**Terrazzo sul mare.** Circeo Via Lungomare 49 Piano bar

**El sombrero.** (Sperlonga) Via Flacca km 18,500, dancing

**Numero One.** (Sperlonga) Via Flacca km 17 Night club

**Lacchi Green.** (Terracina) Strada provinciale S. Felice Circeo

**Terracina.** km 10,500, night club.

**Papillon.** (Terracina) Strada provinciale S. Felice Circe Terracina, km 7,500 Night club

# SPETTACOLI A ROMA

## CINEMA

OTTIMO  
BUONO  
INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso, BR: Brillante, C: Comico, D.A.: Disegni animati, DO: Documentario, DR: Drammatico, E: Erotico, FA: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Satirico, S: Sentimentale, SM: Storico-Mitologico, ST: Storico

### PRIME VISIONI

**ADMIRAL.** L. 8.000 L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci con John Lone, Peter O'Toole, ST (18 30-22 30)

**ADRIANO.** L. 8.000 Vietnam addio regia di B. L. Norton (17-22 30)

**AMBASCIATORI SEXY.** L. 4.000 Film per adulti (10-11 30 - 18-22 30)

**AMBADE.** L. 7.000 Il ritorno del meridionale 2 PRIMA - Con James Karen. Regia di Ken Wiederhorn - H (17-22 30)

**ARCHIMIDE.** L. 7.000 Sonny e Rieck vanno a letto regia di Stephen Frears (18 30-22 30)

**ARISTON.** L. 8.000 Zoo di notte di Jean-Claude Lauzon Via Ciarone, 19 Tel. 353230 (17-22 30)

**ARISTON II.** L. 7.000 Mondo cane 2000. L'incredibile Gialli Gialli (17-22 30)

**ASTRA.** L. 6.000 Il grande Blak regia di G. Piccioni, con Sergio Rubini - BR (18 30-22 30)

**AUGUSTUS.** L. 8.000 Un mese in compagnia, regia di Pat O'Connor (17-22 30)

**AZZURRO SCIPIONE.** L. 4.000 La rosa purpurea del Cairo (18 30-22 30)

**BARBERINI.** L. 8.000 Blood Simple (20 30), Victoria Victoria (18 30-22 30)

**BLUE MOON.** L. 5.000 Le ossa 3. Ghosthouse di Humphrey Burton con Rom Hoad (17 22 30)

**COLA DI RINZO.** L. 8.000 Film per adulti (18 22 30)

**DIAMANTE.** L. 5.000 Jean De Florette regia di Claude Barri con Yves Montand (17 30); Monon Del-la Sorella regia di Claude Barri con Yves Montand (20-22 30)

**DIAMANTE.** L. 5.000 O la storia di Raja Kijicchi che amò senza speranza di Andrej Konchalovskij - DR (17-22 30)

**COLA DI RINZO.** L. 8.000 Nicos con Steven Seagal (15 22 30)

**DIAMANTE.** L. 5.000 Il grande Blak regia di G. Piccioni con Sergio Rubini - BR (18 30-22 30)

**DIAMANTE.** L. 5.000 Il pranzo di Babette di Gabriel Axel con Stéphane Audran, Brigitte Faderl - DR (17 45-22 30)

**DIAMANTE.** L. 5.000 Albe d'ascolto regia di Lance Hoot con Patrick Swayze (17 22 30)

**DIAMANTE.** L. 5.000 Il nome della rosa di J.J. Annaud con Sean Connery - DR (17 22 30)

**DIAMANTE.** L. 5.000 Shocking love di Jacques Ancy (17 20 22 30)

**DIAMANTE.** L. 5.000 Saito o le 120 giornate di Sodoma di P.P. Pasolini (17 30-22 30)

**DIAMANTE.** L. 5.000 Sala A. Mysteria replica di un omicidio regia di Jack Kopylowicz con Wladimir Kovalchik (17 20 22 30)

**DIAMANTE.** L. 5.000 Sala B. La moglie del capo Regia di Zsigy Steinberg (17 20 22 30)

**DIAMANTE.** L. 5.000 Mangia il riso regia di Peter Richter con Ronald Allen, Sandra Dorne (17 22 30)

**DIAMANTE.** L. 5.000 L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lone, Peter O'Toole, ST (18 30-22 30)

**DIAMANTE.** L. 5.000 Film per adulti (16 22 30)

**DIAMANTE.** L. 5.000 Horror in Bowery Street di Jim Muro (17 22 30)

**DIAMANTE.** L. 5.000 Il quarto uomo di Paul Verhoeven - DR (18 30-22 30)

**DIAMANTE.** L. 5.000 Film per adulti (10 11 30/16 22 30)

**DIAMANTE.** L. 5.000 Film per adulti (16 22 30)

**DIAMANTE.** L. 5.000 Film per adulti (16 22 30)

**DIAMANTE.** L. 5.000 Film per adulti (16 22 30)

**DIAMANTE.** L. 5.000 Film per adulti (16 22 30)

**DIAMANTE.** L. 5.000 Film per adulti (16 22 30)

**DIAMANTE.** L. 5.000 Film per adulti (16 22 30)

**DIAMANTE.** L. 5.000 Film per adulti (16 22 30)

**DIAMANTE.** L. 5.000 Film per adulti (16 22 30)

**DIAMANTE.** L. 5.000 Film per adulti (16 22 30)

**DIAMANTE.** L. 5.000 Film per adulti (16 22 30)

**DIAMANTE.** L. 5.000 Film per adulti (16 22 30)

**DIAMANTE.** L. 5.000 Film per adulti (16 22 30)

**DIAMANTE.** L. 5.000 Film per adulti (16 22 30)

**DIAMANTE.** L. 5.000 Film per adulti (16 22 30)

**DIAMANTE.** L. 5.000 Film per adulti (16 22 30)

**DIAMANTE.** L. 5.000 Film per adulti (16 22 30)

**NEW YORK.** L. 7.000 Vietnam addio regia di B. L. Norton (17-22 30)

**NEW YORK.** L. 7.000 La sola vita è quella di sempre Regia di Via Magna Gialli, J.12 Tel. 7656588 (17-22 30)

**PUBERTY.** L. 4.000 Moore Pozzi carnal - (E) (VM18) (11 22 30)

**QUIRINALE.** L. 7.000 La parte più appetitosa della donna - E (VM18) (17-22 30)

**QUIRINALE.** L. 7.000 Lo zoo di notte di Jean-Claude Lauzon (18 30-22 30)

**REALI.** L. 8.000 Li Blade Runner con Harrison Ford - FA (17-22 30)

**RIALTO.** L. 8.000 Come vivere con tre donne renderle felici e uscirne vivi Regia di Didier Berthiaud, con Roland Girard (18 22 30)

**RITZ.** L. 8.000 Blade Runner con Harrison Ford - Fa (17-22 30)

**ROUGE ET NOIR.** L. 8.000 Vietnam addio. Regia di B. L. Norton (17-22 30)

**ROYAL.** L. 8.000 Il ritorno del meridionale 2 PRIMA - Con James Karen Regia di Ken Wiederhorn - H (17-22 30)

**UNIVERSAL.** L. 7.000 Vivere nel terrore Regia di Andrew Fleming (17 22 30)

**ARENE**

**MEXICO L.** 5.000 Via di Grottoressa 37 Il fantasma del polacco regio di Brian de Palma (20 45 22 45)

**CASTELLO.** L. 5.000 Massacro Mifetto bianco regia di M. Radford (21 23)

**ESPERIA.** L. 5.000 Massacro Il giardino indiano (21, 10) (17 22 30)

**NUOVO.** L. 5.000 Massacro Omicidio a luci rosse (21 23)

**NUOVO.** L. 5.000 La leggenda della fortezza di Suran (20 30-22 30)

**VISIONI SUCCESSIVE**

**AMBA JOVINELLI.** L. 3.000 Coniglietto sessualmente bestie E (VM18)

**ANENE.** L. 4.500 Film per adulti

**AQUILA.** L. 2.000 Sensi bollenti E (VM18)

**AVOIO EXOTIC MOVIE.** L. 2.000 Film per adulti

**MOULIN ROUGE.** L. 3.000 Coppe di champagne (16 22 30)

**NUOVO.** L. 5.000 Vede arene

**ODEON.** L. 2.000 Film per adulti

**SPLINDO.** L. 4.000 Marine Lotar vulcano di piacere E (VM18)

**ULISSE.** L. 4.500 Film per adulti

**VOLTURNO.** L. 5.000 Desiderio carnale E (VM18)

**CINEMA D'ESSAI**

**TIPIANO.** L. 392777 Vede arene

**TIPIANO.** L. 392777 Vede arene

**TIPIANO.** L. 392777 Vede arene

**TIPIANO.** L. 392777 Vede arene

**TIPIANO.** L. 392777 Vede arene

**TIPIANO.** L. 392777 Vede arene

**TIPIANO.** L. 392777 Vede arene

**TIPIANO.** L. 392777 Vede arene

**TIPIANO.** L. 392777 Vede arene

**TIPIANO.** L. 392777 Vede arene

**TIPIANO.** L. 392777 Vede arene

**TIPIANO.** L. 392777 Vede arene

**TIPIANO.** L. 392777 Vede arene

**TIPIANO.** L. 392777 Vede arene

**TIPIANO.** L. 392777 Vede arene

**TIPIANO.** L. 392777 Vede arene



**Il Festival**  
di Maria ripropone una rara opera di Paisiello, «Proserpina», scritta per Napoleone Ma all'epoca non piacque troppo ai «rivoluzionari»

**Il cinema**  
italiano è sempre più ricco di opere prime Ma ai numerosi esordi non sempre corrispondono qualità e successo. Ecco perché

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

Dalla saggistica di grido al reportage giornalistico: è sempre più ingombrante il nostro rapporto di sudditanza con la cultura Usa. Un libro di Zucconi ribalta quest'ottica viziata

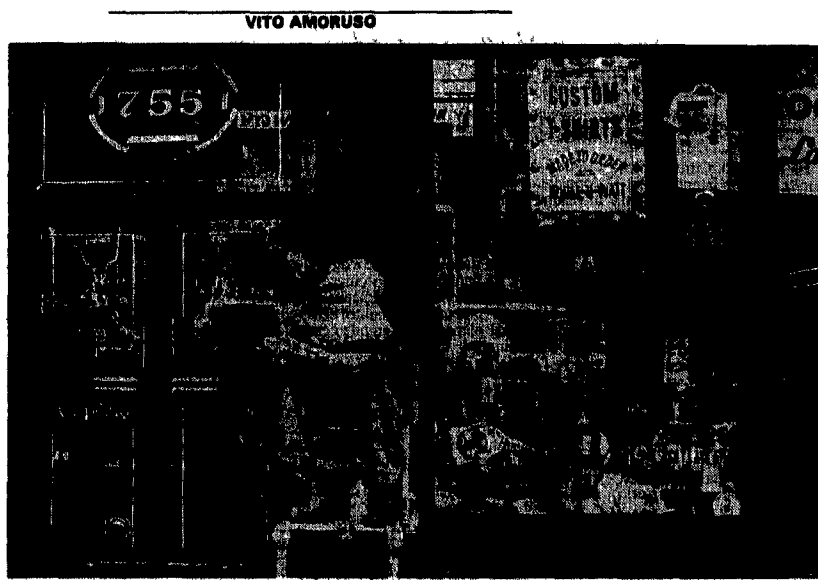
# L'ultima cura per il mal d'America

Gli anni in cui pavesevano scoprivano l'America sono di sicuro recentissimi, eppure stranamente quella realtà che allora, con immagini famose, aveva delitto l'immenso palcoscenico sul quale era rappresentato il dramma di tutti non cessa d'essere il luogo mitico per eccellenza, lo specchio del nostro presente e la proiezione di un futuro possibile per tanta parte della cultura e dell'immaginario collettivo europeo. Si direbbe anzi che questo versante mitico e profetico, questo «mal d'America» insieme esotico e accessibile, alito alla sempre più acquilando, specialmente nei mass media e tanti, troppi, opinion-makers nostrani, i malanni tipici della più subalterna delle colonie nei confronti della madrepatria.

La conoscenza storica e culturale della società americana ha fatto in questi anni passi da gigante e insomma, quanto a studi e ricerche, non c'è aspetto o angolo di quella tradizione che non sia stato dettagliatamente approfondito. In ogni caso ne sappiamo ora abbastanza perché l'America ci appaia per quello che è, al di là dei veli dell'ideologia, una realtà articolata, contraddittoria e, per l'appunto, antimitica.

E tuttavia uno lato esiste, negli studi di ambito universitario e specialistico, ad esempio, l'affinamento degli strumenti e delle conoscenze rischia, in molti casi, il tralignamento in un opposto estremo, una visione dell'America assottigliata e neutrale come fosse uno dei tanti oggetti d'analisi e di ricerca, niente più che una variante della comparatistica europea.

È un rischio apparentemente opposto a quello che sembra invece configurare un'America quale non è e quasi mai dato nel passato e nel presente, terra di nessuno in cui ogni incursione è possibile, ogni pronunciamento lecito.



Qui sopra e in alto due immagini di nuova povertà a New York

to, ridotta come essa è a una pura metafora d'altro.

È il caso dell'attitudine prevalente nei nostri maggiori organi di informazione e in certa saggistica di grido, tutta penna e idiosincrasia, capace ancora nei suoi umori acritici di compiere, nell'ovvio, una tardiva scoperta dell'America, come in Braudillard, o di ricostruire una identità culturale e politica così smodatamente soggettiva da parere del tutto inventata nella sua apoditticità, come nel pamphlet di Galli della Loggia.

Questa divaricazione fra specialismo assottigliato e delirazione immaginaria, aperta alle più eccentriche improvvisazioni terrene di cultura di

un nuovo e, se possibile, più subalterno senso comune nel nostro rapporto con gli Stati Uniti, presenta tuttavia, per nostra fortuna, alcune felici eccezioni, proprio nel campo del reportage e della pubblicistica d'intervento: penso alle cronache illuminanti e inconsuete di Furio Colombo nella sua rubrica su *Panorama*, ma soprattutto a questo *Si fa presto a dire America* di Vittorio Zucconi (Mondadori, 1988, pp. 291, lire 24.000).

Da tempo non mi accadeva di leggere un reportage così partecipato e lucido come questo, così onestamente sponevole e partigiano, anche Ma, quel che più conta, vero, di vita vissuta e di realtà osser-

vata, riferita. Il che non è, a guardar bene, merito di poco conto, se quello che è dato leggere, in tante corrispondenze e inchieste, non è altro, il più delle volte, che il più insulso «colore locale», variato in tutte le sale.

Al contrario, il viaggio americano di Zucconi a me pare possedere non solo le antiche stimole di una passione culturale e umana che è stata propria della cultura italiana progressista degli anni eroici e pionieristici, ma anche, e forse più, il fecondo disincanto di quel gran libro di viaggio che è stato il *De America* di Piovone.

Nel prologo, Zucconi dichiara subito l'ambivalenza, il

rapporto di odio amore che lo lega alla realtà americana e che giustamente è descritto come inestricabile, un dato permanente dello sguardo e del cuore.

È questa la nota di fondo del libro, la sua febbre, vorrei dire ancor più della ricchezza d'informazione, dell'esattezza di fondo dell'analisi e del giudizio sull'America degli anni Ottanta, che pure esistono e che ci consentono di acquisire, dentro un quadro noto, spezzoni di realtà e dati di riflessione inediti o focalizzati da una luce diversa.

Quella che ritroviamo può essere, infatti, una America ben nota, nella realtà e nel mito, la strada dell'Ovest, il gran-

de cuore del paese nelle praterie sconfinata all'orizzonte e nei deserti, il nuovo Sud di Atlanta e Disneyland, le due Americhe rappresentate da metropoli come New York e Los Angeles, la politica di Washington e, nei santuari istituzionali come Harvard, la fatiscenza delle città e l'ancora immensa, intatta Natura e infine la grande onnicomprensiva presenza di una realtà spettacolare, di una società ricca di passato alla quale è ancora possibile vivere come se non lo avesse, o, il che è lo stesso, che trasforma rapidamente dieci o cinquant'anni in passato remoto, in storia.

È una società, insomma, che si coniuga sempre al presente e, come dice Zucconi, in continua trasferta, ma anche l'unica società che costruisce - sono ancora sue parole - «il solo monumento a una vergogna nazionale», quelle lastre di marmo nero che si ergono nel centro di Washington per commemorare i caduti nel Vietnam.

E tuttavia questa America nota che Zucconi ci mostra come se la vedesse, nel suo *grand tour*, per la prima volta, in tanto ci prende e ci trascina, in quanto è avvolta, al di là del reterio obiettivo, nella rete di un racconto nel quale la meraviglia, l'entusiasmo e la delusione, la visceralità e la anche l'ambivalenza non nascon-

dono, ma rivelano la contraddizione. Mettono a nudo, in una parola, la realtà di una passione che non è, come crede Zucconi, ambivalente, una divisa opposizione di contrari, odio e/o amore, è solo conoscenza e l'unica possibile per un europeo quale Zucconi, lo voglia o no, e resta nel suo rapporto con l'America. È tipico infatti di questo sguardo, al suo meglio, vivere questo «altrove dell'immaginario che chiamiamo America con il bisturi della ragione che incide e descrive, osservando come diverso ciò che sentiamo come nostro.

In un senso molto particolare, quindi, lo trovo che il suo dichiarato o nolente partito preso aggiunge una virtù speciale al suo «racconto» americano, alla sua verità e autenticità, quella appunto di essere un racconto, cioè la narrazione di una realtà insieme certa e immaginata, propria paradossalmente di chi l'ha vissuta ma anche di chi l'ha semplicemente pensata.

In *Si fa presto a dire America* la soggettività di chi scrive è per questo fortemente presente e asseverativa, ma ciononostante riesce, dentro la contraddizione, a far parlare un paesaggio umano e storico e a restituirlo come qualcosa d'altro e di distinto dalle proprie proiezioni.

### Prince 1 Sarà Hendrix in un film inglese



Prince tornerà presto al cinema in un film inglese e interpreterà Jimi Hendrix, il cantante morto per overdose nel 1970. La sceneggiatura è già pronta e si conosce anche il cachet del cantante, che sarà di 2 milioni di sterline, 5 miliardi di lire. Pare che Prince ci stia lavorando sodo, si sta studiando con attenzione la sceneggiatura e controllando la sua solita pignoleria i vari dati biografici. Si sa che il cantante è un fanatico di Hendrix e ci tiene a eseguire le sue canzoni.

### Prince 2 Ecco le date dei concerti italiani

Prince torna in Italia ed ecco le date dei nuovi concerti: sarà a Modena allo stadio comunale il 3 settembre e il 5 a Roma, allo stadio del Marmi, per la conclusione di tutta la tournée europea. A Modena i cancelli verranno aperti alle 17,30 e il concerto inizierà alle 20,30. Per l'Italia Prince ha in serbo una sorpresa: non si presenterà più con il palco rotondo, ma con uno rettangolare, profondo 34 metri e largo 6, costruito apposta per gli spazi aperti. Il risultato è che invece di 30 Tir, ne verranno usati 57, con 250 persone. L'ampificazione sarà di un megawatt e mezzo.

### In forse il concerto Dalla-Morandi a Bologna

Il concerto del duo Dalla-Morandi in programma a Bologna per il 18 settembre è in pericolo. Difficile da crederci, ma così è. La colpa pare sia dei proprietari dei grandi complessi residenziali che circondano la piazza del Fiera district dove il concerto si doveva svolgere (gratuitamente). La decisione era stata presa dall'assessore alla Cultura del Comune di Bologna, Nicola Sinisi, ma i proprietari si sono ribellati. La piazza, che deve ancora essere trasferita al demanio, è di loro proprietà. «Il concerto forse si farà lo stesso - ha detto Sinisi - ma a pagamento e in un'altra piazza». Le candidate sono piazza S. Domenico, che verrebbe recintata, o l'opposizione o, infine, il festival provinciale dell'Unità che si terrà al Parco Nord.

### In Gales un'orchestra viene licenziata in tronco

Le orchestre italiane sono avvertite. Direttamente dalla Gran Bretagna, dove l'orchestra del Teatro dell'Opera del Galles è stata licenziata in blocco per «violazione contrattuale». Da mesi i professori della Welsh National Opera chiedono una paga «più decorosa» e sono mesi che il teatro risponde picche. Così, dopo alcuni accioperi, gli orchestrali hanno cambiato stile: si sono presentati, invece che in smoking, con jeans e magliette hawaiane e ogni tanto un giustatore interrompeva l'esecuzione. Ieri il teatro ha risposto, con una lettera di licenziamento per tutti.

### A Locarno la collezione Ruggero Leoncavallo

La Biblioteca regionale di Locarno sarà la sede permanente della collezione Leoncavallo, di recente acquistata dal Canton Ticino per oltre un miliardo di lire. L'archivio era di proprietà del direttore d'orchestra Graziano Mandorzi di Musio e comprende migliaia di documenti: autografi musicali, libretti, appunti, lettere, fotografie. Leoncavallo visse a Breina, a quattro passi dal confine svizzero, per vent'anni. La collezione è stata acquistata nonostante le polemiche sul valore della raccolta, che molti hanno giudicato troppo cara.

### A Cannes problemi per il film «Homeboy»

L'ultimo film di Mickey Rourke diretto da Michael Seresin, doveva venir presentato l'altra sera, a Cannes, in anteprima mondiale nel corso di una serata di gala a ingresso libero. Ma all'ultimo momento la municipalità ha rifiutato agli organizzatori il grande Palazzo dei Congressi e così, in fretta e furia, attori, invitati e giornalisti sono stati dirottati in una sala molto più piccola, il vicino Parec che la colpa sia della distribuzione della città, che non volevano una proiezione gratuita. Così lo stesso Rourke è stato costretto a improvvisare una conferenza stampa sulla spiaggia, dove ha raccontato di non aver mai toccato un giustatore prima di questo film, che racconta storie di boxe.

GIORGIO FABRE

## Gli impiegati del «divertimentificio»

Commenti di reduci dalle vacanze. «Che bella la Tunisia che spiagge, che mare! Però che fannulloni gli abitanti tutto il giorno seduti per terra a guardare per aria», dice uno. Gli fa eco un altro: «Il Kenia è un posto straordinario ho capito cos'è il "mal d'Africa". Però di mio c'è da aspettare delle ore per avere un caffè». Non è una novità fuori dal mondo industrializzato le persone vivono e si muovono lentamente. Però uno pensa questa caratteristica seppur disdicevole dal punto di vista economico (ahimè le leggi dello sviluppo) dovrebbe, almeno in teoria, essere molto piacevole per il vacanziero, per cui che è alla ricerca di distensione, di relax, di esperienze di contrasto. E invece no. Va bene la natura incontaminata, la dolcezza del clima e dei luoghi, il fascino dell'esotismo a patto però che il «servizio» sia efficiente, veloce, «nervoso». Con buona pace delle immagini letterarie di Gide che risale tranquillamente i fiumi del Congo con i suoi libri appresso, oppure dello stupore che prova Stevenson approdando nei mari del Sud. «A un tratto senti vergogna che quelle

notte fossero più belle delle nostre, gli astri più dolci e luminosi, le costellazioni più armoniose».

Vivere alle Maldive, in Africa o in Polinesia come a Milano, Roma, Torino? Via siamo seri non ci sono già Rimini e Riccione? In teoria sì in pratica però no, perché non c'è località di mare, in Grecia come in Spagna (biza docé), in cui il fascino del divertimento non produca i suoi devastanti effetti. Con una velocità degna di miglior causa dato che non c'è sciocchezza che non venga immediatamente copiata e rilanciata. Sia essa una Disney acquatica o una megadiscoteca. Sul lago di Garda ad esempio per non andare troppo lontano, sono già iniziati i lavori per la realizzazione di «Ufodance» una faragionica discoteca galleggiante semovente capace di accogliere più di seicento persone. Quasi un astronave, mossa da potenti motori turbodiesel che potrà raggiungere tutti i paesi del lago per la gioia dei turisti amanti del relax e degli ambientalisti preoccupati dall'inquinamento delle acque.

«Pensiamo ai romagnoli che van sempre di fretta» scri-

veva alcuni anni fa il poeta Tonino Guerra. Oggi, di questi tempi soprattutto i nativi e anche gli ospiti di Romagna vanno invece come possono, cioè lentamente molto lentamente. Leggo da alcune cronache della Riviera che se le code, dopo una mezz'ora di peregrinazione per trovare parcheggio, cominciano al momento di prendere la sedia sdraio noleggiare il pedale e perfino concedersi una doccia è al calar delle tenebre che l'unica competizione ammessa in auto è il record delle attese in coda. Vale a dire «Rimini Riccione sul lungomare vale una mezz'ora (sono dieci chilometri) di viaggio partendo fra le 20 e le 21. Sale all'ora se ci si mette in moto fra le 21 e le 22, s'allunga all'ora e mezza fra le 22 e le 23 e comporta ritardi incalcolabili se il tragitto lo si affronta alla mezzanotte». Ma la condanna alle file - raccontano sempre le cronache - viene sanzionata ovunque da mura tonelli è la conquista di un bagno notturno ad Acquafredda dove la coda per l'ingresso sfiora l'ora e quella per salire su uno scivolo qualche minuto in via Ceccani la ressa è tanta che costringe a percorsi da



GIORGIO TRIANI

giungla mentre a Rimini su viale Vespucci chi vuole aumentare il passo ha una sola alternativa: buttarsi sulla strada a rischio di venire travolto dall'interminabile fila di macchine oppure trattenersi in coda in attesa di un autobus inva-

bilmente superaffollato. La fila è odiata e aborrita fin dal simbolo mai abbastanza superato del «socialismo reale» sta ormai diventando una caratteristica permanente della nostra quotidianità. Il fatto non è privo di un suo fascino

sinistro in verità nonostante i tentativi di minimizzarlo o di ingentilirlo. Paradossale del bisogno dicono alcuni quasi che vi fosse molta differenza tra morire di sete o morire di negati. Stupidità collettiva di cono altri come se si dovesse

sempre gioire del mal comune mezzo gaudio.

Tuttavia il fatto nuovo da rimarcare perché non riconducibile alla «solita» ritualità estiva (il caldo, i negozi chiusi, le città deserte) è il fatto che le file e le code, gli ammassamenti mostruosi cominciano a non essere più percepiti come spie di una situazione preoccupante in via di deterioramento come i segni del prossimo collasso. No, niente di tutto questo. Leggendo le cronache balneari e guardando le immagini dei nenti e delle partenze autostradali si ha quasi l'impressione che le interminabili code stiano assumendo l'aspetto della punizione perversamente ricercata. Qualcuno nei giorni scorsi per radio (non ricordo però su quale canale Rai) sosteneva che ritrovarsi in fila è diventata una moda, un appuntamento da non mancare, una maniera come un'altra per «essere presenti». Diversamente, infatti non ci si riuscirebbe a spiegare il frenetico accorrere in tutti i luoghi ove sicuramente è da aspettarsi lungamente il proprio turno.

In questo senso si può sostenere che il *horror vacui* la

paura del vuoto è in rapida e vertiginosa crescita. Meglio incolonnati, anche se stanchi, nervosi e stremati, che soli. Salvo però considerare che oltre all'orrore della solitudine c'è il fascino del «essere presenti» anche il fascino dell'orrore visto che ci si affolla tanto più numerosamente e felicemente proprio nei luoghi ove l'ambiente è più invivibile. Per dirla con una stupenda vignetta di Altan: «Mamma l'acqua è densa marron e puzza!». E quella al figlio: «Facci un bel pupazzo».

E qui di nuovo si registra un'altra situazione di segno analogo a quella delle file e degli incolonnamenti. Di fronte all'inquinamento del mare anziché un atteggiamento di vigorosa rabbia e di attiva opposizione si fa strada un misto di rassegnazione e di goliardismo masochismo. Il mare di Rimini è ormai una palude uno schifoso brodo primordiale? Con lo stupefacente dato che registra comunque il tutto esaurito sino a fine agosto è già pronta una luminosa soluzione: creare un «secondo mare» costruire sulla battigia enormi piscine che filtrano l'acqua marina riproducendo con onde artificiali ed altri

accorgimenti l'effetto-mare. Solo il fatto che si possa pensare di surrogare la natura, di rinchiudersi in un microcosmo sostitutivo e artificiale evidenzia il grado di alienazione raggiunto, oltre a darci ragguagli sul mutamento sociale di cui le vacanze nella loro modestia sono pur sempre dei sensibili indicatori. Probabilmente riducendo al minimo il discorso e sempre meno vero che si va in cerca di mari e monti per dimenticare il lavoro, la città, per cercare una pausa, un sollievo dalle cure e dalle preoccupazioni solite. Anzi è quasi vero il contrario. Ci si tuffa nelle vacanze non per sfuggire dalla quotidianità, per metterla fra parentesi, ma per vaccinarsi dalla stessa. Quasi che una dose massiccia, concentrata, di rumori, di affollamento, di caos e di inquinamento fosse rimasta l'unico antidoto alla cattiva realtà che ci circonda, l'unica maniera per poter ricominciare a vivere nelle nostre ospitali città. Dal piacere della vacanza alla vacanza come necessità come scuola di resistenza, di sopravvivenza. La quale, come ben si sa è tanto più efficace quanto più l'ambiente circostante è ostile.

RAIUNO ore 21,20

## Ultima cena in casa Gambarotta

**Cucina** Gambarotta chiude. Così come tanti ristoranti e pizzerie i cui gestori sono spietatamente in ferie. Per la serata finale (Raiuno ore 21,20) la dispensa televisiva offre la voce di Frank Sinatra (che è come dire la Voce e basta) e quella di Fiorella Mannella da Sanremo. Poi immagini da Quark e da Fellini (*Ginger e Fred*). Che cosa si può desiderare di più? Niente, se non la parola fine su questa esperienza estiva senza infamia e senza lode. Si è trattato della solita rassegna di déjà vu televisivo, ma «condita» (come vuole il titolo) da qualche spezia vera. Bruno Gambarotta è un signore ospitale che quest'anno ha fatto anche l'esperienza di prima linea. *Fantastico*. E' l'anno che viene vuole addirittura stralciare rifacendo *Lascia o raddoppia?* con Mike vivente e tutt'ora quizzante. Staremo a vedere senza pregiudizi, come giusto. Ma non possiamo fare a meno di dubitare che la natura abbia creato due Mike, essendo già straordinario che ne abbia sfornato uno solo. Bongiorno del resto, intervistato sulla spinosa materia, ha signorilmente dichiarato: no comment.

RAIUNO ore 0,10

## Il vecchio mulino di Bolchi

Va in onda stasera anzi stanotte (ore 0,10) su Raiuno la terza puntata del grande sceneggiato *Il mulino del Po* che Sandro Bolchi diresse sul finire degli anni Sessanta quando già la Rai era diventata adulta e non si andava più a tutti i costi in diretta con la fiction (come ora si fa, chissà perché, con il varietà). Fu una grande impresa spettacolare, molto seguita anche per il dispendio generoso di interpreti. A partire dal robusto Raf Vallone (irruento mugugno, in compagnia di Giulio Lazzarini, Gastone Moschin e Tino Carraro).

L'XI festival di Marlia propone «Proserpina», una rara opera di Paisiello scritta per Bonaparte

Una storia mitologica adatta ai tempi di Re Sole che non piacque molto ai «rivoluzionari»

## Un musicista per Napoleone

*Proserpina*, dimenticata ma importante opera di Paisiello, scritta a Parigi per Napoleone Buonaparte, è stata riproposta e diretta da Herbert Handt, a Bagni di Lucca, nel corso dell'XI Festival di Marlia. Preziosa per ricchezza e novità di soluzioni melodiche e timbriche, l'opera ha trovato un suo moderno respiro, ambientata dalla regia di Lorenzo Mariani nello stile dell'impero napoleonico.

ERASMO VALENTE

**LUCCA.** Una «B» per una buona idea? Ne aveva due di «B», quest'anno, Herbert Handt (ma è sempre una buona idea lui stesso) per l'XI Festival di Marlia. La «B» di Byron e Buonaparte, personaggi che hanno variamente interessato il mondo della musica.

Riproposto così, per la serie notturna dei grandi sceneggiati del passato (mentre anche Raitre per *Fantasma* ne manda in onda di incredibili e «occulti»), questo *Mulino del Po* può essere (per gli insonni) una buona occasione per vedere quanta strada abbia fatto (o non fatto) la nostra tv. I kolossal miliardari di oggi prodotti in giro per il mondo potrebbero anche risultare perdenti nel confronto con questo prodotto artigianale.

La trasformato in donna (una bellissima donna che mette in subbuglio una casa timorata) completavano il tritico brillantemente rivisitato da Marco Tutini e dalla regia di Filippo Crivelli. La «B» di una allegria babilonica musicale ha incoraggiato la schiera degli eccellenti cantanti-attori: Susanna Rigacci, Benedetta Pechioli, Paolo Barbacini, Gastone Sarti, Pennicchi e Tullio Pane (chi si risente lo aveva apprezzato, anni fa, persino in una paritica del *Tristano e Isotta*).

Di Paisiello è stata riproposta, in «prima» moderna, l'opera *Proserpina*, eseguita a Parigi nel 1803. A Napoleone piaceva il traffico musicale, ma preferiva gli italiani al francese che si davano da fare, naturalmente, perché le preferenze fossero fatali ai preferiti.

I quali, d'altra parte, ritenendo di doversi francesizzare, pagarono salata anche questa metamorfosi. Tant'è, dettero a Paisiello un libretto mitologico di oltre un secolo prima, che andava bene ai tempi del Re Sole, ma che non poteva essere ripreso, meccanicamente, «dopo» la Rivoluzione. Paisiello avrebbe dovuto avere con sé, come è successo adesso a Bagni di Lucca (qui si è svolto il Festival, nella idropinica Villa Ada, dove i parenti del Buonaparte passavano le acque e davano vita alle loro regali pipì), Herbert Handt che ha per suo conto anche la «B» di una bacchetta assai pronta nel rilevare ed animare il suono nella espressione più viva.

È stato straordinario Handt, con l'Orchestra da camera luccese, lo Yorkshire Bach

Choir e ottimi cantanti, nel sottolineare la novità dei passi geniali e, nel complesso, uno slancio beethoveniano di questa *Proserpina*, levigata nei timbri (Mozart e Paisiello vanno sotto braccia), incisiva sempre nella sfumata varietà vocale c'è l'aria patetica c'è l'aria aggressiva, c'è un coro che diventa doppio con doppia eco.

Doveva portarsi dietro, il Paisiello, anche il giovane regista Lorenzo Mariani che, tra le architetture e gli spazi della Villa, reinventati come scene da Raoul Follini, ha dato alle invoglianti Ninfe, alle divinità femminili (*Proserpina* e *Cere*) e maschili (*Plutone* e *Giove*) abiti napoleonici. Le dee potevano essere smaniose sorelle della famosa Paolina levigata dal Canova, mentre Plutone che rapisce *Proserpina* e vuole per lei trasformare l'in-

femo in un paradiso, è un generalissimo francese, anche galante e *charmant*.

Cere, però, madre di *Proserpina*, protesta presso Giove che, con la lungimiranza e saggezza di Napoleone, stabilisce che *Proserpina* stia sei mesi sotto la terra e sei mesi sopra la terra. Un grande gesto «napoleonico», che mette ordine nel giro delle stagioni e della vita. Un ordine assicu-

to dai cantanti-attori (bravissimi anche in un *cantata-cantata*) Francesca Rotondo (*Proserpina*), Mario Cecchetti (*Plutone*), Regina De Ventura (*Cere*), G. Battista Palmieri (*Ascalap*, consigliere di *Plutone*), Gastone Sarti (*Giove*). Splendido il successo. La «prima» era stata sospesa dalla pioggia che ci voleva perché la «seconda» confermasse il detto «spettacolo bagnato, spettacolo fortunato».

terno in un paradiso, è un generalissimo francese, anche galante e *charmant*.

Cere, però, madre di *Proserpina*, protesta presso Giove che, con la lungimiranza e saggezza di Napoleone, stabilisce che *Proserpina* stia sei mesi sotto la terra e sei mesi sopra la terra. Un grande gesto «napoleonico», che mette ordine nel giro delle stagioni e della vita. Un ordine assicu-

to dai cantanti-attori (bravissimi anche in un *cantata-cantata*) Francesca Rotondo (*Proserpina*), Mario Cecchetti (*Plutone*), Regina De Ventura (*Cere*), G. Battista Palmieri (*Ascalap*, consigliere di *Plutone*), Gastone Sarti (*Giove*). Splendido il successo. La «prima» era stata sospesa dalla pioggia che ci voleva perché la «seconda» confermasse il detto «spettacolo bagnato, spettacolo fortunato».

terno in un paradiso, è un generalissimo francese, anche galante e *charmant*.

Cere, però, madre di *Proserpina*, protesta presso Giove che, con la lungimiranza e saggezza di Napoleone, stabilisce che *Proserpina* stia sei mesi sotto la terra e sei mesi sopra la terra. Un grande gesto «napoleonico», che mette ordine nel giro delle stagioni e della vita. Un ordine assicu-

to dai cantanti-attori (bravissimi anche in un *cantata-cantata*) Francesca Rotondo (*Proserpina*), Mario Cecchetti (*Plutone*), Regina De Ventura (*Cere*), G. Battista Palmieri (*Ascalap*, consigliere di *Plutone*), Gastone Sarti (*Giove*). Splendido il successo. La «prima» era stata sospesa dalla pioggia che ci voleva perché la «seconda» confermasse il detto «spettacolo bagnato, spettacolo fortunato».

terno in un paradiso, è un generalissimo francese, anche galante e *charmant*.

Cere, però, madre di *Proserpina*, protesta presso Giove che, con la lungimiranza e saggezza di Napoleone, stabilisce che *Proserpina* stia sei mesi sotto la terra e sei mesi sopra la terra. Un grande gesto «napoleonico», che mette ordine nel giro delle stagioni e della vita. Un ordine assicu-

to dai cantanti-attori (bravissimi anche in un *cantata-cantata*) Francesca Rotondo (*Proserpina*), Mario Cecchetti (*Plutone*), Regina De Ventura (*Cere*), G. Battista Palmieri (*Ascalap*, consigliere di *Plutone*), Gastone Sarti (*Giove*). Splendido il successo. La «prima» era stata sospesa dalla pioggia che ci voleva perché la «seconda» confermasse il detto «spettacolo bagnato, spettacolo fortunato».

terno in un paradiso, è un generalissimo francese, anche galante e *charmant*.

Cere, però, madre di *Proserpina*, protesta presso Giove che, con la lungimiranza e saggezza di Napoleone, stabilisce che *Proserpina* stia sei mesi sotto la terra e sei mesi sopra la terra. Un grande gesto «napoleonico», che mette ordine nel giro delle stagioni e della vita. Un ordine assicu-

to dai cantanti-attori (bravissimi anche in un *cantata-cantata*) Francesca Rotondo (*Proserpina*), Mario Cecchetti (*Plutone*), Regina De Ventura (*Cere*), G. Battista Palmieri (*Ascalap*, consigliere di *Plutone*), Gastone Sarti (*Giove*). Splendido il successo. La «prima» era stata sospesa dalla pioggia che ci voleva perché la «seconda» confermasse il detto «spettacolo bagnato, spettacolo fortunato».

terno in un paradiso, è un generalissimo francese, anche galante e *charmant*.

Cere, però, madre di *Proserpina*, protesta presso Giove che, con la lungimiranza e saggezza di Napoleone, stabilisce che *Proserpina* stia sei mesi sotto la terra e sei mesi sopra la terra. Un grande gesto «napoleonico», che mette ordine nel giro delle stagioni e della vita. Un ordine assicu-

to dai cantanti-attori (bravissimi anche in un *cantata-cantata*) Francesca Rotondo (*Proserpina*), Mario Cecchetti (*Plutone*), Regina De Ventura (*Cere*), G. Battista Palmieri (*Ascalap*, consigliere di *Plutone*), Gastone Sarti (*Giove*). Splendido il successo. La «prima» era stata sospesa dalla pioggia che ci voleva perché la «seconda» confermasse il detto «spettacolo bagnato, spettacolo fortunato».

terno in un paradiso, è un generalissimo francese, anche galante e *charmant*.

Cere, però, madre di *Proserpina*, protesta presso Giove che, con la lungimiranza e saggezza di Napoleone, stabilisce che *Proserpina* stia sei mesi sotto la terra e sei mesi sopra la terra. Un grande gesto «napoleonico», che mette ordine nel giro delle stagioni e della vita. Un ordine assicu-

to dai cantanti-attori (bravissimi anche in un *cantata-cantata*) Francesca Rotondo (*Proserpina*), Mario Cecchetti (*Plutone*), Regina De Ventura (*Cere*), G. Battista Palmieri (*Ascalap*, consigliere di *Plutone*), Gastone Sarti (*Giove*). Splendido il successo. La «prima» era stata sospesa dalla pioggia che ci voleva perché la «seconda» confermasse il detto «spettacolo bagnato, spettacolo fortunato».

terno in un paradiso, è un generalissimo francese, anche galante e *charmant*.

Cere, però, madre di *Proserpina*, protesta presso Giove che, con la lungimiranza e saggezza di Napoleone, stabilisce che *Proserpina* stia sei mesi sotto la terra e sei mesi sopra la terra. Un grande gesto «napoleonico», che mette ordine nel giro delle stagioni e della vita. Un ordine assicu-

to dai cantanti-attori (bravissimi anche in un *cantata-cantata*) Francesca Rotondo (*Proserpina*), Mario Cecchetti (*Plutone*), Regina De Ventura (*Cere*), G. Battista Palmieri (*Ascalap*, consigliere di *Plutone*), Gastone Sarti (*Giove*). Splendido il successo. La «prima» era stata sospesa dalla pioggia che ci voleva perché la «seconda» confermasse il detto «spettacolo bagnato, spettacolo fortunato».

terno in un paradiso, è un generalissimo francese, anche galante e *charmant*.

Cere, però, madre di *Proserpina*, protesta presso Giove che, con la lungimiranza e saggezza di Napoleone, stabilisce che *Proserpina* stia sei mesi sotto la terra e sei mesi sopra la terra. Un grande gesto «napoleonico», che mette ordine nel giro delle stagioni e della vita. Un ordine assicu-

to dai cantanti-attori (bravissimi anche in un *cantata-cantata*) Francesca Rotondo (*Proserpina*), Mario Cecchetti (*Plutone*), Regina De Ventura (*Cere*), G. Battista Palmieri (*Ascalap*, consigliere di *Plutone*), Gastone Sarti (*Giove*). Splendido il successo. La «prima» era stata sospesa dalla pioggia che ci voleva perché la «seconda» confermasse il detto «spettacolo bagnato, spettacolo fortunato».

terno in un paradiso, è un generalissimo francese, anche galante e *charmant*.

Cere, però, madre di *Proserpina*, protesta presso Giove che, con la lungimiranza e saggezza di Napoleone, stabilisce che *Proserpina* stia sei mesi sotto la terra e sei mesi sopra la terra. Un grande gesto «napoleonico», che mette ordine nel giro delle stagioni e della vita. Un ordine assicu-

to dai cantanti-attori (bravissimi anche in un *cantata-cantata*) Francesca Rotondo (*Proserpina*), Mario Cecchetti (*Plutone*), Regina De Ventura (*Cere*), G. Battista Palmieri (*Ascalap*, consigliere di *Plutone*), Gastone Sarti (*Giove*). Splendido il successo. La «prima» era stata sospesa dalla pioggia che ci voleva perché la «seconda» confermasse il detto «spettacolo bagnato, spettacolo fortunato».

terno in un paradiso, è un generalissimo francese, anche galante e *charmant*.

Cere, però, madre di *Proserpina*, protesta presso Giove che, con la lungimiranza e saggezza di Napoleone, stabilisce che *Proserpina* stia sei mesi sotto la terra e sei mesi sopra la terra. Un grande gesto «napoleonico», che mette ordine nel giro delle stagioni e della vita. Un ordine assicu-

to dai cantanti-attori (bravissimi anche in un *cantata-cantata*) Francesca Rotondo (*Proserpina*), Mario Cecchetti (*Plutone*), Regina De Ventura (*Cere*), G. Battista Palmieri (*Ascalap*, consigliere di *Plutone*), Gastone Sarti (*Giove*). Splendido il successo. La «prima» era stata sospesa dalla pioggia che ci voleva perché la «seconda» confermasse il detto «spettacolo bagnato, spettacolo fortunato».

terno in un paradiso, è un generalissimo francese, anche galante e *charmant*.

Cere, però, madre di *Proserpina*, protesta presso Giove che, con la lungimiranza e saggezza di Napoleone, stabilisce che *Proserpina* stia sei mesi sotto la terra e sei mesi sopra la terra. Un grande gesto «napoleonico», che mette ordine nel giro delle stagioni e della vita. Un ordine assicu-

to dai cantanti-attori (bravissimi anche in un *cantata-cantata*) Francesca Rotondo (*Proserpina*), Mario Cecchetti (*Plutone*), Regina De Ventura (*Cere*), G. Battista Palmieri (*Ascalap*, consigliere di *Plutone*), Gastone Sarti (*Giove*). Splendido il successo. La «prima» era stata sospesa dalla pioggia che ci voleva perché la «seconda» confermasse il detto «spettacolo bagnato, spettacolo fortunato».

terno in un paradiso, è un generalissimo francese, anche galante e *charmant*.

Cere, però, madre di *Proserpina*, protesta presso Giove che, con la lungimiranza e saggezza di Napoleone, stabilisce che *Proserpina* stia sei mesi sotto la terra e sei mesi sopra la terra. Un grande gesto «napoleonico», che mette ordine nel giro delle stagioni e della vita. Un ordine assicu-

to dai cantanti-attori (bravissimi anche in un *cantata-cantata*) Francesca Rotondo (*Proserpina*), Mario Cecchetti (*Plutone*), Regina De Ventura (*Cere*), G. Battista Palmieri (*Ascalap*, consigliere di *Plutone*), Gastone Sarti (*Giove*). Splendido il successo. La «prima» era stata sospesa dalla pioggia che ci voleva perché la «seconda» confermasse il detto «spettacolo bagnato, spettacolo fortunato».

terno in un paradiso, è un generalissimo francese, anche galante e *charmant*.

Cere, però, madre di *Proserpina*, protesta presso Giove che, con la lungimiranza e saggezza di Napoleone, stabilisce che *Proserpina* stia sei mesi sotto la terra e sei mesi sopra la terra. Un grande gesto «napoleonico», che mette ordine nel giro delle stagioni e della vita. Un ordine assicu-

to dai cantanti-attori (bravissimi anche in un *cantata-cantata*) Francesca Rotondo (*Proserpina*), Mario Cecchetti (*Plutone*), Regina De Ventura (*Cere*), G. Battista Palmieri (*Ascalap*, consigliere di *Plutone*), Gastone Sarti (*Giove*). Splendido il successo. La «prima» era stata sospesa dalla pioggia che ci voleva perché la «seconda» confermasse il detto «spettacolo bagnato, spettacolo fortunato».

terno in un paradiso, è un generalissimo francese, anche galante e *charmant*.

Cere, però, madre di *Proserpina*, protesta presso Giove che, con la lungimiranza e saggezza di Napoleone, stabilisce che *Proserpina* stia sei mesi sotto la terra e sei mesi sopra la terra. Un grande gesto «napoleonico», che mette ordine nel giro delle stagioni e della vita. Un ordine assicu-

to dai cantanti-attori (bravissimi anche in un *cantata-cantata*) Francesca Rotondo (*Proserpina*), Mario Cecchetti (*Plutone*), Regina De Ventura (*Cere*), G. Battista Palmieri (*Ascalap*, consigliere di *Plutone*), Gastone Sarti (*Giove*). Splendido il successo. La «prima» era stata sospesa dalla pioggia che ci voleva perché la «seconda» confermasse il detto «spettacolo bagnato, spettacolo fortunato».

terno in un paradiso, è un generalissimo francese, anche galante e *charmant*.

Cere, però, madre di *Proserpina*, protesta presso Giove che, con la lungimiranza e saggezza di Napoleone, stabilisce che *Proserpina* stia sei mesi sotto la terra e sei mesi sopra la terra. Un grande gesto «napoleonico», che mette ordine nel giro delle stagioni e della vita. Un ordine assicu-

to dai cantanti-attori (bravissimi anche in un *cantata-cantata*) Francesca Rotondo (*Proserpina*), Mario Cecchetti (*Plutone*), Regina De Ventura (*Cere*), G. Battista Palmieri (*Ascalap*, consigliere di *Plutone*), Gastone Sarti (*Giove*). Splendido il successo. La «prima» era stata sospesa dalla pioggia che ci voleva perché la «seconda» confermasse il detto «spettacolo bagnato, spettacolo fortunato».

terno in un paradiso, è un generalissimo francese, anche galante e *charmant*.

Cere, però, madre di *Proserpina*, protesta presso Giove che, con la lungimiranza e saggezza di Napoleone, stabilisce che *Proserpina* stia sei mesi sotto la terra e sei mesi sopra la terra. Un grande gesto «napoleonico», che mette ordine nel giro delle stagioni e della vita. Un ordine assicu-

to dai cantanti-attori (bravissimi anche in un *cantata-cantata*) Francesca Rotondo (*Proserpina*), Mario Cecchetti (*Plutone*), Regina De Ventura (*Cere*), G. Battista Palmieri (*Ascalap*, consigliere di *Plutone*), Gastone Sarti (*Giove*). Splendido il successo. La «prima» era stata sospesa dalla pioggia che ci voleva perché la «seconda» confermasse il detto «spettacolo bagnato, spettacolo fortunato».

terno in un paradiso, è un generalissimo francese, anche galante e *charmant*.

Cere, però, madre di *Proserpina*, protesta presso Giove che, con la lungimiranza e saggezza di Napoleone, stabilisce che *Proserpina* stia sei mesi sotto la terra e sei mesi sopra la terra. Un grande gesto «napoleonico», che mette ordine nel giro delle stagioni e della vita. Un ordine assicu-

to dai cantanti-attori (bravissimi anche in un *cantata-cantata*) Francesca Rotondo (*Proserpina*), Mario Cecchetti (*Plutone*), Regina De Ventura (*Cere*), G. Battista Palmieri (*Ascalap*, consigliere di *Plutone*), Gastone Sarti (*Giove*). Splendido il successo. La «prima» era stata sospesa dalla pioggia che ci voleva perché la «seconda» confermasse il detto «spettacolo bagnato, spettacolo fortunato».

terno in un paradiso, è un generalissimo francese, anche galante e *charmant*.

Cere, però, madre di *Proserpina*, protesta presso Giove che, con la lungimiranza e saggezza di Napoleone, stabilisce che *Proserpina* stia sei mesi sotto la terra e sei mesi sopra la terra. Un grande gesto «napoleonico», che mette ordine nel giro delle stagioni e della vita. Un ordine assicu-

to dai cantanti-attori (bravissimi anche in un *cantata-cantata*) Francesca Rotondo (*Proserpina*), Mario Cecchetti (*Plutone*), Regina De Ventura (*Cere*), G. Battista Palmieri (*Ascalap*, consigliere di *Plutone*), Gastone Sarti (*Giove*). Splendido il successo. La «prima» era stata sospesa dalla pioggia che ci voleva perché la «seconda» confermasse il detto «spettacolo bagnato, spettacolo fortunato».

terno in un paradiso, è un generalissimo francese, anche galante e *charmant*.

Cere, però, madre di *Proserpina*, protesta presso Giove che, con la lungimiranza e saggezza di Napoleone, stabilisce che *Proserpina* stia sei mesi sotto la terra e sei mesi sopra la terra. Un grande gesto «napoleonico», che mette ordine nel giro delle stagioni e della vita. Un ordine assicu-

to dai cantanti-attori (bravissimi anche in un *cantata-cantata*) Francesca Rotondo (*Proserpina*), Mario Cecchetti (*Plutone*), Regina De Ventura (*Cere*), G. Battista Palmieri (*Ascalap*, consigliere di *Plutone*), Gastone Sarti (*Giove*). Splendido il successo. La «prima» era stata sospesa dalla pioggia che ci voleva perché la «seconda» confermasse il detto «spettacolo bagnato, spettacolo fortunato».

terno in un paradiso, è un generalissimo francese, anche galante e *charmant*.

Cere, però, madre di *Proserpina*, protesta presso Giove che, con la lungimiranza e saggezza di Napoleone, stabilisce che *Proserpina* stia sei mesi sotto la terra e sei mesi sopra la terra. Un grande gesto «napoleonico», che mette ordine nel giro delle stagioni e della vita. Un ordine assicu-

to dai cantanti-attori (bravissimi anche in un *cantata-cantata*) Francesca Rotondo (*Proserpina*), Mario Cecchetti (*Plutone*), Regina De Ventura (*Cere*), G. Battista Palmieri (*Ascalap*, consigliere di *Plutone*), Gastone Sarti (*Giove*). Splendido il successo. La «prima» era stata sospesa dalla pioggia che ci voleva perché la «seconda» confermasse il detto «spettacolo bagnato, spettacolo fortunato».

terno in un paradiso, è un generalissimo francese, anche galante e *charmant*.

Cere, però, madre di *Proserpina*, protesta presso Giove che, con la lungimiranza e saggezza di Napoleone, stabilisce che *Proserpina* stia sei mesi sotto la terra e sei mesi sopra la terra. Un grande gesto «napoleonico», che mette ordine nel giro delle stagioni e della vita. Un ordine assicu-

to dai cantanti-attori (bravissimi anche in un *cantata-cantata*) Francesca Rotondo (*Proserpina*), Mario Cecchetti (*Plutone*), Regina De Ventura (*Cere*), G. Battista Palmieri (*Ascalap*, consigliere di *Plutone*), Gastone Sarti (*Giove*). Splendido il successo. La «prima» era stata sospesa dalla pioggia che ci voleva perché la «seconda» confermasse il detto «spettacolo bagnato, spettacolo fortunato».

terno in un paradiso, è un generalissimo francese, anche galante e *charmant*.

Cere, però, madre di *Proserpina*, protesta presso Giove che, con la lungimiranza e saggezza di Napoleone, stabilisce che *Proserpina* stia sei mesi sotto la terra e sei mesi sopra la terra. Un grande gesto «napoleonico», che mette ordine nel giro delle stagioni e della vita. Un ordine assicu-

to dai cantanti-attori (bravissimi anche in un *cantata-cantata*) Francesca Rotondo (*Proserpina*), Mario Cecchetti (*Plutone*), Regina De Ventura (*Cere*), G. Battista Palmieri (*Ascalap*, consigliere di *Plutone*), Gastone Sarti (*Giove*). Splendido il successo. La «prima» era stata sospesa dalla pioggia che ci voleva perché la «seconda» confermasse il detto «spettacolo bagnato, spettacolo fortunato».

terno in un paradiso, è un generalissimo francese, anche galante e *charmant*.

Cere, però, madre di *Proserpina*, protesta presso Giove che, con la lungimiranza e saggezza di Napoleone, stabilisce che *Proserpina* stia sei mesi sotto la terra e sei mesi sopra la terra. Un grande gesto «napoleonico», che mette ordine nel giro delle stagioni e della vita. Un ordine assicu-

to dai cantanti-attori (bravissimi anche in un *cantata-cantata*) Francesca Rotondo (*Proserpina*), Mario Cecchetti (*Plutone*), Regina De Ventura (*Cere*), G. Battista Palmieri (*Ascalap*, consigliere di *Plutone*), Gastone Sarti (*Giove*). Splendido il successo. La «prima» era stata sospesa dalla pioggia che ci voleva perché la «seconda» confermasse il detto «spettacolo bagnato, spettacolo fortunato».

terno in un paradiso, è un generalissimo francese, anche galante e *charmant*.

Cere, però, madre di *Proserpina*, protesta presso Giove che, con la lungimiranza e saggezza di Napoleone, stabilisce che *Proserpina* stia sei mesi sotto la terra e sei mesi sopra la terra. Un grande gesto «napoleonico», che mette ordine nel giro delle stagioni e della vita. Un ordine assicu-

to dai cantanti-attori (bravissimi anche in un *cantata-cantata*) Francesca Rotondo (*Proserpina*), Mario Cecchetti (*Plutone*), Regina De Ventura (*Cere*), G. Battista Palmieri (*Ascalap*, consigliere di *Plutone*), Gastone Sarti (*Giove*). Splendido il successo. La «prima» era stata sospesa dalla pioggia che ci voleva perché la «seconda» confermasse il detto «spettacolo bagnato, spettacolo fortunato».

## Silenzio, l'Imperatore conquista Pechino

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

LINA TAMBURRINO

**PECHINO.** Oltre trentamila persone hanno già fatto la coda per vedere il film «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci, che da domenica si proietta nelle tre maggiori sale della capitale cinese. Qui i cinema aprono alle otto del mattino per sei spettacoli al giorno, ma per il film del regista italiano c'era già ieri il tutto esaurito anche per la giornata di oggi.

A quanto pare l'interesse e la curiosità degli abitanti di Pechino non sono stati smorzati né dalla lunga attesa (il film è uscito nel resto del mondo già alcuni mesi fa) né dal fatto che la storia

di Pu Yi è stata finalmente doppiata in cinese e messa in visione quando il prezzo dei biglietti cinematografici è salito a quasi due yuan (anche negli spettacoli vigenti la regola della liberalizzazione). Né hanno pesato, a quanto pare, più di tanto le feroci polemiche dei mesi scorsi alimentate da alcuni cineasti cinesi contro l'opera di Bertolucci.

Ieri mattina, alla proiezione delle undici nel cinema «Capitale» sembrava di essere ad una «familiare»: giovani per gran parte, ma anche persone di mezza età, coppie, famiglie con bam-

ni. Attenzione, ma senza eccessi di nessun tipo, solo sorrisi inteneriti per le bizzarrie di Pu Yi appena arrivato nel palazzo imperiale e grande piacere per le strepitose scene «grate così bene». Naturalmente, e almeno fino a oggi, nessun quotidiano cinese o di Pechino ha dedicato una riga all'avvenimento. Si aspetta, si dice, la grande cerimonia della presentazione ufficiale che, prevista in un primo momento per questo mese, ha subito ancora una volta un rinvio. Se Bertolucci non cambierà idea, la «grande prima» avverrà il 27 settembre prossimo e, dopo, il film sarà distribuito anche negli altri cinema cittadini e nelle

altre città. Per adesso, la proiezione in questi tre cinema-teatr pechinesi viene considerata alla stregua di una anteprima quasi semiclandestina. Ma il film ormai lo conoscono tutti e il velo di mistero che lo circondava è stato ampiamente squarciato: è stato proiettato nel club per stranieri accessibili anche ai cinesi che sappiano l'inglese e se qualcuno ha preso un aereo della compagnia Cathay Pacific dall'Europa per Pechino addirittura ha potuto gustarlo durante le 14 ore di viaggio.

Silenzio su Bertolucci, ma, al contrario, grande pubblicità per il serial prodotto dalla tv di Stato sempre su Pu Yi, in trasmissione da alcune settimane. «China Daily», il quotidiano cinese in lingua inglese che si è distinto come portavoce delle polemiche contro Bertolucci, ha dedicato al serial televisivo una pagina intera per valorizzarne l'ispirazione per così dire «nazional-popolare». In effetti, un rapido sondaggio tra alcuni intellettuali cinesi amici ha permesso di scoprire che a loro il serial televisivo piace proprio perché non si costruisce attorno alla vicenda spettacolare di un solo protagonista, ma è uno spaccato di storia corale cinese. Insomma anche la Cina ha il suo «Novecento». E lo ama.

RAIUNO	RADUE
11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH	11.30 IL





Emmanuelle Béart in «Manon delle sorgenti»

## Il film. «Manon delle sorgenti» Un contadino per Montand

SAURO BORELLI

**Manon delle sorgenti**  
Regia: Claude Berri. Sceneggiatura: Gérard Brach, Claude Berri, dal romanzo di Marcel Pagnol *L'acqua delle colline*. Protagonista: Bruno Nuytten. Musica: Jean-Claude Petit. Interpreti: Yves Montand, Emmanuelle Béart, Daniel Auteuil, Hippolyte Girardot, Elisabeth Depardieu, Gabriel Byrne, Margherita Lozano, Armand Mestres. Francia-Italia 1986.

Manon delle sorgenti è la seconda, conclusiva parte del film di Claude Berri tratto, come *Jean de Florette* (già uscito anche sui nostri schermi), dall'imponente saga contadina di Marcel Pagnol *L'acqua delle colline*. Lo stesso scrittore, tra l'altro, aveva nel '52 trasposto sullo schermo questa seconda parte, quasi ad ulteriore completamento del precedente lavoro letterario variamente e complessivamente articolato nei suoi componenti drammatici ed ambientali.

In *Jean de Florette*, che vede nei ruoli centrali Gérard Depardieu, l'eroe sponitico, Yves Montand, il torvo e clinico patriarca Papei, e Daniel Auteuil, Ugolet, ormai vecchio del medesimo Papei, tra notazioni psicologiche e paesaggistiche volte a fornire un contesto preciso a caratteri e vicende di ambiguo significato prende corpo presto una trama narrativa inquietante. In particolare, si racconta qui che nel gretto mondo della campagna provenzale degli anni Venti-Trenta capita un giorno l'impreveduto, volitivo Jean de Florette, un brav'uomo vissuto sempre in città che, grazie ad un eredità, appare determinato a trasformarsi in coltivatore e viene per ciò stesso fatto oggetto del maligno sabotaggio del vecchio Papei e del suo sordido nipote Ugolet. Va a finire che il povero Florette, oltre tutto gravato da una mostruo-

sa gobba e dalla famiglia a carico, la moglie Aimée e la figlioletta Manon, si schianta letteralmente di fatica. Fino a morire, mentre l'infame Papei ed il complice Ugolet s'appropriano del fondo, mettendolo alla fame le superstiti Aimée e la piccola Manon.

Ecco, *Manon delle sorgenti* riprende le fila di questa cupa storia contadina giusto dieci anni (i due film sono ora presentati insieme, l'uno dietro l'altro, dopo la scomparsa di Jean de Florette. Con alcune novità di rilievo anche rispetto al primo approccio drammaturgico adottato fin dall'inizio da Claude Berri per la sua felice cinematografica. Se *Jean de Florette* si risolveva, in generale, in una rivisitazione di un po' approssimativa, a volte lesiosamente posticcia del mondo contadino, *Manon delle sorgenti* palesa subito, invece, un'originalità, originale piglio provocativo dislocando la vicenda narrativa su un piano più robustamente drammatico.

Dunque, Manon, cresciuta nella dolorosa memoria del padre costretto a morte dall'ossessione mentalità di Papei e Ugolet, architetta una terribile vendetta verso costoro e verso tutti quelli che hanno tenuto mano nel commettere il reato. Ottimista, ormai vecchio, il padre Papei fa una sconvolgente scoperta: Manon, nel frattempo, resoluta, senza remissione per alcuno, manda ad effetto il suo proposito.

Emmanuelle Béart nel ruolo dominante di Manon appare con molto bene l'intento decisamente più consistente e convincente che anima questa seconda parte della realizzazione di Claude Berri. Ed anche sul piano della sceneggiatura, del ritmo narrativo, *Manon delle sorgenti* si rivela in fondo ben altrimenti efficace del precedente, convenzionalissimo *Jean de Florette*. Pur se resta avvertibile, peraltro, la congenita caratteristica di un lavoro dalle tipiche ascendenze e suggestioni televisive.

Quindici film d'esordio usciti nella scorsa stagione, quasi 40 in lista d'attesa per la prossima: ma qualcuno li vedrà?

Manca il pubblico e soprattutto scarseggiano i cinema. E i giovani registi italiani rimangono «invisibili»

# Cinquanta esordi in un cassetto

La stagione degli esordi un anno dopo. Dodici mesi durante i quali, in conferenze stampa, convegni, festival, si è parlato dei molti giovani autori italiani alle prese con l'opera prima. Ma della cinquantina circa di titoli annunciati, soltanto quindici sono usciti in una sala cinematografica. E, tranne un paio di eccezioni, si è trattato di uscite praticamente clandestine.

DARIO FORMISANO

ROMA. La «tribù dei debuttanti», la definiva un titolo dell'Unità lo scorso anno, in questi stessi giorni, alludendo alla cinquantina circa di opere prime italiane ultimate, in fase di riprese o di preparazione avanzata, di cui era lecito prevedere un'imminente uscita. La quantità degli esordi, ma soprattutto la loro maggiore solidità nei confronti del mercato sembravano un segno da non trascurare. Accanto ai classici prodotti indipendentemente non mancavano operazioni finanziariamente garantite dalla tv (privata e di Stato) e dalla grande distribuzione, e non pochi film potevano contare su interpreti di rango, la via più facile per guadagnare fiducia da produttori e pubblico.

Insomma era lecito chiedersi se la pigra industria cinematografica italiana non stesse cominciando a porsi seriamente l'annosa e sempre differita questione del ricambio dei suoi quadri.

Il bilancio però, ora che una stagione cinematografica si è chiusa ed un'altra si prepara ad iniziare, non può essere roseo. Soltanto quindici sono state le opere prime uscite nei normali circuiti. E in più di dieci casi si è trattato di uscite parziali, veloci, «puntive». Una media di 8 o 9 città sul totale di 97 che costituiscono l'attuale osservatorio. Meno di 100, per ciascuno di questi film, le giornate di programmazione in tutte le sale. I titoli atterrano a rimbalzo nella memoria. Bassissimi ovviamente il numero di spettatori, e conseguentemente gli incassi. Aiutato da Giorgio Molteni e Maramao di Giovanni Veronesi, a dispetto di alcuni riconoscimenti conseguiti in festival nazionali, hanno incassato meno di 20 milioni ciascuno. E Maramao, pur prodotto da Francesco Nuti e distribuito dal Cecchi Gori, non è neppure uscito a Roma e Milano.

Tutte abbondantemente sotto i cinquanta milioni di incasso le quattro opere prime distribuite dal volenteroso Istituto Luce. Inallegabile un po' meglio *La maschera di Fiorella* (Inesceci e Loggia nella giungla di Stefano Reali, messo in scena da Tullio Giammusso, prima al festival Cinema Giovani di Torino, Genesi, signore di Andrea Monti, recentemente premiato ad Anaprima di Belluno, accanto ad altri più dispendiosi) e il grande *Bleek* di Giuseppe Piccioni che soltanto grazie ad una tardiva uscita romana alla fine di luglio supera il traguardo dei 100 milioni. Fugacissime poi le apparizioni del buon *Semora* (regia di Gerardo Fontana e Maurizio Tarantini, con Sica e Sica agli incontri di Sorrento), *Eul Clutch* di Andrea Martini.

Le due eccezioni vere e proprie allo scontro generale si riducono in conclusione ai due film prodotti dalla Sacher Film di Nanni Moretti e Angelo Barbagallo e distribuiti dalla Titanus. *Domeni* (accadrà di Daniele Lucchetti ha incassato in 44 città più di 700 milioni di lire ed è stato il film italiano più invitato ai festival internazionali, *Notte italiana* ha superato abbondantemente i 600 milioni d'incasso e riscosso, anch'esso, un buon successo di critica).

Ma, quindici a parte, cosa ne è stato dei molti altri film ripetutamente annunciati? Una decina ha rimandato il debutto alla stagione prossima, dove però, presumibilmente, le condizioni di affollamento del circuito saranno le stesse. Altri han girovagato in festival e sono rimasti in una vera e propria distribuzione parallela in attesa di talent scout con relativa scrittura di distribuzione. Tra i primi *Ritorni* di Fulvio Wetzl, *Il nido del ragno* di Gianfranco Gagliardi e *Se lo scopre Garofano* di Franco Battiato.

Porta, visti proprio a Pesaro. Oppure di Zio di Cristina Comencini e *Stesso sangue* di Egidio Ronico e Sandro Ceca, selezionati rispettivamente dal festival di Giffoni Valle Piana e al cinema. Tra gli altri, *La gentilezza* di Franco Battiato, *La rosa bianca* di Francesco Romana Leonardi (un premio alla Mostra del Cinema d'Autore di Sanremo per la sua interpretazione di Valeria D'Obici), *Porto di Gerardo Fontana e Maurizio Tarantini* (con Sica e Sica agli incontri di Sorrento), *Eul Clutch* di Andrea Martini.



(Fanta Festival di Roma), *La parola segreta* di Stefano Fiorenza, *Didone non è morta* di Lina Mantiacopre («Scrivere il cinema» di Mirabella Eclano), *L'imperatore di Roma* di Nico D'Alessandria (varie rassegne, soprattutto romane).

A completare il panorama pochi altri lungometraggi alcuni dei quali troppo dichiaratamente sperimentali per sperare nei tradizionali circuiti di distribuzione. *Dal polo all'equatore* di Yury Gliklikhan e *Angela come te* di Riccardo Ricci Lucchi, *Ritorno* di Armando Riva, *Elitria* di Tonino De Bernardi) oppure, per formato ed aspirazioni, più indirizzati alla fruizione televisiva (*Giulia alla regala* di Stefano Roncoroni, *Singolo* di Francesco Martinotti, la «compilazione» di cortometraggi targata Raitre *Proposizioni quasi d'amore*).

Ritatti i conti, la quarantina di attesi lungometraggi c'è più o meno, tutta. Ed un'altra

preme sulla stagione che inizia. Ma se non sono mancati i film, sono certamente mancati il pubblico e le sale, avendo probabilmente smesso, queste ultime, di essere il naturale luogo di consumo almeno per questo tipo di film.

D'altra parte, se i giovani autori hanno ragione da vendere nel rifiutarsi di considerare la tv (ammesso che sia disponibile) come l'unico sbocco del loro film, l'industria, che pure abbandona la progressiva «targetizzazione» delle sue strategie, sembra lontana dall'ideare circuiti distributivi nuovi ed originali. Difficile allora, se non impossibile, capire se accanto ai film giovani possa esistere anche un cinema giovane. Nel senso di rinnovato e più indipendente rispetto al decadente e decaduto cinema tradizionale. Un cinema, in due parole, migliore soprattutto perché più libero.

## Provaci ancora, regista. Ecco i film per l'89

Lo scarso successo di pubblico e la limitatissima circolazione delle opere prime prelude ad un drastico ridimensionamento del fenomeno? Tutt'altro. Per rendersene conto basta sfogliare i listini delle case di distribuzione e mettere insieme le informazioni che ci tengono al corrente sui film attualmente in fase di realizzazione. Anche la stagione prossima ventura si annuncia infatti ricca di esordi. Alcuni arriveranno sugli schermi (ma questa, ormai, è ovviamente una previsione azzeccata) direttamente dalla Mostra del Cinema di Venezia (*Il bacio di Guido* di Paolo Benvenuti (Settimana della Critica), *Flori di zucca* di Stefano Pomilia e *Treno di panna* di Andrea De Carlo (Venezia Orizzonti)).

Hanno poi già completato l'edizione, e sono in teoria pronti ad uscire (avendo

anche un distributore) *Mignon* è partita di Francesca Archibugi (Dm), *Pathos*, di Puccio Raffanini (Cdi), *Rebus* di Massimo Guglielmi (Cecchi Gori Classic), *Disamistade* di Gianfranco Cabiddu e *Buchi da seta* di Gilberto Vistini (Istituto Luce), *Chiar di luna* di Lello Arena (Artisti Associati), *Angela come te* di Anna Brasi (Titanus) e *Domino* di Ivana Masetti (Cdi). Si gira invece, prodotto da Mauro Bernardi e diretto da Sergio Staino, *Cavalli se nasce*, mentre già abbondantemente completate dovrebbero essere le riprese di *Blu elettrico* di Elindé Gang con Claudia Cardinale, *Giù per la discesa* di Corrado Franco, *La colonia penale* di Kafka di Giuliano Betti con Franco Citti e Loredana Romito. Esordirà poi nel lungometraggio, dopo esperienze in pubbli-

cità, radio e televisione, Dario Piana, con il seguito di *Sotto il vestito niente*, e così pure Ricky Tognazzi alle prese con un testo teatrale di Claudio Bigagli rappresentato con molto successo alcune stagioni fa. *Piccoli equivochi*.

Dalla scuola Gaudenzi, che ha laureato quest'anno Piccioni e Lucchetti, viene infine Valerio Jalongio con il suo *Dream city*, mentre dalla scuderia di Ralduce esce *Fuga dal paradiso* di Ettore Pasculli. Francesca Nob, dopo *Stesso sangue*, si appresta a produrre *Punto di rottura* di Giovanni Di Pasquale e due nuove commedie tenderanno a rivedere l'apparato genere. *Nulla ci può fermare* di Antonello Giamaldi, prodotto dalla Vertigo Film (la stessa del *Grande Blek*) e *Ceneri negli occhi* di Claudio Del Punta.

Da Fo



Barbara De Rossi e Antonella Ponziani in «Angela come te». Sopra, una scena di «Maramao», di Giovanni Veronesi

## Genova Il teatrino delle favole

MASSIMO BACIGALUPO

GENOVA. Valle Christi è un complesso monastico del Duecento poco noto e molto suggestivo a 500 metri dal casello autostradale di Rapallo. Il Teatro della Tosse di Genova, diretto da Tonino Conte e Lele Luzzati, vi ha appena finito di provare il suo terzo spettacolo estivo (preceduto negli scorsi anni da *E la nave va* e da *Tristan*, quest'ultimo nelle grotte di Finale Ligure). Si tratta di un testo di Conte, *I sentieri della notte*, che verrà rappresentato in sei serate sino a fine mese su piattaforma e praticabili negli spazi in rovina di Valle Christi.

Il titolo ricorda *Into the Woods* (Dentro il bosco), il musical sulle fiabe nell'interpretazione palcoscenica di Bruno Beltrami che sta conoscendo un grande successo a Broadway. Tonino Conte spiega che in effetti anche lui si è mosso intorno al tema onirico del bosco, e il *Bosco delle storie incrociate* è il titolo del primo episodio. Ma al materiale fiabesco si sono sostituiti il mito classico e la tragedia, e l'attenzione si è portata essenzialmente sul tema della donna dall'epoca antica al Medioevo. La donna come entità sociale in sott'ordine che esplode in fenomeni di rivendicazione fantastica e orgiastica. Cibeles, Euridice, le Baccanti, Medea.

Nel secondo episodio, *La notte dei misteri* (26-27 agosto), lo spettacolo si sposterà dalla piattaforma al terreno e sarà il pubblico a guardare gli attori dall'alto. Qui al centro sarà la vergine Atalanta, quella cui, per dirla con Sanguineti, solo le mele d'oro sciolgono «gli slippucci legatissimi».

Terzo episodio (29-30 agosto), nuovo mutamento di scena dall'esterno agli spazi interni dell'abbazia, sotto le grigie e le campanille cadenti. Siamo nel Medioevo e assistiamo alla storia di *Arco e Rabbia*. Personaggi contemporanei animati da furie di segno diverso ma analogamente travolgenti. Secondo una fenomenologia abbastanza nota, le Baccanti si sono ora trasmutate nelle streghe dell'immaginario (e della realtà) medievale. Infine la vicenda della Crociata dei fanciulli, che chiude *I sentieri della notte* additando una possibile conciliazione. Infatti i bambini che non finirono annegati o venduti schiavi ebbero l'offerta della cittadinanza genovese.

Il Teatro della Tosse è noto per la sua inclinazione al fantastico, di cui le scenografie di Luzzati sono il corrispettivo grafico ormai inconfondibile. Ma Tonino Conte ci tiene a sottolineare che il suo gusto dello spettacolo, del gioco, dell'improvvisazione, non va disgiunto da una riflessione su temi seri e pressanti. È interessante come questi artisti di area genovese, Conte, Luzzati e Flavio Costantini sappiano giocare senza rinunciare a un compito critico, firmano creazioni non appassionate da messaggi e tuttavia aderenti ai fatti della società. C'è chi parla, in questa Valle Christi, dell'immancabile monaca di clausura fantasma che si aggira nottetempo nei pressi del monastero. Se è così, per una settimana almeno la sua passeggiata dovrebbe riservare delle sorprese divertenti.

## COMUNE DI BACOLI

PROVINCIA DI NAPOLI

### Avviso di rettifica bando di gara

Con riferimento al Bando di gara per la realizzazione delle opere di completamento della rete fognaria pubblicato in data 13/8/88, si rettifica la data di invio del bando medesimo alla Gazzetta della Cee che è del 19/8/88 e non 11/8/88. Conseguentemente per la presentazione delle domande di invito caricando dei documenti e delle dichiarazioni tutte previste dal bando medesimo è il 31/8/88 (art. 6 e 12 del bando). La rimanente parte del bando rimane ferma. Il sindaco Ferdinando Ambrosino Di Micio



Raùl Alfonsín

### Il caso Argentina

Pablo Giusani a colloquio con il presidente della Repubblica argentina

Le ragioni storiche e politiche di un paese che aspira a una democrazia stabile

Lire 20.000

Editori Riuniti

Boldini, Lega, Zandomeneghi: una mostra a Montecatini illustra il rapporto tra arte e abbigliamento

## Pittori di moda, moda da pittori

ANDREA MAZZONI

MONTecatini. Forse - come dice il proverbio - l'abbigliamento non fa il monaco, ma la storia del costume e del gusto certamente sì. I modi del vestire hanno dato nei secoli, l'evoluzione della realtà sociale, adattandosi ai mutamenti della mentalità collettiva, al riflettimento culturale caratteristici delle varie epoche e dei vari paesi.

È la moda, insomma, che veste la storia - secondo quanto disse una volta Luigi XIV il fastoso Re Sole - e come l'abbigliamento (al femminile) nel nostro paese durante la seconda metà del XIX secolo, dal tardo romanticismo borghese all'età umbertina, lo si può riscoprire attraverso i 160 dipinti esposti a Montecatini Terme (fino al 30 settembre) nella mostra «La donna e la moda nella pittura italiana del secondo 800», promossa dal

Comune e in corso di svolgimento presso l'Azienda autonoma di cura e soggiorno. L'iniziativa è stata curata da Piero Dini che si è avvalso dell'esperienza di stona della moda quale Giuliana Chesne Dauphin Griffo. Un connubio, quello tra arte e moda che rivive attraverso le opere di tanti maestri i quali nel corso della loro attività pittorica immortalano i canoni tipici della bellezza e dell'eleganza femminile del tempo, sfruttando sia gli aspetti cromatici che le possibilità figurative (ed evocative di suggestioni) di pizzi, gale, tulle, ruche, frange, panneggi, nastri, paillettes, strass, merletti, volants, plissettature ecc.

La scelta antologica - ove preminente per numero di opere alcuni artisti (Giovanni Boldini, Giuseppe De Nittis

Federico Zandomeneghi) che vivendo a lungo a Parigi, già allora capitale della moda e dello «chic» - avvertirono maggiormente il legame tra arte pittorica e abbigliamento.

È ordinata cronologicamente per consentire una lettura degli sviluppi che la moda registrò dall'età della camicia alla mezza camicia, cioè le forme «moumure» o «cul de Paris».

Una linea che porta ad un graduale siancio della silhouette femminile inguinata in busti che rendono affusolata la figura tranne sul dietro dove i postici posteriori fanno assomigliare la signora elegante - come nota Giuliana Chesne Dauphin Griffo - a un'impetita papaverella con la cresta alzata quando indossa la piumata capote che ne eleva la statura. Solo verso la fine del secolo si avvertono in Italia le influenze del più agile

stile inglese (di cui fu «ambasciatrice» in Europa la principessa del Galles Alexandra).

Nelle tele di artisti come i già ricordati Boldini, De Nittis e Zandomeneghi o in quelle dei macchiaioli delle scuole di Castiglione e Perugini (Odoardo Borrani, Giuseppe Abbati, Silvestro Lega, Raffaele Semere, Giovanni Fattori, Telemaco Signorini, Vincenzo Cabianca, ecc.) che si ispirarono alla composta sobrietà e severità delle signore della piccola borghesia, spesso ritratte in una dimensione di quiete provinciale o ancora nelle opere di pittori di altre realtà regionali particolarmente vive (come Napoli e Venezia dove prevalse l'attenzione al costume locale o la Lombardia dei fratelli Domenico e Girolamo Induno e poi - sotto l'influsso della «scapigliatura» - di Tranquillo Cremona, Daniele Ranzani, Mosè

Bianchi) sfilava un variopinto campionario di vesti e motivi ornamentali.

L'esposizione di Montecatini, oltre a ritratti, presenta anche numerose scene di vita, familiari o pubbliche. Ecco che allora, ai momenti di vita intima (una fanciulla che gioca col proprio cagnolino, la lezione di pianoforte, la visita in campagna dalla balia), si alternano le uscite fuori dalle mura domestiche con le passeggiate alle Cascine o le corse dei cavalli al Bois de Boulogne, le carrozze a Villa Borghese.

In tutti i dipinti tocca artistico e moda si intersecano strettamente, come - per citare un quadro su tutti - ne «La piuma» del Lega, dove d'una eleganza pittonica ed elegante delle vesti sembrano coniugarsi nell'assorta e candida figura della giovane allieva del grande maestro.



«Hyde Park», un quadro di Boldini

## Un computer che progetta i farmaci

Un computer che progetta farmaci a costi e in tempi ridottissimi è stato messo a punto da un gruppo di studiosi inglesi. Con lo «Eta-10» - così si chiama l'elaboratore realizzato da una ditta specializzata di Manchester - è già stato «disegnato e costruito» a tempo di record un medicinale contro il tumore alla prostata. Vari case farmaceutiche avevano inutilmente speso quasi 5 miliardi di lire e mesi e mesi di esperimenti per approntare un prodotto simile. Al «supercomputer» sono bastate poche ore di lavoro con un costo complessivo di circa due milioni. Lo «Eta-10», nato dalla collaborazione degli specialisti inglesi con l'azienda elettronica americana «Control Data», è un calcolatore che nello spazio di un secondo è in grado di eseguire milioni e milioni di complicatissime operazioni matematiche. Con il metodo convenzionale, occorrono centinaia di ore di laboratorio prima di giungere alla creazione di un nuovo farmaco. Bisogna spesso procedere per tentativi studiando le reazioni chimiche di sostanze già note.

## Val d'Aosta abeti distrutti dagli insetti

Si fa sempre più preoccupante in Val d'Aosta la massiccia presenza di imbricchi, piccoli insetti che hanno letteralmente assalito circa 5 mila ettari di boschi, uccidendo migliaia e migliaia di conifere. I lepidotteri notturni, infatti, si cibano quasi esclusivamente delle foglie aguliformi dei pini, degli abeti ed in misura minore dei larici, togliendo così agli alberi la possibilità di procurarsi l'ossigeno necessario al processo di fotosintesi clorofilliana. Dopo aver compiuto numerosi tentativi di disinfestazione, nei casi più gravi si è reso necessario l'abbattimento delle piante. L'operazione è iniziata nei boschi di Pre Saint Didier (nell'alta valle) dove il fenomeno è più consistente, con il taglio di circa 20 ettari di bosco. Nei prossimi giorni sarà la volta dei boschi di Morgex.

## Catastrofe da meteorite 66 milioni di anni fa

Un enorme cratere esistente nella valle del fiume Kambalda, a 200 chilometri ad est di Perth, in Australia, è stato scoperto da un geologo australiano. Il cratere, che ha un diametro di 66 chilometri e una profondità di 1.500 metri, è stato provocato da un meteorite precipitato dal cielo più di 66 milioni di anni fa. Lo scrive il giornale «The Australian».

## I robot servono a tavola i carcerati

Le autorità della California hanno annunciato oggi la «robotizzazione» di un nuovo carcere che verrà inaugurato l'anno prossimo nella contea di Alameda e i cui ospiti saranno per la prima volta «serviti» da 18 piccoli robot in grado di distribuire nelle celle i pasti e la posta e di ritirare le immondizie o la biancheria da lavare. Il progetto - che non ha precedenti negli Stati Uniti - verrà complessivamente a costare quasi cinque milioni di dollari. Ma gli esperti hanno calcolato che esso consentirà di risparmiare spese di gestione per un milione di dollari all'anno e hanno soprattutto espresso la speranza di evitare, con il ricorso alla tecnologia, i disordini che spesso avvengono nelle altre prigioni quando i carcerati affollano tutti assieme la mensa.

## Inghilterra, orme umane vecchie di 7 mila anni

In un estuario della Gran Bretagna è venuta alla luce una serie di impronte umane in argilla, risalenti a 7.200 anni fa. Lo hanno stabilito gli esami al radiocarbonio condotti da un centro di ricerca britannico.

## Record di nascita in Germania

Era dai primi anni 70 che non nascevano tanti bambini in Germania federale, e i tedeschi sono contenti perché già si iniziava ad aggirare fantasmi di natalità. Nel 1987 sono nati 642 mila bambini, 6 mila più che nell'anno precedente. Ciononostante la popolazione è calata in un anno di 500 mila unità e si attesta ora sui 61 milioni di abitanti.

GABRIELLA MECUCCI

Un grande bosco fossile  
Decine di piante sepolte nel fango  
e conservate per migliaia di anni

## La foresta fantasma tra le colline umbre

A Duna Robba, un piccolissimo paese umbro a metà strada tra Todi e San Gemini, è stata scoperta recentemente una foresta fossile, una delle più estese del mondo. Risale al tempo in cui il mare allagava il centro Italia e i fiumi scendevano pigri da montagne basse. Tutti gli alberi orientati in una direzione e tagliati a 7-10 metri d'altezza: una catastrofe li ha abbattuti migliaia di anni fa.

SILVIO RENESTO

Duna Robba, piccolo centro della verde Umbria, situato tra le più famose Todi e San Gemini, da qualche tempo è balzato all'attenzione degli italiani.

Ciò che ha portato alla ribalta questo grazioso paese (quando è che un paese umbro non è almeno grazioso?) è stata un'importante scoperta paleontologica: in una vicina cava di argilla è tornata alla luce una foresta preistorica.

Il ritrovamento di una foresta fossile non è cosa di tutti i giorni. Se i resti degli animali sono in genere scarsi ed incompleti, per le piante le cose vanno anche peggio. Una eccezione è costituita dai pollini che per le loro microscopiche dimensioni e la resistentissima struttura si ritrovano con abbondanza in svariati tipi di sedimenti che spesso vengono usati come indicatori dell'età della roccia che li ingloba. Gli altri tessuti delle piante morte si decompongono molto velocemente in condizioni normali poiché generalmente non c'è nessuna sostanza minerale a rinforzare la struttura, come accade invece alle ossa o al guscio degli animali; le piante fossili si ritrovano piuttosto sporadicamente ed in genere sono mal conservate. Per di più solitamente si ritrovano frammenti di parti separate fra loro, ossia si trovano radici isolate, rami, foglie, semi e così via. E raro poter osservare esemplari completi che mostrano le varie parti in connessione e quando ciò accade i paleobotanici (così gli studiosi delle piante antiche) scoprono a volte, specie se si tratta di piante molto antiche, di aver classificate come piante diverse ciò che invece costituiva il tronco, le foglie o gli apparati riproduttori di un'unica pianta.

Un esempio molto famoso è quello dei fossili di piante dominati da *Lepidodendron*, *Lepidodendroides* e *Lepidostrobus*, corrispondenti rispettivamente al tronco, alle foglie e ai coni (parti riproduttive simili alle pigne) di un'unica pianta vissuta più di trecento milioni di anni fa. Le condizioni in cui in un determinato ambiente l'ossigeno sia scarso o addirittura assente, per cui siano esclusi gran parte degli organismi decompositori, sono quelle più favorevoli alla fossilizzazione in generale e andrebbero bene anche per le piante, ma di fatto queste condizioni si verificano al fondo di bacini lacustri o profondi bracci di mare, lagune e così via; dove ovviamente è raro che si ritrovino i resti di piante terrestri; a meno che non siano state trasportate fino a lì ad opera di qualche violento temporale o una inondazione. In ogni caso si tratta sempre di frammenti sparsi.

Gli unici luoghi dove le piante possono fossilizzare in gran numero sono delle zone ricche di acque stagnanti poco profonde come acquitrini, vaste paludi, basse lagune salmastre e così via. Condizioni del genere si sono ampiamente verificate nell'intero emisfero settentrionale circa trecento milioni di anni fa. I resti di quegli antichissimi alberi hanno dato origine ad estesi giacimenti di carbon fossile. Gli altri componenti organici della sostanza vivente si sono volatilizzati e così è rimasto unicamente il carbonio, tanto che l'intero periodo viene denominato Carbonifero. Anche in questi casi però la trasformazione in carbone della sostanza vegetale spesso alterava profondamente la struttura, tanto da renderla pressoché irriconoscibile. Le testimonianze di piante isolate ed ancora in posizione eretta rimangono invece molto rare, indipendentemente dall'età della loro fossilizzazione.

Nelle regioni occidentali degli Usa ad esempio si ritrovano magnifici tronchi pietrificati. In più il legno è stato sostituito dalla silice, un minerale che ha dapprima impregnato, poi completamente sostituito il tessuto vegetale. I tronchi sono così divenuti pietre silicee, simili al quarzo o all'onice, in cui è possibile riconoscere i più

piccoli dettagli della struttura dell'antica pianta. Non è raro che sezioni di tronchi come quelli siano vendute, opportunamente lucidate, come caratteristici posacenere o fermacarte.

In Europa le foreste fossili o pietrificate sono assai rare; la scoperta di Duna Robba quindi rappresenta un'importante ritrovamento, sia per la sua estensione che per le particolari caratteristiche.

Innanzitutto gli alberi, o meglio ciò che rimane, sono conservati eretti nella posizione originaria. Questi tronchi si ritrovano sepoli in spessi strati di sedimenti argillosi probabilmente di origine lacustre. Come afferma il professor Ambrosini dell'Università di Perugia, ai tempi in cui la foresta di Duna Robba ricopriva la zona si estendeva nei pressi un vasto lago, detto lago Tiberino.

A quell'epoca, circa un milione e mezzo di anni fa, il mare ricopriva gran parte del Lazio e della Toscana e l'Appennino rappresentava un rilievo molto più modesto di oggi. I fiumi si trovavano ad un livello non molto superiore a quello del mare, per cui scorrevano pigri, formando spesso ampi bacini lacustri. Ai margini di uno di questi antichi laghi probabilmente si estendeva un'imponente foresta di cui i ritrovamenti di Duna Robba costituiscono la testimonianza. Le piante secondo alcuni studiosi appartatterebbero alla famiglia delle *Taxodiaceae*, un tipo di conifere comprendente varie

forme esotiche tra cui le più conosciute sono il tassodio o cipresso di palude e le sequoie.

Il cipresso di palude è un imponente albero, oggi diffuso nel sud-est degli Stati Uniti, dove cresce lungo le rive inondate dei grandi fiumi oppure dentro le paludi (da noi è possibile ammirare qualche esemplare, «importato» ai giardini pubblici di Porta Venezia a Milano).

Le sequoie, gli alberi più alti del mondo, ora sono diffuse solo in alcune zone degli Usa, ma nell'era Terziaria e fino al Pleistocene, ossia più o meno l'età della foresta di Duna Robba, ricoprivano con immense foreste quasi tutto l'emisfero settentrionale, Italia compresa. Alcuni giacimenti di lignite della Germania derivano dal

legno di quelle sequoie e sempre di sequoia sono i tronchi delle foreste pietrificate dell'Arizona. Probabilmente il lavoro di estrazione dell'argilla per ottenere materiale edile aveva già messo a nudo qualche tronco alcuni anni fa ma grazie ad una nuova serie di scavi condotti dopo la segnalazione del ritrovamento, nell'estate del 1987, furono portati alla luce molti altri tronchi. Ora la vista dell'antica foresta è stupenda e impressionante al tempo stesso, si possono ammirare più di quaranta di questi enormi tronchi, il cui diametro spesso supera i due metri.

Due fattori conferiscono alla foresta una nota di drammatica spettacolarità: uno è l'uniforme inclinazio-

ne in direzione nord-est che tutti i tronchi condividono, dovuta a particolari fenomeni di un'antica attività geologica, ma si ha ugualmente l'impressione che essi siano costantemente spazzati da un'enorme bufera; l'altro è che tutti i tronchi sono spezzati ad un'altezza che varia dai sette ai dieci metri, come se qualche immane cataclisma (un'inondazione?) abbia prima mozzato, poi forse sepolto le antiche piante.

Durante il processo di fossilizzazione, gran parte della sostanza vegetale si è trasformata in lignite, una sorta di carbone. Non è corretto quindi definire la foresta di Duna Robba come foresta pietrificata, termine che si adatta alle foreste silicizzate dell'America, ma deve esse-

re invece correttamente definita una foresta fossile.

Proprio per questo motivo tra le foreste pietrificate e quella di Duna Robba c'è un'importante differenza. I tronchi lignificati, non essendo delle robuste pietre, sono notevolmente delicati, in quanto soggetti agli agenti atmosferici, nonché all'inciviltà, quando non all'inciviltà dei numerosi visitatori. Si saugura che chi di dovere prenda per tempo provvedimenti atti a preservare quegli uni e dagli altri questa splendida testimonianza della nostra preistoria, affinché la foresta di Duna Robba possa aggiungersi in modo duraturo alle altre numerose e troppo spesso minacciate ricchezze geologiche e naturali del nostro paese.

paleontologo

Disegno di Umberto Verdat



## Scoperta in Usa una «spia» di biotecnologie

Una volta lo spionaggio industriale riguardava qualche grande azienda produttrice di aerei o automobili. I più raffinati trafugavano formule chimiche di farmaci da quattro soldi. Ora, invece, lo sviluppo delle biotecnologie ha «inventato» anche i ladri di insegnamento genetico. È il caso di un ricercatore californiano arrestato dall'Fbi perché aveva tentato di vendere ad una ditta concorrente non già una formula, ma i dati sulla ricerca attorno ad un nuovo medicinale in grado di combattere l'anemia, l'«eritropoietina». John Wilson, ricercatore presso la società californiana di biotecnologie «Amgen», ha tentato infatti di vendere i dati sulla ricerca per il nuovo medicinale alla concorrente «Genetech Institute» di Cambridge, nel Massachusetts, una società affiliata alla giapponese «Chugai Pharmaceutical». La «Amgen» è una delle piccole società di biotecnologie nate in questi ultimi anni sul-

l'onda del rapidissimo progresso dell'ingegneria genetica. Otto anni fa era una sconosciuta; oggi è valutata a Wall Street oltre mezzo miliardo di dollari e presto, grazie all'autorizzazione federale alla vendita dell'eritropoietina, potrebbe conquistare un mercato che si aggira sui 400 milioni di dollari all'anno. Sono stati gli stessi dirigenti della ditta concorrente a denunciare il ricercatore alla Fbi. Al di là del fatto di cronaca, resta un episodio che rivela l'incredibile, inedita potenza economica che si sta concentrando nelle mani di queste piccole industrie di ingegneria genetica. Un fenomeno che ha già trasformato profondamente la comunità dei biologi americani: moltissimi di questi, infatti, hanno costituito delle piccole società di produzione per brevettare le loro ricerche, rompendo una antica tradizione che voleva pubbliche e immediatamente note ai biologi di tutto il mondo.

## Fatta la fusione, ma con una bomba atomica

ERICE. «Voglio rivelarvi un segreto», annuncia Eric Storm, del Livermore National Laboratory, California, Usa, aprendo i lavori dell'ultima giornata dell'8ª Sessione dei seminari internazionali sulle guerre nucleari. «Per la prima volta sono autorizzato ad annunciare che, utilizzando un ordigno nucleare a fissione (una bomba a uranio), siamo riusciti a far implosione una capsula di deuterio, un isotopo dell'idrogeno, e a far fondere i suoi nuclei per ottenere nuclei di elio e liberare grandi energie. Praticamente lo stesso processo di fusione nucleare che tiene in vita le stelle. La novità è nel bilancio energetico: per la prima volta la reazione ha restituito più energia di quanta ne sia stata fornita». Si tratta molto probabilmente della conferma ufficiale dell'esperimento condotto due anni fa nel Nevada e di cui parlavano in primavera i giornali di tutto il mondo.

Il problema è che, come dice Storm, è stata utilizzata una miccia sporca e sicuramente poco pratica: una bomba ad uranio. Ora Storm, che ha ricevuto i complimenti dei sovietici nient'altro che sorpresa, attende che il governo federale stanzi un miliardo di dollari per finanziare il progetto Athena e costruire la miccia pulita: un laser di grande potenza in grado di raggiungere le alte energie richieste per avviare la reazione di fusione. Ma certo è difficile riprodurre la potenza di una bomba atomica. E comunque se anche questa tecnologia (detta inerziale) ha segnato un punto più che altro simbolico nella corsa verso la produzione di energia elettrica da fusione, il confinamento magnetico, un'altra tecnologia in grado di raggiungere forse il medesimo obiettivo, è avanzata nella costruzione delle centrali elettriche a fusione. Nessuna delle due tecnologie sarà comunque in grado di raggiungere l'obiettivo prima del 2020, secondo stime peraltro molto ottimistiche. Lo show di Storm ha chiuso il seminario di Erice, da anni palcoscenico del fisico Antonino Zichichi. E ieri da questo palcoscenico è stata lanciata l'i-

l'annuncio ufficiale di un esperimento condotto due anni fa (e di cui avevano parlato i giornali di tutto il mondo in primavera) è stato dato ieri a Erice da un ricercatore del Livermore Laboratory: la fusione nucleare controllata è stata realizzata per la prima volta in laboratorio. Solo che per ac-

cendere il «piccolo sole» gli scienziati hanno dovuto far scoppiare una bomba atomica. Un sistema poco pratico per un esperimento che è tuttora segreto nelle sue procedure. Con questo «coup de theatre» ritardato si è concluso il seminario di Erice animato dal fisico Antonino Zichichi.

PIETRO GRECO

dea - che non sembra destinata ad un grande successo - di destinare la base missilistica di Comiso a laboratorio di ricerca sulla fusione nucleare. Il piatto forte di questa 8ª Sessione dei seminari di Erice è stato però servito lunedì 22 agosto, quando alla tribuna si sono alternati sovietici, cinesi e americani, per lanciare nuove proposte sul possibile uso pacifico dei missili che trasportano testate atomiche. Piuttosto forte perché condotto con una nuova filosofia d'approccio alle problematiche del disarmo nucleare.

Dal punto di vista tecnico l'idea è semplice. Un'arma nucleare è costituita da un siste-

ma di trasporto, il missile, e dal materiale fissile della testata atomica, in grado di liberare enormi quantità di energia una volta giunta sull'obiettivo. Separati, missile e testata atomica sono assolutamente innocui. Anzi, sono preziose risorse. Da utilizzare. Un vero peccato, dicono gli scienziati, che nei negoziati tra Usa e Urss continui a prevalere la logica della distruzione totale dell'intero sistema d'arma, nel nome della facile verificabilità, figlia della cultura della diffidenza. E se provassimo a recuperare quelle preziose risorse?

Nello specifico non tutte le proposte avanzate ad Erice

sono egualmente accettabili. Suscita perplessità quella di Song Jiasu, della Società generale per l'industria nucleare della Cina. Song pensa ai riutilizzi del materiale fissile come combustibile per alimentare le centrali nucleari civili per la produzione di energia elettrica.

Ma difficilmente realizzabili appaiono la proposta di Eugenij Velikhov, ascoltato consigliere di Gorbaciov, L'Accademico delle Scienze vorrebbe modificare in corso il piano di distruzione dei missili Irb a medio raggio dislocati in Europa e salvare una ventina di Ss-20 e Pershing II per impiegarli in studi geologici.

L'idea è di ancorarli saldamente ad un sito geologicamente interessante, accendere i motori e verificare lungo quali linee di forza si propagano le vibrazioni della Terra. L'enorme energia sprigionata. E con essa le onde elettromagnetiche indotte dalla formazione di gas ionizzato, prodotte dalla combustione. Per ottenere mappe del sottosuolo fino a livello del mantello terrestre (a centinaia di chilometri di profondità) riconoscere strati geologici più vulnerabili in caso di terremoto, scoprire giacimenti minerali e petroliferi. Ma, al di là dell'indubbio interesse scientifico, le proposte di Velikhov suscitano perplessità di carattere politico.

Perché distruggere l'equivalente di 88 preziosi missili, ognuno in grado di porre in orbita intorno alla Terra uno Space Shuttle?», grida angosciato Tom Morgan, altro scienziato del Livermore Laboratory, vero protagonista di questa 8ª Sessione dei seminari di Erice. Si riferisce alla capacità globale dei 1136 missili

sovietici e dei 926 missili americani deputati al trasporto intercontinentale di testate atomiche. E si spera destinati allo smantellamento qualora venga firmato il protocollo d'intesa per la parziale eliminazione dei missili balistici Ecbm. Morgan propone di modificare questi missili e di impiegarli per portare in orbita satelliti critici guida: impiego dei missili in progetti comuni Usa-Urss; conservazione e lancio da un paese terzo, come la Guyana francese col poligono di lancio di Ariane. Il loro impiego potrebbe servire per creare una rete mondiale di rilevamento meteorologico; e per dare accesso ai costosi satelliti per telecomunicazioni ai paesi poveri del Terzo mondo.

«Niente illustra meglio di un missile balistico la qualità della tecnologia nella nostra era», conclude Morgan. «Equipaggiato con materiale atomico è potente strumento di morte. Se a bordo ha uomini e strumenti scientifici è potente mezzo di sviluppo civile e di conoscenza».



# **L'Unità - CAMPAGNA ABBONAMENTI 1988**

## **Chi trova un amico trova un....**



**Regali  
Zanichelli  
a chi trova  
nuovi abbonati.**

Sono tutti regali molto utili: il nuovo Atlante Storico Zanichelli, il nuovo Atlante Zanichelli Illustrato, la Divina Commedia, il dizionario Sinonimi e Contrari. Ogni abbonato che procurerà un nuovo abbonamento a 5-6-7 giorni (semestrale o annuale) potrà scegliere uno di questi libri. Chi ne procurerà due, potrà sceglierne due. Infine chi ne procurerà quattro, oltre a scegliersi un libro, avrà anche il Nuovo Zingarelli Gigante (con Atlante Generale Illustrato). Vale la pena sforzarsi un po', no?

### **CON L'ABBONAMENTO RISPARMI!**

Rispetto all'acquisto in edicola l'abbonamento permette **forti risparmi**, ecco alcuni esempi:

- 116 mila lire in meno con l'annuale a 7 numeri  
(abbonamento 243.000 lire, acquisto in edicola 359.000 lire)
- 97 mila lire in meno per 6 numeri con la domenica  
(abbonamento 211.000 lire, acquisto in edicola 308.000 lire)
- 105 mila lire in meno per 6 numeri senza domenica  
(abbonamento 203.000 lire, acquisto in edicola 308.000 lire)
- Circa 50 mila lire di risparmio anche per gli abbonati semestrali

### **ABBONARTI TI CONVIENE!**

Come ci si abbona: conto corrente postale n. 430207 intestato a L'Unità, viale F. Testi 75 - 20162 Milano, oppure con assegno bancario o vaglia postale o presso le Sezioni e le Federazioni del Pci.

**ABBONATI A L'UNITÀ. IL PIÙ GRANDE GIORNALE A SINISTRA.**

## I Mondiali di ciclismo in Belgio

Dietro l'oro e l'argento del keirin  
Claudio Golinelli: «Se non avessi  
il negozio di biciclette...»  
Ottavio Dazzan: «Pedalo a cottimo»

# Pistard, medaglie al collo e spiccioli in tasca

Adesso è il tempo dei brindisi e delle pacche sulle spalle, ma passata l'euforia per le medaglie d'oro e d'argento nel keirin, Golinelli e Dazzan torneranno all'oscura vita dei pistard. Sono professionisti, ma non possono contare su ingaggi sicuri, spesso sono costretti a correre a cottimo e, sembra un paradosso, tra i «poveri» della pista i più ricchi sono i dilettanti.

GINO SALA

GAND. Lunedì sera, dopo aver conquistato la maglia iridata del keirin, il primo pensiero di Claudio Golinelli è stato per Antonio Maspes. «Gli ho telefonato per dirgli che buona parte del successo era merito suo, merito dell'opera di convinzione iniziata nell'estate dell'85, quando mi presentò sulla pista di Forlì. Venivo dalla strada con buoni ri-

sultati. Nell'81 avevo vinto il campionato italiano dilettanti, due anni dopo il Gran Premio della Liberazione. È bastato poco a Maspes per capire dove potevo arrivare. Devi unire la testa alla potenza e diventerai campione del mondo, continuava a ripetermi. E dopo una medaglia d'argento e una medaglia di bronzo, ecco la medaglia d'oro...».

Si alzavano i calici per brindare al campione, parlava il presidente Omini promettendo premi e interventi per i pistard che vivono di elemosine, e le chiacchiere, le confidenze, le speranze sembravano riflettersi nel canale che scorre davanti all'Europa Hotel, quartier generale degli azzurri. Primo Golinelli, secondo Dazzan, un trionfo completo e inaspettato, ma passata la festa cosa cambierà? Si porrà fine ad una situazione vergognosa, si troverà la fonte per contratti stagionali che diano un minimo di garanzia, si dirà basta ad uno stato di disoccupazione?

«Non chiedo molto. Chiedo di svolgere una vera attività. Se non avessi il negozio di biciclette come potrei campare e correre sia pure saltuariamente?», confidava Ottavio Dazzan. «Lavoro a cottimo.

Dal mese di maggio la Fanini-Pepsi Cola mi paga in base ai risultati ottenuti», aggiungeva Golinelli. «Ho un figlio di tre anni e una moglie con un impiego, per fortuna. Certo, col titolo del keirin le prospettive migliorano. Dovrei essere ingaggiato per alcune Sei giorni, dovei recarmi in Australia e in Giappone, però è la base che conta, è l'assistenza di una società e di un programma serio, costante che danno tranquillità e sicurezza. La paga minima di un corridore professionista su strada è di 25 milioni per stagione e perché lo non godo dello stesso trattamento?».

Strano, ma vero, stanno meglio i dilettanti dei professionisti, vuoi per il sostegno federale, vuoi per le entrate speciali se hai la fortuna (e la bravura) di Mario Gentili, da un paio d'anni campione mondiale nella specialità del mezzofondo e oggi a caccia del terzo alloro. Gentili è un romano di Ponte Mammolo, località che sta fra i quartieri di San Basilio e Pietralata. La sua è una storia come tante, la storia di gente che lotta col coraggio dei poveri, il padre imbianchino prima di vendere biciclette e la madre ad allevare tre figli. «Quanti sacrifici in famiglia per sfogare la mia passione mentre frequentavo la scuola che mi ha dato il diploma di meccanico agrario», racconta Mario. Un centinaio di vittorie su strada e poi la pista. «Qui è il mio regno, qui ho avuto la gioia di due titoli e il diritto a una serie di riunioni con piccoli guadagni che messi insieme fanno una buona cifra. Ho 26 anni, l'età giusta per passare professionista.



La felicità sul viso di Claudio Golinelli, prima medaglia d'oro al campionato belgi

Deciderò fra qualche mese. Intanto eccomi alla finale di Gand. Ci sarà da respingere l'assalto dell'austriaco Königshofer e meno male che con me ci saranno Colamartino e Bielli...».

Vincenzo Colamartino, romano di Casalnuovo, il padre con un negozio di peschiera e lui a scaricare la merce ai Mercati generali per arroton-

## Inseguimento Primo oro francese per la Longo

GAND. Janine Longo sul podio dell'inseguimento femminile, un titolo mondiale che la francese aveva già conquistato due anni fa in quel di Colorado Springs. Si avvia la mancava l'americana Twigg e Janine s'è imposta in una solferta finale con la svizzera Barbara Gans. È stata una conclusione in volata, un contronito deciso da undici centesimi di secondo. Sulla distanza dei tre chilometri, la Longo ha infatti ottenuto il tempo di 3'47"84 contro i 3'47"95 della rivale. Medaglia di bronzo per l'americana Mayfield e la spagnola Rosales e Salvador.

Per noi un Golinelli in brillanti condizioni e semifinalista nella velocità dopo i successi riportati sul giapponese Sakamoto e lo statunitense Walla. Sconfitto Dazzan, protagonista di una scorrettezza negli ottavi che lo ha retrocesso dalla seconda alla terza posizione e incapace di rifarsi nel recupero che lo opponeva a Sakamoto. Sconfitto nettamente anche il marchigiano Cecci che ha trovato un ostacolo insormontabile in Tawara. Riuscendo, un italiano, due giapponesi (Tawara e Iryo) e un australiano (Pate) in lotta per la maglia iridata.

## Trittico Argentino ritirato si nasconde

SACCOLONGO. (Padova). Franco Ballerini della Del Tongo-Colnago ha vinto in volata la seconda prova del tritico premoniale di ciclismo disputata ieri su un circuito collinare in provincia di Padova. Ballerini ha battuto allo sprint sul traguardo di Saccolongo Palmiro Masciarelli. I «nazionali» presenti alla corsa (erano assenti soltanto Bugno, Vona, Fondriest e Piccoli) sono giunti con il gruppo a circa nove minuti e mezzo dal vincitore. Argentino si è addiritura ritirato dopo 150 chilometri di corsa, imitato da Visentini, Rosales e Salvador. «Faticavo un po' troppo» ha spiegato l'ex campione del mondo - anche se posso dire di essere al 70% della mia migliore condizione fisica, la questi giorni che ci separano dal mondiale conto di recuperare ancora un po' di brillantezza». Renato Piccolo, intanto, ha deciso di rinunciare alla convocazione per Renai: lo ha reso noto in serata, precisando di avere sofferto negli ultimi giorni di un calo improvviso di forma. Dalla Francia è giunta la notizia che Jean Francois Bernard è stato escluso dalla nazionale francese, lo hanno deciso i responsabili tecnici Bernard Renault e Lucien Bailly.

## Olimpiadi Conto alla rovescia



## Arte italiana in trasferta con superassicurazione

ROMA. Sono partite ieri da Fiumicino con un aereo dell'Alitalia le ultime opere inviate a Seul per la mostra «Arte e scienza dello sport», organizzata dall'Italia nel museo nazionale di Corea, dal 12 settembre al 31 ottobre. In occasione delle Olimpiadi. Verranno esposti complessivamente 70 oggetti provenienti dai più importanti musei italiani, più una trentina di opere provenienti da collezioni private e dal Museo della scienza di Milano. La mostra, organizzata

Nuoto. In Corea l'americano ha l'occasione di eguagliare lo storico record (sette medaglie d'oro) stabilito dal suo connazionale nel '72 a Monaco di Baviera. «Supermatt» dice di non credere ai sogni ma...

# Il gigante Biondi contro il monumento Spitz

Molte sfide in piscina a Seul: le nuotatrici della Germania democratica contro quelle degli Stati Uniti, Michael Gross contro il mondo, Giorgio Lamberti contro la tradizione (nessun nuotatore azzurro sul podio olimpico) e Matt Biondi contro Mark Spitz. Alcuni di questi sogni - tali sono le sfide - andranno in frantumi, altri diventeranno realtà. Qui vi diremo del grande sogno di Matt Biondi.

REMO MUSUMECI

MILANO. Nessuno ha mai vinto tante medaglie d'oro in una sola Olimpiade quante ne ha vinte Mark Spitz. Il nuotatore americano a Monaco-72 conquistò sette titoli. Un giorno lo fotografarono con le sette medaglie d'oro al

collo e sembrava la vetrina di un gioielliere. Mark a Monaco conquistò l'oro del 100 e del 200 metri, il 100 e del 200 farfalla e delle tre staffette: 4x100 e 4x200 stile libero, 4x100 quattro stile. Sedici anni dopo Monaco

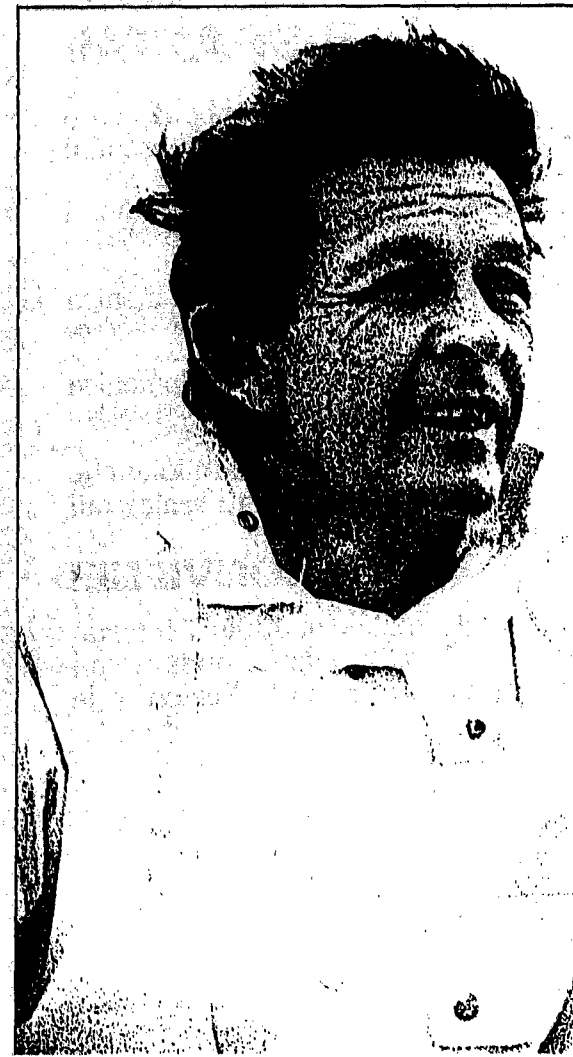


Matt Biondi

di Baviera c'è un altro nuotatore con lo stesso sogno. Si chiama Matt Biondi ed è un gigante di 95 chili alto due metri. Matt Biondi avrà a disposizione, come Mark Spitz, sette gare: 150, 100 e 1200 stile libero, 100 farfalla e le tre staffette. Ai tempi di Mark Spitz i 50 ancora non si nuotavano. Se fossero stati in programma probabilmente Mark Spitz di medaglie ne avrebbe vinte otto.

Mercoledì 21 settembre dovrà partecipare a due finali, quelle del 100 farfalla e della staffetta 4x200. Anche Mark Spitz prese parte a sette finali in otto giorni. Il 28 e il 31 agosto conquistò addirittura due titoli per volta. Il grande nuotatore realizzò anche un'altra impresa ineguagliabile poiché ogni sua vittoria fu accompagnata da una vittoria fu accompagnata da una primato del mondo. Il record del 100 crawl durò tre anni, quello del 200 due. Il primato del 100 farfalla rese per cinque stagioni e quello del 200 per quattro.

I due atleti sono molto diversi. Mark era solido e ben strutturato ma non aveva l'im-



# Berlinguer La sua stagione

Un film di  
Ansano Giannarelli

collaborazione e testi  
Ugo Baduel

musica  
Nicola Bernardini  
Antonella Talamonti

ricerche  
Fabrizio Berruti

montaggio RVM  
Claudio Di Lolli

realizzazione  
Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico 1988

fonti  
Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, Rai Tv, Antenne 2, La Repubblica, l'Unità, Unitelefilm, Video 1 Roma, Video 1 Torino

videocassetta  
VHS colore 90'

La produzione del film è stata promossa dal Partito comunista italiano

Dalle immagini e dalla viva voce di Enrico Berlinguer emerge un ritratto di grande interesse del leader comunista. Non si tratta infatti di una biografia tradizionale, impostata secondo criteri cronologici. Della «stagione» di Berlinguer vengono tratteggiate, a blocchi tematici, alcuni periodi e nodi principali, certe sue specifiche caratteristiche, alcuni aspetti peculiari della sua personalità. Così - insieme con la rievocazione delle grandi vittorie del Pci, delle lacerazioni del mondo comunista, delle iniziative di Berlinguer in campo internazionale - il film mette in evidenza come egli si muoveva tra la gente, il suo rapporto sapiente con i mezzi di comunicazione, com'è diventato comunista, l'ironia di cui era capace accanto alla durezza, lo stile di comportamento, quel poco di vita privata su cui esistono immagini, le parole che ha «inventato». Il film è il risultato di un'approfondita ricerca effettuata negli archivi sia cinematografici che televisivi; la selezione è stata guidata dal criterio della validità dei documenti - in qualche caso anche inediti - superando, se necessario, eventuali preoccupazioni di carattere tecnico. L'intento è quello di offrire allo spettatore materiali audiovisivi di conoscenza, di riflessione, di emozione.

Si tratta di una iniziativa ideata e realizzata con l'intento specifico di una diffusione in videocassetta nel circuito «home video»: come uno strumento individuale di visione, alla pari di un libro. È la prima videocassetta di una serie che il Pci vuole promuovere per far conoscere la sua storia, le sue lotte, i suoi programmi.



Desidero ricevere n. \_\_\_\_\_ videocassetta VHS  
"Berlinguer. La sua stagione" a L. 80.000 cat., IVA e  
trasporto inclusi.  
Pagherò al postino alla consegna della merce ordinata.

Cognome \_\_\_\_\_  
nome \_\_\_\_\_  
via \_\_\_\_\_  
cap \_\_\_\_\_ città \_\_\_\_\_  
prov. \_\_\_\_\_  
data \_\_\_\_\_  
firma \_\_\_\_\_

Richiedere a NUOVA FONIT CETRA  
20141 Milano, via Giuseppe Meda 45.  
Disponibile dal mese di settembre.





## Matarrese Porta in faccia a Valcareggi

LORIS CIULLINI

LIDO DI CAMAIORE. Il Matarrese non conosce il calcio. Nemmeno i capelli bianchi di Ferruccio Valcareggi sono riusciti a linciarlo la sua elefantica cortesia. «Zio Uccio», dopo 55 anni di onorata attività lascia il mondo del calcio. L'ex cti, 69 anni, ha ricevuto una lettera nella quale il presidente della Federcalcio lo informa che non gli è stato rinnovato il contratto di collaborazione. Valcareggi, dalla stagione '85-'86 era il coordinatore delle nazionali giovanili. «Se la lettera mi fosse arrivata nel mese di giugno, alla scadenza del contratto, sarei stato tutto regolare», ha dichiarato. «Sapevo che la mia collaborazione non avrebbe potuto continuare all'infinito però avrei preferito avere un colloquio con Matarrese anziché ricevere una lettera».

Cosa ha provato quando è arrivata? In un primo momento credevo si trattasse del solito rimprovero. Se devo essere sincero ci sono rimasto molto male. Solo tre mesi fa a Padova, il vicepresidente della Federcalcio, Ricchini, mi aveva chiesto di stilare un programma e di suggerire gli eventuali collaboratori per le nazionali giovanili. Una richiesta che avevo interpretato come una conferma.

Matarrese ha deciso che la segreteria della squadra nazionale da Coverciano sarà affidata a Roma. Il mancato rinnovo del contratto non vorrà significare che anche la segreteria delle nazionali giovanili sarà spostata nella capitale.

Non credo che la Federcalcio abbia preso una decisione del genere. Il centro tecnico federale di Coverciano è la casa ideale non solo della nazionale maggiore ma anche, e soprattutto, di quelle giovanili.

Se attendeva la fine del rapporto perché all'arrivo della lettera c'è rimasto male?

Se la lettera mi fosse stata inviata alla fine di giugno avrei avuto la possibilità di trovare una collaborazione. So di avere l'età di Matusalemme ma credo di avere ancora l'entusiasmo e la voglia di dare un contributo alla crescita del calcio. In questo mondo ci sono ufficialmente dal 1933.

Quale sarà il suo futuro come tecnico?

La Settimanale, una società dilettantistica che opera alla periferia di Firenze, aprirà la scuola di calcio e mi ha chiesto una collaborazione.

Qual è stata la sua prima società?

La Triestina. Sono nato a Trieste dove sono cresciuto calcisticamente.

È stato più di 13 anni nel quadri della Federcalcio. Quali è stato l'episodio, nei panni di c.t., più bello e quello più brutto della sua carriera?

Il più bello risale al 1973 quando allo stadio di Wembley di Londra battemmo l'Inghilterra grazie ad una rete di Capello. Quello più brutto lo inghiottii nel 1970 dopo i Mondiali di Città del Messico. Eravamo arrivati secondi ed avevamo perso contro il Brasile e non contro una squadra di periferia.

Quale è stato il dirigente che ha più stimolato il giocatore?

Tutti i messicani.

Qual è stato il giocatore più forte del mondo?

Pelé seguito da Platini a livello mondiale. A livello italiano Valentino Mazzola per continuità e Peppino Meazza per classe.

La sua formazione ideale?

Zoff, Burnigh, Facchetti, Berti, Rosato, Cera, Domenghini, Mazzola-Rivera, Anastasi-Boninsegna, Capello-De Sisti, Riva.

Degli attuali azzurri quale avrebbe scelto per la sua squadra?

Vialli, compagno ideale per Riva, Franco Baresi e Scirea che in Spagna fu il migliore del torneo.

Parla il presidente del Verona  
«Bisogna cambiare i rapporti  
con il tifo organizzato, ma c'è  
chi ancora fa finta di non vedere»

La Lega chiama in causa la polizia  
Nizzola: «Non bastano gli agenti  
allo stadio, servono indagini»  
E stasera si gioca di nuovo...

# Chiampan: «Troppa tolleranza»

A Vicenza continuano a rigirarsi tra le mani i cocci della notte di follia legata al derby con il Verona con l'atteggiamento di chi è stato travolto da un tornado. Rimasugli di impotenza per qualcosa arrivato da fuori, da quella Verona dove continua a vivere indisturbato uno dei focolai di violenza innescata al calcio tra i più violenti. Chiampan ammonisce. «Nel calcio c'è chi fa finta di non vedere».

DAL NOSTRO INVIATO

GIANNI PIVA

VERONA. «Sono convinto che si sia trattato di un episodio non generalizzabile. Si è creata una situazione particolare, sono scoppiate tensioni legate ad una logica da campo tutta locale che ha trovato nell'evento calcistico l'occasione buona. Per quanto riguarda la violenza bisogna parlare di teppismo e comune di una realtà che non può essere affrontata la domenica pomeriggio. Siamo di fronte a delle realtà precise che degenerano negli stadi ma che vanno eliminate durante la settimana». Alla prima giornata ufficiale i guai sono stati subito grossi ma l'avvocato Nizzola, presidente della Lega, non si mette le mani nei capelli. È convinto che non è la manifestazione di un male che il calcio si porta dentro e nutre. «Sia chiaro, non c'è società che non sarebbe lieta di liberarsi di quella gente. Quanto è accaduto a Vicenza è la prova che il calcio è uno strumento. Eravamo in una situazione dove non c'era in palio nulla che potesse di



Ferdinando Chiampan presidente del Verona

per se creare tensioni. Erano oltre dieci anni che Vicenza e Verona non giocavano assieme. Non è invece un caso che al centro di questa esplosione di violenza ci siano bande di ultras veronesi. Un motivo per la stagione che inizia? «Credo ci vogliano misure specifiche la collaborazione tra le società e le questorie non è mai mancata, i questori hanno avuto elenchi di nomi pericolosi, qui siamo di fronte al teppismo e va affrontato in questo modo». La Lega consegna la parola bollentissima alle forze dell'ordine. Tocca alle questorie, dunque. E non basta mandare plotoni di agenti la domenica allo stadio, si reclamano inchieste e indagini. Per il presidente della Lega Nizzola gli scontri di Vicenza, hanno insegnato che non si può sottovalutare più niente, che vanno analizzate le singole situazioni avendo ben presente che il calcio diventa l'occasione più comoda per accendersi di tensioni che hanno le origini più varie.

## COPPA ITALIA, ORARI E ARBITRI

Girone 1			
Brescia Ascoli	ore 20 30	Beschin	
Inter Monopoli	ore 20 30	Di Cola	
Reggina Parma	ore 20 45	Stafoggia	
Girone 2			
Catanzaro-Cesena	ore 17 30	Fabbrocatore	
Foggia-Torino	ore 20 30	Lanese	
Udinese Treviso	ore 18 00	Acari	
Girone 3			
Campobasso-Pescara	ore 20 30	Satariano	
Lazio Licata	ore 20 30	Necchi	
Messina Milan	ore 20 30	Paparesta	
Girone 4			
Cosenza Atalanta	ore 20 30	Longhi	
Verona Vicenza	ore 20 30	Feliciani	
Juventus-Taranto	ore 20 30	Pucci	
Girone 5			
Empoli-Roma	ore 20 45	Lo Bello	
Piacenza Monza	ore 20 45	Ceccarini	
Prato-Como	ore 20 45	Monni	
Girone 6			
Florentina-Avellino (a Pistoia)	ore 20 30	Amendola	
Genoa Ancona (a Savona)	ore 20 30	Guidi	
Virescit-Pisa	ore 20 30	Baio	
Girone 7			
Bar-Napoli	ore 20 30	Magni	
Bologna-Spezia (a Rimini)	ore 20 45	Frafin	
Sariella-Sambened	ore 20 30	Piana	
Girone 8			
Modena-Lecce	ore 20 30	Del Forno	
Adovese-Arezzo	ore 20 30	Iori	
Samp-Cremonese (ad Alessandria)	ore 20 30	Paletto	

Calcio. Arriva Zavarov, ma la società cerca una punta: Carnevale o Marronaro?  
Il vero obiettivo resta però un altro sovietico: Protassov

# La Juve è sempre più la Signora in russo

## BREVISSIME

Bozze, «mondialino». Wbc. Stasera nell'Arena Comunale di San Nicola, Giovanni De Marco mette in palio il «mondialino» Wbc dei pesi medi-junior contro il cileno Salazar Carvalho. Temata, Cecchini e Sandra Cecchini ha esordito felicemente nel torneo di Mahah nel New Jersey battendo per 6-2-3 la sovietica Meshik. La Reggi ha perso invece per 6-2-3 dalla tedesca Hanika.

Pallanuoto preolimpica. Domani prenderà il via a Palermo il torneo preolimpico con Italia, Grecia, Jugoslavia, Urss, Germania federale e Spagna.

Scaglionamento. Il 17enne romano R.G. è stato scaglionato dall'accusa di aver accoltellato un tifoso anconetano al termine della partita Ancona-Lazio del 13 agosto scorso.

Atletica, record non omologato. La Fidai non ha omologato il record italiano della staffetta 4x100 femminile (43"76) realizzato durante l'incontro Italia-Canada di Cesenatico.

Curry-Hennessy la settimana. L'americano Don Curry difenderà il titolo mondiale del superwelter versione Wbc affrontando in autunno il britannico Lloyd Honeygham in Gran Bretagna.

Eurobasket jr. Italia out. L'Italia è stata sconfitta dalla Jugoslavia agli Europei juniores di basket per 84 a 77.

Anticipo la Coppa Italia. La gara di Coppa Italia Campobasso-Milan già in calendario per mercoledì 31 agosto è stata anticipata di un giorno in seguito alla richiesta della società rossoneria che il primo settembre giocherà a Madrid contro il Real.

Calciatori C1 e C2. Nella nuova sede della Federcalcio in via Po a Roma sono stati resi noti i calendari per i campionati di serie C1 e C2.

Stasera Careca out. Il brasiliano Careca non scenderà in campo stasera a Bari nel secondo incontro di Coppa Italia per una distrazione inguinale al tendine.

Con appena due settimane di ritardo sui giornali più attenti la Juventus ha comunicato ieri pomeriggio l'acquisto di Zavarov. «A seguito del contratto tra la Sovintersport che rappresenta gli interessi della Federcalcio sovietica e della Juventus, il giocatore della nazionale e della Dinamo Kiev, Aleksandr Zavarov giocherà nella Juventus per tre stagioni a partire dal campionato 1988-'89».

## VITTORIO DANDI

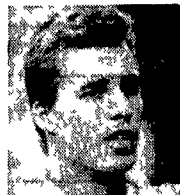
TORINO. Il testo del comunicato è piuttosto scarno, come del resto il tenore della situazione visto che tutte le notizie più succose erano già state pubblicate. Resta l'adesione però lo spirito di trasparenza che ha ispirato le quattro righe e mezza del testo. In fondo, ricordano a Torino, la Juve deve ancora comunicare la cessione di Del Sol, che data di una ventina d'anni, e non c'è chi non veda in tanto sollecitudine un clamoroso passo avanti. Dunque arriva Zavarov, come ci avevano detto i sovietici. L'asso della Dinamo Kiev giungerà a Torino alla fine della prossima settimana (ma questo lo diciamo noi e non il comunicato), in tempo

per vedere partire la squadra per Galati in Romania, dove i bianconeri tenteranno di garantirsi il passaggio del primo turno di Coppa Uefa, alla quale il sovietico non potrà partecipare fino ai turni primaverili, se la Juve ci arriverà. C'è persino la possibilità che il centrocampista si aggiunga alla comitiva per la Romania, tanto per far conoscenza dell'ambiente in cui dovrà vivere per tre anni. Questo lo dice il comunicato e non noi, ancora freschi delle esperienze vissute da Laudrup e da Rush. Gli troveranno un appartamento in città, ma probabilmente non quello di Rush che costa cinque milioni di affitto al mese, bensì uno più a buon prezzo.

Ed è già pronta una Thema color canna di fucile, forse una Thema Ferrari come hanno ricevuto i suoi compagni di squadra, probabilmente in premio per la qualificazione in Coppa Uefa contro il Torino. Intanto Ian Rush s'è imbarcato sul primo aereo del mattino per Londra ed è tornato a Liverpool senza salutare neppure i suoi vecchi compagni della Juve, a conferma che il feeling proprio non esisteva. I baffetti e l'occhio spento di Rush saranno cancellati dalla memoria della Juve e anche dallo spot pubblicitario girato per promuovere la campagna abbonamenti. Oltre all'attaccante vi figurano anche Altobelli e Cabrinì, è chiaro che ora qualcuno dovrà sostituire il gallese, ma non è facile. Si era pensato a Laudrup, ma al danese per il momento nessuno ha detto nulla, segno che in casa Juve c'è il timore di qualche altra sorpresa che obblighi ad una terza produzione del filmato, con costi facili da immaginare. Rinnata anche la foto ufficiale della squadra.

La Juve si prepara all'esordio.

## Tennis, Lendi n. 1 ma gli svedesi lo braccano



Ivan Lendl (nella foto) resta il numero uno del tennis mondiale ma il suo vantaggio sullo svedese Mats Wilander, che ha vinto recentemente il torneo Atp di Cincinnati battendo in finale il connazionale Stefan Edberg, si è ulteriormente ridotto. Nella classifica mondiale Lendi è in testa con 155 punti e precede di solo otto lunghezze Wilander che occupa la piazza d'onore con 147,53 punti. E il margine di vantaggio più esiguo per il cecoslovacco, da quando il 9 settembre del 1985 è passato a guidare la speciale classifica. Se Lendi riuscirà a conservare il suo primato sino al 3 ottobre avrà superato Jimmy Connors che fu per 159 settimane consecutive, dal 1974 al 1977, l'incontrastato «re» del grande tennis.

## Gullit ad Oslo «L'apartheid ruba la libertà del popolo»

sono alcune delle dichiarazioni rilasciate da Ruud Gullit a margine della conferenza dell'Onu sui profughi dell'Africa australe, e riprese dai giornali di Oslo. «L'apartheid è disumana, e ruba la libertà del popolo», ha aggiunto il popolare calciatore olandese, che è ripartito subito dopo dalla capitale norvegese, aggiungendo: «Adesso però non mi farò più prendere da impegni di questo genere. Devo pensare a tornare a giocare a pallone».

## Quattro brasiliani «fuorilegge» in serie A

brasiliani Edmar del Pescara, Muller del Torino, Milton e Cruz del Como. Per Muller il mancato arrivo del permesso è legato a una pendenza disciplinare mentre la situazione degli altri tre è motivata da ritardi burocratici.

## Nello stadio di Lisbona una statua per Eusebio

nisti del calcio mondiale. Indossò 64 volte la maglia nazionale nella selezione portoghese o fu il migliore marcatore dei mondiali del 1966 a Londra.

## Al Giro e Tour pedaleranno i ciclisti sovietici

«Vari ciclisti sovietici, tra cui i fuoriclasse Serghej Sukhoruchenkov, Oleg Logvin e Vladimir Klimov, hanno presentato domanda formale per poter partecipare alle corse dei professionisti». Lo ha affermato ieri il quotidiano «Sovetskij sport». Secondo l'organo di informazione di Mosca, la licenza di professionista può essere concessa ai corridori di livello che abbiano raggiunto l'età di 23 anni. «Con ciascuno di essi», conclude il giornale, «si stipula un contratto di due anni che garantisce all'interessato un compenso non inferiore alla paga di un operaio specializzato».

## Braccio di ferro al Campionato in Ungheria

Con la supervisione tecnica della Federazione Italiana di braccio di ferro (Fib) verranno organizzati il 17 settembre a Miskolc, in Ungheria, i primi campionati europei di braccio di ferro. Alla manifestazione parteciperà la presenza di undici nazioni. L'Italia andrà in Ungheria con l'obiettivo di conquistare un posto per i campionati mondiali '88 che si svolgeranno negli Stati Uniti. La selezione italiana è composta da 23 atleti divisi nelle categorie dei pesi leggeri, medi, mediomassimi, massimi, femminili fino a 70 chili e femminili oltre i 70 chili.

LEONARDO IANNACCI

## LO SPORT IN TV

Roma. 22 30 Mercoledì sport Pugnato, da San Nicola La Strada (Caserta), De Marco-Carvalho per il titolo internazionale del superwelter Wbc; Ciciliano, da Gand, Campionato del mondo su pista, Baseball, da Grosseto, Cuba-Italia, campionato del mondo, Calcio, servizi sulle partite di Coppa Italia. Roma. 18 30 Tg2 Sport, 20 15 Tg2 Lo Sport. Roma. 15 30 Cicismo, da Verona, La Ruota d'Oro, 18 45 Tg3 Derby. Roma. 13 Obiettivo Seul - Sport news - Sportissimo, 20 20 Obiettivo Seul, 22 20 Chrono, tempo di moto, 23 15 Tg Sport. Roma. 23 15 Tg2, 23 15 Tg3, 23 15 Tg4, 23 15 Tg5, 23 15 Tg6, 23 15 Tg7, 23 15 Tg8, 23 15 Tg9, 23 15 Tg10, 23 15 Tg11, 23 15 Tg12, 23 15 Tg13, 23 15 Tg14, 23 15 Tg15, 23 15 Tg16, 23 15 Tg17, 23 15 Tg18, 23 15 Tg19, 23 15 Tg20, 23 15 Tg21, 23 15 Tg22, 23 15 Tg23, 23 15 Tg24, 23 15 Tg25, 23 15 Tg26, 23 15 Tg27, 23 15 Tg28, 23 15 Tg29, 23 15 Tg30, 23 15 Tg31, 23 15 Tg32, 23 15 Tg33, 23 15 Tg34, 23 15 Tg35, 23 15 Tg36, 23 15 Tg37, 23 15 Tg38, 23 15 Tg39, 23 15 Tg40, 23 15 Tg41, 23 15 Tg42, 23 15 Tg43, 23 15 Tg44, 23 15 Tg45, 23 15 Tg46, 23 15 Tg47, 23 15 Tg48, 23 15 Tg49, 23 15 Tg50, 23 15 Tg51, 23 15 Tg52, 23 15 Tg53, 23 15 Tg54, 23 15 Tg55, 23 15 Tg56, 23 15 Tg57, 23 15 Tg58, 23 15 Tg59, 23 15 Tg60, 23 15 Tg61, 23 15 Tg62, 23 15 Tg63, 23 15 Tg64, 23 15 Tg65, 23 15 Tg66, 23 15 Tg67, 23 15 Tg68, 23 15 Tg69, 23 15 Tg70, 23 15 Tg71, 23 15 Tg72, 23 15 Tg73, 23 15 Tg74, 23 15 Tg75, 23 15 Tg76, 23 15 Tg77, 23 15 Tg78, 23 15 Tg79, 23 15 Tg80, 23 15 Tg81, 23 15 Tg82, 23 15 Tg83, 23 15 Tg84, 23 15 Tg85, 23 15 Tg86, 23 15 Tg87, 23 15 Tg88, 23 15 Tg89, 23 15 Tg90, 23 15 Tg91, 23 15 Tg92, 23 15 Tg93, 23 15 Tg94, 23 15 Tg95, 23 15 Tg96, 23 15 Tg97, 23 15 Tg98, 23 15 Tg99, 23 15 Tg100.

# Colombia, lo sponsor cocaina

BOGOTÀ. «Almeno il dieci per cento dell'economia colombiana è controllata da trafficanti di cocaina», ha detto all'inizio dell'Ansa Franco Vasselli, un colonnello dello speciale reparto militare che si occupa di combattere il traffico di droga. E lo stesso ministro della Giustizia, Guillermo Plaza Alcid, l'uomo che figura al primo posto nei bersagli preferiti dei trafficanti (un suo predecessore è stato ucciso e lui è il quarto a essere ucciso e lui è il quarto a essere ucciso e lui è il quarto a essere ucciso).

In Colombia i ricchi e potenti trafficanti di cocaina controllano sempre più la vita del paese, allargando la loro azione anche al mondo dello sport. Nel calcio e nell'ippica, per esempio, circolano denari messi a disposizione dagli uomini del «cartello» di Medellín e da quelli del «cartello» di Cali, i due centri più importanti nello smercio dello stupefacente, piazzati in queste due città perché strategicamente meglio ubicate.

ma una parte li usano per ampliare le loro attività in patria. Nel caso delle società calcistiche non esistono prove sicure. Ma diversi dirigenti hanno ammesso di avere dei grossi sospetti. Tra l'altro, ci sono squadre che pagano cinque-seimila dollari mensili di stipendi a giocatori importati da Argentina, Brasile, Perù (uno di questi è stato l'ex cagliaritano Julio Cesar Urbe). Anche se il calcio è molto popolare nel paese le società non incassano tanto da potersi permettere certe spese.

In effetti - dice Plaza Alcid - i trafficanti colombiani sono tra quelli che più investono nel loro paese. Portano e riciclano i loro denari a Miami, Panama ed altre nazioni,

Giustizia - e su questo piano il confronto è impossibile. Per frenare l'espansione bisogna, invece, operare a livello preventivo, ma la Colombia da sola non può farcela. Occorrono accordi internazionali per ridurre innanzitutto i mercati. Fin quando la cocaina garantirà guadagni facili ed astronomici sarà impossibile combattere tale piaga, in tutti i settori».

Il governo di Bogotà, di fronte alle accuse che gli sono rivolte di inefficienza in questa battaglia, elenca i nomi di ministri, magistrati, giudici, deputati, giornalisti, agenti e militanti uccisi dai trafficanti e ricorda che fino a luglio aveva sequestrato tredici tonnellate di cocaina, nessuno dei quali è stato distrutto.

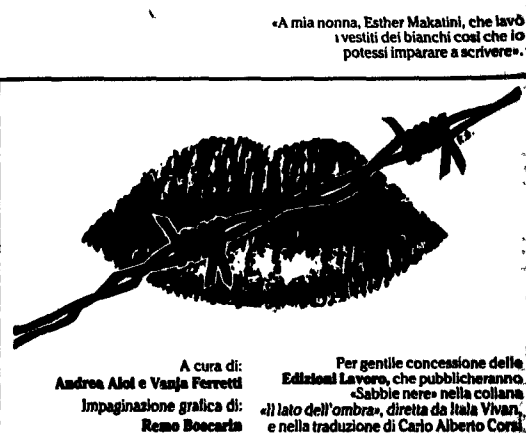
Nell'ippica, con le scuderie e le scommesse, l'inserimento dei trafficanti di cocaina è ancora più facile. Mettere una barriera alla loro azione è praticamente impossibile, secondo il governo colombiano. «Hanno più denaro e mezzi dello Stato perfino gli uomini di cui dispongono sono meglio armati e preparati dei nostri - ammette il ministro della

## IL ROMANZO LEWIS NKOSI

### SABBIE NERE

3

In attesa di essere impiccato per stupro un giovane nero, nel carcere di Durban, viene ripetutamente visitato da un criminologo svizzero, Emile Dufre, arrivato addirittura da Zurigo per spiegare il mistero della sua audacia: come può un nero, apparentemente sano, in Sudafrica, aspirare ad una bianca? Nella vita passata del condannato Dufre cerca le tracce di una rabbia e di una temerarietà insolite e mortali



A cura di:  
Andrea Aloi e Vania Ferretti  
Impaginazione grafica di:  
Remo Boccardi  
Per gentile concessione delle  
Edizioni Lavoro, che pubblicheranno  
«Sabbie nere» nella collana  
«Il lato dell'ombra», diretta da Italo Viviani  
e nella traduzione di Carlo Alberto Corsi

# Giustizia dell'apartheid: a morte

Nel corso del dibattito processuale, sia pure nei limiti forzatamente ristretti della parità che dovevano giocare con me, i giudici della Corte Suprema si sono dimostrati irrimediabilmente, il presidente della Corte ha elencato chiaramente quali siano i miei diritti, mentre si è formalmente chiesto alla polizia di non far nulla per impedirmi. Il fatto che la ragazza che lo, almeno stando al capo d'accusa, avrei violentato fosse bianca divenne, su questo non ho dubbi, la fonte di continue seccature per tutti quelli che avessero a che vedere col mio caso giudiziario. La ragione? Quel semplice dato di fatto stava a significare che tutti avrebbero dovuto imparare a convivere col sospetto che in realtà il crimine su cui si dibatteva in aula non fosse la violenza carnale bensì il colore della pelle del supposto stupratore e della sua vittima. Ma com'è possibile, una volta approvato questo aspetto del problema, non pensare ai danni incalcolabili patiti dalla giustizia, da cui deriva l'esistenza stessa del giudice, per non parlare poi della loro pretesa incorruttibilità e imparzialità, su un problema in cui era in gioco la loro dignità personale? Così tutti coloro che sono impegnati nel dibattito, ad eccezione del mio avvocato, finiscono per discettare sul tema principale che, anche se mai enunciato ad alta voce, rimane il nucleo del processo, una ferita punteggiata che contamina l'aria, altrimenti pura, col suo tanfo di complotto razziale.

Nel momento stesso in cui sono stato spinto a forza nella gabbia riservata agli imputati, accettato dalla luce violenta del sole, ho visto i giudici porre nelle toghe sciarlate e le parrucche incipitate, apparentemente paciosi e floridi ma in realtà cupi e decisi, mi sono sorpreso a dire tra me e me: «Non hai scampo ragazzo. L'impiccheranno». Ancor prima che avessero ascoltato la mia versione dei fatti, sapevo che avevano deciso di farmi fuori. Lo intuì dal modo con cui sfuggivano il mio sguardo oppure da una incredibile affettazione di cortesia nei miei confronti soprattutto quando il pubblico cercava di provocarmi. Dopo un paio di giorni di dibattimento mi ritrovai a pensare: «Avranno vita facile con uno come me. Sono decisi ad impiccammi». Eppure i giudici non davano l'impressione di voler chiudere il processo in fretta. Ad ogni buon conto, ammesso che avessi bisogno di una risposta sulle vere intenzioni del presidente del tribunale, mi bastava dare un'occhiata al suo sorriso spietato, un sorriso indosso con la stessa indifferenza con cui portava in giro il suo candidato sparato, per convincermi che, ben prima di aver pronunciato la sentenza, mi aveva già giudicato colpevole del crimine per cui mi si processava.

Lo so che qualche lettore potrebbe considerarmi ingrato e magari perfino petulante se parlo così ma, in un dibattito processuale lungo e noioso come questo, l'aspetto più tremendo fu rappresentato proprio dalla cortesia del presidente: il suo sorriso a pie di denti dominava l'aula dall'alto, rilucendo come la lama di una spada pronta a spiccare di netto il collo del reo. Ogni volta che il presidente chiedeva, cosa che faceva periodicamente, al capo della scorta - con la sollecitudine di un boia di principi elevati, ansioso che la vittima designata goda di buona salute - se le condizioni della mia cella fosse buone; oppure quando, con la sua voce in falsetto, s'informava sul da farsi per migliorare il vito che mi passavano in carcere oppure la mobilità della mia cella, ho capito subito quale sarebbe stata la fine della farsa. Ancora più sconcertante risultava l'interesse del presidente circa la mia capacità di concentrazione nel corso del dibattimento giudiziario. Leggermente appoggiato in avanti, coi gomiti puntati sul banco, con la testa, incorniciata da folli capelli grigi lievemente inclinati magari intesa ad ascoltare una voce celestiale, il presidente Milne si rivolgeva al pubblico ministero con un tono che dimostrava profondo interesse e

preoccupazione per la salvaguardia dei diritti dell'imputato: «In considerazione del fatto che l'imputato tende ad addormentarsi anche nel corso di importanti deposizioni testimoniali», osservava, «sarebbe opportuno che il tribunale s'interessasse a che gli venga garantito un buon riposo notturno».

La sua richiesta gettava lo scompiglio non solo tra gli agenti di polizia ma anche tra i banchi in cui s'affollava il pubblico. Capita raramente che in questo paese qualcuno si preoccupi perché anche ai neri vengano riservati quei confort che i bianchi giudicano minimali. Io però non mi faccio incantare. A quel punto ho capito con certezza assoluta come il giudice fosse più che deciso a farmi impiccare. Se non lo avessi già sospettato prima, il suo interessamento, peraltro formalmente ineccepibile, per la mia sicurezza e per le mie condizioni di vita in carcere, aveva acceso una luce rossa nel mio cervello. Sì, era proprio deciso a mandarmi alla forca. Stando in carcere ho avuto modo di venire a sapere che il suo è un atteggiamento tipico nei confronti degli imputati neri. Ho sentito parlare di giudici che hanno l'abitudine di chiacchierare amabilmente con gli imputati in gabbia, di altri che mettevano in riga il pubblico ministero nel corso del dibattimento. In qualche occasione ho avuto modo lo stesso di vederli abbassare improvvisamente il capo, come per raccogliersi in preghiera per poi, con un tono di voce sognante, magari accompagnato da un'espressione buffa, come se stessero per scoppiare in lacrime, venissero fuori con espressioni tremende, perché definitive, come: «Giudico l'imputato colpevole dei reati ascritti. L'imputato ha qualcosa da dichiarare prima che dia lettura del dispositivo della sentenza». Tali cambiamenti repentini nell'atteggiamento del giudice risultano stupefacenti, traumatici. Quegli imputati che si sono fidati troppo dell'ipocrita benevolenza vengono colti totalmente di sorpresa da quell'improvviso mutamento di rotta. Colpiti a tradimento. Ho visto e sentito parlare di criminali, ormai esperti di aule di giustizia, che si accanivano in volta prima di crollare svenuti nella gabbia. Non è così che mi preparo a uscire da questo mondo.

«Non vorrebbe cominciare dal principio, signor Sibiya?». È così che dottor Dufre attacca una delle sue sedute, alla ricerca di quella che, ipocritamente, chiama la mia «possibile aberrazione». Dufre, la mia ombra, il mio inquisitore, il detonatore della mia tranquillità, il mio torturatore. A volte mi riscopro a odiare il volto, l'espressione rapace degli occhi, il naso adunco su cui troneggiano i suoi occhiali cerchiati d'oro. Il semplice suono della sua voce leggermente rauca diventa, almeno per me, una vera e propria aggressione all'udito. Per lenio e fortemente accentratore che sia, anche se sempre accurato, l'inglese di Dufre spicca per la precisione di una lingua imparata con diligenza. Il suo periodare è misurato ma scialbo. Non gli si può negare una certa efficacia, ma manca totalmente di poesia. La sua è una lingua acquisita a prezzo di un grande sforzo e di una ferrea applicazione mentale. La sua completa mancanza d'orecchio, la povertà di senso dell'umorismo, sono spie eloquenti di uno studio serio ma privo di curiosità. Pur se sarebbe ingiusto sottacere la precisione del suo linguaggio, non va dimenticato che l'inglese del dottor Dufre è anche la lingua ufficiale della scienza psichiatrica, una lingua fatta per l'analisi ma soprattutto per la tortura del povero interlocutore. È una lingua da cui i giochi verbali, la concisione sessuale del discorso quotidiano risultano drammaticamente assenti.

«Vorrei ricordare, signor Sibiya», è così che attacca, «la sua solenne promessa di parlarmi degli anni della sua infanzia pastorale, un argomento, se me lo concede, di straordinaria importanza per uno psichiatra».

«Infanzia pastorale?». faccio io fingendomi sorpreso.

«Già. Mi piacerebbe me la raccontasse con le sue parole. Magari è proprio in quel periodo che si cela l'origine della sua ossessione, la sua aspirazione ad ottenere una forma di gratificazione sessuale da parte di una donna che non appartenga alla sua razza».

«Ma perché non pensare che si sia trattato di una fantasia momentanea, dottore? Nient'altro che una fantasia. Dopo tutto perché dubitare che il mio sia stato semplicemente un raptus, una momentanea perdita di controllo, uno sfogo insomniaco, di certe mie frustrazioni?». Il distinto dottore assume un'aria opportunamente angosciata. Certe mie annotazioni, lo so per certo, lo irritano terribilmente; per me, invece, rappresentano l'unica forma di difesa contro le razzie, peraltro, sanzionate ufficialmente, dei burocrati e dei visitatori stranieri. Nella penombra sinistra della cella della morte, dove, agli angoli del soffitto, i raggi neri lessono instancabilmente la tela magica dei loro filamenti setosi con cui intendono catturare le vittime incaute, il medico della

solo dal ronzio di una mosca o dai passi pesanti di qualche guardia carceraria che passeggiava in corridoio - pur se formalmente amichevoli, sono faticosi, contrassegnati da lunghe pause nel corso delle quali lo psichiatra ripulisce la pipa, la riempie col tabacco che tiene in una borsina di pelle, sempre a portata di mano. Va però aggiunto che non ho notato nulla di fasullo nella curiosità, veramente elefantica, del mio visitatore. Nulla sembra esaurire la sua passione per le informazioni che posso dargli. «Mi racconti del villaggio in cui è nato», fa.

Alla sua domanda mi raddrizzo sulla sedia. «Parlare di Mzimba? Guardi che non è mica un posto interessante, dottor Dufre».

Il medico mi risponde con un sorriso. «Ne è proprio così sicuro?». «Volevo dirle soltanto che si tratta di un posto come tanti altri. Ampi spazi, aria pura...». «Vorrei tanto aggiungere una frase come: «Vi si gode anche di una certa libertà», ma le parole si rifiutano di arrivare alla punta della lingua. Dopo tutto non è una

to dalle numerose «madri» e dagli altrettanto numerosi «padri», dalle mie sorelle e dai fratelli, dai tanti zii e cugini che come sempre popolano un grande kraal. Ancor oggi, a distanza di così tanti anni, non mi riesce difficile evocare la grande fattoria in bilico su un crinale colle capanne disposte tutt'intorno al recinto del bestiame, il luogo d'incontro di ogni grande famiglia zulu. Bastava una breve arrampicata lungo i fianchi della collina per permetterci di dominare dall'altro lato del più bel paesaggio della terra degli zulu.

Visto dall'altipiano, visibile anche da un centinaio di miglia di distanza il mare appare sempre perfettamente calmo. Da quell'altezza sembra riposare nel suo letto liquido come una donna sensuale, nuda ai raggi del sole, pronta a farsi accarezzare dalla brezza. Solo di tanto in tanto un piccolo scalo si scava una via con la pua in quell'immensa laguna blu. Eppure quanto sono infide e capricciose quelle condizioni meteorologiche apparentemente così ideali. Nelle ore

vigatore. Sono questi i miei ricordi di Mzimba, nella terra degli zulu.

Durante la mia infanzia la vita a Mzimba scorreva tranquilla semplice. Da bambini ci veniva risparmiato il racconto delle crudeltà perpetrate ai danni dei neri nel resto del paese. La terra era fertile, avevamo i nostri armenti, quanto bastava non solo per sfamarci ma addirittura per risparmiare qualche soldo. Per quel che riguarda la presenza dei nostri oppressori bianchi, la prima volta che ebbi occasione di vederli fu quando avevo già quattordici anni. Voglio aggiungere però che il mio ricordo più vivo è quello di una donna e non di un uomo bianco. Ricordo che ero un ragazzo con un'aria molto più matura della mia età, anche se dovevo ancora passare la cerimonia d'iniziazione nota come *thomba*. Il villaggio dei bianchi che vivevano nella regione di Mzimba si trovava a quaranta miglia di distanza. Capitava di rado che costoro si spingessero dalle nostre parti, a meno che non fossero costretti da impegni professionali.

Mi è stato chiesto in più di un'occasione - è superfluo aggiungere che chi mi ha posto più spesso questa domanda è stato l'ineffabile dottor Dufre - di raccontare quali fossero i rapporti tra i miei genitori. La mia risposta è semplice, senza tentennamenti. Andavano d'amore e d'accordo. A voler esser più precisi, se proprio si vuol etichettare con una parola un rapporto emotivo così complesso come quello che lega un uomo a una donna, posso aggiungere che mio padre e mia madre si amavano, anche se un bravo uomo (e un bravo zulu) come mio padre sarebbe stato imbarazzato, se costretto a rispondere a una domanda simile. Dopo tutto chi è in grado di definire l'amore? Un cane, ad esempio, ama il suo padrone. Un uomo si prende cura delle sue donne e dei suoi figli. Quando le cose stanno così ci si può azzardare ad affermare che sia felice. Ma l'amore? A me sembra che il gran parlare che si fa sull'argomento nasconda solo le smancerie sentimentali così care ai nostri padroni bianchi. Eppure, se torno col pensiero al loro rapporto, fatto di fedeltà e di devozione, sono costretto ad ammettere che si, penso che mio padre amasse mia madre e che, con ogni probabilità, mia madre lo contraccambiava. È certo comune che da entrambe le parti c'era affetto, desiderio fisico e soprattutto rispetto.

Quando mio padre sposò Nonkanyazi, mia madre era già vecchia. All'epoca in cui venni al mondo io, mio padre aveva già avuto quattro mogli che gli avevano dato numerosi figli e figlie, alcuni dei quali s'erano già sposati e avevano già procreato. Una moglie giovane, come sempre avviene nelle situazioni poligamiche, gode di qualche vantaggio su quelle più anziane.

È giovane, piena di energia, mentre le altre sono irrimediabilmente appassite dagli anni, distrutte dai figli. Invece l'ultima moglie, piena di vita com'è, porta con sé il dono di una seconda giovinezza a un marito abbastanza anziano da poter esser suo padre. Diventa un tonico, e gli allevia la strada che lo condurrà alla tomba con la felicità tipica delle ragazze. Arriva al punto di ridare vivacità sessuale a un vecchio ormai dimentico di simili terrestri attività. È questo il caso di mia madre.

Quando si sposò era soltanto una donna in miniatura anche se, a dir il vero, era ancora così quando io ero già un ragazzo.

Mia madre era giovanissima, una ragazzina, incredibilmente slanciata per una donna zulu, quando sposò mio padre. Aveva due seni erti e puntuti, capelli nerissimi e una dentatura perfetta. Su di lei si raccontava tutta una serie di storie. La prima era relativa al fatto che, prima di sposarsi, sarebbe stata promessa a un noto predicatore-poeta del villaggio che, all'ultimo momento, era venuto meno all'impegno preso per via di certi problemi legati alla dote di mia madre.

Lo scandalo era stato grande: il giovane aveva perso la faccia, ma la brutta figura rimediata dal cucciolo s'era trasformata in un grande successo per il vecchio leone Sibiya. Una volta cresciuto, m'è capitato spesso di riflettere sul fatto che mia madre sarebbe stata molto innamorata del suo promesso sposo, un poeta molto promettente. Ogni volta che le capitava di menzionare il suo nome la sua voce s'abbassava di colpo mentre negli occhi le passava un'espressione febbrile. Evidentemente quell'ombra del passato continuava a turbare il suo tranquillo tran tran. Comunque tali momenti erano molto rari, separati da lunghi intervalli. Nel frattempo l'unico segno d'infelicità patita quando era ragazza era rappresentato dalla sua caratteristica risata nervosa che spesso segnava un mutamento d'umore, il passaggio dall'allegria all'isteria.

Una grande famiglia zulu non può permettersi il lusso che uno dei suoi membri sia triste e infelice. Dopo un certo periodo di tempo ci si aspetta che finisca nel dimenticatoio, perché la vita deve andare avanti. Dopo tutto a che altro servirebbe appartenere a una grande famiglia? La stessa regola valeva anche per mia madre. Una volta che ebbe accettato di sposare mio padre, doveva cancellare ogni tristezza. Eppure mia madre sembrava contenta della piega che aveva preso la sua vita. Dopo tutto non era della favorita di un uomo potente, di un capo? Tutti erano concordi nel riconoscerle una bellezza più unica che rara. A volte la sua bellezza veniva censurata in famiglia, magari destata addirittura paura, particolarmente le altre mogli. Le donne più anziane parlavano di lei in termini d'ammirazione obbligatoria e di cauta disapprovazione, specie quando erano costrette ad esprimersi sulla sua personalità dirompente, sul suo carattere allegro e disponibile. Spesso finivano per parlare della sua andatura, non esattamente funzionale, ma piuttosto uno sfacciatto artificio volto ad attirare gli sguardi degli uomini su quel che non gli apparteneva, proprio quegli sguardi maschili, aggiungevano le vecchie, che pure non avevano bisogno di particolari stimoli per accendersi. Però ogni volta che la giovane moglie aveva l'occasione di mettersi una collana nuova, i bracciali o le catenelle alle caviglie, gli uomini l'ammiravano incondizionatamente. Le vecchie invece schiumavano rabbia; dopo tutto lamentavano che mia madre facesse del suo meglio, per cancellare con la sua bellezza. Le vecchie avevano l'abitudine di protestare scuotendo mestamente il capo. Tra l'altro, erano tutti perfettamente informati del fatto che Nonkanyazi, una parola che sta per «stella», avesse avuto un gran numero di corteggiatori che si erano anche battuti a duello - il tipico duello della mia gente, combattuto con dei bastoni - per poter aspirare alla sua mano almeno fino al momento in cui il vecchio leone, Sibiya, aveva degnamente sottratto la preda ai cuccioli tutti occupati a litigare.

Ammesso anche mia madre fosse a conoscenza di quel che la gente andava dicendo alle sue spalle, non diede mai l'impressione d'avvedersene. La vita al nostro villaggio era piuttosto semplice. La vita continua. Le stagioni si susseguono. Anche se la nostra era un'esistenza comunitaria, ogni moglie aveva diritto a una capanna su cui regnava sovrana. Le mogli, che io chiamavo tutte «mammi», cucinavano a turno per mio padre. Mio padre, a sua volta, andava a letto con tutte, sempre a turno. All'epoca ero troppo piccolo per comprendere le sottili implicazioni, fatte di diritti e doveri, peraltro perfettamente bilanciati, di una famiglia zulu. Durante il giorno, mentre badavano alle faccende domestiche, ad esempio quando sgranavano il granturco o macinavano il grano, le donne spettegolavano tra di loro nel cortile, come un pollaio in fermento.

Continua  
Domani la quarta puntata



I piccoli sciuscia sudafricani che per le strade suonavano il penny whistle (un flauto di legno da pochi soldi) erano assai popolari nei ghetti neri degli anni Cinquanta. Artisti in erba, formavano orchestre ambulanti e battevano i marciapiedi, fumando «dagga» (hashish) e andando a caccia di un'ora di celebrità e di qualche soldo. La foto, scattata dal fotografo bianco di origine tedesca Jürgen Schadeberg, compare sulla rivista «Drum» nel 1958: fu proprio su questa pubblicazione che, per la prima volta, comparve una lettura della società sudafricana dalla parte dei neri

mente ed io sediamo uno di fronte all'altro, vicini, sobri, disponibili, come si addice alla natura delle nostre conversazioni. Ciononostante, tra noi si erge una barriera, benché nessuno dei due sembri disposto ad ammetterne l'esistenza. La ragione è piuttosto semplice: un condannato a morte non può sentirsi a suo agio in presenza di un'altra persona nella cui vita non aleggi lo spettro della morte imminente. Con l'aggravante che si tratta di un individuo il cui interesse preminente è quello di scavare nell'inconscio del condannato. Forse è proprio la consapevolezza di quel che ci separa a rendere l'atmosfera ancora più cupa, e sì che il sole splende già alto, nella mia cella. Dopo tutto cosa possiamo raccontarci, io e quest'uomo bianco, che possa rompere l'involucro solido della storia e per liberarci dalla capsula del tempo? Cosa può sperare di dire uno svizzero tedesco di religione ebraica come lui ad un carcerato nero sudafricano per alleviare l'angoscia e, soprattutto, per gettare un ponte tra due mondi storicamente così lontani tra loro? Ecco perché i nostri colloqui - interrotti

frase adatta a manifestare appieno le mie emozioni. Mzimba? Devo fare un grande sforzo, dopo tanti anni trascorsi in città, per rivedere quel paesaggio color bruno, segnato da alte colline e grandi vallate, punteggiate di capanne di fango in cui vivono gli zulu. Nelle giornate limpide quel che colpisce di più sono le volute di fumo, che innalzatesi dalle capanne, spiccano nell'aria tersa e brillante. I solchi di terra rossiccia contrassegnano i canali erosivi, là dove la pioggia torrenziale ha smangiato la terra. Il paesaggio è dominato dal fiume Tugela che, durante il suo corso, lungo settanta miglia, scorre tra alti dirupi coperti d'alberi, aggira le colline, supera la pianura, in cui pascolano solenni le grandi mandrie di armenti degli zulu, fino a sprofondare nell'immenso orizzonte. È a partire da quell'altipiano che il fiume prende a scorrere tumultuoso, innavigabile, fino a raggiungere la pianura che porta al mare in cui perde progressivamente velocità.

È lì che sono nato e cresciuto, rampollo prediletto di una grande famiglia zulu, amato, vezzeggiato, educa-

più calde del giorno, dall'oceano arriva nell'entroterra, spinto dalla brezza, un denso vapor acqueo che, costretto ad alzarsi dalle colline, si trasforma in nuvole grigie di una pioggia che spesso finisce per scrosciare giù torrenziale. Malgrado la lunga dimistezza con le condizioni atmosferiche del luogo, la pioggia coglie tutti impreparati. Al mattino un sole furibondo dardeggia dall'alto di un cielo vuoto e senza pioggia, trattenuo sull'orlo di un tormento, come un paio sospeso su un fuoco rovente; nel pomeriggio, invece, provocato dall'umidità che arriva a ondate dall'oceano, l'insingitzi piangerà il suo mistero. A quel punto, nere nuvole s'addensano intorno alle cime della catena montuosa del Mzimba e dal cielo piombano a terra gocce di pioggia grandi come seni di vergini zulu. Se qualcuno al mattino s'è avventurato ad attraversare il fiume Tugela, potrebbe ritrovarsi bloccato sull'altra sponda, giacché nel frattempo le acque del fiume si sono gonfiate e, trascinate con sé tronchi sradicati, animali affogati e, di tanto in tanto, perfino il cadavere di qualche incauto na-